

CAMERA DEI DEPUTATI

XVII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 642 di lunedì 27 giugno 2016

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SIMONE BALDELLI

La seduta comincia alle 10,05

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito il deputato segretario facente funzioni a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

SERGIO BATTELLI, Segretario f.f., legge il processo verbale della seduta del 24 giugno 2016.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.
(È approvato).

Omissis

Discussione del disegno di legge: S. 2228 – Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2015-2016 (Approvato dal Senato) (A.C. [3821](#)) (ore 10,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 3821: Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2015-2016.

Avverto che lo schema recante la [ripartizione dei tempi](#) è pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta del 24 giugno 2016.

(Discussione sulle linee generali – A.C. [3821](#))

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che il presidente del gruppo parlamentare del gruppo MoVimento 5 Stelle ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento.

Avverto, altresì, che la XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di intervenire il relatore per la maggioranza, onorevole Paolo Tancredi.

PAOLO TANCREDI, Relatore per la maggioranza. La ringrazio, Presidente. Si tratta, naturalmente, di un momento molto delicato e forse il più difficile nel processo di integrazione europea, ma questo non può impedirci, Presidente, di esprimere una certa soddisfazione per il nostro lavoro, il lavoro che questo Parlamento, questa maggioranza, in particolare la XIV Commissione e il Governo, stanno facendo nel corso di questa legislatura, con un'efficienza molto forte, l'approvazione di tre leggi europee, tre leggi di delegazione europea, nella attività importante di recepimento nell'ordinamento italiano della normativa europea, anche al fine della riduzione del

contenzioso, che, come dirò, in questo momento è ai minimi storici. Da questo punto di vista, vorrei dedicare la prima parte di questa relazione a questo aspetto, per poi passare a una brevissima descrizione del contenuto degli articoli, che, però, poi, per un'analisi e un approfondimento più dettagliato, lascio alla lettura del testo, che, se lei mi consente, Presidente, consegnerò integralmente.

Per la quarta volta nella presente legislatura ci troviamo ad affrontare l'esame parlamentare del disegno di legge europea, che, insieme alla legge di delegazione europea, rappresenta lo strumento legislativo che assicura il periodico adeguamento all'ordinamento dell'Unione europea. Ricordo che, dopo l'approvazione della legge 24 dicembre 2012, n. 234, che ha attuato la riforma organica della partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione dell'ordinamento dell'Unione europea, il Parlamento italiano ha già approvato sei leggi ordinarie di attuazione del diritto europeo, ovvero tre leggi europee e tre leggi di delegazione europea, come appunto dicevo prima.

Nell'attuale legislatura, in particolare, il percorso di recepimento della normativa dell'Unione europea è stato oggetto di una proficua accelerazione, anche grazie all'impegno costante delle due Camere per garantire il superamento degli ostacoli che in passato, in alcuni casi, avevano rallentato e reso particolarmente arduo l'iter di adeguamento della normativa italiana alla legislazione dell'Unione europea. Ricordo, Pag. 3infatti, che i disegni di legge comunitaria 2011 e 2012, di cui era stata avviata l'istruttoria parlamentare nella precedente legislatura, non furono mai portati a termine.

Il ritmo costante impresso dall'Italia al processo di allineamento agli obblighi imposti dall'Unione europea è stato certamente agevolato dal nuovo sistema delineato dalla legge n. 234. In particolare, il percorso parlamentare beneficia della semplificazione degli strumenti normativi, rappresentata dallo sdoppiamento dell'annuale legge comunitaria in due distinti atti legislativi aventi funzioni diverse.

Con riguardo alla legge europea, ricordo che essa contiene norme di diretta attuazione – che comportano la modifica puntuale della disciplina italiana vigente – finalizzata a risolvere casi di non corretto recepimento della normativa europea che hanno dato luogo a casi di pre-infrazione, avviati dalla Commissione europea nel quadro del sistema di comunicazione EU Pilot, e a vere e proprie procedure di infrazione, ai sensi degli articoli 258 e 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, laddove il Governo abbia riconosciuto la fondatezza dei rilievi mossi in sede europea.

Come già ricordato, ad oggi sono stati emanate tre leggi europee, di cui due riferite all'anno 2013 e una al 2014, che hanno garantito un percorso virtuoso di riduzione del contenzioso pendente nei confronti del nostro Paese.

Segnalo che, con le ultime decisioni della Commissione del 16 giugno scorso, scende a 82 il numero delle procedure di infrazione a carico dell'Italia, di cui 60 per violazione del diritto dell'Unione e 22 per mancato recepimento delle direttive (nei mesi scorsi, peraltro, l'Italia aveva raggiunto un minimo storico di 80 casi di contenzioso); quindi insomma, la soddisfazione per un lavoro che, grazie anche allo stimolo del Governo, questo Parlamento sta facendo in modo molto efficiente.

Il disegno di legge europea 2015-2016, presentato dal Governo il 3 febbraio 2016 al Senato, è stato significativamente modificato dall'altro ramo del Parlamento: gli articoli sono passati da 22 a 37; in materia di giustizia è stata introdotta un'apposita sezione, recante disposizioni sull'indennizzo in favore delle vittime di reati intenzionali violenti; si è proceduto allo stralcio dell'articolo 3 sull'etichettatura di prodotti alimentari; infine, il titolo del disegno di legge, riferito alla legge europea 2015, è stato integrato facendo riferimento all'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea per il biennio 2015-2016.

Per effetto delle modificazioni ed integrazioni, il provvedimento mira a consentire la definizione di dieci casi EU Pilot, quattro procedure di infrazione, una procedura di cooperazione in materia di aiuti di Stato e una procedura di aiuti di Stato; inoltre, con esso si dà attuazione a tre direttive e a una decisione GAI.

Faccio osservare che, in sede di esame presso le Commissioni parlamentari della Camera, si è

preso atto dell'approfondito intervento condotto dal Senato sul disegno di legge ed è stata sostanzialmente condivisa l'opportunità – quando dico condivisa, naturalmente, anche col Governo – di giungere a una sua rapida approvazione per consentire all'Italia di ridurre ulteriormente il carico di contenzioso tuttora pendente. Per questi motivi, il disegno di legge oggi sottoposto all'esame dell'Assemblea, non è stato ulteriormente modificato rispetto al testo approvato dal Senato.

Auspicio, pertanto, che, all'esito di un proficuo dibattito parlamentare, l'Assemblea della Camera possa giungere all'approvazione definitiva del disegno di legge, senza procedere a ulteriori modificazioni del testo, attribuendo priorità alla necessità di consentire al nostro Paese di ridurre ulteriormente il carico di contenzioso tuttora pendente, con ciò confermando il costante impegno del legislatore italiano per un corretto e tempestivo adempimento degli obblighi posti dalla normativa dell'Unione europea e contribuendo, altresì, a rafforzare i risultati positivi raggiunti con gli strumenti legislativi recati dalla legge n. 234 del 2012.

Come detto, Presidente, adesso procederò ad illustrare brevemente il contenuto Pag. 4 del disegno di legge europea 2015-2016, che consta di 37 articoli suddivisi in 9 capi, ciascuno riferito a specifiche e distinte materie. Cercherò di andare molto veloce e poi consegnerò il testo.

Gli articoli da 1 a 4 riguardano disposizioni in materia di libera circolazione delle merci. In particolare, l'articolo 1 in materia di qualità e trasparenza della filiera degli oli d'oliva vergini, al fine di definire il caso EU Pilot 4632/13/AGRI, modifica la legge 13 gennaio 2013, n. 9, con riferimento all'evidenza cromatica dell'indicazione di origine delle miscele degli oli d'oliva e alla previsione di un termine minimo di conservazione degli oli d'oliva.

L'articolo 2, relativo all'etichettatura del miele, modifica il decreto legislativo n. 179 del 2004, onde risolvere il caso EU Pilot 7400/15/AGRI, riguardante confezioni di miele commercializzati in Italia, ma provenienti da altri Stati membri.

L'articolo 3, in materia di immissione in commercio dei dispositivi medici, reca due novelle, appunto, rispettivamente, al decreto legislativo n. 46 del 1997 e al decreto legislativo n. 507 del 1992. L'articolo 4 estende le sanzioni previste dal decreto legislativo n. 186 del 2011 alle violazioni del regolamento (UE) n. 1297/2014, in materia di classificazione, etichettatura e imballaggio delle sostanze e delle miscele. In materia di libera prestazione dei servizi e libertà di stabilimento, l'articolo 5 elimina l'obbligo per le SOA (Società organismi di attestazione) che accertano i requisiti degli appaltatori di lavori pubblici di avere la sede legale in Italia, mantenendo per esse il solo obbligo di avere una sede nel territorio della Repubblica; la norma mira a superare la procedura di infrazione n. 2013/4212 avviata dalla Commissione nei confronti dell'Italia per aver imposto alle SOA l'obbligo di avere la propria sede legale nel territorio della Repubblica. L'articolo 6, in materia di tassazione delle vincite da gioco, dà esecuzione alla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 22 ottobre 2014, accogliendo i rilievi su cui si fonda il caso EU Pilot 5571/13/TAXU. In particolare, la disposizione prevede che le vincite corrisposte da case da gioco autorizzate in Italia o negli altri Stati membri dell'Unione europea o nello spazio economico europeo non concorrono a formare il reddito per l'intero ammontare percepito nel periodo d'imposta. Naturalmente questa norma necessita di una copertura finanziaria.

Il Capo III reca disposizioni in materia di giustizia e sicurezza. L'articolo 7 dispone in materia di obbligazioni alimentari, in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, nonché di accesso e utilizzo delle informazioni da parte dell'autorità centrale. L'articolo 8 interviene sulle procedure di esecuzione forzata da eseguire in un altro Stato membro dell'Unione; in particolare, si prevede che l'atto pubblico certificato come titolo esecutivo europeo è immediatamente applicabile agli altri Stati dell'Unione. L'articolo 9 estende la disciplina sull'accesso al patrocinio a spese dello Stato prevista per le controversie transfrontaliere in ambito UE ai procedimenti per l'esecuzione di obbligazioni alimentari e riconosce il diritto al gratuito patrocinio a tutti coloro che presentano domande inerenti alla sottrazione internazionale di minori. L'articolo 10 dispone il rilascio di un permesso di soggiorno autonomo ai minori stranieri, anche prima del quattordicesimo anno di età, per dare piena attuazione al regolamento (CE) n. 380/2008 che istituisce un modello uniforme per i permessi di soggiorno rilasciati a cittadini di Paesi terzi.

La sezione II del Capo III, articoli da 11 a 16, è interamente dedicata alla disciplina a favore delle vittime di reati intenzionali violenti. L'articolo 11, in attuazione della direttiva 2004/80/CE, riconosce, a carico dello Stato, il diritto all'indennizzo in favore delle vittime di reati intenzionali violenti. L'articolo 12 delinea le condizioni per l'accesso all'indennizzo, l'articolo 13 delinea la procedura per la presentazione della domanda di indennizzo, l'articolo 14 rinomina il Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura, Pag. 5 estendendolo alle vittime dei reati intenzionali violenti, attribuendo ad esso anche la copertura dei corrispondenti indennizzi. In favore del Fondo è stanziato un contributo statale annuale a partire dal 2016 pari a 2,6 milioni di euro. L'articolo 15 reca modifiche alla disciplina del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime di reati di tipo mafioso, di cui alla legge n. 512 del 1999, e del Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura, di cui alla legge n. 44 del 1999. L'articolo 16, infine, reca le occorrenti disposizioni finanziarie.

In materia di trasporti, l'articolo 17 modifica il decreto-legge n. 457 del 1997 che ha istituito il registro internazionale italiano delle navi in regime di temporanea dismissione di bandiera, consentendo l'iscrizione anche per le navi che appartengono a soggetti comunitari. L'articolo 18 introduce sanzioni nei casi di inosservanza delle prescrizioni dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie da parte delle imprese ferroviarie, dei gestori delle infrastrutture e degli operatori di settore. Numerose disposizioni – articoli da 19 a 29 – intervengono in materia di fiscalità, dogane e aiuti di Stato. L'articolo 19 modifica la tassazione dei veicoli di studenti europei in Italia, oggetto di rilievi nel caso EU Pilot 7192/14/TAXU.

Lascio l'approfondimento su queste norme di carattere fiscale alla parte scritta che, come ho detto, consegnerò. In materia di occupazione, l'articolo 30 interviene sul tema dei diritti dei lavoratori a seguito di subentro di un nuovo appaltatore, riformulando il decreto legislativo n. 276 del 2003; si specifica che l'esclusione della natura di trasferimento d'azienda o di parte d'azienda è subordinata alla sussistenza di elementi di discontinuità che determinino una specifica identità di impresa ed alla condizione che il nuovo appaltatore sia dotato di propria struttura organizzativa ed operativa. Sul punto è aperto il caso EU Pilot 7622/15/EMPL per presunta violazione della direttiva n. 2001/23/CE.

In materia di tutela dell'ambiente, l'articolo 31 introduce l'obbligo per i cacciatori di annotare, subito dopo l'abbattimento, sul tesserino venatorio, la fauna selvatica stanziale e migratoria abbattuta. La modifica è volta alla parziale chiusura del caso EU Pilot 6955/14/ ENVI.

L'articolo 32 modifica in più punti la disciplina nazionale di attuazione della direttiva n. 2009/31/CE, in materia di stoccaggio geologico del biossido di carbonio, al fine di superare i rilievi nell'ambito del caso EU Pilot 7334/15/CLIM.

Le disposizioni in materia di energia sono contenute all'articolo 33, che reca adattamenti alla normativa nazionale vigente sul terzo pacchetto energia, al fine di consentire l'archiviazione della procedura di infrazione n. 2014/2286.

Tra le altre disposizioni, poi, segnalo che gli articoli 34 e 35 apportano modifiche alla legge n. 234 del 2012, quella sul funzionamento. L'articolo 34 interviene sull'articolo 19, sostituendo i termini: «direttore della segreteria del CIAE» e «responsabile della segreteria del CIAE», con il termine: «Segretario del CIAE», onde chiarire che a quest'ultimo saranno demandati determinati compiti.

Per lo svolgimento dei compiti connessi all'attuazione della disciplina europea, l'articolo 36 incrementa di 12 milioni di euro, a decorrere dal 2017, il Fondo per le spese di funzionamento del Garante della privacy; inoltre, autorizza la Consob ad assumere personale per far fronte alle esigenze connesse all'istituzione dell'organismo di risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori in materia finanziaria: arbitro per le controversie finanziarie, ACF.

Infine, l'articolo 37 reca la clausola di invarianza finanziaria, prevedendo naturalmente un'eccezione esplicita per gli articoli 6, 9, 10, 16, 20, 21, 29 e 36 del disegno di legge, che comunque dispongono di una clausola propria di copertura autonoma.

Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta

odierna del testo integrale del mio intervento (*La Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti*).

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo si riserva di intervenire.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Chiara Scuvera. Ne ha facoltà.

CHIARA SCUVERA. Signor Presidente, membri del Governo, non è facile, oggi, intervenire sulla legge europea dopo la vittoria del «*leave*» nel referendum su Brexit. Proprio questa legge fa emergere una riflessione sul legiferare in Europa, sulla sua capacità di incidere nella vita concreta dei cittadini e, soprattutto, di arrivare ai cittadini.

Oggi è un giorno importante, perché la Camera dedicherà i suoi lavori ai temi europei, tra poco con le comunicazioni del Presidente Matteo Renzi. Dispiace però vedere poco partecipata, Presidente, questa discussione sulle linee generali sulla legge europea, perché è venuto il momento, come parlamentari nazionali, proprio di dare più spazio a questi temi, per raggiungere quell'integrazione che è condizione imprescindibile per cambiare l'Europa dall'interno, come si sente spesso ripetere. Ecco perché noi Democratici pensiamo che sia fondamentale portare a compimento anche questa legge, anch'essa un tassello per costruire solide condizioni del cambiamento.

Alexis Tsipras, dopo avere dato la sveglia innanzitutto alla sinistra europea sulla necessità di adeguare le risposte di fronte alla sempre più profonda disuguaglianza che mette a rischio un processo così faticosamente costruito, con grande coraggio, ha scelto e sceglie, ancora, di governare e di negoziare, così rendendo più forti le ragioni della Grecia.

Come ha detto Matteo Renzi, l'Europa è casa nostra e per questo ci battiamo, perché si vada oltre l'ordinaria amministrazione, come titola anche l'ultimo programma di appartenenza, perché ci sia un'evoluzione dell'Unione nel senso dell'innovazione, non solo economica, ma anche sociale, mettendo al centro i diritti delle persone e recuperando i valori fondanti della pace e della solidarietà. E, quando abbiamo affrontato la relazione programmatica, abbiamo detto che in tal senso un tema che può apparire appannaggio della sola tecnica legislativa, come la *better regulation*, è centrale perché significa non frammentarietà degli interventi e intelligibilità delle scelte da parte dei cittadini europei.

Anche per questo è necessario ed importante continuare sulla strada dell'abbattimento del numero di infrazioni ed è la soluzione del precontenzioso per essere più forti nella spinta verso un nuovo modo di legiferare, meno settoriale e più sistematico e, quindi, rafforzare la posizione italiana sulla flessibilità di bilancio e sulla necessità di più investimento pubblico.

Il Governo italiano – e di questo ringrazio il sottosegretario Sandro Gozi – ha già raggiunto dei risultati importanti, innescando un processo virtuoso, non solo nell'adeguamento del diritto interno al diritto europeo, ma anche nella deflazione del contenzioso con la Commissione europea. Infatti, le procedure di infrazione si sono ridotte da 119 a 86, di cui 16 sull'ambiente, 9 sulla libera circolazione delle merci, 8 in materia di fiscalità, dogane e affari interni, 7 in materia di affari economici e finanziari e altre in numero minore: un risultato molto importante. E con l'approvazione di questa legge si chiuderebbero, come ha sottolineato il relatore per la maggioranza, altre 4 procedure di infrazione, facendo quindi scendere il numero complessivo a 81, e si risolverebbero oltre 10 procedure di preinfrazione. Per questo siamo convinti che occorra approvare la legge in via definitiva e rapida per evitare condanne dell'Italia anche con riferimento a tali procedure di infrazione e proseguire sulla via dell'integrazione.

Anche questa legge europea contiene norme di svolta e altre invece su cui occorre un salto di qualità della normativa europea. Quello che deve cambiare è la logica della risposta standardizzata. Bisogna lavorare su risposte differenziate rispetto a territori con problemi differenti. Penso, per esempio, al tema dei giochi, su cui, di fronte all'aggravarsi di un problema Pag. 7 sociale particolarmente grave, che riguarda soprattutto il nostro Paese, si deve dare una risposta comune e,

quindi, non tanto la risposta sulla fiscalità. E penso al tema dei prodotti agricoli. Per questo, per la necessità di risposte differenziate rispetto a problemi diversi, sono forti le ragioni del federalismo europeo. E su questa strada dobbiamo metterci.

Il disegno di legge modifica e integra alcune disposizioni vigenti nell'ordinamento nazionale per adeguarne i contenuti al diritto europeo e interviene sulla libera circolazione delle merci, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi, giustizia e sicurezza, trasporti, fiscalità, dogane e aiuti di Stato, occupazione, ambiente, energia.

Gli articoli 8 e seguenti contengono novità di rilievo in materia di giustizia e diritti delle persone, dal titolo esecutivo europeo per i crediti non contestati alle norme di adeguamento per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato nelle cause transfrontaliere in materia di obbligazioni alimentari e sottrazioni internazionali dei minori, al permesso di soggiorno individuale per minori stranieri, al diritto per le vittime di reati intenzionali violenti, fino all'estensione del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di stampo mafioso e delle richieste estorsive.

Il permesso di soggiorno individuale per i minori stranieri è davvero da segnalare come un avanzamento, sia per le politiche dell'infanzia, che per le politiche di integrazione europea.

È importante che nel nostro Paese si affermi sempre di più il diritto del minore come singolo; un diritto autonomo rispetto a quello della famiglia. E serve, aggiungo, un'efficace risposta comune, che già c'è *in nuce* nel programma alimentare e, quindi, nel programma contro la povertà materiale dei minori, rispetto al tema della povertà infantile, materiale e immateriale. È necessario che, al contempo, si costruiscano legami di fiducia con i cittadini di domani. Per questo, tale norma è importante. Noi crediamo in una società aperta, plurale, ricca di culture e di diversità. Favorirla significa creare le condizioni per la rinascita e il progresso dell'Europa.

Così come politicamente è molto significativo il diritto all'indennizzo, testé citato, riferito anche alle persone vittime dell'odioso caporalato che affligge il nostro Paese. Nell'Europa del 2016 non ci possono essere padroni e schiavi, ma imprenditori e lavoratori; nell'Europa del 2016 non si può tollerare che si viva tra le lamiere e che si muoia in un campo stremati di lavoro e su questo dobbiamo agire con determinazione, se crediamo davvero nella nuova Unione e nell'Europa come spazio di scambio e di libera circolazione.

Bene, quindi, le agevolazioni sulla tassazione auto per gli studenti europei. I giovani devono avere sempre più opportunità di vivere lo spazio comune. Così come è importante, sotto un altro profilo, l'accelerazione sulla sicurezza dei trasporti, con le sanzioni previste dall'articolo 18. Aggiungo che molto dovrà fare ancora l'Unione europea sul tema dei lavori usuranti che insistono proprio su quei settori e che riguardano macchinisti e autotrasportatori. E, parlando di lavoro, come ha sottolineato la Commissione lavoro della Camera nel suo parere in merito all'articolo 30, contenente disposizioni in materia di diritti dei lavoratori a seguito di subentro di nuovo appaltatore, occorrerà vigilare perché nel cambio appalti non ci siano peggioramenti delle condizioni e delle tutele. In materia di appalti, positiva, a mio avviso, la nuova norma sulla SOA, di cui all'articolo 5. Faciliterà non solo la concorrenza, ma anche la trasparenza e l'integrazione economica e lavorativa.

Sul fronte delle disposizioni per le imprese non posso non rilevare, Presidente, la persistenza della tendenza all'ipersettorialità a cui accennavo prima, che rischia di disperdere energie rispetto a grandi programmi europei di sviluppo sempre più urgenti sul piano economico ed ambientale. E questa normativa non tiene sempre conto delle vocazioni produttive dei Paesi: *green economy*, industria 4.0, agricoltura di qualità, sfide che devono essere affrontate in modo multidisciplinare Pag. 8e intersettoriale. Come Paese, con iniziative trasversali anche in Parlamento, stiamo insistendo per una tracciabilità e trasparenza generalizzate e diffuse dei prodotti e delle filiere. Per questo è molto significativo lo stralcio dell'articolo 3, contenente disposizioni relative all'indicazione del Paese di origine sull'etichettatura dei prodotti, confluendo in un autonomo disegno di legge perché il *made in Italy* è una risorsa per l'Europa intera, non un ostacolo alla libera concorrenza. E questo lo stiamo dicendo forte in Europa.

Con questa legge l'Italia dà il suo contributo per una corretta attuazione del pacchetto energia, per una gestione virtuosa degli aiuti di Stato, con procedure più snelle e più razionali, per governare

le nuove sfide dell'innovazione tecnologica, tutelando il diritto alla riservatezza dei cittadini. E in tal senso l'articolo 36 investe sull'Autorità garante per la protezione dei dati personali.

Quindi, anche in relazione al delicatissimo momento storico che l'Europa sta attraversando, ritengo sia importante che si approvi rapidamente anche questa legge europea, per rappresentare che l'Italia è determinata nel proseguire nell'integrazione e che la politica non si arrende ad un euroscetticismo, spesso di maniera, ma che esercita il proprio compito di rappresentare i cittadini e le cittadine. Nel contempo, lavoriamo per investire e creare condizioni di uguaglianza e di innovazione condivisa, perché le trasformazioni non devono riguardare un'élite, ma essere patrimonio di tutti e di tutte, dal centro alla periferia dell'Europa (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Battelli. Ne ha facoltà.

SERGIO BATTELLI. Presidente, il suddetto disegno di legge si compone di 37 articoli, volti a porre rimedio a quattro procedure di infrazione, dieci casi di precontenzioso, una procedura di cooperazione in materia di aiuti di Stato e una procedura di aiuti di Stato, nonché all'attuazione di tali direttive e di una decisione GAI. Il disegno di legge europea 2015-2016 modifica o integra alcune disposizioni, intervenendo, in particolare, in materia di libera circolazione delle merci, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi, giustizia e sicurezza, trasporti, fiscalità, dogane e aiuti di Stato, occupazione, ambiente ed energia; per garantire tempi «umani» alla discussione, mi soffermerò solo su alcuni articoli principali.

Per esempio, l'articolo 1, in materia di qualità e trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini, è finalizzato alla risoluzione del caso EU Pilot 4632/13/AGRI: si prevede innanzitutto che l'indicazione dell'origine delle miscele di oli di oliva originari di più di uno Stato membro dell'Unione europea o di un Paese terzo debba essere stampata in modo da essere visibile, chiaramente leggibile e indelebile e non deve essere oscurata, limitata o separata da altre indicazioni, scritte grafiche o elementi suscettibili di interferire. Inoltre, si prevede un termine minimo di conservazione degli oli di oliva, che deve essere specificato in etichetta, rimettendo la durata ad una scelta dei produttori.

L'articolo 6, in materia di tassazione delle vincite da gioco, dà esecuzione ai principi di diritto espressi dalla Corte di giustizia il 22 ottobre 2012. La Corte di giustizia dell'Unione europea ha affermato che il differente trattamento fiscale riservato dall'ordinamento italiano alle vincite conseguite in Italia e a quelle conseguite in altri Stati membri, costituisce una restrizione alla libera prestazione dei servizi, ingiustificabile sia per motivi di ordine pubblico sia per ragioni di pubblica sicurezza o di sanità pubblica.

L'articolo 8 interviene sulle procedure di esecuzione forzata da eseguire in un altro Stato membro dell'Unione europea. In particolare, si prevede che il titolo esecutivo europeo è immediatamente applicabile negli Stati dell'Unione europea.

L'articolo 10 introduce delle modifiche alla disciplina di rilascio del permesso di soggiorno individuale per minori stranieri: a seguito della modifica, il minore segue la condizione giuridica più favorevole dei genitori o degli affidati, ma gli viene rilasciato Pag. 9 fin da subito un permesso di soggiorno personale per motivi familiari, indipendentemente dall'età, fino al compimento dei diciotto anni.

Gli articoli dall'11 al 16 rispondono alla procedura d'infrazione n. 2011/4147, per errato recepimento della direttiva 2004/80/CE, che fissa la disciplina dell'indennizzo pubblico alle vittime di reati. Tali disposizioni stabiliscono una forma di indennizzo per le vittime dei reati violenti, al fine di ripagare le spese sanitarie ed assistenziali; possono accedere all'indennizzo le vittime che non siano riuscite ad espletare le normali vie di risarcimento per l'impossibilità di individuare l'autore della violenza, o poiché siano state infruttuose le azioni esecutive in forza di sentenza. Le vittime dovranno avere un reddito che non superi la soglia di ammissione al gratuito patrocinio e non dovranno essere a loro volta condannate per reati violenti o reati di tipo tributario.

L'articolo 21 è relativo alle aliquote IVA applicabili al basilico (e in quanto ligure io ho seguito attentamente, perché il basilico ai liguri non va toccato), al rosmarino e alla salvia freschi destinati all'alimentazione, nell'ambito delle quali la Commissione europea ha rilevato l'incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea della norma interna che stabilisce per le cessioni di basilico, salvia e rosmarino allo stato vegetativo l'aliquota super-ridotta del 4 per cento, in violazione dell'articolo 110 della direttiva n. 2006/112/CE, che consente di mantenere le aliquote inferiori al 5 per cento per le sole operazioni che dal 1° gennaio 1991 già godevano di tale beneficio.

L'articolo 33 per la corretta attuazione del terzo pacchetto energia sana la procedura d'infrazione 2014/2286; sulla procedura di infrazione si era già intervenuti con la legge europea 2014, senza un reale successo. La Commissione europea aveva evidenziato l'eccessiva ampiezza della definizione di cliente vulnerabile, che ricomprenderebbe anche soggetti che non necessitano di particolare protezione. Con la modifica così introdotta viene quindi rivista la definizione di cliente vulnerabile e di cliente protetto, al fine di garantire la compatibilità con l'ordinamento europeo.

Così esposto il contenuto della legge europea, si deve rilevare che in realtà molte materie sono rimaste escluse dal presente provvedimento, sebbene assumano particolare importanza sia a livello nazionale che a livello europeo. Si fa riferimento, ad esempio, alla valorizzazione del territorio e del paesaggio e alla gestione dei rifiuti, la cui problematicità ed eccezionalità sono ormai sotto gli occhi di tutti: non figura infatti, una disciplina normativa, pur scarna, che dia seguito ai molteplici impulsi che provengono dall'ordinamento europeo, al fine di assicurare la sobrietà ambientale, nella quale indubbiamente un ruolo fondamentale è assunto dalla risoluzione della questione dello smistamento e del corretto smaltimento dei rifiuti.

Inoltre, è necessario sottolineare che la maggior parte delle modifiche intervenute al disegno di legge in questione è stata effettuata al Senato: si pensi alla riformulazione del titolo «Legge europea per il biennio 2015-2016», alla modifica di otto articoli e all'introduzione di ben sedici articoli, e allo stralcio dell'articolo 3 in materia di etichettatura dei prodotti alimentari, cambiando così l'intero impianto del provvedimento in questione.

È evidente la differenza strutturale e funzionale tra i due rami del Parlamento: si crea così una sorta di monocameralismo blindato, nel quale l'unica Camera effettivamente decidente è in questo caso il Senato, con la conseguenza che la Camera deve limitarsi a ratificare le modifiche intervenute, senza poter approvare concretamente proposte emendative (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, chiedo scusa, causa la rottura di un treno sono arrivato con colpevole ritardo, e come...

[PRESIDENTE](#). La Presidenza ne prende atto. A questo punto lei non è potuto intervenire nella prima fase. Essendo lei relatore, io non le posso dare la parola in discussione generale; però, siccome ha un tempo, può utilizzarlo in sede di replica.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore di minoranza*. Chiedo molto semplicemente, anche per l'economia dei lavori, se posso depositare la relazione di minoranza, dandola per letta.

[PRESIDENTE](#). Però lo possiamo fare sempre in sede di replica, perché in questo momento io posso darle la parola sull'ordine dei lavori.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore di minoranza*. Chiedo solo...

PRESIDENTE. In questo senso, me lo ha preannunciato...

GIANLUCA PINI, *Relatore di minoranza*. Esatto. No, l'avevo già annunciato in Commissione, ma semplicemente l'atto formale dovevo...

PRESIDENTE. A questo punto, in sede di replica, io le do la parola e le mi consegna l'intervento.

GIANLUCA PINI, *Relatore di minoranza*. Perfetto. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Kronbichler. Ne ha facoltà.

FLORIAN KRONBICHLER. Presidente, cari colleghi, sarebbe bello, o sarebbe prova del nostro senso dell'essenziale e di prontezza di riflessi, se dedicassimo la discussione sulla cosiddetta legge europea alle cose che in questo momento succedono: parlare dell'Europa, sul perché siamo arrivati a questo. Però questo disegno di legge è un bell'esempio, che serve a spiegare, anche a far capire perché si arrivi a questo, perché oggettivamente contiene dei paradossi che sfiorano la commedia.

Faccio un elenco dei fondamentali contenuti di questo testo del Governo. Stiamo votando un testo che contiene norme sull'etichettatura dell'olio e del miele, norme relative all'IVA per il basilico, rosmarino e salvia fresca (tengo a precisare fresca), norme relativa all'IVA per i preparati per il risotto, alla raccolta dei tartufi, alla protezione della fauna selvatica omeoterma, che io non so neanche cosa sia; e non vado oltre.

La cosiddetta legge europea è involontariamente l'ammissione dei difetti, o del difetto cardinale del paziente Europa, che, essendo incapace o non disposto a farsi carico delle questioni importanti, le questioni vere, ripiega su un attivismo in robe da amministratore di condominio.

Questo testo, modificato già dal Senato, raffigura il riflesso della struttura della legislazione europea. Nella *Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea* del 2015 per la parte normativa vi sono 30.952 pagine, e la riflessione che ne segue è semplice: dietro tutta questa produzione legislativa quale sostanza si evince? È colpa dell'Europa e anche dei Governi che sostengono questa Europa, che la sostengono ancora.

Il disegno di legge oggi alla nostra attenzione, che il Governo ha presentato lo scorso 3 febbraio al Senato – il Senato lo ha approvato poi in maggio – si prefigge l'obiettivo di risolvere un ampio numero di contenziosi pendenti. Il dato positivo è che le procedure di infrazione a carico del nostro Paese sono in diminuzione, questo almeno. Difatti, il numero delle procedure scende a 80, di cui 62 per violazione del diritto dell'Unione e diciotto per mancato recepimento delle direttive. Inoltre, sempre la Commissione europea ha disposto l'archiviazione di due casi EU Pilot già chiusi negativamente, che avrebbero potuto presto dare origine a procedure di infrazione.

Gli argomenti contenuti nel provvedimento sono eterogenei, come, purtroppo, sempre, sia per materia che per competenza. Questo, tuttavia, deve farci comprendere Pag. 11 come le decisioni europee, in tutte le loro discutibili forme, incidano nella vita politica, sociale ed economica del Paese e nelle nostre vite quotidiane. Ne sono esempio le direttive i cui contenuti incidono sulla salute, sull'alimentazione, sulla circolazione, e anche in tema di giustizia. Non a caso, la conformità del diritto comunitario con il diritto interno, ferma restando la gerarchia delle fonti, ha la duplice funzione, da una parte, di adeguare la legislazione dei singoli Paesi membri e, dall'altra, di elevare sempre o di elevare di più gli standard qualitativi dei cittadini dell'Europa.

Credo che questa funzione positiva dell'Unione europea molto spesso venga dimenticata; invece, andrebbe più correttamente valorizzata.

Concentrerò il mio approfondimento sul capo ottavo, disposizioni in materia di energia, perché, anche a livello internazionale, si è arrivati finalmente a una consapevolezza sul tema.

Vale la pena ricordare che lo sviluppo della politica energetica europea è dovuto essenzialmente

a due ragioni: da un lato, deriva dalla frammentarietà della competenza energetica, con l'assenza di una base giuridica unica e generale nel Trattato dell'Unione europea, e, dall'altro, dalla trasformazione della posizione energetica degli Stati membri, che si sono trovati da Paesi esportatori di energia a essere Paesi importatori. Il percorso del diritto europeo dell'energia si è delineato attraverso un sistema di espansione delle competenze materiali dell'Unione.

La combinazione di obiettivi di tutela della concorrenza, protezione dell'ambiente e salvaguardia della sicurezza degli approvvigionamenti energetici ha creato il problema dell'individuazione della corretta base giuridica. Non sottovalutiamo il fatto che la legislazione europea affida ai regolatori nazionali importanti responsabilità in tema di tutela dei consumatori, promozione dei prezzi equi e introduzione di strumenti semplici per esercitare il diritto di scelta del proprio fornitore e per la risoluzione delle controversie. Ne conviene, perciò, che i problemi giuridici relativi alla disciplina del settore energetico sono essenzialmente connessi alla separazione delle competenze, diritti e responsabilità tra l'Unione e gli Stati membri. La ripartizione della competenza energetica si muove all'interno di un processo in evoluzione ancora lontano dalla sistemazione definitiva. Difatti, la legge n. 96 del 2010, ovvero la legge comunitaria 2009, aveva delegato il Governo al recepimento di quella direttiva sul mercato interno dell'energia elettrica e della direttiva n. 73 del 2009 sul mercato interno del gas naturale.

Tali deleghe si ponevano gli obiettivi di aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti, di aumentare la concorrenza nel mercato interno dell'elettricità e del gas, di assicurare un'efficace separazione tra imprese del gas che sono proprietarie e che gestiscono reti di trasporto e imprese che utilizzano, invece, le reti di trasporto medesime per l'importazione e la vendita di gas.

Ciò premesso, le valutazioni nel merito dimostrano che un mercato europeo pienamente funzionante dovrebbe consentire all'energia elettrica di circolare liberamente dove è più necessaria, richiesta e valutata nel senso di trarre il massimo vantaggio dalla concorrenza, tanto osannata, transfrontaliera e di fornire i giusti segnali e incentivi per orientare correttamente gli investimenti.

Inoltre, altrettanto condivisibili sono i correttivi interpretativi contenuti nel comma 2, che modificano l'articolo 22 del decreto legislativo del 23 maggio 2000, laddove vengono ribaditi gli obblighi relativi al servizio pubblico e alla tutela dei consumatori, ponendo maggiore efficacia sul concetto di clienti vulnerabili, la cui definizione era stata demandata ai singoli Stati membri.

Il concetto di cliente vulnerabile, che può far riferimento alla povertà energetica e, tra le altre cose, al divieto di interruzione della fornitura di elettricità a detti clienti nei periodi critici, fa sì che saranno garantiti non solo i diritti e gli obblighi relativi alla fornitura, ma anche misure di tutela ai clienti finali nelle zone isolate. Pag. 12 Meritevole è, quindi, alla luce della richiesta, la sostituzione dell'attributo «vulnerabile» con «protetto»; quindi, ora si parla di utenti e di utenti protetti.

Mi avvio a concludere: la legge europea, al di là del suo merito, rappresenta bene quanto l'Europa sia diventata burocratica.

L'articolo 1 sull'etichettatura dell'olio di oliva, ad esempio, permette davvero la valorizzazione del buon olio di oliva o, piuttosto, apre addirittura il varco per una caduta di qualità? E via così per l'articolo 2 sull'etichettatura del miele e via di seguito.

Possiamo, poi, davvero stupirci se in Inghilterra – per adesso in Inghilterra solo – abbiamo votato per uscire da questa Europa? È davvero così incomprensibile che il popolo britannico abbia scelto la via dell'uscita come tentativo, che vedremo dove porterà loro e noi, di risolvere alcuni problemi divenuti insostenibili agli occhi della pubblica opinione? Il voto della Brexit è il risultato della separazione crescente e conflittuale tra oligarchie economiche e politiche e la popolazione, tra sviluppo del capitalismo finanziario e persone comuni; più direttamente, tra poveri e ricchi di questa Europa in cui i poveri sono sempre di più e i ricchi sempre meno e sempre più ricchi.

In conclusione, se la democrazia non riuscirà a far valere il suo valore, gli attuali trattati su cui è fondato un patto sbagliato e antipopolare diventeranno carta straccia.

È necessario subito costruire un patto nuovo; perciò, se porremo al posto del pareggio di bilancio la tutela dei diritti dei cittadini, il potere d'acquisto dei loro salari e la possibilità di avere un

reddito e una casa, l'Europa potrà tornare a svilupparsi e a portare condizioni di vita migliore, così come ce le auguriamo.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Elvira Savino. Ne ha facoltà.

ELVIRA SAVINO. Grazie, Presidente, colleghi, è difficile intervenire in discussione sulle linee generali su un provvedimento che riflette esattamente l'Europa che non vogliamo, l'Europa che gli inglesi hanno deciso di lasciare. Per dirla con le parole del Presidente Berlusconi, la decisione del popolo britannico conferma le ragioni del grido d'allarme che per primi avevamo lanciato fin dal 2011, nell'incomprensione generale, sul progressivo distacco fra questa Unione europea e le ragioni, gli interessi e le passioni dei popoli che la compongono.

Come abbiamo denunciato tante volte, da quella drammatica estate fino ad oggi l'Europa non è riuscita ad essere quello che doveva e poteva essere; il più bel sogno della nostra generazione sta fallendo sotto i nostri occhi.

Occorre dare una risposta immediata e straordinaria da parte di chi l'Europa l'ha pensata e voluta. È urgente ricostruire l'Europa come comunità politica basata su valori condivisi, prima che economica e burocratica, vissuta dagli europei come la loro patria e non più come un'imposizione o una fastidiosa necessità. Ed occorre farlo rivedendo al più presto i trattati europei laddove essi si sono dimostrati inefficaci o addirittura dannosi.

Da provvedimenti come quello all'ordine del giorno di oggi, a causa di un'applicazione ottusa di regolamenti e direttive comunitarie, sono nate misure vessatorie per i cittadini, come il *bail-in* e l'aumento dell'IVA. Il nostro Paese subisce già una pressione fiscale insopportabile e abbiamo visto che minime riduzioni fiscali, se ci sono state, hanno interessato solo le imprese medio-grandi e non le piccole, che saranno gravate da questi nuovi fardelli, che pesano al pari di nuove tasse.

Il Governo dovrebbe, al contrario, impegnarsi a non accettare ulteriori aumenti di imposizione fiscale o di regole, perché anche le regole inutili, che alimentano la già smisurata azione della nostra burocrazia, costituiscono un costo ulteriore per le aziende italiane, riducendone enormemente la competitività. Le regole inutili legittimano le proteste che da più parti si levano in tutta Europa, in particolare nel momento in cui sono cambiate le condizioni che a quelle regole avevano dato una parvenza di necessità. Pag. 13

A questo proposito, per tornare al testo del provvedimento al nostro esame, mi soffermo su un punto per noi veramente dolente: la norma riguardante l'olio di oliva, in particolare l'extravergine di oliva, che è uno dei fiori all'occhiello della nostra produzione agricola. L'Italia è uno dei maggiori produttori di olio extravergine, riconosciuto nel mondo per le sue particolari caratteristiche nutrizionali ed organolettiche. La Commissione europea afferma il principio secondo il quale non vi è alcuna correlazione diretta tra la qualità dell'olio e la durata della sua conservazione e noi supinamente la seguiamo. Questo presupposto incide fortemente su ciò che rappresenta, invece, il nostro *made in Italy*, che basa la commercializzazione dei propri prodotti – quindi, anche dell'olio di oliva – soprattutto sulla qualità del prodotto e sulla durata della sua conservazione.

Ma, d'altra parte, la Commissione europea è anche la stessa che, proprio pochi mesi fa, ha autorizzato l'accesso al mercato dell'Unione europea, senza dazi, dell'olio tunisino: 35 mila tonnellate l'anno, in aggiunta alle 56 mila già previste. Si tratta di una politica europea non dico miope, ma certamente scoordinata, che penalizza i Paesi europei del Mediterraneo e, in particolare, l'Italia.

Al contrario, invece, di quanto sostenuto dalla Commissione europea, vi è una correlazione diretta e immediata tra la qualità di un prodotto e i suoi tempi di conservazione. Infatti, per avere un olio di qualità è necessario rispettare i tempi di conservazione e occorre che questi non siano evidentemente troppo lunghi. Peraltro, i tempi di conservazione sono strettamente correlati alle modalità della conservazione stessa. Non si può pensare di addossare la responsabilità della decisione del tempo di conservazione unicamente al produttore o al confezionatore, senza porre delle condizioni rispetto a quali debbano essere le modalità della conservazione stessa. Per questo

abbiamo presentato un emendamento di buonsenso, che prevede che la data di scadenza sia riferita al prodotto conservato in modo adeguato, specificando che «adeguato» significa in luogo fresco e asciutto e lontano da fonti di luce e di calore. Infatti, solo così il produttore e il confezionatore possono essere ritenuti responsabili, non certo nel caso in cui, successivamente, il prodotto venga trasportato o immagazzinato con modalità diverse da quelle previste dalla presente legge, ove approvato il nostro emendamento.

Ma, a proposito di emendamenti, è doveroso sottolineare come ne sia stato affrontato l'esame in Commissione. Una maggioranza, come sempre asserragliata, è riuscita a dare parere contrario a ben cento emendamenti nelle Commissioni di merito, in sede consultiva. Questo ha precluso la votazione di tutti – ribadisco, tutti – gli emendamenti presentati nella Commissione in sede referente. Non stiamo parlando di vaglio di ammissibilità, ma di modifiche nel merito, che sono assolutamente valide, molte delle quali di assoluto buonsenso. Ma il Governo non si è smentito neanche in questa occasione.

È evidente l'arroganza della maggioranza, che sistematicamente delegittima le Camere, le usa per vistare i provvedimenti che, purtroppo, sono spesso scritti male e in fretta, con un approccio istituzionale dilettantesco e inutilmente chiuso al confronto e alla qualità degli atti legislativi. In atti come quello al nostro esame, atti nei quali si deve essere tanto più attenti perché si tratta di adeguare la normativa italiana a quella europea, senza, però, minare il nostro Stato di diritto e le basi su cui è costruito, nei quali si tratta di salvaguardare il nostro tessuto economico, fatto di piccole e medie imprese, tutto ciò è ancora più intollerabile.

L'Europa non può essere solo questo. Deve avere spazi di libertà, di valori condivisi, di forti radici comuni, che permettano l'esistenza anche di caratteristiche peculiari dei vari Paesi che la compongono. Dobbiamo portare in sede europea quell'autorevolezza che sta venendo progressivamente meno e difendere i nostri prodotti, che rappresentano la cultura, la biodiversità, la capacità di innovazione che il nostro Paese indubbiamente ha. Dobbiamo Pag. 14 investire in un'Europa politica per non tornare nell'abisso che abbiamo vissuto non più tardi di settant'anni fa.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rocco Palese. Ne ha facoltà.

ROCCO PALESE. Grazie, Presidente. Grazie anche per avermi concesso la parola per questo breve intervento. Non c'è dubbio che oggi è una giornata particolare. Ironia della sorte, accade pure che prima delle comunicazioni del Presidente del Consiglio in riferimento al Consiglio europeo del 28 e 29 giugno, l'Aula è chiamata a discutere sul recepimento delle disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. E la dice lunga anche che su questi problemi, su queste leggi di recepimento – siamo alla terza in questa legislatura – ci sia una partecipazione bassissima da parte dei colleghi. Perché? È fin troppo evidente che anche l'Aula e anche i colleghi non sono estranei per niente a quello che è il percorso di questa Europa, l'Europa degli ultimi cinque anni. È fin troppo evidente che l'Europa degli ultimi cinque anni non è l'Europa che avevano sognato, creato e costruito i soci fondatori nel 1957. È un'Europa completamente diversa, è un'Europa lontana dai cittadini. Ed è fin troppo evidente che l'Europa a 360 gradi, signor Presidente, deve ritornare a interessarsi degli interessi collettivi della gente e degli europei, di quegli interessi per cui era stata costruita l'integrazione, un'integrazione che era il sogno di far star meglio milioni e milioni di europei, circa 500 milioni di cittadini.

Invece, oggi ci accorgiamo che è difficile per la nostra generazione trasferire ai figli l'idea che l'Europa è necessaria per far stare meglio i cittadini. Infatti, tutti si mettono a ridere, in particolare i giovani, perché è evidente che le politiche dell'Europa che sono state seguite finora non hanno prodotto niente, se non, invece, grande disagio e grandi diseguaglianze. Non si affrontano i problemi principali, che tutti sanno che riguardano la crescita, che riguardano l'occupazione. Ma come è possibile ancora oggi essere fermi e ciechi davanti a tutte le generazioni, plotoni e plotoni di giovani da quarant'anni in giù, che sono senza nessuna prospettiva di lavoro, senza nessuna prospettiva di garanzia, senza nessuna prospettiva di diritti, senza niente? Come è possibile lasciare

tutto questo esercito di cittadini europei in questa maniera ? E ci si meraviglia del perché in Spagna accade quello che accade, in Inghilterra accade quello che accade, in Italia c'è tanto fermento e così forse anche in altre parti del mondo. Non bisogna meravigliarsi per niente.

E, invece, che provvedimenti prende l'Europa, compreso questo provvedimento ? Signor Presidente, all'articolo 21, invece di parlare dei cittadini, della crescita, dei giovani, del lavoro, dell'immigrazione, ci parla delle modifiche alle aliquote IVA applicabili al basilico, al rosmarino e alla salvia freschi destinati all'alimentazione. Ma stiamo scherzando ! Ma, veramente, stiamo scherzando (*Applausi del deputato Gallinella*). E l'articolo 22 reca modifica all'aliquota IVA applicabile ai preparati per il risotto. Ma ci si meraviglia del perché i referendum vanno in quella maniera ? Peggio ancora, continuiamo, l'articolo 29 reca modifica al trattamento fiscale dell'attività di raccolta dei tartufi. E ancora: disposizione relativa alla protezione della fauna selvatica. Ma non è di questo che noi abbiamo bisogno. Non è per questo che è stata creata l'Europa. Non è per questo che i cittadini italiani, dal 1992 fino all'ingresso nell'euro del 2001, hanno fatto sacrifici enormi. Ci siamo dovuti anche inventare la tassa per entrare in Europa e lo abbiamo fatto perché ci credevamo. Abbiamo fatto manovre finanziarie, una dopo l'altra, che sono costate 450 mila miliardi di vecchie lire per poter entrare in Europa. E, davanti a tutto questo, noi ci accorgiamo che l'Europa, cieca come non mai, non affronta nessun tipo di problema, non affronta un problema che riguarda la gente, Pag. 15 che riguarda i cittadini, che riguarda veramente la vita delle persone. Ci fanno, invece, approvare continuamente regolamenti per il rosmarino, per come devono essere fatti i bagni, per come deve essere fatta la presa della luce ! Siamo stanchi di questa Europa ! Noi siamo europeisti, crediamo all'Europa, l'Europa è necessaria, ma l'Europa deve cambiare subito, a trecentosessanta gradi. E il Presidente del Consiglio, che deve venire più tardi, si faccia partecipe di un'azione massiva, immediata, non in riferimento a polemiche politiche o quant'altro: l'Italia, che è socio fondatore deve essere protagonista. Basta con questi «zero virgola» di flessibilità, basta con queste genuflessioni, cappello in mano: noi siamo un popolo che ha creduto all'Europa, meritiamo rispetto e ci conceda esattamente quello che ci deve essere concesso.

È un'annotazione e non vorrei che fosse una preoccupazione anche questa: sicuramente lo è. È fin troppo evidente che la Gran Bretagna partecipava anche al bilancio dell'Europa e, davanti a questa situazione, non vorrei che ci fosse un'ulteriore riduzione delle risorse assegnate all'Italia e al Mezzogiorno con i fondi strutturali, perché anche questo è un fatto importante di dignità. Ci siamo già stancati anche di questo, signor Presidente: il nostro Paese versa al bilancio europeo molte più risorse di quelle che riceve in ritorno. Almeno questo: che la dignità e il volere – i voleri – degli italiani siano salvaguardati fino in fondo.

Ecco perché siamo contro questa impostazione di leggi di chilometri e chilometri. Una vergogna nel 2015: hanno fatto approvare leggi in *Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea* per 151 chilometri. 151 chilometri di leggi ! Basta ! Noi vogliamo libertà: libertà assoluta, libertà con delle regole, regole certe, ma la libertà va esercitata in tutto e per tutto (*Applausi del deputato Gallinella*).

[PRESIDENTE](#). Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Repliche dei relatori e del Governo – A.C. [3821](#))

[PRESIDENTE](#). Ha facoltà di replicare il relatore di minoranza, Gianluca Pini.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore di minoranza*. Grazie, Presidente, scusandomi ancora per il contrattempo, chiedo...

[PRESIDENTE](#). Quello è indipendente dalla sua volontà, purtroppo può succedere.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore di minoranza*. Assolutamente indipendente dalla mia volontà. Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna della relazione di minoranza, che si dà quindi per acquisita.

[PRESIDENTE](#). Ovviamente la Presidenza lo consente: diciamo che l'acquisiamo in sede di replica.

Prendo atto che il relatore per la maggioranza, onorevole Tancredi, che avrebbe esaurito i tempi, e il rappresentante del Governo rinunziano alla replica.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 18.

TESTO INTEGRALE DELLE RELAZIONI DEI DEPUTATI PAOLO TANCREDI E
GIANLUCA PINI IN SEDE DI DISCUSSIONE SULLE LINEE GENERALI DEL DISEGNO DI
LEGGE (A.C. [3821](#))

[PAOLO TANCREDI](#), *Relatore per la maggioranza*. Onorevoli Colleghi !

Per la quarta volta nella presente legislatura ci troviamo ad affrontare l'esame parlamentare del disegno di legge europea che – insieme alla legge di delegazione europea – rappresenta lo strumento legislativo che assicura il periodico adeguamento all'ordinamento dell'Unione europea.

Ricordo che dopo l'approvazione della legge 24 dicembre 2012, n. 234, che ha attuato la riforma organica della partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione dell'ordinamento dell'Unione europea, il Parlamento italiano ha già approvato sei leggi ordinarie di attuazione del diritto europeo, ovvero tre leggi europee e tre leggi di delegazione europea (riferite agli anni 2013, 2013-secondo semestre e 2014).

Nella attuale legislatura, in particolare, il percorso di recepimento della normativa dell'Unione europea è stato oggetto di una proficua accelerazione, anche grazie all'impegno costante delle due Camere per garantire il superamento degli ostacoli che in passato, in alcuni casi, avevano rallentato e reso particolarmente arduo l'iter di adeguamento della normativa italiana alla legislazione dell'Unione europea. Ricordo infatti che i disegni di legge comunitaria 2011 e 2012, di cui era stata avviata l'istruttoria parlamentare nella precedente legislatura, non furono mai approvati.

Il ritmo costante impresso dall'Italia al processo di allineamento agli obblighi posti dall'Unione europea è stato certamente agevolato dal nuovo sistema delineato dalla legge n. 234. In particolare, il percorso parlamentare beneficia della semplificazione degli strumenti normativi, rappresentata dallo sdoppiamento della annuale legge comunitaria (prevista dalla legge n. 11 del 2005), in due distinti atti legislativi aventi funzioni diverse.

Con riguardo alla legge europea, ricordo che essa contiene norme di diretta attuazione – che comportano la modifica puntuale della disciplina italiana vigente – finalizzate a risolvere casi di non corretto recepimento della normativa europea che hanno dato luogo a casi di pre-infrazione, avviati dalla Commissione europea nel quadro del sistema di comunicazione EU Pilot, e a procedure di infrazione, ai sensi degli articoli 258 e 260 TFUE, laddove il Governo abbia riconosciuto la fondatezza dei rilievi mossi in sede europea.

Come già ricordato, ad oggi sono state emanate tre leggi europee, di cui due riferite all'anno 2013 (legge europea 2013 – n. 97 del 2013, e legge europea 2013-*bis* – n. 161 del 2014, n. 161) ed una all'anno 2014 (legge europea 2014 – n. 115 del Pag. 812015), che hanno garantito un percorso virtuoso di riduzione del contenzioso pendente nei confronti del nostro Paese.

Segnalo che, con le ultime decisioni della Commissione europea del 16 giugno scorso, scende a 82 il numero delle procedure di infrazione a carico dell'Italia, di cui 60 per violazione del diritto dell'Unione e 22 per mancato recepimento di direttive (nei mesi scorsi, peraltro, l'Italia ha raggiunto un minimo storico di 80 casi di contenzioso).

Il disegno di legge europea 2015-2016, presentato dal Governo il 3 febbraio 2016 al Senato, è stato significativamente modificato dall'altro ramo del Parlamento: gli articoli sono passati da 22 a 37; in materia di giustizia è stata introdotta un'apposita sezione (sette articoli) recante disposizioni sull'indennizzo in favore delle vittime di reati intenzionali violenti; si è proceduto allo stralcio dell'articolo 3 sulla etichettatura di prodotti alimentari; infine, il titolo del disegno di legge, riferito alla legge europea 2015, è stato integrato, facendo riferimento all'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea per il biennio 2015-2016.

Per effetto delle modificazioni ed integrazioni, il provvedimento mira a consentire la definizione di 10 casi EU Pilot, 4 procedure d'infrazione, 1 procedura di cooperazione in materia di aiuti di Stato e 1 procedura di aiuti di Stato; inoltre, con esso si dà attuazione a 3 direttive e a 1 decisione GAI.

Faccio osservare che – in sede di esame presso le Commissioni parlamentari della Camera – si è preso atto dell'approfondito intervento condotto dal Senato sul disegno di legge ed è stata

sostanzialmente condivisa l'opportunità di giungere ad una sua rapida approvazione, per consentire all'Italia di ridurre ulteriormente il carico di contenzioso tuttora pendente.

Per questi motivi, il disegno di legge oggi sottoposto all'esame dell'Assemblea, non è stato ulteriormente modificato rispetto al testo approvato dal Senato.

Auspicio pertanto che, all'esito di un proficuo dibattito parlamentare, l'Assemblea della Camera possa giungere all'approvazione definitiva del disegno di legge, senza procedere ad ulteriori modificazioni del testo, attribuendo priorità alla necessità di consentire al nostro Paese di ridurre ulteriormente il carico di contenzioso tuttora pendente, con ciò confermando il costante impegno del legislatore italiano per un corretto e tempestivo adempimento degli obblighi posti dalla normativa dell'Unione europea e contribuendo altresì a rafforzare i risultati positivi raggiunti con gli strumenti legislativi recati dalla legge n. 234 del 2012.

Procederò ora ad illustrare brevemente il contenuto del disegno di legge europea 2015-2016, che consta di 37 articoli suddivisi in 9 capi, ciascuno riferito a specifiche e distinte materie.

Gli articoli da 1 a 4 riguardano disposizioni in materia di libera circolazione delle merci. In particolare, l'articolo 1 in materia di qualità e trasparenza della filiera degli oli d'oliva vergini, al fine di definire il Caso EU Pilot 4632/13/AGRI, modifica la legge 13 gennaio 2013, n. 9, con riferimento all'evidenza cromatica dell'indicazione di origine delle miscele degli oli d'oliva e alla previsione di un termine minimo di conservazione degli oli d'oliva.

La disposizione conferma l'obbligo di inserire in etichetta la previsione di un termine minimo di conservazione, affidandone l'individuazione ai produttori e rafforzando le sanzioni per le relative violazioni. Si prevede inoltre l'indicazione della campagna di raccolta degli oli di oliva vergini, ad esclusione di quelli prodotti o commercializzati in un altro Stato membro dell'UE o in Turchia, o dei prodotti fabbricati in uno Stato membro dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA).

L'articolo 2 relativo all'etichettatura del miele modifica il decreto legislativo n. 179 del 2004 (di attuazione della direttiva 2001/110/CE) onde risolvere il caso EU Pilot 7400/15/AGRI, riguardante confezioni di mieli commercializzati in Italia ma provenienti da altri Stati membri sulla cui etichetta era indicata la generica nomenclatura «miscela di mieli originari e Pag. 82 non originari della CE», al posto dell'indicazione analitica dei singoli Paesi d'origine in cui il miele era stato raccolto. Senza modificare l'impostazione del decreto legislativo n. 179/2004, viene aggiunto all'articolo 3 un nuovo comma 4-bis, volto a escludere dall'obbligo di indicazione analitica dei Paesi di provenienza «i mieli prodotti e confezionati in altri Stati membri nel rispetto delle definizioni e delle norme della direttiva 2001/110/CE».

L'articolo 3 in materia di immissione in commercio dei dispositivi medici, reca due novelle rispettivamente al decreto legislativo n. 46 del 1997 e al decreto legislativo n. 507 del 1992, sostituendo la locuzione «costi/benefici» con il riferimento al rapporto «rischi/benefici». La modifica interviene in attuazione della rettifica della direttiva 2007/47/CE che modifica due direttive precedenti in materia di dispositivi medici, oltre che una direttiva in materia di biocidi.

L'articolo 4 estende le sanzioni previste dal decreto legislativo n. 186 del 2011 alle violazioni del regolamento (UE) n. 1297/2014, che modifica il regolamento (CE) n. 1272/2008 in materia di classificazione, etichettatura e imballaggio delle sostanze e delle miscele.

In materia di libera prestazione dei servizi e libertà di stabilimento, l'articolo 5 elimina l'obbligo per le Società Organismi di Attestazione (SOA) che accertano i requisiti degli appaltatori di lavori pubblici di avere la sede legale in Italia, mantenendo per esse il solo obbligo di avere una sede nel territorio della Repubblica. La norma mira a superare la procedura di infrazione 2013/4212 avviata dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia per aver imposto alle SOA l'obbligo di avere la propria sede legale nel territorio della Repubblica ai sensi dell'articolo 64, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010.

L'articolo 6 in materia di tassazione delle vincite da gioco, dà esecuzione alla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea 22 ottobre 2014, accogliendo i rilievi su cui si fonda il caso EU Pilot 5571/13/TAXU. In particolare, la disposizione prevede che le vincite corrisposte da case da gioco autorizzate in Italia o negli altri Stati membri dell'Unione europea o nello Spazio

economico europeo non concorrono a formare il reddito per l'intero ammontare percepito nel periodo di imposta.

La norma provvede inoltre alla relativa copertura finanziaria derivante dalla nuova esenzione prevista per le vincite realizzate negli Stati europei.

Il Capo III reca disposizioni in materia di giustizia e sicurezza.

L'articolo 7 dispone in materia di obbligazioni alimentari, in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, nonché di accesso e utilizzo delle informazioni da parte dell'autorità centrale.

La norma consente al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità del Ministero della giustizia l'accesso, attraverso l'assistenza di altre pubbliche amministrazioni, alle informazioni contenute in banche dati pubbliche relative alla situazione economica di soggetti obbligati al pagamento di alimenti in favore di familiari. Tali informazioni potranno poi, previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria, essere trasmesse all'ufficiale giudiziario che procede in via esecutiva per riscuotere i crediti alimentari.

L'articolo 8 interviene sulle procedure di esecuzione forzata da eseguire in -un altro Stato membro dell'Unione europea. In particolare, si prevede che l'atto pubblico certificato come titolo esecutivo europeo è immediatamente applicabile negli altri Stati dell'Unione europea.

L'articolo 9 estende la disciplina sull'accesso al patrocinio a spese dello Stato, prevista per le controversie transfrontaliere in ambito UE, ai procedimenti per l'esecuzione di obbligazioni alimentari e riconosce il diritto al gratuito patrocinio a tutti coloro che presentano domande inerenti alla sottrazione internazionale di minori. Le domande per l'accesso al patrocinio, presentate attraverso il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità del Ministero della giustizia, dovranno Pag. 83 essere rivolte al consiglio dell'ordine degli avvocati del luogo nel quale l'obbligo alimentare deve essere eseguito.

L'articolo 10 dispone il rilascio di un permesso di soggiorno autonomo ai minori stranieri, anche prima del quattordicesimo anno di età, per dare piena attuazione al regolamento (CE) n. 380/2008 che istituisce un modello uniforme per i permessi di soggiorno rilasciati a cittadini di Paesi, terzi. A tal fine, la norma reca modifiche al Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (decreto legislativo n. 286 del 1998), nonché al regolamento recante le relative norme di attuazione (decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1999).

La sezione II del Capo III, articoli da 11 a 16, è interamente dedicata alla disciplina-a-favore-delle vittime di reati intenzionali violenti.

L'articolo 11, in attuazione della direttiva 2004/80/CE, riconosce, a carico dello Stato, il diritto all'indennizzo in favore delle vittime di reati intenzionali violenti, facendo salve le provvidenze in favore delle vittime di determinati reati previste da altre disposizioni di legge, ove più favorevoli. Si demanda ad un decreto interministeriale la determinazione degli importi dell'indennizzo, garantendo un maggior ristoro alle vittime dei reati di violenza sessuale e di omicidio.

L'articolo 12 delinea le condizioni per l'accesso all'indennizzo.

L'articolo 13 delinea la procedura per la presentazione della domanda di indennizzo.

L'articolo 14 rinomina il Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura, estendendolo alle vittime dei reati intenzionali violenti attribuendo ad esso anche la copertura dei corrispondenti indennizzi. In favore del Fondo è stanziato un contributo statale annuale, a partire dal 2016, pari a 2,6 milioni di euro.

L'articolo 15 reca modifiche alla disciplina del *Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso*, di cui alla legge n. 512 del 1999 e del *Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura*, di cui alla legge n. 44 del 1999. In particolare, la norma interviene sulla denominazione e la composizione dei Comitati di solidarietà previsti dai citati Fondi, nonché sulle condizioni ostative all'accesso al Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura.

L'articolo 16, infine, reca le occorrenti disposizioni finanziarie.

In materia di trasporti, l'articolo 17 modifica il decreto-legge n. 457 del 1997, che ha istituito il Registro internazionale italiano delle navi in regime di temporanea dismissione e bandiera, consentendo l'iscrizione anche per le navi che appartengono a soggetti comunitari.

L'articolo 18, introduce sanzioni nei casi di inosservanza delle prescrizioni dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (ANSF) da parte delle imprese ferroviarie, dei gestori delle infrastrutture e degli operatori di settore.

Numerose disposizioni, articoli da 19 a 29, intervengono in materia di fiscalità, dogane e aiuti di Stato.

L'articolo 19 modifica la tassazione dei veicoli di studenti europei in Italia, oggetto di rilievi nel caso EU Pilot 7192/14/TAXU. A tal fine, si modifica il Testo unico delle leggi sulle tasse automobilistiche (decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1953, n. 39) per renderlo compatibile con la direttiva 83/182/CEE. Gli studenti vengono esentati da imposte e tasse per l'utilizzo in Italia di veicoli immatricolati nello Stato dell'Unione europea o dello Spazio economico europeo in cui risiedono abitualmente, a condizione che con lo Stato medesimo sussista un adeguato scambio di informazioni.

L'articolo 20 dispone la cancellazione del diritto fisso e della tassa di circolazione per gli autotrasportatori albanesi, in esecuzione dell'accordo di stabilizzazione e di associazione con l'Unione europea, ratificato con legge n. 10 del 2008.

L'articolo 21 modifica le aliquote IVA applicabili agli aromi freschi in accoglimento dei rilievi avanzati dalla Commissione europea nel caso EU Pilot 7292/15/Pag. 84TAXU. La disposizione innalza dal 4 al 5 per cento l'aliquota IVA applicabile alle cessioni di basilico, rosmarino e salvia freschi, destinati all'alimentazione. Viene ridotta dal 10 al 5 per cento l'aliquota applicabile alla cessione di piante allo stato vegetativo di basilico, rosmarino e salvia. Viene altresì ridotta dal 22 al 5 per cento l'IVA sull'origano a rametti o sgranato.

L'articolo 22 innalza dal 4 al 10 per cento l'aliquota IVA applicabile alle cessioni di preparazioni alimentari a base di riso (cosiddetti preparati per risotti). La norma è finalizzata alla chiusura del caso EU Pilot 7293/15/TMZU.

L'articolo 23, al fine di sanare la procedura di cooperazione in materia di aiuti di Stato n. 11/2010 riguardante gli aiuti ai consorzi agrari in Italia, modifica la legge n. 311 del 2004, portando dal 40 per cento al 50 per cento la quota di utili netti annuali soggetta a tassazione per i consorzi agrari di cui all'articolo 9 della legge 23 luglio 2009, n. 99.

L'articolo 24 novella il regime forfetario di determinazione della base imponibile per alcune imprese marittime (cosiddetta *tonnage tax*) disciplinato dal capo VI del titolo II del TUIR. I commi da 11 a 15 recano inoltre una delega al Governo ad adottare un decreto legislativo di riordino degli incentivi fiscali, previdenziali e contributivi in favore delle imprese marittime. La delega, per la quale sono definiti principi e criteri direttivi, deve essere esercitata entro il 31 luglio 2016.

L'articolo 25 designa l'Agenzia delle dogane e dei monopoli quale amministrazione doganale competente, responsabile a livello nazionale del sistema informativo doganale, in attuazione della Decisione 2009/917/GAI sull'uso dell'informatica nel settore doganale, che ha sostituito la Convenzione sull'uso dell'informatica nel settore doganale del 26 luglio 1995 (cosiddetta «Convenzione SID»). L'accesso diretto ai dati è riservato anche al Corpo della Guardia di Finanza, in qualità di forza di polizia economica e finanziaria.

L'articolo 26 dà attuazione alla direttiva 2014/86/UE in tema di regime fiscale delle società madri e figlie di Stati membri diversi e alla direttiva (VE) 2015/121, avente ad oggetto il trattamento fiscale di dette società. I termini di recepimento delle direttive sono scaduti il 31 dicembre 2015. La disposizione mira a definire la procedura di infrazione 2016/0106 per il mancato recepimento della direttiva 2014/86/UE.

L'articolo 27 dispone la soppressione degli articoli 2 e 3 della legge 16 marzo 2001, n. 88, in materia di investimenti nelle imprese marittime, al fine di sanare la procedura in materia di aiuti di Stato n. SA 38919. Il regime delineato in Italia da tali norme, in materia di aiuti al funzionamento dell'industria della costruzione navale, non è più compatibile con il mercato comune, posto che il

regolamento (CE) n. 1540/98 ha stabilito come data finale per la concessione degli aiuti il 31 dicembre del 2000, ed è scaduto il 31 dicembre 2003.

L'articolo 28 intende attuare la direttiva (UE) 2015/2060, che ha abrogato la direttiva 2003/48/CE in materia di tassazione dei redditi da risparmio sotto forma di pagamenti di interessi. Di conseguenza, a decorrere dal 1° gennaio 2016 è abrogato il decreto legislativo n. 84 del 2005, col quale è stata attuata la citata direttiva.

L'articolo 29 interviene sul trattamento fiscale delle attività di raccolta dei tartufi, sottoponendo a ritenuta i compensi corrisposti ai raccoglitori occasionali di tartufi e assoggettando i tartufi all'aliquota IVA del 10 per cento.

In materia di occupazione, l'articolo 30 interviene sul tema dei diritti dei lavoratori a seguito di subentro di un nuovo appaltatore riformulando il decreto legislativo-n. 276 del 2003. Si specifica che l'esclusione della natura di trasferimento d'azienda (o di parte d'azienda) è subordinata alla sussistenza di discontinuità che determinino una specifica identità di impresa ed alla condizione che il nuovo appaltatore sia dotato di propria struttura organizzativa ed operativa. Sul punto è aperto il caso EU Pilot 7622/15/EMPL per presunta violazione della direttiva 2001/23/CE concernente il ravvicinamento delle Pag. 85 legislazioni degli Stati membri relative al mantenimento dei diritti dei lavoratori in caso di trasferimenti di imprese, di stabilimenti o di parti di imprese o di stabilimenti.

In materia di tutela dell'ambiente, l'articolo 31 introduce l'obbligo per i cacciatori di annotare, subito dopo l'abbattimento, sul tesserino venatorio la fauna selvatica stanziale e migratoria abbattuta, a tal fine modificando l'articolo 12 della legge n. 157 del 1992 sulla protezione della fauna selvatica omeoterma e il prelievo venatorio. La modifica è volta alla parziale chiusura del caso EU Pilot 6955/14/ENVI.

L'articolo 32 modifica il più punti la disciplina nazionale di attuazione della direttiva 2009/31/CE, in materia di stoccaggio geologico del biossido di carbonio, al fine di superare i rilievi nell'ambito del caso EU Pilot 7334/15/CLIM. In particolare, le modifiche hanno ad oggetto le condizioni per il rilascio dell'autorizzazione allo stoccaggio di biossido di carbonio; il riesame e l'aggiornamento dell'autorizzazione allo stoccaggio di biossido di carbonio e le attività sottoposte a vigilanza e controllo.

Le disposizioni in materia di energia sono contenute all'articolo 33 che reca adattamenti alla normativa nazionale vigente sul «terzo pacchetto energia» (decreto legislativo n. 93 del 2011), al fine di consentire l'archiviazione della procedura di infrazione 2014/2286.

Tra le altre disposizioni, segnalo che gli articoli 34 e 35 apportano modifiche alla legge n. 234 del 2012.

L'articolo 34 interviene all'articolo 19 Sostituendo i termini «direttore della Segreteria del CIAE» e «responsabile della Segreteria del CIAE» con il termine «Segretario del CIAE», onde chiarire che a quest'ultimo saranno demandati determinati compiti.

L'articolo 35 interviene sul Capo VIII («Aiuti di Stato», articoli 44-52) con numerose disposizioni che: modificano la disciplina per la notifica alla Commissione europea di eventuali misure di concessione di aiuti di Stato alle imprese; prevedono una «cabina di regia» unica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, attraverso il sistema di notificazione elettronica; disciplinano le azioni di recupero di aiuti di Stato rivelatisi illegali, in quanto non compatibili con il mercato interno.

Per lo svolgimento dei compiti connessi all'attuazione della disciplina europea, l'articolo 36 incrementa di 12 milioni di euro, a decorrere dal 2017, il fondo per le spese di funzionamento del Garante della *privacy*; inoltre, autorizza la Consob ad assumere personale per far fronte alle esigenze connesse all'istituzione dell'organismo di risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori in materia finanziaria: Arbitro per le Controversie Finanziarie – ACF.

Infine, l'articolo 37 reca la clausola di invarianza finanziaria, prevedendo un'eccezione esplicita per gli articoli 6, 9, 10, 16, 20, 21, 29 e 36 del disegno di legge che dispongono una clausola di copertura autonoma.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore di minoranza*. L'annuale disegno di legge europea, così come previsto dalle legge n. 234 del 2012 ha il compito principale di ridurre o eliminare i casi di contrasto normativo tra il nostro ordinamento e quello europeo. Un'azione, questa, che avviene attraverso un percorso di cui il disegno di legge costituisce il passaggio finale e formale. Un percorso che passa attraverso fasi di negoziato gestite dal Governo, in cui il principale interesse di cui si dovrebbe tenere conto è l'interesse nazionale delle nostre imprese, dei nostri cittadini e del nostro tessuto sociale ed economico. Le decisioni europee – in tutte le loro discutibili forme – incidono nella vita politica, sociale, economica del Paese sulla salute e sull'alimentazione.

Il disegno di legge, Presentato al Senato lo scorso 3 febbraio con 22 articoli, si compone ora di un totale di 37 articoli. Di questi, la maggior parte sono diretti a chiudere casi EU Pilot, altri servono per porre fine a procedure di infrazione, a risolvere procedure nell'ambito degli aiuti di Stato ed infine, recano modifiche alla Pag. 86 normativa nazionale, al fine di evitare l'apertura di ulteriori casi EU Pilot o procedure di infrazione.

Questo provvedimento nasceva come legge europea per l'anno 2015 ma, durante l'esame al Senato, è stato aggiunto l'anno 2016 allo scopo di anticipare e, diciamo, metterci «in regola» con le annualità. Allora quello che non si capisce è perché mai, visto che appunto abbiamo anticipato una annualità, durante l'esame nelle commissioni di merito tutti gli emendamenti proposti sia da parte nostra che delle altre forze politiche hanno avuto un parere contrario ? La maggior parte dei nostri emendamenti erano di buon senso, migliorativi del testo, e lo illustreremo nel corso della relazione. Allora, se veramente a questo Governo sta a cuore la sorte dei nostri cittadini e delle nostre imprese, perché non si sono aperte delle discussioni serie nelle commissioni di merito e non si è analizzato a fondo la finalità di questi emendamenti ? Si è voluto, invece, procedere ottusamente nell'ottica di concludere il più rapidamente possibile il provvedimento con la scusante del rischio di andare incontro all'apertura di altre procedure o che alcune di esse arrivino a sanzione. Ma il Governo deve stare attento perché troppo spesso ha dimostrato che la fretta è cattiva consigliera !

Gli argomenti contenuti nel provvedimento sono eterogenei, sia per materia che per competenza. Ricordiamo alcuni dei contenuti presenti nel testo del Governo. Si parla dell'etichettatura degli oli di oliva, del miele, dell'aumento dell'IVA sui preparati per risotto, per coprire una differente tassazione sul gioco d'azzardo, delle obbligazioni alimentari in materia matrimoniale, della tassazione dei veicoli degli studenti europei in Italia, delle aliquote IVA del basilico, del rosmarino e della salvia freschi, dei tartufi, dell'indennizzo in favore delle vittime di reati intenzionali violenti, di disposizioni relative alla natura della fauna selvatica omeoterma, inoltre il provvedimento reca raccomandazioni dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, e molto altro.

Ci troviamo di fronte a un Esecutivo rinunciatario, soprattutto in alcuni dei casi EU Pilot in cui si prosegue sulla strada dell'ottusa osservanza alle indicazioni della Commissione europea, perdendo di vista gli interessi e la difesa dei nostri cittadini e imprese.

Pensiamo agli articoli 1, 2, 21, 22 e 23 che non sanano sanzioni, ma intervengono su casi EU Pilot che vanno a limitare i valori della trasparenza e correttezza di informazione. Questi articoli denotano infatti un atteggiamento rinunciatario che questo Governo continua a tenere proprio nel settore agroalimentare, che dovrebbe invece costituire il vanto internazionale del nostro *made in Italy*, tanto celebrato durante Expo.

Ma andiamo nello specifico, voglio segnalare l'articolo 1, concernente l'etichettatura degli oli di oliva, che risolve il caso EU Pilot 4632/13/AGRI, relativo alle disposizioni in materia di qualità e trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini. La disposizione interviene sull'etichettatura dell'olio d'oliva, dopo che, con la legge europea 2013-*bis*, era stato giustamente previsto che «l'indicazione dell'origine delle miscele di oli di oliva originari di più di uno Stato membro dell'Unione europea o di un Paese terzo (...), deve essere stampata (...) con diversa e più evidente rilevanza cromatica rispetto allo sfondo, alle altre indicazioni e alla denominazione di vendita».

La Commissione europea, invece, sostiene che l'indicazione d'origine in un colore diverso rispetto a quello delle altre indicazioni, anziché garantire condizioni eque di concorrenza per

l'industria e fornire un'informazione più completa ai consumatori, è discriminatoria nei confronti delle restanti indicazioni e contraria alle regole armonizzate in materia di leggibilità e libera concorrenza. Con questo la Commissione europea cosa ci dice, ci fa capire chiaramente che il principio di concorrenza per l'industria finisce per essere prevalente rispetto alla necessità per il consumatore di fare un acquisto consapevole e informato su di un bene, privilegiando, Pag. 87così, gli interessi dell'industria, soprattutto straniera, rispetto a quello dei cittadini e dei consumatori.

E ancora, in questo articolo, si è intervenuti per abrogare la previsione di un termine minimo di conservazione degli oli di oliva che attualmente è di 18 mesi. A tal proposito abbiamo proposto degli emendamenti, che sono stati addirittura dichiarati inammissibili, che erano volti a mantenere l'evidenza cromatica, il termine minimo di conservazione e qualora il produttore volesse indicare un termine minimo superiore ai 18 mesi questi avrebbe dovuto adottare specifici accorgimenti nei processi di produzione e imbottigliamento volti alla conservazione organolettica degli oli di oliva oltre tale termine, questo a tutela della salute del consumatore. Mantenere una più evidente rilevanza cromatica aiuterebbe il consumatore a focalizzare immediatamente – pensiamo alle persone anziane o a coloro che hanno problemi di vista – l'origine dell'olio e magari orientarlo verso l'acquisto di un prodotto italiano, sulle cui qualità e sul cui controllo magari facciamo maggiore affidamento.

A tal proposito dobbiamo ricordare che recentemente il Parlamento europeo ha permesso nel mercato europeo l'importazione senza dazio, fino al 2017, di un ulteriori 35mila tonnellate di olio proveniente dalla Tunisia – in più rispetto alle 56mila già previste – per venire incontro alla crisi economica in cui versa quel paese a causa degli attentati dello scorso anno. Il problema fondamentale è che si potrebbero profilare rischi sulla tracciabilità dell'olio e sarà solo il mercato italiano dei produttori d'olio d'oliva che ne avrà il peggiore danno.

L'articolo 2 reca una disposizione relativa all'etichettatura, questa volta del miele, volta a regolare il caso EU Pilot 7400/15/AGRE, nell'ambito del quale la Commissione europea ci ha formalmente contestato di aver reso obbligatoria l'indicazione analitica del Paese (o dei Paesi) di origine del miele sull'etichetta, andando oltre a quanto stabilito dalla normativa europea. Con questo articolo si va a modificare, quindi, la nostra normativa andando a stabilire che, nei confronti di mieli prodotti in altri Stati membri e immessi sul mercato, non vige l'obbligatorietà dell'indicazione del Paese di provenienza. Anche in questo caso la normativa italiana era ispirata alla trasparenza, quale strumento indispensabile per il consumatore per effettuare una scelta consapevole. La tutela e la difesa della salute del consumatore non possono essere sacrificate di fronte ai principi economici e dei profitti che si nascondono dietro la cosiddetta liberalizzazione del mercato e delle merci. Dopo che avremmo approvato questo provvedimento non ci sarà più distinzione tra il miele italiano e quello proveniente da altri Paesi, ma ci sarà semplicemente un'indicazione secondo cui si tratta di miele fatto con miscele provenienti dall'Unione europea. Per questo motivo abbiamo presentato un emendamento soppressivo di questo articolo.

Per quanto riguarda ancora il settore agroalimentare, voglio segnalare l'articolo 22 il quale innalza dal 4 al 10 per cento l'aliquota IVA applicabile alle cessioni di preparazioni alimentari a base di riso (cosiddetti preparati per risotti). La disposizione è finalizzata alla chiusura del caso EU Pilot 7293/15/TAXU, nell'ambito del quale la Commissione europea ha rilevato l'incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea della nostra normativa nella parte in cui prevede l'applicazione dell'aliquota super-ridotta del 4 per cento per i prodotti in questione, ciò in violazione della direttiva 2006/112/CE, che consente di mantenere le aliquote inferiori al 5 per cento per le sole operazioni che al 1° gennaio 1991 già godevano di tale beneficio. Pertanto, al fine di evitare l'apertura di una procedura d'infrazione il Governo ha deciso di abrogare l'applicazione dell'IVA super-ridotta assoggettando questi prodotti all'aliquota ridotta del 10 per cento. Va segnalato che questo innalzamento dell'aliquota va a coprire in quota parte gli oneri derivanti dalla tassazione delle vincite da gioco di cui all'articolo 6. Su questo punto abbiamo presentato emendamenti volti a sopprimere Pag. 88questa disposizione e prevedere in alternativa all'aliquota del 10 per cento l'applicazione di una al 5 per cento in linea con quanto dettato dalla succitata direttiva.

Questo provvedimento sembra voler andare nella direzione opposta di una tutela del *made in Italy*, quasi a volerlo demolire affinché coloro che producono prodotti di bassa qualità possano commercializzarli tranquillamente, magari mescolandoli ai nostri, che invece hanno eccellenza nella produzione.

Con riferimento alle sanzioni per il mancato rispetto dei requisiti degli imballaggi dei detersivi liquidi monouso, il nostro gruppo non condivide l'articolo 4 che prevede lo stesso importo di sanzioni per tutte le tipologie di violazioni. Secondo il nostro gruppo, le sanzioni previste per il fatto che l'imballaggio esterno sia trasparente o non si mantenga in posizione verticale non possono essere dello stesso importo di quelle previste per la chiusura inefficace o per altri accorgimenti diretti a tenere fuori della portata dei bambini il detersivo liquido.

L'articolo 5 crea confusione nell'applicazione della normativa relativa agli appalti pubblici di recente emanazione, di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016. In base all'articolo 83, comma 2, di tale decreto legislativo, si prevede l'adozione di linee guida da parte dell'ANAC per il sistema di qualificazione delle imprese, entro un anno dalla data di entrata in vigore del codice e previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, anche al fine di favorire l'accesso agli appalti da parte delle microimprese e delle piccole e medie imprese. A decorrere da tale data viene abrogata l'analoga norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010, citata nell'articolo 5. Occorrerebbe quindi chiarire che le norme che modificano l'obbligo della sede legale della SOA in Italia con un obbligo generico di una sede nel territorio del Paese, si applichino esclusivamente fino a che l'ANAC non inserisca le stesse disposizioni nelle linee guida che deve emanare.

Il combinato disposto degli articoli 6 e 22 presenta, ovviamente, dei rilevanti profili di criticità: estendere l'esenzione tributaria per vincite corrisposte da case da gioco autorizzate situate fuori dall'Italia in uno dei membri dell'Unione europea o dello spazio economico europeo rappresenta notoriamente l'ennesimo paradosso di questa Europa delle banche e dei poteri forti che ben si sposa con la logica del nostro esecutivo in carica. La giustificazione dell'Unione europea e del Governo, come sempre, viene rintracciata in una sentenza della Corte di giustizia, in questo caso nella sentenza del 22 ottobre 2014 che ha condannato la normativa italiana per il diverso trattamento tributario più sfavorevole riservato alle vincite da gioco ottenute fuori dall'Italia. Sarebbe certamente stato eticamente più corretto e politicamente più responsabile agire in maniera esattamente contraria tassando le vincite, piuttosto che innalzare aliquota IVA sulle cessioni dei «preparati per risotto» dal 4 al 10 per cento (articolo 22). Al contrario, il principio della libera circolazione dei servizi viene preso a giustificazione di una scelta politica che invece di remare contro le case da gioco e a tutte le problematiche sociali a queste connesse (una fra tante, la più drammatica, la ludopatia), le incentiva, facendo ovviamente ricadere gli oneri sulla collettività. Abbiamo presentato un emendamento volto a modificare la copertura dell'articolo 6 prevedendo un'aumento del prelievo erariale unico (PREU) sugli apparecchi da intrattenimento (*new slot e videolottery*).

Se il provvedimento all'esame è finalizzato al recepimento delle direttive e disposizioni comunitarie, sul tema immigrazione va a toccare un punto del tutto marginale rispetto a quello che è sotto gli occhi di tutti quotidianamente: una vera e propria emergenza che ha assunto i profili preoccupanti di una invasione di massa su cui questo Governo continua a voler chiudere gli occhi. Tornando dunque al provvedimento in esame, l'articolo 10, in particolare, introduce un permesso di soggiorno per motivi familiari fino al 18 anno di età del minore o un permesso di Pag. 89soggiorno UE di lungo periodo valido, personale e autonomo rispetto a quello dei genitori o dello straniero a cui è affidato. Il principio derivante dalla normativa comunitaria di «una persona – un documento» viene ricondotto a motivi di sicurezza, per una personale e diretta identificazione dei soggetti, tuttavia «scollegare» i minori dall'ambito familiare, ossia dal permesso del genitore o affidatario, comporta ulteriori conseguenze forse non attentamente valutate, anche con riguardo all'elevato numero di minori che giungono nel nostro paese, accompagnati o non, o la possibilità di seguire il genitore o l'affidatario espulsi. Ecco perché gli emendamenti proposti vanno in qualche modo anche a correggere in senso più restrittivo la norma così come formulata, nonché ad evitare l'abuso del

permesso di soggiorno per minore età che come risulta anche da articoli di stampa spesso viene sfruttato anche da chi ha parenti in Italia o in Europa, occupando posti che potrebbero essere destinati a orfani o bambini in fuga dalla guerra, o spesso viene convertito in un permesso di lavoro, per evitare l'avvio delle procedure di espulsione. L'aspetto invece su cui questo provvedimento avrebbe dovuto concentrarsi, cruciale per arginare l'attuale invasione ma anche per combattere la tratta degli esseri umani, proclamata sempre e solo a parole, è quello delle espulsioni e dei rimpatri.

L'emendamento che interveniva sull'articolo 14 del TU immigrazione, ma dichiarato inammissibile, era volto proprio ad adeguare il nostro ordinamento non solo all'emergenza attuale ma anche all'adeguata e corretta applicazione della normativa europea. La regolamentazione dei flussi migratori e la possibilità di attuare le espulsioni nei confronti di chi non ha diritto di restare nel nostro Paese è strettamente collegata alla presenza dei Centri di identificazione ed espulsione, presso i quali lo straniero è trattenuto per potere effettuare l'identificazione e poterlo espellere verso il proprio Stato di origine. Si è proposto di modificare l'articolo 14 del T.U. per dare attuazione all'articolo 15 e seguenti della direttiva 2008/115/CE, che dispone l'istituzione dei CIE, con la previsione di almeno una struttura per ogni Regione.

Tali strutture sono specificamente previste nella normativa comunitaria, proprio al fine di poter materialmente eseguire le espulsioni a carico degli immigrati irregolari. In questi ultimi anni si è invece deciso di chiudere la maggior parte dei CIE (ne sono rimasti solo cinque in tutta Italia), che erano, comunque, in condizioni di degrado, ma, anziché rafforzare tali strutture e investirvi sopra, si è deciso di smantellarle, rendendo di fatto impossibile effettuare le identificazioni e le correlate espulsioni. Con la legge n. 161/2014, articolo 3, comma 1, lettera e), inoltre, si è ridotto il termine per il trattenimento nei CIE da diciotto mesi, come disposto nella normativa europea quale termine massimo e precisamente dall'articolo 15 commi 5 e 6 della direttiva 2008/115, in novanta giorni. È evidente che tale termine ridotto rende vano ogni tentativo di ottenere nel nuovo breve termine informazioni dai Paesi di origine dello straniero, ai fini della materiale espulsione, che diventa, così, di fatto impossibile. Impossibile anche se e quando l'Unione europea vorrà fare degli accordi comunitari con i Paesi di origine, come continua a chiedere questo Governo per delegare proprie responsabilità. Ebbene anche qualora tali accordi venissero conclusi, è evidente che in mancanza di una identificazione negli appositi centri per noi le espulsioni rimarranno comunque lettera morta. La chiusura quasi totale dei CIE nel nostro Paese certifica la concreta disapplicazione della normativa europea, esponendoci anche a pesanti sanzioni europee.

Il provvedimento in esame prevede il recepimento della direttiva in favore delle vittime di reati intenzionali violenti, in attuazione della direttiva 2004/80/CE, che vede l'Italia in ritardo e sottoposta alla procedura di infrazione 2011/4147. Il testo del disegno di legge presentato dal Governo è carente sotto diversi aspetti. Gli emendamenti proposti dal nostro gruppo mirano a ridefinire e migliorare la proposta contenuta negli articoli 11, 12, 13 e Pag. 9014 del provvedimento all'esame di quest'Aula al fine di dare concreta e fattiva attuazione alla direttiva citata. In primo luogo, escludere alcuni tipi di reato, come invece viene fatto dalle norme di questo provvedimento, appare ultroneo rispetto alla direttiva che invece mira proprio a risarcire coloro che risultano essere «colpiti» da reati violenti e non ottengono un risarcimento da parte della vittima. L'esclusione, e non l'inclusione, come emerge dal testo proposto, non solo non è in linea con la direttiva, ma inoltre non «copre» tutti i reati violenti.

Gli emendamenti proposti vanno nella direzione dell'inclusione dei reati intenzionali violenti e non – come invece il testo attuale prevede – dell'esclusione o limitazione degli stessi. Di poi si prevede un meccanismo alquanto singolare non previsto per altri tipi di reato (tra cui si pensi a quelli in materia di accesso a gratuito patrocinio a spese dello Stato da parte delle vittime di reati di violenza sessuale), per cui l'indennizzo è previsto solo se la persona non supera i limiti di reddito per l'ammissione al gratuito patrocinio dello Stato, ossia se non supera un reddito annuo lordo pari a circa 11.530 euro, fatto salvo elevazioni in caso di soggetti a carico o altri familiari. In questo modo, il Governo non vuole risarcire le vittime di reati violenti, che non hanno visto soddisfazione da parte del reo, ma intende solo evitare di concedere gli indennizzi !

Gli emendamenti proposti da Lega Nord vanno nella direzione di non prevedere dei limiti di reddito ovvero prevederli ma in misura notevolmente superiore, poiché se dovessero essere approvate le norme nel testo attuale come presentato dal Governo verrebbero risarcite poche persone di reati violenti e si eliderebbe, nei fatti, lo scopo che si prefiggono le norme contenute nella direttiva 2004/80/CE. Inoltre, il Governo ha previsto norme, e nello specifico con l'articolo 13 del provvedimento, che appaiono esclusivamente di ostacolo all'indennizzo, poiché ha stabilito un termine di sessanta giorni, a pena di inammissibilità della domanda, dalla decisione che ha definito il giudizio per essere ignoto l'autore del reato o dall'ultimo atto dell'azione esecutiva infruttuosamente esperita per esperire la richiesta di indennizzo. È chiaro che si tratta di un termine troppo breve posto solo a non favorire il risarcimento del danno da parte dello Stato a favore delle vittime di reati intenzionali violenti. In questo senso il gruppo della Lega Nord ha proposto diversi emendamenti che vanno nella direzione di prevedere un termine congruo – ed è utile ribadire che è previsto a pena di inammissibilità – che consenta alla vittima di poter esperire le procedure con la dovuta «serenità».

Diversamente opinando, un termine così breve, ha il solo scopo di evitare di concedere indennizzi alle vittime di reati violenti che non hanno ottenuto soddisfazione da parte del reo ! Infine, si è previsto un fondo, differentemente da quello previsto dal Governo, per le vittime di reati intenzionali violenti che sia sempre alimentato e capiente affinché le vittime possano essere poi effettivamente indennizzate e che l'indennizzo sia considerato esente dal pagamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

L'articolo 19 del provvedimento in esame modifica il testo unico sulle tasse automobilistiche al fine di esentare gli studenti dal pagamento di imposte e tasse per l'utilizzo in Italia di veicoli immatricolati nello Stato europeo in cui risiedono abitualmente. Il principio di per sé è condivisibile, ma si poteva fare un passo in più rispetto alla semplice attuazione della direttiva europea che prevede tali esenzioni, cogliendo questa occasione per arginare la preoccupante crescita del numero di sinistri che vede coinvolti veicoli con targhe straniere, dovuto al continuo aumento della circolazione delle autovetture con targa straniera nel nostro Paese, soprattutto di vetture provenienti da Romania, Bulgaria, Polonia e Repubblica Ceca. Il problema che oggi si doveva affrontare (e che la Lega Nord solleva da anni ormai senza essere ascoltata) e che invece è stato ignorato (ancora una volta nonostante i nostri emendamenti) è che non esiste ad oggi una banca dati europea Pag. 91 che consenta alle Forze dell'ordine impegnate nei controlli stradali di poter verificare la copertura assicurativa di questi veicoli circolanti nel nostro Paese. Può quindi accadere che, solo al verificarsi di un sinistro, si scopra che la vettura straniera è sprovvista di assicurazione.

Recentemente nel nostro Paese è possibile effettuare controlli sulle targhe attraverso un lettore laser che rileva la proprietà, la revisione e la copertura assicurativa delle vetture. Questo tipo di controllo, accedendo ad una banca dati nazionale, è in grado di fornire informazioni esclusivamente sulle vetture con targa italiana. Le vetture straniere che circolano sul nostro territorio (in questo caso specifico utilizzate da studenti, ma il problema è diffuso e si pone soprattutto per coloro che immatricolano e assicurano il veicolo in un altro Paese membro per sostenere costi inferiori, anche a scapito della tutela dei diritti delle vittime di incidente stradale, prevedendo massimali per il risarcimento non adeguati) devono poter essere controllate con facilità e sanzionate in caso di violazioni. Se a livello europeo è stato riconosciuto come elemento fondamentale per la protezione delle vittime l'obbligo degli Stati membri di garantire la copertura assicurativa almeno per determinati importi minimi di copertura per i danni alle persone, che dovrebbe essere calcolato in modo tale da indennizzare totalmente ed equamente tutte le vittime che hanno riportato danni molto gravi (la direttiva 2005/14, recepita in Italia con decreto legislativo 6 novembre 2007, n.198, ha fissato un importo minimo di copertura pari a 1.000.000 euro per vittima o a 5.000.000 euro per sinistro, indipendentemente dal numero delle vittime), solo in caso di sinistro con veicoli provenienti da Paesi che hanno recepito tale direttiva, viene garantito un equo indennizzo alle vittime. Questo provvedimento offriva l'occasione di affrontare il problema dell'assenza di una banca dati dei veicoli immatricolati negli Stati dell'Unione europea in grado di consentire alle Forze

dell'ordine impegnate nei controlli stradali di poter verificare che la copertura assicurativa dei veicoli circolanti sul nostro territorio con targa straniera rispetti i parametri fissati dalla direttiva 2005/14 e, in caso contrario, di intervenire con le opportune sanzioni fino all'interdizione all'accesso sul suolo nazionale. Un'altra occasione persa.

Non sembra affatto condivisibile l'introduzione, attraverso l'articolo 23, di disposizioni tributarie in materia di consorzi agrari poiché la Commissione europea ha considerato aiuti di Stato le agevolazioni fiscali previste loro in virtù della costituzione in società cooperative a mutualità prevalente, come previsto dall'articolo 9 della legge n. 99/2009. Sembrava dunque ragionevole modificare questa disposizione che – come sempre – ci viene imposta dall'alto come un *diktat* per abbassare almeno al 45 per cento la quota di utili netti soggetta a tassazione. La nostra preoccupazione, infatti, è sostenere, e non certo affossare, la nostra produzione, soprattutto quella di un comparto così importante come quello dei consorzi agricoli che, notoriamente, costituiscono una parte rilevante del nostro *made in Italy*.

Come può l'Europa pretendere che si possa, in un colpo solo, aumentare di ben dieci punti percentuali la tassazione di un comparto che dovrebbe, al contrario, essere sostenuto proprio perché danneggiato dalla sue stesse politiche di apertura e sdoganizzazione a prodotti di bassissima qualità che invadono con prezzi concorrenziali i nostri mercati? Almeno sarebbe stato quantomeno opportuno posticipare l'entrata in vigore della nuova tassazione al prossimo periodo di imposta, ed i nostri emendamenti vanno proprio in tal senso.

Riguardo l'articolo 25, nonostante si ritenga di buon senso, sarebbe stato però utile che l'Agenzia delle dogane fosse investita, in maniera espressa, anche del corretto funzionamento del SID e del corretto inserimento dei dati al fine di incrementare la prevenzione, la ricerca e il perseguimento di gravi infrazioni alla leggi nazionali. Ed è per questi motivi che abbiamo presentato degli emendamenti.

Dobbiamo ricordare che la procedura EU Pilot costituisce una forma di dialogo, Pag. 92 tra la Commissione europea ed uno Stato membro, mirata a chiarire richieste di informazioni e denunce di cittadini e imprese relative a «dubbi» sulla corretta applicazione del diritto dell'Unione europea. I servizi della Commissione, esaminate tutte le risposte degli Stati membri e, se accertano la fondatezza sulle difformità di applicazione delle direttive, possono avviare ulteriori azioni per far applicare il diritto dell'Unione europea.

In merito all'articolo 31 ad oggi non solo non esiste un mancato rispetto della normativa comunitaria, requisito che avrebbe reso necessario intervenire con lo strumento legislativo, bensì non esiste un obbligo o una direttiva comunitaria che obblighi l'annotazione dei capi di avifauna cacciata.

L'Italia è l'unico Paese europeo tra quelli affacciati sul bacino del mediterraneo, e probabilmente l'unico a livello comunitario, che prevede già con propria legislazione in materia di caccia, l'obbligo di un tesserino venatorio regionale sul quale annotare le giornate di caccia, i capi abbattuti, gli ambiti territoriali nei quali si svolge il prelievo, le forme di caccia ecc. La nostra norma nazionale inoltre prevede l'obbligo del carniere massimo giornaliero prelevabile e che i capi di avifauna cacciata vengano annotati sul tesserino venatorio regionale distinguendo le specie per cui è necessaria la segnatura immediata (stanziale, alpina, beccaccia) e quelle per cui è necessario farlo quando si lascia l'appostamento, o a fine giornata. Ad avvalorare la pretestuosa ed anticaccia volontà del Governo di penalizzare i cacciatori italiani lo prova il fatto che queste norme non esistono in Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, Malta eccetera, nei quali la caccia si svolge con modalità simili alle nostre.

Se quindi possiamo dire che è davvero incomprensibile la disforme applicazione della direttiva 2009/147/CE fra gli stessi stati membri, diventa per noi inaccettabile e discriminante una disparità di trattamento fra cittadini europei solo per soggettive scelte ideologiche del Governo filo animalista. La nostra normativa è ad oggi la più garantista e restrittiva nei confronti delle presunte ripercussioni sulla fauna selvatica ed in particolare sul buono stato di conservazione di quella migratoria. In sintesi e con parole semplici il senso della modifica: Considerato che in merito al

citato articolo 31 non esistono obblighi nei confronti dell'Europa da parte dello stato italiano di intervenire sulla normativa nazionale ma è semplicemente un puro atto vessatorio ed altamente penalizzante nei confronti dei cacciatori italiani; annotare la selvaggina migratoria «non appena abbattuta» e non a fine giornata, come avviene oggi in Italia, per chi pratica l'attività venatoria sa benissimo che è deleterio quanto di difficile applicazione e viene fatto contro ogni logica di buonsenso ma solo per creare difficoltà ai cacciatori e portarli con la burocrazia animalista allo sconforto totale inducendoli ad errare e quindi con l'arma sanzionatoria a smettere di andare a caccia.

L'articolo 32, in merito all'obbligo per le imprese, che possiedono siti di stoccaggio di CO₂ nella stessa unità idraulica, di controllare le potenziali interazioni di pressione affinché tutti i siti rispettino simultaneamente le prescrizioni richieste per il rilascio delle autorizzazioni, nonché l'obbligo del rilascio di un'unica autorizzazione ad un unico operatore, per ciascuna unità idraulica, rende più restrittiva la norma italiana rispetto a quella comunitaria e ciò contraddice la stessa linea del Governo che in più provvedimenti di delega legislativa ha inserito il divieto di emanare norme più restrittive di quelle comunitarie. La formulazione dell'articolo 32, oltre ad esporre il nostro Paese a potenziali ulteriori procedure di contenzioso con la Commissione europea, complica inutilmente la realizzazione di depositi di stoccaggio di CO₂ e, conseguentemente, l'abbattimento delle emissioni dei gas climalteranti ai fini del rispetto degli obblighi post Kyoto. Pertanto, le imprese italiane verranno sottoposte a maggiori sacrifici e oneri economici, rispetto ai *partners* europei, affinché il Paese possa raggiungere il rispetto degli accordi sul clima e sull'abbattimento della CO₂. Pag. 93

È certamente da criticare la posizione assunta dal Governo verso le nostre proposte di modifica delle disposizioni riguardanti il cosiddetto «terzo pacchetto energia» contenute nell'articolo 33 del testo all'esame. Ci siamo battuti nella Commissione di merito affinché venisse approfondito il dibattito sulla necessità di tutelare i clienti più svantaggiati per la fornitura di energia elettrica e gas, chiedendone l'inclusione nella definizione di «clienti protetti». Si tratta di cittadini economicamente disagiati a cui devono essere indirizzate particolari attenzioni, specie in questa fase di difficile congiuntura economica. Il Governo ha bocciato i nostri emendamenti, senza nemmeno motivare le ragioni del parere contrario.

Abbiamo chiesto, in particolare, che venisse anticipata, con questo provvedimento, la riforma del bonus elettrico, contenuta nel disegno di legge sulla concorrenza in esame al Senato e questo, non per un atto di superficialità, ma per rispondere quanto prima alle esigenze di questa particolare fascia di clienti domestici di poter beneficiare appieno di questi strumenti. Superficiale è invece l'atteggiamento dimostrato dal Governo che non si cura del fatto che le famiglie e le imprese continuano ad essere sottoposte a pesanti oneri energetici, i quali, oltre ad intaccarne pesantemente i bilanci, sono anche una delle principali cause dello svantaggio competitivo delle imprese nazionali nei confronti delle concorrenti europee ed estere. Sempre per i clienti vulnerabili vige l'obbligo di assicurare le forniture nelle zone più isolate in momenti critici e in situazioni di emergenza del sistema del gas naturale. Abbiamo chiesto che tale obbligo venisse esplicitato anche nei confronti degli utenti ubicati nelle zone di montagna, creando le condizioni per la fornitura di un servizio energetico più efficiente in zone particolarmente disagiate. Anche questa richiesta non è stata accolta in Commissione, impedendo quindi la realizzazione di utili iniziative di contrasto alla povertà energetica delle famiglie ubicate in questi territori.

Questa legge europea, dunque, è una piccola manovra europea attraverso cui alzare balzelli in cambio di nessun servizio, assistenza o politica che possa contribuire a far crescere il nostro Paese.

Concludendo non ci dobbiamo piegare inermi a quello che «ci chiede l'Europa» ottemperando ottusamente agli obblighi europei, dobbiamo mettere in discussione alcuni dei principi e Trattati che reggono questa Europa e pensare molto di più alle esigenze del nostro Paese e dei nostri cittadini che non possono tollerare un atteggiamento da parte del Governo di soggezione, quasi rassegnazione, rispetto alle cose che vengono imposte «dall'alto».

Non possiamo, quindi, essere contenti delle scelte effettuate dal Governo in questo disegno di legge europea e delle soluzioni prospettate.

CAMERA DEI DEPUTATI

XVII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 644 di mercoledì 29 giugno 2016

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE LAURA BOLDRINI

La seduta comincia alle 9,35.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito il deputato segretario a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

RICCARDO FRACCARO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 27 giugno 2016.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.
(È approvato).

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2228 – Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2015-2016 (Approvato dal Senato) (A.C. [3821](#)) (ore 16,27).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 3821: Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2015-2016.

Ricordo che nella seduta del 27 giugno si è conclusa la discussione sulle linee generali e il relatore di minoranza è intervenuto in sede di replica, mentre il relatore per la maggioranza e il rappresentante del Governo vi hanno rinunciato.

(Esame degli articoli – A.C. [3821](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge e degli emendamenti presentati.

Le Commissioni I ([Affari costituzionali](#)) e V ([Bilancio](#)) hanno espresso i prescritti pareri (*Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)*), che sono in distribuzione.

Ricordo che, a norma dell'articolo 126-ter, comma 4, ultimo periodo, del Regolamento non possono essere ripresentate in Assemblea e quindi non possono essere pubblicate nel fascicolo degli emendamenti le proposte emendative dichiarate inammissibili in Commissione.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. [3821](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 1](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)*).

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione. Prego i col- Pag. 72leghi di liberare

l'Emiciclo e i banchi del Governo e quelli che sono in procinto di arrivare al banco di sedersi.
Prego.

[PAOLO TANCREDI](#), *Relatore per la maggioranza*. Grazie Presidente. I pareri relativi agli emendamenti all'articolo 1 sono tutti contrari.

[PRESIDENTE](#). Mi sembra una sintesi assolutamente rapida e virtuosa. Relatore di minoranza ?

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore di minoranza*. Grazie Presidente. Parere favorevole sugli emendamenti Gianluca Pini 1.6, L'Abbate 1.5, Gianluca Pini 1.8, Fabrizio Di Stefano 1.3, Ciraci 1.30, Gallinella 1.4 e Gianluca Pini 1.12.

[PRESIDENTE](#). In buona sostanza tutti favorevoli. Governo ?

[BENEDETTO DELLA VEDOVA](#), *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Presidente, parere conforme al relatore.

[PRESIDENTE](#). Per la maggioranza, ovviamente.

[BENEDETTO DELLA VEDOVA](#), *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Per la maggioranza.

[PRESIDENTE](#). Bene, per un attimo si era illuso il relatore di minoranza, ma, ahimè, il Governo di solito aderisce. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gianluca Pini 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Grazie Presidente. Chiaramente intervengo a nome del mio gruppo e non come relatore di minoranza.

[PRESIDENTE](#). Ovviamente.

[GIANLUCA PINI](#). Questo articolo, l'articolo 1, riguarda un tema molto dibattuto, che è quello dell'etichettatura degli oli di oliva relativamente alle qualità e alla trasparenza della filiera. Si interviene su una cosa che è un po' un'innovazione, cioè la rilevanza cromatica rispetto allo sfondo delle altre indicazioni e alla denominazione di vendita. La Commissione europea ha contestato questa evidenza cromatica e quindi si interviene di fatto per eliminare questa evidenza e si abroga la previsione di un termine minimo di conservazione degli oli di oliva. La stessa Commissione ritiene che la qualità dell'olio non dipende dal tempo di conservazione, ma da altri fattori. E questo lo ritengono anche i produttori di oli di qualità, che sono italiani e non sono sicuramente tunisini, con buona pace dei colleghi del PD che nel Parlamento europeo hanno invece votato per farci invadere anche dalle merci che arrivano da quei territori. E, quindi, noi chiediamo di fatto la soppressione totale dell'articolo a tutela di quelle che sono le produzioni specifiche del *made in Italy* con un prodotto di eccellenza che è appunto l'olio di oliva di qualità, non l'olio d'oliva di provenienza dubbia, di provenienza non certificata e soprattutto di provenienza da parte di Paesi che non hanno assolutamente i controlli sanitari che abbiamo noi, salvo poi, ripeto, immettere in libera pratica sul territorio italiano e su quello comunitario prodotti che possono tecnicamente anche nuocere alla salute dei consumatori.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 1.6, con il parere contrario della Commissione e del Governo e favorevole del relatore di

minoranza e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Squeri, Pizzolante, Scotto, Castiello, Tripiedi. Pag. 73

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 383

Votanti 375

Astenuti 8

Maggioranza 188

Hanno votato sì 106

Hanno votato no 269).

(Il deputato Zan ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).

Passiamo alla votazione dell'emendamento L'Abbate 1.5 (*parte ammissibile*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole L'Abbate. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE L'ABBATE. Grazie, Presidente. Non bastava l'aumento delle importazioni dell'olio tunisino per distruggere i nostri olivicoltori italiani, il PD non è contento, il Governo non è contento, in Europa non sono contenti. Vogliono eliminare la data di scadenza dell'olio. Si tratta di una norma fatta per la grande distribuzione, una norma fatta per gli industriali, ma che non tutela i nostri agricoltori, che non tutela le nostre produzioni. Non è possibile eliminare la data di scadenza dell'olio, che era già diciotto mesi, di per sé già lunga, perché dipende da come l'olio viene conservato. Sanno tutti che la conservazione dell'olio è fondamentale per conservare le proprietà organolettiche e le proprietà nutritive. Ma come è possibile andare ad eliminare questa data di scadenza? È qualcosa di veramente vergognoso e il Ministro Martina non ha nulla da dire in proposito a ciò. E poi ci stupiamo se arrivano i voti contrari a questa Unione europea da parte della Gran Bretagna (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Ci stupiamo che l'euroscetticismo aumenti sempre di più in Europa. È un'Europa che non tutela i cittadini, ma tutela una piccola parte di *lobby* all'interno del continente.

Allora, noi abbiamo presentato questo emendamento, ma il Governo ha già dato parere contrario. Lo vada a spiegare, poi, agli olivicoltori italiani perché vota contro la tutela del nostro prodotto di punta, di quel prodotto straordinario al centro della dieta mediterranea, quel prodotto che andrebbe quasi venduto in farmacia per le proprietà benefiche che ha sull'organismo e che, invece, adesso andiamo a svendere totalmente. Andiamo a metterlo nelle mani degli industriali, perché questo è quello che accadrà. Basterà importare dell'olio, tenerlo più di un anno fermo da qualche parte, poi metterlo in commercio. Chi tutelerà il consumatore? Allora i piccoli produttori, gli agricoltori e i consumatori non vengono mai tutelati da questa Unione europea. E ci stupiamo poi se i cittadini non sono sempre più contro l'Unione europea? Il PD che cosa fa? Il Governo che cosa fa? Supino, accetta tutto ciò.

Allora, noi non siamo d'accordo. Noi vogliamo ridare dignità ai nostri agricoltori, che, invece, si vedono scippare le olive e l'olio ad un prezzo bassissimo. Vogliamo ridare dignità a quello che è il nostro prodotto. Siamo un Paese che, tra l'altro, è in ritardo abissale anche rispetto alla messa in atto di un piano olivicolo.

Sono passati trent'anni rispetto alla Spagna, che ci ha superato e ci ha doppiato come produzione. Adesso, forse vedremo la luce, vedremo un barlume di piano olivicolo messo in atto con quattro spiccioli, con 30 milioni di euro, quando ne servirebbero almeno il triplo.

Allora, questo è un Governo che non tutela le nostre produzioni, è un Governo che noi speriamo vada presto a casa (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gallinella. Ne ha facoltà.

FILIPPO GALLINELLA. Grazie, Presidente. Mi rivolgo a lei e mi rivolgo all'Aula: l'olio non è come il vino, che, se invecchia, qualche volta migliora. L'olio è Pag. 74 un prodotto che si deteriora. Gli esperti dicono che dopo diciotto mesi, se conservato bene, comincia a degradarsi.

Da poco c'è stata una sentenza del TAR che ha ribadito la questione dei diciotto mesi. Noi, oltre questo, vorremo inserire anche la data di imbottigliamento, perché, come è stato precedentemente detto, chi fa l'importatore importa l'olio, lo tiene lì e poi non mette neanche la data di imbottigliamento. Quindi, noi potremmo bere olio oramai vecchio. Forse questa norma è fatta proprio per liberarsi delle scorte. Noi a questa vostra scelta diciamo «no» e per questo vi chiediamo di votare questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kronbichler. Ne ha facoltà.

FLORIAN KRONBICHLER. Intervengo solo per dar ragione ai colleghi 5 Stelle. Direi che è una coincidenza bizzarra il fatto che apriamo questa legge europea proprio sull'etichettatura con una burla come l'etichettatura dell'olio d'oliva. L'avevo detto già in discussione generale: sarebbe stata una bella prova del nostro senso dell'essenziale e di prontezza di riflessi dedicare la discussione e il voto su questa legge europea alla riflessione su quanto sta accadendo in questi giorni alla nostra cara Europa e sulle ragioni per cui si è ridotta a questo Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palese. Ne ha facoltà.

ROCCO PALESE. Grazie, Presidente. Intervengo per dichiarare il voto favorevole e sottoscrivere anche, a nome di tutti i deputati della componente Conservatori e Riformisti, questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento L'Abbate 1.5, (*parte ammissibile*), con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio) e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Valentini, Martinelli.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 403*
Maggioranza 202
Hanno votato sì 156
Hanno votato no 247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 1.8, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio) e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 406
Votanti 402
Astenuti 4
Maggioranza 202
Hanno votato sì 152
Hanno votato no 250).

(Il deputato Baroni ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto favorevole mentre il deputato Capodicasa ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto contrario).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fabrizio Di Stefano 1.3.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto Fabrizio Di Stefano. Ne ha facoltà.

[FABRIZIO DI STEFANO](#). Grazie, signor Presidente. Questo emendamento andava nella linea di quanto detto anche Pag. 75 prima dagli altri intervenuti, cioè una tutela del nostro prodotto, soprattutto di quello del produttore originale, quindi del frantoio. Infatti, il prodotto può deteriorarsi anche se, specialmente nella grande distribuzione, non viene tenuto nella debita considerazione e nella debita attenzione.

È evidente che il Governo bada più alla grande distribuzione, magari alle cooperative di distribuzione, che non al produttore primario.

Pertanto, noi ribadiamo, invece, che è essenziale e indispensabile cercare di tutelare il produttore primario e cercare di tutelare colui che è alla base della nostra economia agricola, cosa che questo Governo non fa e il parere contrario su questo emendamento lo testimonia ulteriormente.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Grazie, Presidente. A me spiace che – parentesi – oltre che mancare all'interno del Governo un Ministro per le politiche comunitarie, manchi anche il sottosegretario delegato. Potrà avere tutti gli impegni che vuole a Bruxelles, però quando c'è l'esame, senza nulla togliere al collega e amico Della Vedova, della legge di delegazione europea, almeno su questo, la presenza di chi è deputato a trattare poi con i vari burocrati, o meglio eurocrati europei, sarebbe stata cortesia o educazione che ci fosse stata (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*).

Però, al di là di questo, voglio dire che l'emendamento Fabrizio Di Stefano 1.3 sapete cosa chiede? Chiede esattamente l'applicazione di uno degli articoli del Regolamento (UE) N. 1169/2011 sull'etichettatura alimentare. Quindi, siamo in presenza di una legge per andare verso gli adempimenti di norme che ci chiede l'Europa; non servirebbe altro che specificare esattamente che quello che vale per alimenti di altro tipo sia introdotto anche per l'olio, e arriva un parere negativo.

Ora, io non so se il sottosegretario Gozi tornerà in tempo stasera, tornerà domani mattina, tornerà per la seduta della prossima settimana quando finiremo questo provvedimento, però chiedo cortesemente al Governo almeno di accantonare questo emendamento, perché non fa altro che dare esecuzione a un articolo di un Regolamento (Regolamento (UE) N. 1169/2011) sulle informazioni alimentari che devono essere date al consumatore. E una delle informazioni che devono essere date al consumatore sono proprio i termini di conservazione, non i termini temporali, ma le modalità

tecniche o pratiche di conservazione.

Quindi, rivolgo un invito al Governo, rivolgo un invito al buonsenso del rappresentante del Governo qui oggi, di accantonare almeno questo emendamento, per dare una valutazione diversa.

PRESIDENTE. A questo punto, se il Governo non intende intervenire...

GIANLUCA PINI. Dà un parere contrario a un Regolamento ?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fabrizio Di Stefano 1.3, con il parere contrario della Commissione e del Governo, e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Gelmini, Nicchi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 414
Votanti 412
Astenuiti 2
Maggioranza 207
Hanno votato sì 157
Hanno votato no 255).*

(I deputati Capodicasa e Preziosi hanno segnalato di non essere riusciti ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciraci 1.30, con il parere contrario della Commissione e del Governo, e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Gallinella, Colletti, Giuditta Pini, Sarti, Gribaudo, Mazziotti Di Celso... presidente Mazziotti Di Celso non estragga la tessera sennò facciamo notte... Baruffi. Prego le colleghe di togliere le borse dalle scale, grazie; anche questi sono adempimenti della Presidenza...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 423
Votanti 420
Astenuiti 3
Maggioranza 211
Hanno votato sì 163
Hanno votato no 257).*

(Il deputato Capodicasa ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto contrario; la deputata Iacono ha segnalato di non essere riuscita a votare).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gallinella 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gallinella. Ne ha facoltà.

FILIPPO GALLINELLA. Grazie, Presidente. Allora, prima avete deciso – mi riferisco alla maggioranza, ovviamente, e al Governo – di non indicare la data di scadenza dell'olio e di lasciare al produttore il libero arbitrio. Non avete voluto neanche inserire termini di adeguata conservazione, lasciando così al produttore il libero arbitrio.

L'Italia, lo sappiamo tutti, è deficitaria di olio, occorre – ma è stato detto – un piano olivicolo per potenziare la produzione e aumentarla, e bisogna sicuramente aiutare i piccoli produttori, che sono numerosi in Italia, a fare un prodotto di qualità, mentre voi lasciate alla fine ai grandi industriali la possibilità di fare quello che vogliono: non si mette la data di scadenza, e così ci si libera delle scorte, non mettiamo la data di imbottigliamento come richiede questo emendamento, così non sappiamo quanto magari è stato nei silos questo olio e in che condizioni. Il consumatore, magari vedendo quando è stato imbottigliato, potrebbe anche capire al momento dell'acquisto, pur non vedendo la data di scadenza, quanto è stato in bottiglia.

Io non capisco perché il Governo e la maggioranza non vogliono dare chiare informazioni in etichetta al consumatore, almeno il MoVimento 5 Stelle, e anche qualchedun altro, vuole una chiara e trasparente etichettatura. Poi ci meravigliamo se il nostro Governo non riesce in Europa, oramai di quello che ne è rimasto, a portarsi a casa la tutela del *made in*. Forse non vi si è mai interessato.

Quindi, chiedo all'Aula, con molto vigore, di votare favorevolmente, se uno vuole bene alla tutela dell'olio, questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sani. Ne ha facoltà.

LUCA SANI. Grazie Presidente. Io intervengo un po' perché su questo tema dell'olio extravergine di oliva si registra molta sensibilità, perché distingue il *made in Italy* agroalimentare nel mondo, e anche un po' per le tante storie che si raccontano sull'olio, tipo questa che si è sentita anche oggi dell'invasione dell'olio tunisino rispetto alle nostre produzioni. Pag. 77Ora, intanto facciamo chiarezza: si parla di 35 mila tonnellate all'anno, per due anni, di olio tunisino che viene importato in Europa, a fronte di una produzione nazionale di circa, quando va bene, 400 mila tonnellate, con un consumo interno, un fabbisogno interno nazionale, di 600 mila tonnellate ed un'esportazione che l'Italia riesce a produrre di altre 600 mila tonnellate. Il conto fa un deficit di produzione di olio di oliva nazionale di circa 800 mila tonnellate. Quindi, noi a fronte di 35 mila tonnellate di olio tunisino importate in tutta Europa, manchiamo di 800 mila tonnellate; quindi i numeri diamoli con esattezza. Quanto al provvedimento all'esame dell'Aula, noi siamo a rispondere a un *pilot* dell'Unione europea in quanto la Commissione ritiene che non ci sia correlazione fra la qualità dell'olio e la durata della conservazione e quindi dobbiamo rispondere a questo, in quanto nei diciotto mesi fino ad oggi indicati, l'olio continuava e continua ad essere idoneo al consumo umano. Poi, può essere vero, ed è vero, che con il tempo l'olio, a differenza del vino, perde alcune caratteristiche organolettiche, ma non è e idoneo al consumo umano. Quindi introdurre in etichetta la dizione del «preferibilmente consumarsi entro la data indicata» soddisfa diciamo la condizione e mette in condizione il consumatore di valutare se acquistare quel prodotto o meno.

Ciò va accompagnato anche con un altro aspetto importante che non viene valorizzato abbastanza ovvero con l'indicazione della campagna di raccolta che viene ritenuta obbligatoria per tutti gli oli vergini prodotti in Italia. Oggi questa possibilità è limitata agli oli a indicazione geografica protetta e questo rende obbligatorio a livello nazionale ciò che a livello europeo è ritenuto facoltativo.

Quanto alle accuse di non titolare il nostro *made in Italy*, in particolar modo l'olio, io ricordo tre provvedimenti: la «legge salva olio», che introduce alcune norme tra cui il tappo antirabbocco nella ristorazione; il piano olivicolo nazionale, dopo anni abbiamo finanziato, Parlamento e Governo, 32 milioni di intervento nel campo olivicolo, da ultimo il decreto legislativo n. 103 pubblicato il 16

giugno in *Gazzetta*, che entrerà in vigore il 1° luglio che inasprisce le sanzioni per violazioni di norme sulla commercializzazione dell'olio, salvo che il fatto non costituisca reato e per la prima volta introduce le sanzioni per chi abusa del cosiddetto *italian sounding*. Quindi, Presidente, queste sono le nostre argomentazioni e questo ci costringe insomma a respingere le proposte emendative del MoVimento 5 Stelle (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole L'Abbate. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE L'ABBATE. Grazie, Presidente. Quella dell'olio tunisino è una delle tante norme, quindi si aggiunge alle tante norme che il Partito Democratico e il Governo approvano dell'Unione europea, contro quella che è la nostra produzione; non è l'unica ma è una delle tante. Vorrei chiedere al Governo e al PD se tra i finanziatori della Fondazione di Renzi c'è qualche industriale dell'olio perché, se in seguito alla batosta presa nelle amministrative, in seguito al voto della Brexit, Renzi ha detto che non bisogna occuparsi dei problemi delle banche, ma dei problemi dei cittadini e il primo provvedimento che ha adottato è improvvidamente a favore delle banche e oggi in Aula arrivano un provvedimento a favore degli industriali e contro i nostri produttori di olio, allora mi chiedo quali interessi vada a tutelare il Governo e il Partito Democratico in questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Grazie, Presidente. Al netto del fatto che i numeri che ci ha fornito il collega del Partito Democratico li usiamo al limite per giocarli al lotto, perché non sono assolutamente quelli resi Pag. 78 dalle statistiche ufficiali che si possono avere dalle varie associazioni di categoria che seguono i produttori dell'olio d'oliva in Italia, io onestamente continuo a non capire perché ci si sbracci, proprio da parte della maggioranza, su altri provvedimenti, si cerchi in tutti i modi di dare una comunicazione completa, puntuale ai consumatori in materia di alimenti, quando si arriva invece a tematiche come quelle dell'olio, che hanno visto – ripeto – un voto contrario agli interessi dei produttori italiani già al Parlamento europeo e adesso si continui su questa linea nel non tutelare la qualità del prodotto italiano, perché il fatto di far venire a mancare tutta una serie di indicazioni che sono indicazioni qualitative, oltre che indicazioni – come si diceva prima – per il mantenimento del prodotto, ci lascia pensare – come diceva giustamente prima il collega L'Abbate – che, oltre che fare gli interessi delle banche, qualcuno qui stia facendo gli interessi di qualche multinazionale e non quello dei produttori italiani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palese. Ne ha facoltà.

ROCCO PALESE. Grazie, signor Presidente. Per sottoscrivere questo emendamento, ma anche per così significare l'incredulità per il parere sfavorevole da parte del Governo. Qui si tratta non di ricordare tutto quanto ci ha ricordato poco fa in tema di tutela il rappresentante e collega del Partito Democratico, signor Presidente, ma qui si tratta del fatto che occorre, alla luce di quanto accade negli ultimi tempi dal punto di vista commerciale e non solo commerciale una maggiore tutela della produzione italiana, non solo dal punto di vista economico-commerciale, ma soprattutto per il problema della sicurezza alimentare, sul problema della contraffazione, quindi la tutela della qualità e anche della salute pubblica. Per questo motivo noi speriamo o ci auguriamo che il Governo cambi parere rispetto a questo e la maggioranza approvi questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buttiglione. La Presidenza ricambia il saluto e le dà la parola.

[ROCCO BUTTIGLIONE](#). Grazie, signor Presidente. Solo per unirmi al coro delle accuse contro il Governo e contro Renzi. Avete dimenticato una cosa: Renzi fa gli interessi dei produttori di olio tunisini e mi veniva in mente che questa era un'accusa che mancava nel catalogo delle accuse fatte contro il Governo Renzi. Poi il mio empito di attacco verso il Governo Renzi si è un po' frenato perché mi è venuta in mente una cosa: non è che forse stiamo facendo per la prima volta qualcosa per sostenere un Governo tunisino il quale è una muraglia contro l'invasione dell'estremismo islamico Mediterraneo e che è un *partner* fondamentale dell'Italia e che forse esporterà qualche migliaio di tonnellate di olio in Italia ?

Non verranno tutte in Italia queste 35.000 tonnellate, ma importa una quantità enorme di beni italiani, i quali entrano nel suo mercato attraverso un interscambio commerciale che è di vantaggio per ambedue i Paesi. Non è che in tutte queste considerazioni a qualcuno viene in mente che se noi chiudiamo le nostre frontiere ai prodotti dei Paesi che stanno sull'altro lato del Mediterraneo e li condanniamo alla fame, noi siamo i migliori alleati dell'estremismo islamico perché le masse di quei Paesi potranno soltanto rivolgersi agli islamici e fare la guerra a noi se vorranno migliorare anche solo di un poco la loro drammatica e difficile condizione ? Possibile che a nessuno venga in mente anche questa considerazione, nel momento in cui il Parlamento che esprime la ricerca del bene comune della Nazione italiana si appresta ad approvare un provvedimento ? Non è che noi pensiamo di poter chiudere l'Italia e difendere il bene comune degli italiani prescindendo da un contesto così drammatico come quello che ci circonda, del Mediterraneo ? Non dovremmo valutare anche queste cose ?

Quanto poi al tema di ciò che è obbligatorio dichiarare in etichetta, non è Pag. 79 che noi possiamo imporre in Italia obblighi molto diversi da quelli che la normativa europea impone per tutto il sistema europeo, perché – vedete – noi vogliamo che i nostri prodotti circolino in tutta l'Europa, adeguandosi ad alcune normative europee che ci dicono cosa bisogna indicare sulle etichette. Noi non accetteremmo che ci imponessero obblighi aggiuntivi rispetto a quelli europei, quando i nostri prodotti circolano negli altri Paesi. Pensiamo di poterli facilmente imporre noi gli obblighi aggiuntivi ? Ecco, vorrei soltanto richiamare a questo tipo di valutazioni, nel momento in cui decidiamo su una questione molto rilevante, dove il danno per i produttori italiani mi sembra, se c'è, molto limitato, ma il significato anche solo dimostrativo del provvedimento adottato dall'Unione europea mi sembra importante e indica un cammino da proseguire.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccagnini. Ne ha facoltà.

[ADRIANO ZACCAGNINI](#). Grazie, Presidente. Intervengo per dare anche la nostra posizione riguardo a questo argomento, in quanto l'aiuto che c'è stato nei confronti della Tunisia può aver creato degli squilibri a livello di competizione interna al mercato europeo, ma certamente non si può che vederla in una chiave positiva di cooperazione internazionale, come diceva qualche altro collega precedentemente. I numeri che sono a mia disposizione in questo momento rivelano che più o meno l'Italia ha un consumo di 800 mila tonnellate all'anno di olio d'oliva extravergine e ne produce circa la metà, quindi 335 mila tonnellate non sono un quantitativo così grande.

C'è da dire sicuramente che il modo in cui è stato raccolto questo quantitativo è stato fatto in maniera frettolosa e senza la dovuta proporzionalità delle quote da inserire e dilazionare nel tempo nel mercato europeo e soprattutto c'è stata una scarsa cooperazione con il settore agricolo tunisino per privilegiare un prodotto di qualità, un prodotto etichettato nel modo corretto e soprattutto che risponda ad un processo produttivo e a dei disciplinari che siano conformi a quelli europei e che quindi garantiscano anche una certa sicurezza e qualità ai consumatori e la qualità del prodotto.

Credo che dovremmo riflettere maggiormente appunto sugli aiuti e sulle modalità con cui vogliamo aiutare i Paesi del Mediterraneo, anche a livello economico, per inserirli all'interno di una economia di scambi, di cooperazione e di solidarietà in momenti così difficili come questo. Quindi non dovremmo demonizzare – io credo – le 35.000 tonnellate che abbiamo accolto nel mercato

europeo, ma certamente fare delle proposte, questo sì, affinché queste 35.000 tonnellate entrino nel modo corretto e proporzionato.

Per quanto riguarda diciamo una visione di più largo respiro, l'Italia può vendere conoscenza e grande professionalità, essendo il Paese in Europa che ha ancora il maggior numero di frantoi medio-piccoli, oltre 600 in tutt'Italia, di cui 250 si sono appunto organizzati ultimamente per proporre delle rivendicazioni al Parlamento, per far sì che venga riconosciuto il prodotto dei frantoi tradizionali. Credo che questa possa essere una battaglia che anche varie altre forze politiche condivideranno, forse anche la maggioranza, e credo che dovrebbe essere il modello su cui basiamo il nostro rilancio del settore olivicolo, a differenza di quello spagnolo, che è un settore che si è industrializzato e che ha prodotto un'olivicultura intensiva e superintensiva, cosa che forse si vorrebbe fare in Puglia, nel Salento, nelle zone della Xylella ma che non va a soddisfare le caratteristiche del nostro Paese di questo settore e soprattutto che non va a distribuire ricchezza alle tante famiglie, alle tante persone e agricoltori che lavorano in questo settore. Credo quindi che dovremmo guardare più alla qualità, alla produzione e al processo produttivo di come produciamo l'olio e non diventare soltanto un Paese trasformatore e che si rassegna a produrre soltanto la metà del proprio fabbisogno. Da questo punto di vista ci sono ancora dei margini di miglioramento, anche in questo provvedimento certamente ci sono dei limiti e questo è proprio dato dal fatto che l'Italia sembra non aver ancora ben deciso in quale campo giocare, se diventare solo un *player* della trasformazione o se diventare un produttore a tutti gli affetti per il proprio fabbisogno. Di certo noi abbiamo il *know-how*, la conoscenza e l'esperienza per poter divulgare pratiche corrette, buone pratiche in tutto il Mediterraneo e dovremmo essere capofila anche in questo caso di questa battaglia e di questa avventura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bianconi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO BIANCONI. Signor Presidente, se si parla di olio, mi sarebbe piaciuto parlare della civiltà dell'olio, della cultura dell'olio, di quanto sia importante per certe civiltà la qualità dell'olio. In Toscana si chiudono gli studi professionali, si chiude tutto, quando bisogna raccattare le olive, perché è un rito. Detto questo, ho chiesto di prendere la parola perché mi pare di essere in un film di fantascienza, perché noi apprendiamo che possiamo adulterare o facilitare l'adulterazione dell'olio italiano rendendo più agevole l'importazione tunisina per favorire la battaglia contro l'Isis. Francamente questo è un passaggio di politica estera e di difesa che mi era completamente sfuggito e lo volevo sottolineare. Noi semplifichiamo l'importazione dell'olio affinché i produttori e i miscelatori che ci sono in Italia rendano più cattivo il nostro olio di qualità, che deve essere un vanto della nostra civiltà, perché dobbiamo essere consenzienti con la Tunisia perché così facendo l'Isis si potrebbe anche debellare. Io questo ho sentito, questo è il Parlamento italiano e non siamo a *Scherzi a parte*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vico. Ne ha facoltà.

LUDOVICO VICO. Signor Presidente, cari colleghi, su questo articolo 1 noi abbiamo un solo problema, tutti gli altri sono come sempre di corollario. Il solo problema che abbiamo consiste in questo: fino ad ora avevamo la legge «salva olio», che certificava quel vincolo dei diciotto mesi, dopodiché l'Unione europea ha annunciato il processo di infrazione, quindi la questione è tutta qui, non c'è altro di complicato. L'articolo 7, comma 1, così come sostituito dal presupposto infrattivo, sul quale penso siamo obbligati ad attenerci, ha un'ambiguità di fondo rispetto ad una legge nazionale che avevamo licenziato qualche tempo fa.

Quindi, penso che la questione sia questa e che rispetto a questo il problema della Tunisia,

dell'*import*, della tracciabilità o di altro siano materie che non sono consone all'articolo 1. Alla fine siamo obbligati all'approvazione dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sisto. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO SISTO. Signor Presidente, credo che il tema – dice bene il collega Vico – è semplice: stabilire se la data di imbottigliamento è un elemento utile per il consumatore perché possa comprendere la qualità del prodotto. Io ricordo che nel 2013 abbiamo licenziato un'importante legge in materia di oli, so quanto l'olio è importante per il nostro Mezzogiorno e per la Puglia in particolare e so quanto questo improvviso allargamento dei confini delle informazioni utili possa apparire sconcertante, se è vero che tendiamo tutti verso un miglioramento della qualità dell'informazione e un miglioramento della qualità del rapporto fra messa in vendita di un prodotto e diritto dell'utente di conoscere che tipo di prodotto acquista. Quindi, in assenza di un piano che veda un rapporto di collaborazione – ha ragione collega Bianconi – tra la Tunisia e l'Italia, perché si potrebbe comprendere un aiuto in presenza di un piano organico, ma qui siamo di fronte ancora una volta ad una sorta di norma Pag. 81*spot* che in qualche modo, travolgendo quello che soltanto qualche tempo fa noi abbiamo scritto, apra un quadrante all'ulteriore consenso, come quello che accade anche per l'Ilva, in cui noi commercializziamo immunità penali in cambio di iniziative imprenditoriali, autorizziamo a proroghe *sine die* perché si possa continuare a violare l'ambiente senza nessun tipo di remora. Io trovo metodologicamente inaccettabile che per ragioni diverse da quelle di una legge si introducano dei limiti fuori limite e si consentano delle scelte che non hanno niente a che spartire, anzi, vanno in controtendenza rispetto a questo provvedimento. Il consumatore ha diritto di essere informato, la data di imbottigliamento storicamente ha una sua rilevanza. Vogliamo dire che per la Tunisia non ha rilevanza e che i nostri produttori devono essere penalizzati in nome di una collaborazione non si sa perché e per chi? Bene, scriviamolo però, perché si sappia che questa è una scelta scellerata per quanto concerne i nostri produttori, che è una scelta che non ha né capo né coda e che serve soltanto a sottolineare ancora una volta un'afasia di logica, una pazzia di principi che porta questo Parlamento sempre più lontano rispetto al baricentro della ragionevolezza. Noi voteremo a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parentela. Ne ha facoltà.

PAOLO PARENTELA. Signor Presidente, sono state dette tante parole però il concetto è molto semplice, l'emendamento è proprio semplice e diretto: volete o non volete dare un'informazione importante ai consumatori italiani? È semplice, quindi bisogna semplicemente rispettare a volte con coerenza le parole che spesso vengono dette in televisione, nei convegni, ci si sciacqua la bocca spesso parlando di difesa del *made in Italy* e di difendere i produttori italiani ma poi alla prova dei fatti, come al solito, cala questa ambiguità e ipocrisia da parte della maggioranza di Governo. Visto che c'è il Governo presente e la maggioranza è qui in Aula, vorrei una motivazione per la quale non si è d'accordo con questo emendamento. Datecela, per favore (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mongiello. Ne ha facoltà.

COLOMBA MONGIELLO. Signor Presidente, io credo che un po' di chiarezza vada fatta su questo punto, sull'articolo 1. Dico subito che voterò difformemente rispetto al gruppo per una semplice ragione: che cosa stiamo affrontando nella legge europea? È bene chiarire questo punto, noi stiamo modificando due articoli della legge n. 9 del 2013, la cosiddetta legge «salva olio». La legge «salva olio» aveva stabilito due principi: primo, etichettatura chiara, leggibile e trasparente,

tutti i consumatori devono sapere esattamente cosa stanno comprando. Allora, nell'etichetta doveva comparire con chiarezza una differente cromatura qualora l'olio di riferimento è olio non italiano, quindi una diversa cromatura per olio comunitario e extra UE. Questo è il tema di fondo. Sul tema della Tunisia ho sentito qui alcune dichiarazioni, chiariamoci: noi importiamo 700.000 tonnellate di olio, 34.000 dalla Tunisia. Il problema non è l'importazione perché, al netto del consumo e al netto dell'*export*, noi abbiamo bisogno di un milione di tonnellate di olio. Il tema non è questo, il tema è la trasparenza e la tracciabilità che la legge salva-olio aveva stabilito e che noi stiamo cancellando.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Mongiello.

COLOMBA MONGIELLO. Sto per concludere, Presidente.

PRESIDENTE. No, lei è già oltre il tempo, quindi concluda subito, la ringrazio.

COLOMBA MONGIELLO. Concludo. C'è un altro punto che riguarda soprattutto la data di scadenza...

PRESIDENTE. No, no, grazie, onorevole Mongiello. Ha parlato un minuto e mezzo: non è che possiamo fare un comizio. Potete parlare a titolo personale per un minuto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gallinella 1.4, con il parere contrario della Commissione e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Nuti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 411

Votanti 407

Astenuti 4

Maggioranza 204

Hanno votato sì 174

Hanno votato no 233).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gianluca Pini 1.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Grazie, Presidente. La lettera c) del comma 1 dell'articolo 1, di cui noi chiediamo una modifica nei termini della quantificazione delle sanzioni amministrative per la violazione di quel minimo di obblighi previsti dalla normativa su una corretta informazione, di fatto rimette alla responsabilità dei produttori l'individuazione effettiva del termine minimo di conservazione e questo voglio dire ci può stare perché dipende tale termine anche dalla qualità effettiva dell'olio che si va a produrre, del tipo di spremitura e quant'altro. La disposizione, come sappiamo, prevede che la dicitura vada preceduta dall'indicazione della campagna di raccolta tuttavia solo quando il 100 per cento degli oli provenga da tale raccolta, così come la previsione dell'indicazione della campagna di raccolta – guarda caso, anche qui casca di nuovo il problema – non si applica agli oli di oliva vergini prodotti ovvero commercializzati in altro Stato membro dell'Unione europea o in Turchia, altro produttore che pare introdurre in libera pratica nel territorio

comunitario ben più di 35.000 tonnellate di olio all'anno. Questa è un'altra penalizzazione a tutti gli effetti. Ci sono purtroppo spazi per comportamenti, per dir così, illeciti nelle miscele che possono in qualche modo essere anche richiamate dicendo che è il produttore iniziale che aveva messo un certo tipo di data di conservazione che, nel momento in cui arriva in Italia, può essere modificata. È vero che si prevede una sanzione amministrativa ma il fatto che essa, se parliamo di importazioni che non vengono fatte a *pallet* o a qualche cartone, vengono fatte a *container* o addirittura a navi a migliaia di tonnellate, sia limitata a poche migliaia di euro è veramente una previsione ridicola cioè, oltre il danno, la beffa. Per questo chiediamo di adeguarla alle sanzioni che sono previste in altri casi per la violazione del termine minimo di conservazione qualora questo termine sia lasciato alla responsabilità dei produttori o degli importatori o di chi è chiamato a commercializzare e quindi indica nell'etichetta del prodotto la propria ragione sociale quale responsabile dell'introduzione sul mercato del prodotto alimentare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 1.12, con il parere contrario della Commissione e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Pellegrino... De Lorenzis... Rondini...
Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 83

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 427*
Votanti 426
Astenuti 1
Maggioranza 214
Hanno votato sì 142
Hanno votato no 284).

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gallinella. Ne ha facoltà.

FILIPPO GALLINELLA. Grazie, Presidente. Spiegherò dunque perché voteremo contro l'articolo 1. Prima questione: lasciate libero arbitrio al produttore, all'imbottigliatore, di mettere la data di scadenza che vuole, senza alcun controllo. C'erano degli emendamenti che andavano ad indicare il metodo di conservazione più adeguato: avete detto no. Avete detto no alla data di imbottigliamento; avete detto no all'ultimo emendamento che aumentava le sanzioni per chi non rispetta le regole; per questo noi votiamo convintamente contro, anche contro il Governo che non vuole tutelare uno dei prodotti di eccellenza italiani. Mi dispiace dirlo: fate gli interessi di qualcun altro e non del popolo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Grazie, Presidente. Anche noi chiaramente voteremo contro, ma colgo l'occasione per rispondere al presidente Buttiglione. Adesso arrivare a giustificare l'importazione di una quantità più o meno impattante sulla qualità dell'olio italiano – non soltanto sulla qualità ma sulla qualità dei prodotti che vengono commercializzati sul territorio italiano – come aiuto a un Paese nel contrasto all'ISIS, penso che sia veramente un esercizio di arrampicata sugli specchi che

mai si era visto in questo Parlamento, anche se ne abbiamo visti veramente tanti. Devo dire però che, nonostante la sua lunghissima esperienza in materia di politiche comunitarie, il presidente Buttiglione ha preso una cantonata micidiale, perché ha richiamato il fatto che questa norma, l'articolo 1, non fa altro che applicare quello che viene chiesto a tutti gli Stati membri da parte della Commissione europea in materia di corretta informazione sulle etichettature dei prodotti alimentari, nello specifico dell'olio. Questa è una balla clamorosa perché, anzi, con questo articolo stiamo disapplicando tutta una serie di norme, non solo di direttive ma, come ricordavo prima, anche due regolamenti che impongono tutta una serie di diciture che, invece, noi espressamente con quest'articolo diciamo che non sono necessarie. Quindi qui si aprirà un caos enorme perché un regolamento comunitario, che è quindi immediatamente applicabile ed è sovraordinato a una legge dell'ordinamento italiano, dice una cosa e una legge italiana invece dice esattamente il contrario. Quindi ci troveremo con i produttori e i commercianti italiani che non sapranno esattamente quale norma applicare con il solito giochino facile che chi dovrà controllare, i NAS o quant'altro, potranno indiscriminatamente applicare o il regolamento o la legge italiana, creando enormi danni, enorme confusione nel mercato, enormi danni ai produttori e a chi è deputato al commercio tanto all'ingrosso quanto al dettaglio dell'olio italiano, con quale effetto? Che tutto quello che è olio importato non avrà questo tipo di problema, tutto quello che è olio italiano invece non si saprà quale normativa deve rispettare: l'articolo in esame o il regolamento n. 1169 del 2011? Lascio al Governo, se è così cortese, di darci la risposta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cariello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CARIELLO. Grazie, Presidente. Vorrei aggiungere alcune considerazioni che derivano dalla Relazione della Pag. 84 Commissione contraffazione in merito al processo di invecchiamento dell'olio d'oliva. Etichetta o non etichetta, credo che dovremmo tenere in conto la valutazione che il mondo della ricerca ha fatto su questo tema e ha dimostrato che l'invecchiamento dell'olio è definibile ed è controllabile (e per questo auspico che il Governo aumenti i controlli sui vari oli d'oliva) attraverso il contenuto dei digliceridi naturalmente presenti nell'olio, e nel rapporto che di questi digliceridi ciascuna cultivar presenta. Quindi una banca dati ufficiale detenuta da parte del Ministero aiuterebbe anche nella fase di controllo tutti gli ispettori, e comunque le autorità preposte al controllo, a definire se quell'olio è invecchiato o meno rispetto a quelle che erano le caratteristiche iniziali. Ancora una volta auspichiamo che il Governo ascolti il mondo della ricerca e potenze, utilizzando anche i frutti della ricerca, a valle, i controlli sull'uso da parte dei consumatori di questo prodotto, l'olio extravergine di oliva (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccagnini. Ne ha facoltà.

ADRIANO ZACCAGNINI. Presidente, purtroppo la strada intrapresa è questa, nonostante il ragionamento sulla Tunisia che ho svolto prima secondo me sia comunque utile a dettare degli elementi di cooperazione internazionale, a creare comunque dei ponti: è chiaro che altri colleghi non hanno alcuna cognizione di causa su come creare cooperazione internazionale, ma soltanto conflitto. Però purtroppo rimane la questione che bocciando questi emendamenti si sceglie la strada della trasformazione, di far diventare l'Italia un Paese principalmente importatore, trasformatore; si facilita la deregolamentazione della legge «salva olio», e quindi non si tutela il prodotto. Rimane quindi in campo un peggioramento, che va nel senso di non mettere in campo una lotta forte alla contraffazione e alla miscela degli oli stranieri: semmai una deregolamentazione della legge «salva olio», come attestato precedentemente anche dalla collega Mongiello, che va nella direzione di lungo periodo di far diventare l'Italia un Paese che produce sostanzialmente olio di qualità per

pochi, e per la massa non fa altro che importare olio di bassa qualità e prodotto fuori dall'Europa attraverso deregolamentazioni principalmente sull'etichettatura.

Ribadisco, la strada secondo noi non è questa, la strada di far diventare l'Italia un Paese meramente trasformatore, piuttosto quella di promuovere l'importazione di un prodotto di qualità, e quindi creare cooperazione internazionale affinché anche gli altri Paesi al di fuori dell'Europa adottino disciplinari di produzione simili ai nostri, o comunque si uniformino, soprattutto nel momento in cui accogliamo prodotto straniero; e allo stesso tempo ovviamente di aumentare la produzione e il fabbisogno interno del nostro Paese, e cercare di raggiungere delle quote maggiori per il mercato interno. Quindi voteremo contro l'articolo, soprattutto perché ci sembra che questo vada nella direzione di privilegiare la grande distribuzione organizzata e una serie di grandi multinazionali dell'olio che trarranno vantaggio dall'importazione e miscelazione di questi oli, e poi dall'immissione sul nostro mercato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Picchi. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO PICCHI. Presidente, questo articolo 1 è il caso plastico di come allontanare i cittadini dall'Unione europea. Vi riempite la bocca di ogni possibile cosa, criticando gli inglesi che sono usciti dall'Unione: ecco, in questo articolo riassumete semplicemente tutto quello che non si deve fare per proteggere il consumatore, la trasparenza, per proteggere un prodotto nazionale. Vi riempite la bocca di Europa, ma con questo articolo 1 la distruggete voi. Vi dovrete vergognare (*Applausi di deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini e MoVimento 5 Stelle*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sisto. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO SISTO. Presidente, l'olio di oliva in questo Paese, segnatamente per regioni come la Puglia, è una delle bellezze a cui certamente si può fare riferimento.

Bene: noi che cosa facciamo di questa bellezza ? Non solo dobbiamo respingere gli attacchi della *xylella*, che è una malattia che sta progressivamente mettendo a grave rischio uno dei prodotti di eccellenza del nostro Meridione, ma ci permettiamo anche di coniare, in controtendenza rispetto a quanto abbiamo scritto soltanto qualche minuto fa, delle norme di apertura che pongono in gravissimo pericolo la capacità di questa bellezza di essere tutelata. Io trovo che davvero non c'è commento, non c'è alcuna *chance* di poter neanche pensare ad un voto che possa essere diverso da quello rigorosamente contrario, nell'interesse della nostra produzione, dei nostri produttori, del nostro territorio e di quello che noi dobbiamo necessariamente difendere: noi stiamo abbandonando un principio precauzionale di difesa di una grande risorsa di questo Paese, in virtù di che ? Lo capiamo, ma facciamo finta di non capirlo. Ma rimane comunque assolutamente illogico, intollerabile; e ci sarà una risposta da parte dei territori, perché, come si suol dire, ad ogni gesto corrisponde una responsabilità. Che il Parlamento non conti nulla ormai è pacifico, perché il voto è indipendente dalla logica, indipendente dal territorio, indipendente da questo Paese; ma che questo si possa pensare non abbia una pesante ripercussione... E mi complimento con la collega Mongiello, che è difenditrice costante del territorio e della nostra agricoltura, ed ha il coraggio non delle proprie opinioni: della difesa di quelle che sono le proprie opinioni !

Credo allora che questo Parlamento ancora una volta farà finta di non vedere, farà finta di non capire e voterà favorevolmente a questo articolo; ma la responsabilità di tale voto non passerà certamente con quel pulsante verde che spingerete senza capire... O meglio: capendo bene perché lo spingerete, contro i territori, contro i nostri produttori, contro il nostro Paese. Noi voteremo ovviamente pesantemente contro (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

NICODEMO NAZZARENO OLIVERIO. Signor Presidente, intervengo solo per pochissimi minuti, intanto per ricordare al presidente Sisto la battaglia che il Partito Democratico nella precedente legislatura ha svolto proprio per fare emergere le contraffazioni; e dal lato opposto, mi ricordo bene la posizione del presidente Sisto, che, in contraddizione con la presidente Ferranti, voleva sostenere che era forse un errore materiale fare un'etichetta che nascondeva un contenuto diverso dell'olio. Ma rispetto a questo dobbiamo stare attenti, carissimi colleghi, a non buttare l'acqua sporca con il bambino: in Italia vi è un sistema di diritto, un sistema di norme che consente tutti i giorni agli organi preposti di controllare e verificare che tipo di olio è contenuto nella bottiglia; e questo lo vediamo anche e soprattutto quando emergono tutte le contraffazioni e quando gli organi preposti irrogano le sanzioni che anche in questi giorni abbiamo visto sul terreno della contraffazione.

Ma noi dobbiamo stare attenti anche a non dimenticare la battaglia che abbiamo fatto sull'etichettatura dell'olio e sulla possibilità che questa etichetta venga letta attentamente dal consumatore. La nostra battaglia è stata sempre a favore dell'etichettatura, perché riteniamo che l'etichettatura è la carta di identità dei nostri oli, e i nostri oli, carissimi colleghi, sono oli pregiatissimi: stiamo attenti a non parlar male dell'olio d'oliva quando tutti i mercati chiedono olio d'oliva. E voi dovete capire, carissimi colleghi (ma mi rivolgo a persone competenti), che la qualità va Pag. 86sempre difesa ovunque: noi dobbiamo fare una battaglia invece per favorire ulteriormente la produzione di olio di qualità, e il piano olivicolo nazionale ci dà una mano su questo; così come ci danno una mano anche i tanti piani di sviluppo rurale che in questi giorni stanno varando le regioni. Siamo sulla strada giusta per produrre olio di qualità e per produrre olio straordinario !

Ma forse dimentichiamo anche che valore ha la produzione agricola sul Mezzogiorno: in questi giorni il Censis ha mostrato pienamente e visibilmente la qualità, e anche l'incidenza del lavoro agricolo sul PIL del Mezzogiorno; quindi siamo sulla strada giusta. Poi comprendo che c'è qualche importazione controllata dell'olio tunisino, ma è veramente poco rispetto all'olio che produciamo e rispetto all'olio che consumiamo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Grazie, signor Presidente. Il gruppo di Area Popolare voterà a favore di questo articolo, devo dire non senza qualche dubbio, perché l'intervento del collega Pini mi ha messo improvvisamente un dubbio terribile: non staremo venendo meno ai regolamenti comunitari ? Non ci staremo ponendo in opposizione a un ordinamento giuridico sovraordinato ? Per la verità, mi hanno tranquillizzato, prima l'intervento del collega grillino, che ci ha spiegato che invece è l'Unione europea che ci impone una cosa, mentre il collega Pini ci dice che noi stiamo facendo una cosa in contrasto con l'ordinamento dell'Unione europea. Già questo era bastato a tranquillizzarmi un po'. Poi dopo ho letto anche il testo. Allora, io vedo che da un lato c'è la previsione dell'indicazione della campagna di raccolta, cioè la campagna di raccolta va indicata. Non si applica agli oli di oliva vergini prodotti ovvero commercializzati in un altro Stato membro dell'Unione europea, o in Turchia o eccetera eccetera, il che mi sembra lapalissiano: c'è una normativa europea di validità generale e noi abbiamo il diritto di imporre obblighi ulteriori ai produttori italiani, non possiamo imporre obblighi ulteriori ai produttori di altri Paesi europei o di Paesi il cui olio entri in Europa conformemente alla normativa europea. Va migliorata la normativa europea ? Va migliorata la normativa europea. Dobbiamo fare una battaglia in Europa per migliorare questa normativa e per dare maggiori garanzie ai consumatori non solo italiani, ma europei ? Dobbiamo farlo.

Però, amici, siccome qualche volta quello che si dice in quest'Aula si ascolta anche negli altri Paesi, non facciamolo con dei toni che danno l'impressione che stiamo cercando la possibilità di

impedire l'ingresso nel mercato italiano a produttori di altri Paesi perché questo toglie grande forza a una battaglia, che io condivido se è una battaglia per la salute, se è una battaglia per la qualità, se è una battaglia per il miglioramento delle qualità organolettiche. E, invece, non condivido se è un modo sciovinistico di dire «chiudiamo il nostro mercato». Infatti, se noi chiudiamo il nostro mercato, anche gli altri chiuderanno il loro mercato a noi e l'Italia non è un Paese agricolo, che vive dei prodotti del suo territorio, ma è una grande nazione commerciale che vive del commercio e abbiamo bisogno di mercati aperti per far valere la qualità dei nostri prodotti e del nostro lavoro nel mondo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciraci. Ne ha facoltà.

NICOLA CIRACÌ. Io sono davvero sconcertato per l'indifferenza del sottosegretario rispetto a questo problema. Non basta che non abbiamo mai visto il Ministro, ma vedere un sottosegretario che continua, quando si sta parlando di un argomento così importante, ad essere assente dall'Aula tramite il suo cellulare, sinceramente è una cosa che mi offende perché stiamo parlando – io lo dico da pugliese – di un grande problema, che è quello Pag. 87 dell'olio, che per noi pugliesi, dopo che c'è stato un fenomeno come la *xylella*, rappresenta un momento praticamente tragico. Invece, vedo che gli SMS sono più importanti di quello che può pensare un popolo o uno Stato intero. Olio di qualità: ma se vi avevo chiesto semplicemente con un emendamento precedente di riportare la determinazione dello stato di ossidazione del prodotto al momento del condizionamento e l'indicazione dell'annata della raccolta? Questo poteva essere un valore importantissimo per il consumatore. Io non ho mai visto un Governo che vota no a prescindere a tutto, che non ascolta nulla e nessuno. Io sento addirittura gli applausi quando ci si sta piegando a questa Europa e oggi dovremmo avere una considerazione diversa del nostro rapporto con l'Europa e dovremmo evitare che si ragioni come ha ragionato un secondo fa il professor Buttiglione: qualcheduno ci impone. Beh, probabilmente è arrivato il momento che questo Parlamento non accetti più imposizioni e l'olio è una grande battaglia per il nostro Stato; l'olio rappresenta il nostro Paese. E immaginate che in questo momento, quando si va a parlare di un problema come la *xylella* in Europa, viene detto che non è più in cima all'agenda della Commissione agricoltura, come se fosse un problema superato e, invece, non è assolutamente un problema superato, ma è un problema presente, presentissimo, dove il Governo italiano al momento non impegna un euro. E rispetto a questo, che cosa succede? Invece di sostenere l'olio, invece di sostenere la commerciabilità e sostenere soprattutto, come abbiamo cercato di fare noi, i consumatori, che cosa si fa? Si svende completamente il nostro mercato. Nessuno ha dimenticato i parlamentari del PD che in maniera indefessa hanno votato contro il nostro Paese accettando la sovrainportazione di olio tunisino.

Beh, io credo che oggi nessuno dimenticherà che il PD ancora una volta vota contro i consumatori, vota contro le regioni del sud che sono state fortemente colpite (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Conservatori e Riformisti*) e svende completamente il nostro olio a poche, pochissime persone che tutti sanno chi sono in questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Conservatori e Riformisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Laffranco. Ne ha facoltà.

PIETRO LAFFRANCO. Presidente, questi pochi secondi per ringraziare, tramite lei, il collega del Partito Democratico che ci ha ricordato le battaglie che hanno svolto nella precedente legislatura, che io ricordo, alcune delle quali assolutamente condivisibili. E lo ringrazio perché questo ci consente di comprendere bene come quando si sta all'opposizione si riescano a dire cose anche giuste e condivisibili e quando si sta in maggioranza, pur di tenerla in piedi, se ne fanno altre assolutamente opposte.

[PAOLO TANCREDI](#), *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[PAOLO TANCREDI](#), *Relatore per la maggioranza*. Giusto per un breve chiarimento, perché mi sembra che ci sia, non so se in buona o in cattiva fede, ma comunque un equivoco sulle norme che stiamo introducendo. Noi qui rispondiamo, con l'articolo 1, a una procedura EU Pilot e devo dire che rispondiamo in modo abbastanza puntuale a due questioni, che i colleghi più esperti di me conoscono bene. Una è l'indicazione cromatica. La Commissione europea ci ha contestato il fatto che l'indicazione cromatica non è un metodo per distinguere – attenzione ! – la provenienza delle miscele degli oli d'oliva. E, quindi, nella legge togliamo l'indicazione cromatica, ma precisiamo che va indicata in maniera evidente la provenienza. La seconda questione è quella del minimo periodo di conservazione, che per la Comunità europea non è così indicabile. I produttori Pag. 88 devono indicare il minimo periodo di conservazione, ma gli lasciamo la facoltà di indicarla.

Altre questioni che sono state poste legittimamente, come l'ossidazione e l'imbottigliamento, non vengono trattate da questo articolo 1; probabilmente, sono oggetto, come ha detto l'onorevole Pini, di regolamento, ma non sono qui. Non è che noi andiamo a scrivere cose contrarie ai desiderata di qualche collega che è intervenuto. Quindi, io credo che abbiamo la necessità di non approvare gli emendamenti perché abbiamo la necessità di rispondere prontamente alla procedura EU Pilot, a questa e ad altre, per approvare velocemente questa norma e ridurre il contenzioso con l'Unione europea. Su altre questioni si potrà tranquillamente tornare.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Duranti, Giuliani, Zan...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 405

Votanti 402

Astenuti 3

Maggioranza 202

Hanno votato sì 226

Hanno votato no 176).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. [3821](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 2](#) e dell'unica [proposta emendativa](#) ad esso presentata (*Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)*). Poiché l'unico emendamento presentato è un emendamento soppressivo, si porrà in votazione il mantenimento dell'articolo.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

[PAOLO TANCREDI](#), *Relatore per la maggioranza*. Presidente, come avrà intuito il parere è contrario sull'emendamento Gianluca Pini 2.1.

[PRESIDENTE](#). Ho anche il sospetto che il Governo convergerà su questo parere, mentre l'onorevole Gianluca Pini che è relatore di minoranza ?

GIANLUCA PINI, *Relatore di minoranza*. Parere favorevole sull'emendamento Gianluca Pini
2.1.

PRESIDENTE. Si sospettava anche questo. Governo ?

BENEDETTO DELLA VEDOVA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Parere conforme al relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Perfetto. A questo punto, ricordo che poniamo in votazione il mantenimento dell'articolo.

Passiamo quindi alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Presidente, cercherò di spiegare perché è necessario sopprimere questo articolo al netto di quelli che sono i vari casi EU Pilot che sembrano avere la precedenza sul buonsenso. Ringrazio il collega Tancredi per averlo ammesso candidamente: non facciamo modifiche perché dobbiamo fare la figura dei primi della classe. Quando andavo a scuola, ricordo che i primi della classe poi sistematicamente, alla prova dei fatti, fuori dalla scuola erano i peggiori somari, perché imparavano tutto a memoria, ma non capivano assolutamente nulla di quello che andavano a leggere o andavano a scrivere. L'articolo 2 è un altro caso. Infatti, l'articolo reca disposizioni in materia di etichettatura del miele. La Commissione ci contesta, come ci contesta in altri casi, soprattutto quando si cerca di tutelare il *made in Italy*, l'etichettatura, la norma Pag. 89 italiana che prevede che per le confezioni importate da altri Stati membri o, comunque, da Stati terzi vi sia l'indicazione dell'origine. Io voglio sapere se il miele è stato prodotto vicino a una centrale nucleare in Romania, piuttosto che sulle Alpi italiane. Penso di averne tutto il diritto. Invece, la Commissione ci contesta. Non so quale strana multinazionale abbia comprato, magari, la più grande produzione di miele in qualche parte dell'Europa, però evidentemente, come ben sappiamo ormai anche per altri casi, prevalgono di più gli interessi delle grandi *lobby* del commercio, soprattutto se vengono dal nord Europa, piuttosto che la tutela dei consumatori.

Se il Governo è d'accordo con questo, vada pure avanti nell'indicazione del parere contrario. Chi, invece, è d'accordo sul fatto che deve prevalere assolutamente la corretta informazione dei consumatori, soprattutto sul campo alimentare, allora venga dietro a noi sul fatto che questo articolo deve essere assolutamente soppresso, deve essere cancellato.

C'è un caso EU Pilot ? Chi se ne frega, detto molto onestamente. Un Governo che ha un minimo di credibilità sul piano internazionale o all'interno del consesso europeo riesce anche a negoziare i casi EU Pilot. Però, sembra non essere nell'interesse di questo Governo negoziare alcunché quando è a difesa degli interessi italiani, quando, invece, è a difesa di poche *lobby* continua assolutamente a dire «sì» alle indicazioni della Merkel o di Hollande o di altri Stati membri, dimenticando assolutamente, in maniera sfacciata, le tutele dei nostri produttori, piccoli o grandi che siano. Che si tratti di miele, che si tratta di olio, che si tratti di acciaio, che si tratti comunque di qualsiasi tipo di produzione italiana, ormai *leit motiv* è «chi se ne frega, noi dobbiamo dimostrare in Europa di essere bravi e avere il minor numero di procedure o di casi EU Pilot aperti», perché così magari andiamo a prendere qualche strapuntino, tipo un commissario assolutamente inutile, come quello che abbiamo, la cosiddetta «lady PESC», anziché, magari, avere un commissario che si occupi della tutela delle produzioni specifiche, del commercio o di quant'altro, comunque, necessario alla tutela della produttività, delle produzioni specifiche dei nostri territori. Invece, abbiamo un qualcosa che non porta nessun tipo di beneficio, se non prestigio a qualche persona. Ma poi, alla prova dei fatti, vediamo che non facciamo altro che subire delle decisioni di altri. Ripeto, sono due modi diversi di vedere e di intendere il rapporto con l'Europa e il risultato di qualche giorno fa in Inghilterra dovrebbe insegnare che, ogni tanto, bisogna alzare la testa, partendo anche dalle piccole cose. Però, vedo che qui si continua, invece, a chinarla nei confronti degli interessi di altri Paesi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bernini. Ne ha facoltà.

MASSIMILIANO BERNINI. Grazie, Presidente. Noi voteremo favorevolmente all'emendamento della Lega e voteremo contrariamente, invece, all'articolo 2, per alcune ragioni che già ha espresso il collega Pini, ma anche perché, a nostro avviso, questo articolo 2 è poco chiaro. Io cercherò, nel breve tempo a mia disposizione, di spiegare gli elementi di confusione di quest'articolo 2.

L'articolo 2 va a modificare un decreto legislativo del maggio 2004, il n. 179, che recepiva la direttiva 2001/110/CE, concernente la produzione e la commercializzazione del miele. Lo scopo era quello di sanare il caso EU Pilot per quanto riguarda l'etichettatura del miele.

Cosa è successo? Il caso si è originato da alcuni sequestri amministrativi di confezioni di miele commercializzati in Italia, ma provenienti da altri Stati membri, sulla cui etichetta era indicata la generica dizione «miscela di mieli originari e non originari della CE», al posto, invece, dell'indicazione analitica dei singoli Paesi d'origine in cui il miele era stato raccolto. Ci è stato, perciò, formalmente contestato di aver reso obbligatoria l'indicazione analitica del Paese o dei Paesi di origine del miele sull'etichetta della rispettiva confezione, Pag. 90 andando oltre quanto stabilito dalla normativa europea concernente il miele. Ciò, a detta della Commissione europea, lede il principio di libera circolazione delle merci all'interno del mercato unico ed è per questo che l'articolo 2 va a modificare l'articolo 3 del decreto legislativo n. 179 aggiungendo il comma 4-bis, secondo il quale – ascoltate bene, cortesemente – le disposizioni di cui al comma 2, lettera f), non si applicano ai mieli prodotti e confezionati in altri Stati membri, nel rispetto delle definizioni e delle norme di cui alla direttiva 2001/110/CE del Consiglio, del 20 dicembre 2001.

Però, cosa dice la lettera f) di questo decreto legislativo, che recepisce – lo ricordo – già una direttiva, la direttiva 2001/110/CE? Recita come segue. Sull'etichetta devono essere indicati il Paese o i Paesi d'origine in cui il miele è stato raccolto. Tuttavia, se il miele è originario di più Stati membri o Paesi terzi, l'indicazione può essere sostituita, a seconda del caso, da una delle seguenti: miscela di mieli originari della Comunità europea – adesso cambiata in Unione europea –, miscela di mieli non originari dell'Unione europea, miscela di mieli originari e non originari dell'Unione europea. Quindi, non c'è nessuna imposizione nella norma rispetto al fatto di dovere applicare una etichettatura analitica.

Io, da questo punto di vista, chiedo un chiarimento da parte del Governo, perché, a nostro avviso, questo articolo 2 – ripeto – non serve. La norma italiana che recepisce – lo ripeto – una direttiva europea è già piuttosto larga. Consente, quindi, di potere utilizzare altri tipi di etichettatura. Quindi, non vi è nessun obbligo e non capiamo per quali ragioni, invece, si debba fare un passo indietro su questo tipo di etichettatura, aprendo la strada ad etichettature che, a nostro avviso, non sono assolutamente chiare. Infatti, io non capisco qual è adesso, alla luce dell'approvazione dell'articolo 2 – noi auspichiamo di no –, l'etichettatura che verrà applicata sui mieli. Ricordo che il miele è un prodotto naturale, un prodotto che risente tantissimo, dal punto di vista delle caratteristiche organolettiche, dell'ambiente in cui è stato prodotto e della biodiversità. Quindi, veramente, se vogliamo tutelare i cittadini e i consumatori, io vi invito a votare l'emendamento soppressivo e a votare contro l'articolo 2. Aspetto una risposta del Governo che ci faccia capire che tipo di etichettatura pensa di adottare sulle produzioni di miele (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccagnini. Ne ha facoltà.

ADRIANO ZACCAGNINI. Grazie, Presidente. La questione è quella di una norma italiana, una buona norma, in vigore, estensiva, che va a tutelare i nostri mieli e che recepisce una direttiva. Italia e Grecia si trovano nella stessa condizione: sono le nazioni che l'hanno recepita in maniera

estensiva, a tutela della propria apicoltura e della qualità del prodotto a favore della trasparenza per i consumatori.

Il problema in questo caso si impone, però, perché l'Europa ci chiede una deregolamentazione per aprire il mercato. Per uniformarci all'Unione europea, abbiamo bisogno di aprire il mercato, dando meno indicazioni e dando la possibilità ai produttori che vogliono mettere il miele sul mercato italiano di non scrivere chiaramente l'origine. E questo è un *vulnus* aperto, perché è uno dei tanti. Si leggono anche in questi giorni, un po' disprezzando varie questioni che sembrano marginali in Europa – dalle cozze alle vongole, qui si sta parlando di miele, prima di olio – ma in realtà è proprio su queste che l'Europa, in qualche maniera, si fonda e sulle quali si può vedere l'indirizzo che ci consiglia e a volte ci impone. Noi in questo caso, probabilmente, dovremmo aprire un confronto più forte: non solo mantenere la nostra norma, ma determinare una condizione del nostro mercato interno per cui chi vuole venire a vendere miele lo deve fare in una determinata maniera. Se non facciamo questo, noi ovviamente saremo sempre vittime del tatticismo politicista di Pag. 91 cercare delle mediazioni che, alla lunga, vanno a depauperare il nostro settore primario.

In momenti come questo, forse, dovremmo alzare la testa e chiedere, ad esempio, il ruolo del Commissario europeo all'agricoltura, di Hogan, che si dovrà dimettere probabilmente, sarebbe probabilmente un ruolo che si confà al nostro Paese, e dove potremmo aprire delle partite interessanti nel nostro interesse, ma nell'interesse, in realtà, di tutta l'Europa, perché creando una normativa, insieme alla Grecia, più avanzata, è chiaro che facciamo avanzare tutta l'Unione europea. È chiaro che ci contrapponiamo a determinati *lobby*, a determinati interessi, ma bisogna scegliere e bisogna scegliere che Europa vogliamo, se vogliamo un'Europa che faccia gli interessi dei nostri produttori, degli agricoltori, dei cittadini, dei consumatori, o se vogliamo un'Europa che faccia il TTIP. Quindi, dovremmo comunque cercare di andare a proporci come Commissari europei per l'agricoltura, ma certamente non proponendo esponenti, ad esempio, quali il presidente De Castro che è favorevole al TTIP, senza se e senza ma, e che ci vorrebbe portare in una dimensione di un libero mercato, insieme agli Stati Uniti, che veramente danneggerebbe sia il tessuto sociale, sia l'occupazione, sia gli standard qualitativi, ma anche la democrazia stessa con il meccanismo degli ISDS, quindi delle controversie nei tribunali privati.

Ci troviamo di fronte ad una situazione dove appunto dobbiamo scegliere, un bivio. Io non credo che possiamo sempre giustificarci, come fa un po' l'onorevole Buttiglione, nei confronti delle normative che approviamo, dicendo che non possiamo imporre agli altri le regole del nostro mercato. Di certo possiamo condizionare l'ingresso di determinati prodotti con delle normative precise. Per questo voteremo a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Grazie, signor Presidente. L'Unione europea si fonda su quattro principi, o, se volete, su di uno: la libertà di movimento; libertà di movimento delle merci, libertà di movimento delle persone, libertà di movimento dei servizi e libertà di movimento dei capitali. Libertà di movimento significa che io devo essere libero di vendere in qualunque parte dell'Unione il prodotto che io produco a casa mia e per poterlo fare dobbiamo definire delle misure comuni di tutela della salute, degli obblighi di etichettatura e così via. Se permettessimo ad ogni Paese di avere delle normative diverse in tale ambito, noi creeremmo degli ostacoli burocratici che frammenterebbero il mercato unico. Non ci sarebbero le barriere doganali, però il produttore che deve andare in un altro Paese sarebbe costretto a fare un'imbollatura speciale per questo Paese, delle etichettature speciali per questo Paese, fare dei controlli speciali per quel Paese; il risultato: non avremmo più il mercato unico.

Allora la questione vera, non nascondiamoci dietro un dito, è: noi lo vogliamo il mercato unico o non lo vogliamo? Se lo vogliamo, dobbiamo accettare una regola europea generale: possiamo imporre ai nostri produttori obblighi ulteriori e se questi obblighi ulteriori sono veramente a tutela

della qualità della salute, l'etichetta italiana, quando andrà all'estero, e darà questa informazione al consumatore estero, sarà più pregiata e verrà più comprata; questo si può fare, questo va bene.

Ma non possiamo imporre degli obblighi ulteriori a chi all'estero produce nel mercato unico e viene da noi. Io ho l'impressione che, a volte, ci sia un atteggiamento protezionista «difendiamo il nostro mercato», che dietro molte argomentazioni ci sia la tentazione «difendiamo il nostro mercato». Attenti, noi viviamo vendendo sui mercati stranieri, perché se noi difendiamo il nostro mercato anche gli altri difenderanno il loro mercato e a questo punto noi, che siamo un grande Paese commerciale, un grande Paese esportatore, saremmo strangolati. Pag. 92

Allora, il primo interesse dei produttori italiani è che ci sia il mercato unico. Poi, capisco che ci siano tanti altri interessi che vanno tutelati nel modo migliore possibile, ma attenti: non possiamo farlo mettendo a rischio il mercato unico, perché se noi chiudiamo le frontiere nostre agli altri, gli altri le chiuderanno a noi e vi assicuro che noi ci rimetteremo molto più degli altri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Poiché è stato presentato un unico emendamento interamente soppressivo dell'articolo 2, sarà posto in votazione il mantenimento di tale articolo.

Indico quindi la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Abrignani, Archi, Pellegrino, Segoni, Bechis, Baldassarre, Pastorino ...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 413

Votanti 411

Astenuti 2

Maggioranza 206

Hanno votato sì 245

Hanno votato no 166).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. [3821](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 3](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Grazie Presidente. Colgo l'occasione della dichiarazione di voto sull'articolo 3, sul quale non ci sono emendamenti, e sul quale noi ci asterremo, perché è un solo un passaggio tecnico-formale di rettifica di una direttiva, nulla di impattante, è solo una questione lessicale, per rispondere, per suo tramite, nuovamente al presidente Buttiglione e per ringraziarlo del suo intervento, perché di fatto ha difeso il nostro emendamento e quello che stavamo cercando di dire, cioè che ci deve essere un valore aggiunto in termini di indicazione di origine di un prodotto, soprattutto se si tratta di un prodotto alimentare. Forse non se ne rende conto, ma il mercato unico esiste, ed esiste nonostante ci siano dei Paesi, tipo la Germania, tipo la Francia, tipo l'Olanda, che, con un peso specifico diverso in campo europeo, soprattutto all'interno delle Commissioni, delle direzioni generali che contano, e con i Commissari che contano, hanno ottenuto delle deroghe rispetto a quelle direttive che dovrebbero uniformare determinate modalità di indicazione nella commercializzazione dei prodotti tipici a loro tutela o addirittura ponendo anche dei dazi interni su determinati prodotti qualora arrivino da alcuni Stati membri.

Quindi, la favoletta del fatto che deve esserci una regola uguale per tutti, purtroppo per quanto bella non vale e non vale perché ci è stata imposta dagli stessi Paesi che a noi però vogliono togliere le indicazioni specifiche, perché sanno bene che la qualità di determinati prodotti, soprattutto quelli alimentari, originati da questo Paese metterebbero a serio rischio le loro produzioni chiamiamole così «farlocche», se non addirittura contraffatte, parliamo ad esempio del *parmesan*. Quindi, presidente Buttiglione, a me dispiace che lei abbia perso, in qualche modo, la visione di come si è evoluto in questi anni il cosiddetto mercato unico, perché di fatto il peso che hanno determinati Stati membri all'interno della Commissione ci ha schiacciato, ci ha relegato in un angolo e tutto quello che si poteva fare in termini di negoziazione è andato a loro vantaggio e a nostro sfavore. Questo è un dato di fatto assolutamente incontrovertibile da quelle che sono le norme comuni e le direttive comunitarie applicate Pag. 93 in maniera difforme dagli stessi Paesi, che però ci impongono questi casi EU Pilot per fregarci.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Ravetto, Crimi. Avverto che il gruppo Lega Nord e Autonomie ha esaurito il tempo previsto dal contingentamento per il seguito dell'esame. Essendone stata fatta richiesta e come da prassi, la Presidenza concede un tempo aggiuntivo pari a un terzo di quello originariamente previsto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 410

Votanti 359

Astenuti 51

Maggioranza 180

Hanno votato sì 355

Hanno votato no 4).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. [3821](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 4](#) e dell'unica [proposta emendativa](#) ad esso presentata (*Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)*).

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLO TANCREDI, *Relatore per la maggioranza* Presidente, i pareri sugli emendamenti all'articolo 4 sono tutti contrari.

PRESIDENTE. Onorevole, c'è un solo emendamento. Diciamo che il parere è fortemente contrario, ma è uno.

PAOLO TANCREDI, *Relatore per la maggioranza*. Non ho sbagliato.

PRESIDENTE. Onorevole Pini ?

GIANLUCA PINI, *Relatore di minoranza*. Plurale *maiestatis*. Allora, il parere sull'emendamento 4.1 sottoscritto da me, Guidesi, Bossi e altri è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

[BENEDETTO DELLA VEDOVA](#), *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pini 4.1, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Vella, Sandra Savino, Fabbri, Chaouki, Agostini.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 418
Votanti 338
Astenuiti 80
Maggioranza 170
Hanno votato sì 61
Hanno votato no 277).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Ginoble, Bragantini Paola.

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 94

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 423
Votanti 419
Astenuiti 4
Maggioranza 210
Hanno votato sì 328
Hanno votato no 91).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. [3821](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 5](#) e dell'unica [proposta emendativa](#) ad esso presentata ([Vedi l'allegato A – A.C. \[3821\]\(#\)](#)).

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'emendamento Gianluca Pini 5.1.

[PAOLO TANCREDI](#), *Relatore per la maggioranza* Presidente, parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Pini ? Immagino il parere sia favorevole.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore di minoranza*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Il Governo ?

[BENEDETTO DELLA VEDOVA](#), *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento Gianluca Pini 5.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pini. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Presidente, visto che il tema dell'anticorruzione è un tema sempre molto importante e presente all'interno del dibattito politico, l'emendamento molto semplicemente non ha altro scopo che quello di evitare che vengano inserite nell'ordinamento norme fuori dal Codice e dispone di fatto che l'applicazione delle disposizioni che modificano l'obbligo della sede legale delle società SOA, entri in vigore nel momento in cui le linee-guida verranno definitivamente approvate dall'Autorità nazionale anticorruzione.

Altrimenti, si rischia anche qui, come nel caso che abbiamo visto con riguardo a qualche articolo fa, di creare una confusione enorme sul fatto di una semplice rappresentanza o di una sede legale – ripeto – in attesa di una definizione specifica da parte dell'ANAC sulle linee-guida che sono previste all'articolo 83, comma 2, del decreto legislativo fatto due mesi fa.

Quindi, intervenire dopo poche settimane nuovamente a novellare un obbligo per queste SOA dopo che, non più tardi di due mesi fa, si è dato mandato all'ANAC di dettare delle linee-guida che vanno sullo stesso tema, ci sembra una sovrapposizione assolutamente inutile. Quindi è sufficiente dire che questa norma entra in vigore nel momento in cui sono definite le linee-guida da parte del Dottor Cantone. Tutto qui.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 5.1, con il voto contrario della Commissione e del Governo e con il voto favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Martella.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 416
Votanti 308
Astenuiti 108
Maggioranza 155
Hanno votato sì 54
Hanno votato no 254).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5. Pag. 95

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Stella Bianchi, La Marca.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 418
Votanti 312*

Astenuti 106
Maggioranza 157
Hanno votato sì 257
Hanno votato no 55).

(Il deputato Molteni ha segnalato che ha erroneamente espresso un voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimere voto contrario).

(Esame dell'articolo 6 – A.C. [3821](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 6](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)*).

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[PAOLO TANCREDI](#), *Relatore per la maggioranza*. Presidente, parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 6.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Pini ?

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore di minoranza*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Battelli 6.3 e 6.2 e Pesco 6.1. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti Gianluca Pini 6.30, 6.31 e 6.4.

[PRESIDENTE](#). Il Governo ?

[BENEDETTO DELLA VEDOVA](#), *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battelli 6.3, con il parere contrario della Commissione, del Governo, del relatore minoranza e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Carloni.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 412
Votanti 409
Astenuti 3
Maggioranza 205
Hanno votato sì 109
Hanno votato no 300*).

(Il deputato Matteo Bragantini ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battelli 6.2, con il parere contrario della Commissione, del Governo, del relatore minoranza e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 407
Votanti 405
Astenuiti 2
Maggioranza 203
Hanno votato sì 102
Hanno votato no 303*).

(*Il deputato Matteo Bragantini ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere parere contrario*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pesco 6.1, con il parere contrario della Commissione, del Governo e del relatore di minoranza e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Donati...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 419
Votanti 416
Astenuiti 3
Maggioranza 209
Hanno votato sì 104
Hanno votato no 312*).

(*Il deputato Matteo Bragantini ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto contrario*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 6.30, con il parere contrario della Commissione e del Governo, con il parere favorevole del relatore di minoranza e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Matteo Bragantini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 421
Votanti 410*

Astenuti 11
Maggioranza 206
Hanno votato sì 69
Hanno votato no 341).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 6.31, con il parere contrario della Commissione e del Governo, con il parere favorevole del relatore di minoranza e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Peluffo, Donati...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 423
Votanti 414
Astenuti 9
Maggioranza 208
Hanno votato sì 57
Hanno votato no 357).

Prendo atto che l'onorevole Gianluca Pini ritira il suo emendamento 6.4.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Lo Monte, Greco, Pili, Chimienti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 425
Votanti 414
Astenuti 11
Maggioranza 208
Hanno votato sì 253
Hanno votato no 161).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. [3821](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 7](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative. Pag. 97

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Malisani, Lo Monte, Fregolent...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 416
Votanti 377
Astenuiti 39
Maggioranza 189
Hanno votato sì 357
Hanno votato no 20).

(Esame dell'articolo 8 – A.C. [3821](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 8](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Donati, Ermini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 413
Votanti 299
Astenuiti 114
Maggioranza 150
Hanno votato sì 289
Hanno votato no 10).

(Il deputato Ciracì ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole).

(Esame dell'articolo 9 – A.C. [3821](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 9](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Pilozzi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 416
Votanti 408
Astenuiti 8
Maggioranza 205
Hanno votato sì 405
Hanno votato no 3).

(Il deputato Ciracì ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).

(Esame dell'articolo 10 – A.C. [3821](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 10](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)*).

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[PAOLO TANCREDI](#), *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, i pareri sono tutti contrari.

[PRESIDENTE](#). Il relatore di minoranza ?

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti Gianluca Pini 10.1, 10.2, 10.3, 10.4 e 10.5.

[PRESIDENTE](#). Il Governo ?

[BENEDETTO DELLA VEDOVA](#), *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento Gianluca Pini 10.1.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Signor Presidente, l'emendamento è soppressivo dell'intera modifica della attuale disciplina, la disciplina vigente in materia di permesso di soggiorno per minori, perché se, come indicato nel relazione, il principio derivante dalla normativa comunitaria di una persona, un documento, viene ricondotto a motivi di sicurezza, per una personale e diretta identificazione dei soggetti scollegare i minori dall'ambito familiare ossia dal permesso del genitore o affidatario comporta a nostro avviso ulteriori conseguenze forse non attentamente valutate, anche con riguardo all'elevatissimo numero di minori che giungono nel nostro Paese, accompagnati o no, e la possibilità di seguire il genitore o l'affidatario qualora vengano espulsi. A nostro avviso, la norma è stata scritta con un po' troppa leggerezza perché si sente giustamente da più parti una legittima preoccupazione soprattutto sulla sparizione di molti, anzi direi ormai di decine di migliaia di minori, che arrivano più o meno legalmente, anzi, direi in prevalenza illegalmente, sul nostro territorio. Poi però si affronta il tema, ripeto, con una leggerezza e con una scarsa propensione a considerare *in primis* anche il termine della sicurezza del minore che non ci trova assolutamente d'accordo. Per questo noi chiediamo che l'intero articolo venga soppresso.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 10.1, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Pilozzi, Crimi, Malpezzi, Garnero Santanchè, Marzana...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 413
Votanti 392
Astenuiti 21
Maggioranza 197
Hanno votato sì 33
Hanno votato no 359).

(I deputati Baroni e Ciracì hanno segnalato di non essere riusciti ad esprimere voto contrario).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gianluca Pini 10.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianluca Pini. Ne ha facoltà. Non potevo intuirlo, diciamo così, col pensiero; se si alza la mano è più facile !

GIANLUCA PINI. Signor Presidente, la sua esperienza dovrebbe portarla ad avere...

PRESIDENTE. Anche questo, è vero ! Prego.

GIANLUCA PINI. Signor Presidente, molto brevemente, l'emendamento mira a riformulare l'articolo 12, come precedentemente previsto dall'articolo 31, comma 1, del Testo unico sull'immigrazione. In sostanza prevede, visto che non si è voluta abrogare questa innovazione, ripeto, secondo noi abbastanza pericolosa, in termini di effetti negativi anche per gli stessi minori, però in sostanza noi prevediamo che fino al quattordicesimo anno di età il minore venga iscritto nel permesso, nella Pag. 99 carta di soggiorno del genitore o dell'affidatario anche perché così avviene in tanti altri Stati membri dell'Unione, una delle garanzie migliori del fatto che non vi siano false attestazioni di genitorialità o di affidamenti, che non vi siano tratta di minori ma che fin dall'origine vi sia in qualche modo un maggiorenne responsabile anche all'interno dello stesso permesso di soggiorno. Riteniamo questa modifica una norma assolutamente di buon senso e chiediamo al Parlamento il voto unanime.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Presidente, intervengo sull'articolo 10 e, in modo particolare, sugli emendamenti di assoluto buon senso presentati dal collega Pini proprio perché vorrei invitare l'Aula e il Governo a compiere una valutazione e una riflessione complessiva rispetto a una schizofrenia europea, di produzione normativa europea rispetto, da un lato, alla normativa italiana in materia di immigrazione e di permessi di soggiorno e, dall'altro lato, rispetto al contesto complessivo in cui tanto il nostro Paese quanto l'Unione europea si viene a trovare. Credo che sia necessario stare particolarmente attenti ad approntare alcune modifiche sul tema del diritto d'asilo, da un lato, e sul tema del permesso di soggiorno, dall'altro lato, anche perché noi abbiamo in questi giorni alcune innovazioni creative da parte della Suprema Corte di Cassazione che riconosce, ad esempio, la protezione umanitaria anche a chi non scappa dalla guerra, quindi anche a chi si trova e vive una situazione di migrante economico. Quindi – concludo, Presidente – proprio per la complessità del tema e per l'evoluzione normativa italiana, giurisprudenziale ed europea del tema credo che servirebbe maggiore attenzione e maggiore valutazione rispetto agli effetti e all'impatto che produzioni come queste rischiano di creare sul sistema sociale e sul *welfare* sociale del nostro Paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kronbichler. Ne ha facoltà. C'era un po' di movimento, anzi chiedo ai colleghi dietro l'onorevole Kronbichler, per favore...

[FLORIAN KRONBICHLER](#). Avevo fatto finta...ecco siamo su questa falsariga...

[PRESIDENTE](#). Ecco, mi perdoni onorevole Kronbichler, mi perdoni un istante...onorevole Cariello, per favore.

[FLORIAN KRONBICHLER](#). Ecco questa falsariga. Abbiamo fatto parecchio chiudendo il fortino Italia ed Europa nei confronti dell'olio prima, del miele un po' già meno, però adesso che sulla stessa falsariga andiamo a chiudere i confini nei confronti dei minori cioè dei bambini, qui ci si va di troppo, diciamo così. Non seguiamo questa linea e votiamo convintamente contro.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 10.2, con il parere contrario della Commissione e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Stella Bianchi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 415
Votanti 386
Astenuiti 29
Maggioranza 194
Hanno votato sì 19
Hanno votato no 367).*

(Il deputato Ciracì ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto favorevole, mentre la deputata Tartaglione ha segnalato di non essere riuscita ad esprimere voto contrario).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gianluca Pini 10.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Proviamo per la terza volta a spiegare che non è una questione di razzismo o di cattive intenzioni da parte di questi barbari della Lega che, quando sono chiamati a trattare i temi dell'immigrazione, scatenano i più bassi pregiudizi. Così come prima cercavamo di introdurre un principio di buon senso per evitare che ci fosse una separazione tra un minore con età inferiore ai 14 anni e i genitori o comunque le persone affidatarie, alla stessa maniera qui cerchiamo, introducendo un limite temporale definito che c'è già nella norma ma non viene definito in termini perentori, qual è il periodo di assenza tale per cui non si perde il concetto di convivenza e, quindi, non si perde di fatto l'inserimento in tutto un sistema legato al permesso di soggiorno.

Abbiamo indicato in 30 giorni l'assenza del minore all'interno dello Stato italiano affinché non si perda questo diritto previsto dalla normativa. Infatti la norma parla semplicemente di un'assenza generica senza individuare quanto: potrebbe essere a questo punto a discrezione di chi deve valutarla due giorni o due anni e ci sembra una cosa assolutamente assurda, quando si parla appunto di tutela dei minori. Quindi abbiamo previsto 30 giorni, se volete possiamo anche mettere «consecutivi» e questo ce lo deve dire il relatore se eventualmente ci chiede una riformulazione. Però, ripeto, a me dispiace il disinteresse generale dell'Aula, poi sentiamo quando andiamo in televisione che siamo accusati di razzismo: una volta che facciamo un ragionamento assolutamente perentorio legato alla tutela dei minori vedo che invece il Partito Democratico se ne frega altamente.

Va bene prendiamo atto e andiamo pure avanti (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 10.3, con il parere contrario della Commissione e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Nel frattempo avverto che il gruppo Lega Nord e Autonomie ha esaurito anche gli ulteriori tempi aggiuntivi concessi dalla Presidenza. Come già fatto in precedente analoga circostanza, la Presidenza consentirà ai deputati di tale gruppo lo svolgimento di brevi interventi di durata di un minuto da imputare ai tempi previsti dal contingentamento per interventi a titolo personale.

Capone... Luciano Agostini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 405
Votanti 376
Astenuiti 29
Maggioranza 189
Hanno votato sì 21
Hanno votato no 355).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 10.4, con il parere contrario della Commissione e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Ravetto... Ricciatti... Carrozza... Carloni... Brescia...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 403
Votanti 375
Astenuiti 28
Maggioranza 188
Hanno votato sì 20
Hanno votato no 355).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 10.5, con il parere contrario della Commissione e del Governo e il parere favorevole del relatore minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Di Gioia... Murer...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 402
Votanti 378
Astenuiti 24
Maggioranza 190
Hanno votato sì 22
Hanno votato no 356).

Passiamo alla votazione dell'articolo 10. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Presidente, faccio la dichiarazione di voto in nome e per conto del gruppo dalla Lega, annunciando il voto contrario a questo articolo, ripercorrendo ovviamente gli emendamenti che sono stati presentati e illustrati dal collega Pini che non sono di natura razzistica, anzi tutt'altro. Vogliono essere emendamenti che pongono l'attenzione tentando di svolgere all'interno di quest'Aula una riflessione non solo sul fenomeno particolare dei minori, che rappresenta sicuramente un aspetto importante che merita attenzione e tutela, ma il problema legato ai minori stranieri deve essere visto e analizzato all'interno di un giudizio di valutazione molto più ampia, relativo alla complessità del fenomeno legato all'immigrazione. Un fenomeno evidentemente globale, e che come tutti i fenomeni globali, merita delle risposte di natura globale: risposte che evidentemente chi è deputato a dare non dà, l'Europa sta dimostrando una politica assolutamente fallimentare nella gestione di questo fenomeno. È evidente che, mancando questi due presupposti, gli Stati nazionali esercitano la produzione normativa utile e necessaria a gestire e a non subire questo fenomeno; capiamo bene però che una produzione normativa europea, calata all'interno di una produzione normativa nazionale, anche attraverso alcune sentenze interpretative come abbiamo visto e come ho citato prima, rischia di creare una produzione normativa sul fenomeno dell'immigrazione estremamente caotica e schizofrenica,...

PRESIDENTE. Grazie.

NICOLA MOLTENI. ...che non gestisce il problema ma rischia di incrementarne la sua complessità e problematicità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zampa. Ne ha facoltà.

SANDRA ZAMPA. Signor Presidente, intervengo su questo articolo con molto piacere, per sottolineare che finalmente siamo di fronte ad un articolo che dà corso in modo concreto e coerente ai principi proclamati dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia; ed è finalmente un intervento organico, perché riconosce che la legislazione che riguarda i minori, tutti i minori, senza distinzione di razza, senza alcuna distinzione di censo, dev'essere ispirata ad un unico principio: il loro superiore interesse. Per questa ragione, un minore non può essere definito in alcun modo una presenza illegale; per questa ragione per esempio è stato sospeso il Trattato di Dublino per quanto li riguarda: i minori hanno diritto di muoversi nell'intero territorio europeo, hanno diritto di essere accolti, hanno diritto di avere un percorso di istruzione, di cura, di assistenza, di accoglienza, in qualunque Paese – sottoscrittore dei principi, ribadisco, della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia – essi arrivino. Quindi ci troviamo di fronte finalmente ad un articolo che assume con coerenza quei valori e quei principi proclamati in un Trattato internazionale: finalmente, perché l'unico problema che ha è che arriva con un po' di ritardo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Di Gioia, Formisano, Gigli...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 398
Votanti 365
Astenuti 33
Maggioranza 183
Hanno votato sì 344
Hanno votato no 21).

(Esame dell'articolo 11 – A.C. [3821](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 11](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)*).

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLO TANCREDI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, anche sugli emendamenti all'articolo 11 il parere è contrario, su tutti.

PRESIDENTE. Invito il relatore di minoranza ad esprimere il parere.

GIANLUCA PINI, *Relatore di minoranza*. Sull'emendamento Ferraresi 11.7, parere favorevole. Sull'emendamento Gianluca Pini 11.4, parere favorevole. Sull'emendamento Ferraresi 11.3, parere favorevole. Sull'emendamento Gianluca Pini 11.5, parere favorevole, così come sull'emendamento Gianluca Pini 11.6.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BENEDETTO DELLA VEDOVA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ferraresi 11.7.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferraresi. Ne ha facoltà.

VITTORIO FERRARESI. Presidente, siamo all'articolo 11, che tratta del diritto all'indennizzo in favore delle vittime di reati intenzionali violenti, in attuazione della direttiva 2004/80/CE, con procedura d'infrazione 2011/4147. Si tratta del Fondo per dare un risarcimento alle vittime di reati violenti, che attendiamo da tanto tempo nel nostro Paese e che abbiamo richiesto come MoVimento 5 Stelle anche nella precedente legge di stabilità, e per cui siamo sotto procedura di infrazione. Siamo contenti ovviamente che il Governo, che la maggioranza attuino questa misura e introducano questo Fondo; purtroppo, però, come succede spesso, per proteggersi dalle critiche dell'Europa, dall'infrazione dell'Europa, l'Italia va in una direzione positiva, ma lo fa – diciamo, Presidente – all'italiana, perché questo Fondo è istituito all'italiana, e andiamo a vedere il perché.

Innanzitutto perché il Fondo di risarcimento alle vittime di reati intenzionali violenti interviene solo per le spese mediche e assistenziali alla famiglia della vittima o alla vittima e per nient'altro; nella nostra proposta invece, Presidente, era previsto un danno a 360 gradi anche per il complessivo danno patrimoniale e non patrimoniale. Ma andando avanti, oltre a questo censurabile intervento parziale, si arriva nel ridicolo quando si dice che per accedere a questo Fondo è necessario avere un reddito che equivale al reddito per cui si può accedere al gratuito patrocinio: siamo circa sugli 11.500 euro, è una cosa ridicola ! È una cosa ridicola perché quasi nessuno riuscirà ad accedere a questo tipo di Fondo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).Pag. 103

Ma ancora, Presidente: è stata inserita una clausola secondo la quale chi ha percepito somme da soggetti pubblici o privati per i fatti rientranti in tali violenze, non può accedere a questo Fondo, non può accedere a questo contributo, questo risarcimento, indipendentemente se queste cifre, che ha avuto da soggetti pubblici o privati, equivalgano a ricoprire l'intero danno che ha subito la vittima o la famiglia della vittima, oppure anche solo per una minima parte. Noi abbiamo allora proposto, ovviamente, che sia invece da ricoprire la differenza esistente rispetto alla somma che è stata erogata da un ente pubblico o privato.

Ci ritroviamo quindi davanti all'attuazione di un fondo all'italiana, un fondo ridicolo, un fondo che veramente esprime una vergogna rispetto alle vittime, che in Italia sono tante e che aspettavano questo fondo da tanto tempo: perché sempre si risolvono i problemi all'italiana, facendo delle norme che non servono, facendo delle norme «fuffa» solo per fare bella figura in Europa, ma dall'altra parte si crea un fondo cui sarà quasi impossibile accedere per soddisfare gli interessi legittimi delle famiglie che hanno subito tali gravi violenze, tale grave danno da parte di persone che non sono riuscite o non vogliono risarcire il danno.

Un'altra questione è anche quella che riguarda il principio di uguaglianza. Abbiamo saputo che dopo 25 anni la famiglia di una ragazza straniera è stata risarcita con migliaia di euro: bene, perché c'è una legge che lo prevede per gli stranieri; il Presidente del Consiglio ha negato invece questo risarcimento ad una famiglia di italiani. Si pone quindi anche un contrasto col principio di eguaglianza, rispetto a chi magari è italiano e chi magari non è italiano. Credo allora, Presidente, che se si vogliono fare le cose fatte bene, se si vuole rispettare quello che molto spesso viene preso come un dovere di rispettare quello che ci dice l'Europa, lo dobbiamo fare iniziando dalle vittime. Molto spesso in quest'Aula si è parlato giustamente dei diritti dei detenuti, ma si è parlato anche di depenalizzazioni, si è parlato di «svuota carceri»: noi poniamo allora all'attenzione finalmente la questione delle vittime del reato e delle famiglie, che appunto sopportano o sono pregiudicate da una violenza nei confronti di un familiare. Ma per piacere, non prendiamoli in giro, perché questo Fondo così come formulato è una beffa, è una vergogna, è una presa in giro per le vittime del reato, che ancora una volta in questo Paese sono pregiudicate da un Governo che non le rispetta, che non le tiene in considerazione, che si prende beffa di loro e dell'Europa (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Alessandro. Ne ha facoltà.

LUCA D'ALESSANDRO. Grazie Presidente. Volevo annunciare il voto favorevole all'emendamento della componente di Alleanza Liberalpopolare Autonomie. Noi tutti conosciamo il caso di Chiara Insidioso Monda; è una ragazza che è stata massacrata a calci e pugni dal fidanzato ed è praticamente ridotta a un vegetale. Questo tipo di norma del testo non prevede se non un risarcimento per le spese mediche e assistenziali perché colui che è stato riconosciuto colpevole di questo reato non ha la possibilità di risarcire Chiara e Chiara non è vittima né di omicidio né di un reato di violenza sessuale. Capisco bene che sia stata varata questo tipo di norma per colmare una lacuna e uscire da una procedura di infrazione che prevedeva, come ha detto il collega Ferraresi, il risarcimento per le transfrontaliere e nessun risarcimento per le italiane, però si poteva e si doveva fare di più perché in questo Paese spesso e volentieri ci si riempie la bocca di solidarietà, si cerca

mediaticamente di coprire determinati casi come quello di Chiara e poi quando si arriva a dover praticare, oltre che predicare, si pratica molto poco. Sarebbe stato giusto comprendere in queste norme anche i casi in cui ci fossero dei danni permanenti nei confronti delle vittime di reati intenzionali violenti. Purtroppo questo non è avvenuto. Io lo trovo Pag. 104 grave e per questo motivo Alleanza Liberpopolare non solo voterà favorevolmente a questo emendamento, ma a tutti gli emendamenti a questo articolo e contrariamente all'articolo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cominardi. Ne ha facoltà.

CLAUDIO COMINARDI. Grazie Presidente. Io vi chiedo veramente, sinceramente, con tutto il cuore di rivedere l'articolo 11 e di approvare l'emendamento Ferraresi e Cominardi. Per quale ragione? Perché sono una di quelle persone che ha avuto la possibilità e l'esperienza di conoscere una persona che è stata vittima di un reato violento intenzionale. Questa persona si chiama William Pezzullo, è di Travagliato, di Brescia; è stato rovinato, sfregiato dall'acido da due criminali. Ora non ci vede più, fa fatica a sentire ed ha subito circa una trentina di interventi chirurgici. Molti non sanno che il Servizio sanitario italiano ti risarcisce tutte quelle spese che riguardano gli interventi di natura plastica, ma non quelli di natura estetica che spesso diventano addirittura funzionali per chi deve fare, per esempio, un intervento per poter avere una regolarità nel movimento della mandibola durante la masticazione. Sono problemi incredibili e limitarli, stringerli con questo articolo, dove si dice che devi avere un reddito veramente bassissimo, quando questa persona ha dovuto vendere la propria attività per poter far determinati interventi, è una cosa vergognosa. Queste sono anche vittime di Stato e quindi lo Stato se ne deve curare perché sono contribuenti italiani, cittadini italiani e meritano tutto il rispetto (*Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzetto. Ne ha facoltà.

WALTER RIZZETTO. Grazie Presidente. Sicuramente un voto favorevole da parte nostra. Consideri, Presidente, che avremmo il piacere di ascoltare il sottosegretario su almeno qualche punto e questo, sottosegretario, penso sia un punto piuttosto importante perché, come ricordava prima il collega Ferraresi del Movimento 5 Stelle, l'Italia è già in procedura di infrazione per cattiva applicazione della direttiva europea n. 80 del 2004. Quindi siamo già in infrazione rispetto a questo. E vorrei sentire anche un certo tipo di sinistra interna al Partito Democratico che molto spesso si riempie la bocca attraverso proclami di un certo tipo nei confronti delle violenze e dei reati intenzionalmente violenti, ad esempio nei confronti di bambini e di donne; così come la nostra Presidente Boldrini molto spesso, chiaramente e giustamente, ricordo, riesce a sottolineare quanto questo sia un tema importante per l'agenda di Governo, anche apponendo dei drappi rossi qui a Montecitorio.

Ecco, ebbene, sottosegretario, noi siamo in procedura di infrazione per la cattiva applicazione. Allora, cosa significa la cattiva applicazione, per rendere fruibile questo concetto ai più? Vuol dire che l'indennizzo attualmente è riconosciuto per le vittime di determinati reati giustamente (terrorismo, usura, racket, criminalità organizzata), ma non è riconosciuto, ad esempio, per reati intenzionali violenti come nei confronti di donne e bambini. Questo passaggio che stiamo votando in Aula serve proprio per adeguare periodicamente quello che dice l'Europa con la nostra struttura in termini di ordinamento. E, quindi, voi andate a creare un ulteriore mostro giuridico poiché, prima ho sentito parlare di cifre, è previsto che venga dato un indennizzo alla vittima, ma la vittima deve avere una dichiarazione dei redditi, un imponibile annuo di 11.528 euro. Se la vittima ha un imponibile annuo di 11.530 euro, non può accedere al Fondo, non può chiedere l'indennizzo. Sottosegretario, ci vuole spiegare la *ratio* di questo tipo di passaggio? Infatti, io non capisco se una

vittima prende 15 mila Pag. 105euro all'anno o prende 11.528 euro all'anno quale sia la differenza in termini di reato o in termini di tutela che la vittima deve sicuramente avere. Ne parleremo anche dopo perché con l'articolo 12, tra l'altro, addirittura andate a mettere un limite temporale per poter chiedere l'indennizzo, ovvero sessanta giorni. Se passano settanta giorni, la vittima non potrà neanche chiedere un indennizzo.

Quindi, io, attraverso lei, Presidente, inviterei veramente su questo tema – e chiudo – dove tutti si fanno grandissime chiacchierate in televisione e sui giornali (e parlo nello specifico di violenza, anche violenza privata) il Governo a prendere una posizione o accantonando temporaneamente per una riflessione postuma questo tipo di passaggio oppure dicendo «abbiamo fatto una cretinata». Infatti, non è possibile legare un indennizzo ad una questione di reddito. Voi state legando un indennizzo ad una questione di reddito. Significa che se c'è qualcuno che è un po' più ricco di qualcun altro, magari anche di poche centinaia di euro, allora non può accedere al Fondo. Se il sottosegretario volesse spiegarci questo passaggio, gliene saremmo evidentemente grati.

[FLORIAN KRONBICHLER](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[FLORIAN KRONBICHLER](#). Grazie Presidente. Per sottoscrivere questo emendamento di Ferraresi a nome del mio gruppo SEL-Sinistra Italiana.

[GIANLUCA PINI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Mi associo alla sottoscrizione a nome di tutto il gruppo.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romele. Ne ha facoltà.

[GIUSEPPE ROMELE](#). Mi associo anch'io alla sottoscrizione di questo emendamento inteso che mi ha colpito prevalentemente l'intervento del collega Cominardi riferito a quell'incidente specifico del comune bresciano. Ebbene, questa è una situazione che mette tutti a disagio. Il limite del reddito, tra l'altro un po' risibile anche vista la quantità ridotta dalla cifra, mette nella condizione di non poter oggettivamente affrontare con un attimo di serietà e di ragionevolezza questo argomento delicatissimo. Infatti, è inutile che si vada a decantare «evviva, evviva, evviva le grandi solidarietà» quando in questi momenti reali di difficoltà oggettiva noi lasciamo da soli questi soggetti, lasciamo da sole queste famiglie. Quindi, sottoscrivo alla grande e mi auguro che anche gli amici della maggioranza abbiano un attimino di ripensamento in tal senso.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molteni. Ne ha facoltà.

[NICOLA MOLTENI](#). Presidente, io credo che sia un fatto epocale, se non storico, quello di cui stiamo discutendo in questo momento. Infatti, negli ultimi quattro anni, tutte le volte in cui si parla di giustizia all'interno di quest'Aula, la maggioranza e il Governo si sono occupati di difendere e di tutelare i diritti dei detenuti. Lo si è fatto con cinque «svuota carceri»; lo si è fatto con le depenalizzazioni; lo si è fatto con gli indulti mascherati. Per quattro anni si è discusso di detenuti, effettivamente lasciando fuori dalla porta le parti lese da determinati reati, ovvero le vittime. E finalmente, non per volontà diretta del Governo, ma per imposizione dell'Europa, si arriva a discutere di vittime e a riconoscere i diritti sacrosanti di chi subisce il reato e si sente, oltre che

condannato per aver subito il reato, anche abbandonato da parte dello Stato.

Allora, siccome c'è una volontà complessiva da parte del Parlamento di riconoscere questo diritto e di riconoscere questi indennizzi in maniera globale, complessiva, Pag. 106 adeguata e idonea, ci sono alcuni emendamenti – tra cui questo e quelli successivi a firma del collega Pini – che vanno esattamente nella direzione di togliere quei limiti sciocchi, inauditi, che limitano l'esercizio di questo diritto rispetto a questo indennizzo.

Io invito il Governo e invito la maggioranza a una riflessione ulteriore, per non perdere l'occasione storica di mettere al centro non più l'interesse di Caino, ma, finalmente, l'interesse di Abele (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morani. Ne ha facoltà.

ALESSIA MORANI. La ringrazio, Presidente. È sempre difficile intervenire quando si tratta di questioni così delicate e così importanti, ma il mio intervento è dovuto alle cose che ho ascoltato, soprattutto da membri delle opposizioni che hanno fatto parte di Governi che hanno avuto una vita abbastanza lunga da poter prendere provvedimenti per quelli che vengono definiti oggi «Abele».

Infatti, vede, Presidente, Abele non nasce oggi, non nasce con il Governo Renzi o con questa maggioranza, le vittime dei reati ci sono – ahimè ! – purtroppo sempre state. Il fatto che questo Fondo, che istituiamo, sia oggetto di critiche corrisponde a quella pratica, abbastanza deplorabile, di queste opposizioni di quello che noi denominiamo il cosiddetto «benaltrismo». Noi oggi introduciamo una cosa del tutto nuova per il nostro Paese, che è un Fondo per le vittime dei reati intenzionali violenti, estendendo un Fondo che non prevedeva questo tipo di reati, poiché in Italia era previsto solamente per le vittime della mafia o dell'usura, e ci viene detto che non è sufficiente, che non basta.

Posso anche essere d'accordo sul fatto che i fondi che abbiamo individuato non sono purtroppo sufficienti, ma sentire dire che truffiamo le vittime dei reati, che ci dobbiamo vergognare quando, per la prima volta, in questo Paese si riconosce un diritto alle vittime dei reati, io credo che sia vergognoso da parte di chi lo dice (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Infatti, finalmente c'è qualcuno che si occupa delle vittime dei reati.

Quindi, io respingo al mittente le accuse che ci vengono fatte ed, anzi, voglio dire che per reati più gravi, quali, ad esempio, gli omicidi e le violenze sessuali, non vi è solo il ristoro per le spese mediche, ma è previsto il ristoro anche delle altre spese. Quindi, noi non solo adempiamo ad un dovere che c'è richiesto dall'Europa, ma soprattutto, finalmente, rendiamo giustizia a quelle vittime dei reati violenti che fino ad oggi questa giustizia non hanno avuto (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Elvira Savino. Ne ha facoltà.

ELVIRA SAVINO. Grazie, Presidente. Al di là dei sermoni che ci propone la collega del PD, volevo annunciare che il nostro gruppo voterà a favore di tutti gli emendamenti che giudichiamo di assoluto buonsenso e che hanno l'obiettivo di ampliare questo Fondo per indennizzare le vittime dei reati intenzionali violenti.

Però, nonostante il voto favorevole sugli emendamenti, ci asterremo sul voto all'articolo, perché, ovviamente, condividiamo l'introduzione di questo principio, ne condividiamo la *ratio*, ma riteniamo che assolutamente si sarebbe potuto migliorare, si sarebbe potuto ampliare il fondo, eliminando i limiti e ampliandone l'applicabilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pini. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Grazie, Presidente. Intervengo solo per rispondere velocissimamente a quello che giustamente...

[PRESIDENTE](#). Ovviamente, lei prima è intervenuto solo per sottoscrivere l'emendamento.

[GIANLUCA PINI](#). Sì, sì, solo per sottoscrivere l'emendamento.

[PRESIDENTE](#). Non voglio creare il precedente che si dà due volte la parola alla stessa persona.

[GIANLUCA PINI](#). Infatti, non ho detto null'altro se non: «Sottoscrivo a nome del gruppo».

[PRESIDENTE](#). Sì, sì, lo preciso in modo che resti agli atti dell'Assemblea, proprio per correttezza.

[GIANLUCA PINI](#). Giusto per non creare un precedente, giustamente. Rispondo anch'io a quello che, giustamente, la collega ha definito un sermone da parte della collega Morani. Io faccio presente che l'ignoranza – senza offesa – di quello che è successo nel passato non è scusabile per il solo fatto che si è qui in quest'Aula per la prima volta. Infatti, quello di cui siamo stati accusati, cioè di non aver mai messo mano a questo tipo di norma, è facilmente riscontrabile, al contrario, quando, nel novembre 2011, c'era una legge, che all'epoca si chiamava legge comunitaria, non legge di delegazione, che recepiva proprio questo tipo di indicazione. Ero io il relatore e in quella legge, con il cambio di Governo – chiamiamolo pure allegramente un mezzo colpo di Stato, il Governo Monti –, una volta passata al Senato, incredibilmente si perse traccia del recepimento del fondo delle vittime.

Quindi, al netto del fatto che noi negli ultimi dieci anni siamo stati al Governo tre anni e qualche mese e il resto, invece, ci siete stati voi – quindi, se qualcuno aveva più tempo di altri per farlo, questi eravate voi –, noi avevamo già messo mano su queste cose. Noi ad Abele, anziché a Caino, ci avevamo già guardato, così come ci avevamo guardato con il Ministro Castelli nel 2005 con la norma che prevedeva la legittima difesa...

[PRESIDENTE](#). Concluda.

[GIANLUCA PINI](#). ... che voi avete cancellato con il Governo Prodi. Quindi, ripeto, l'ignoranza non è scusabile per il solo fatto che si è qui da poco tempo.

[EMANUELE COZZOLINO](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[EMANUELE COZZOLINO](#). Grazie, Presidente. Faccio una richiesta al Governo e al relatore di poter accantonare questo emendamento e, visto il dibattito che si è sviluppato, se si può rivalutare questo ed altri emendamenti riguardo al fondo per le vittime di reati.

[PRESIDENTE](#). Allora, intanto chiediamo il parere al relatore di maggioranza. Tra l'altro, essendo un emendamento sostitutivo di tutto l'articolo, teoricamente andrebbero accantonati tutti gli emendamenti riferiti all'articolo. Prego, onorevole Tancredi.

[PAOLO TANCREDI](#), *Relatore di maggioranza*. No, Presidente, non sono d'accordo sull'accantonamento, anche perché sarebbe una finzione. Noi, come maggioranza, abbiamo l'intenzione di portare all'approvazione il provvedimento così come è venuto fuori dal Senato per i

motivi che abbiamo ampiamente spiegato. Per quanto riguarda questo tema, l'articolo 11 e seguenti e gli emendamenti proposti, con molta pacatezza...

PRESIDENTE. Sì, sì, però, le chiedo scusa, io ho solo bisogno di avere il suo parere sulla richiesta, perché se il collega, come credo, insiste, io devo dare la parola ad un oratore a favore e a un oratore contro e mettere la richiesta in votazione. Quindi, al di là della questione di merito, il parere del relatore di maggioranza è contrario.

PAOLO TANCREDI, *Relatore di maggioranza*. Cercavo di motivare il parere.

PRESIDENTE. Poi, se vuole, può intervenire contro la proposta. Chiederei anche al relatore di minoranza e poi al Governo. Prego, onorevole Pini.

GIANLUCA PINI, *Relatore di minoranza*. Sono assolutamente favorevole alla richiesta di accantonamento.

PRESIDENTE. Va bene. A questo punto, prendo atto che il collega Cozzolino insiste per la votazione della richiesta di accantonamento dell'articolo 11. Darò, quindi, la parola a un oratore a favore e a un oratore contro. Ha chiesto di parlare contro l'onorevole Tancredi. Ne ha facoltà.

PAOLO TANCREDI. Presidente, come dicevo, siamo contro l'accantonamento perché sarebbe una finzione. Noi abbiamo intenzione di portare ad approvazione questo provvedimento in questo testo. Ciò ci consente rapidamente di archiviare alcuni contenziosi e procedure d'infrazione, tra cui questa sulla direttiva n. 80, che qualcuno ha giustamente annunciato. Ma c'è anche una motivazione di merito. Noi crediamo di aver fatto un passo avanti. Noi abbiamo inserito un istituto che prima non c'era. Voglio dire, e non in tono polemico, ma con molta pacatezza, perché è un argomento molto delicato: la «direttiva 80» è del 2004, siamo al 2016, si sono succeduti diversi Governi. Questo Governo è il primo che fa un passo...

GIANLUCA PINI. È il secondo !

PAOLO TANCREDI. Sì, c'è stata già una misura introdotta nel 2007, ma la Commissione europea non l'ha giudicata sufficiente. In ogni caso, al di là delle schermaglie dialettiche, stiamo facendo un importante passo avanti nel riconoscimento del diritto all'indennizzo. Lo facciamo per una categoria di persone ristretta ? Chiaramente sono le più indigenti. Dovremmo farlo per una platea maggiore ? È probabile, lo faremo forse con altri provvedimenti. Oggi il combinato disposto dell'esigenza di portare a casa la legge europea in questa forma e comunque la soddisfazione di un risultato che è un passo molto in avanti (riconosciamo un istituto) credo che debba esserci riconosciuto. Non capisco chi dice che non vota l'articolo, perché se vuoi fare di più, almeno questo primo passo dovresti votarlo.

PRESIDENTE. Il primo che mi ha chiesto di intervenire a favore della proposta è l'onorevole Ferraresi. Ne ha facoltà.

VITTORIO FERRARESI. Presidente, perché votare questo accantonamento ? Perché qui non si tratta di dire abbiamo fatto otto invece di fare dieci, abbiamo fatto cinque invece di fare otto, qui si tratta di far capire che questo Fondo, così come creato, è una scatola vuota, è una finzione, è una presa in giro per le vittime e per l'Europa (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Dobbiamo far capire questo. Le nostre critiche non sono critiche così, per sopprimere questo provvedimento, sono critiche per migliorare questo provvedimento, sono emendamenti che vanno a migliorare questo provvedimento e basta prenderne in considerazione qualcuna per capire lo spirito

costruttivo che tutte le opposizioni in quest'Aula hanno mostrato verso questo provvedimento. E allora, se si parla di un intervento in favore delle vittime, si deve parlare di un intervento a 360 gradi che non possa prevedere solo l'indennizzo elargito per rifusione di spese medico-assistenziali perché sarebbe una scatola vuota. Il fatto che si interviene per le vittime di omicidio e violenza sessuale è assolutamente indeterminato, perché non si specifica nemmeno, non avete neanche avuto la cura tecnica di specificare al comma 2, dell'articolo 11, il come, e come sarà questo indennizzo. Allora è una scatola vuota se si prevede che le famiglie della vittima di un reato violento debbano avere un reddito inferiore a 11.500 euro, 11.500 euro ! Ma ci vogliamo rendere conto che a questo Fondo non accederà assolutamente nessuno con questi requisiti e che è una presa in giro (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) ? Ci vogliamo rendere conto che inoltre prevedete che «la vittima non abbia concorso minimamente, anche colposamente» ? Pag. 109 Questa è un'introduzione che avete già fatto con l'omicidio stradale e che è fuori dal nostro ordinamento giuridico, fuori dal nostro codice penale. Sono inserimenti che voi fate senza aver preso in mano il codice penale, senza aver mai guardato un codice e senza aver capito che state facendo una cosa che è orribile dal punto di vista tecnico-giuridico.

Ancora è una scatola vuota la previsione «se la vittima non sia stata condannata», perché lede il principio di uguaglianza, se c'è una famiglia vittima di un reato è indipendente dal fatto che questa abbia un processo, sia stata condannata per un determinato reato, perché è vittima e vittima rimane indipendentemente da cosa è stata condannata. È una scatola vuota perché dice che la vittima non abbia percepito per lo stesso fatto somme erogate. Quindi, se ha percepito 50, 100 o 200 euro, ma ha un danno da 10 mila euro, noi gli dobbiamo negare il restante 9.500 euro. Ma vi rendete conto dell'iniquità e della mancanza di eguaglianza rispetto alle persone che hanno subito un danno così forte, una violenza così forte e che sono state ignorate in questi anni ? Qui non si tratta più di prevedere dal 9 al 10, dall'8 al 10, qui si tratta di fare una scatola vuota con cui voi vi pulite il viso davanti all'Europa e davanti alle vittime, ma che non servirà assolutamente neanche minimamente a raggiungere la sufficienza di garantire alle vittime in questo Paese un equo ristoro e le vittime lo sapranno. Per questo sottosegretario io le chiedo di accantonare questo o altri emendamenti in cui alcuni punti possono essere discussi insieme, come il superamento del reddito (anche con il doppio arriviamo a 36, a 40, a 50). Diamo una parvenza di realtà, una parvenza di concretizzazione agli interessi delle vittime in questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, la proposta di accantonamento dell'emendamento Ferraresi 11.7.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Gallinella, Murer, Duranti, Rosato...

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge per 68 voti di differenza.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferraresi 11.7, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio), e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

D'Ambrosio, Vargiu...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 387
Maggioranza 194
Hanno votato sì 158
Hanno votato no 229).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gianluca Pini 11.4.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Presidente, con questo emendamento tentiamo di correggere questa che è stata giustamente definita una scatola vuota o un'occasione persa, e cerchiamo di correggerla come ? Cercando di ampliare il più possibile la platea dei reati comunque gravi, comunque efferati che vanno a incidere in maniera sensibile sulla vittima ed è per questo che, con l'emendamento, noi chiediamo di prevedere che tra i reati passibili di indennizzo vi siano anche quelli previsti dall'articolo 582 e dal 583.

Presidente, uso questi pochi minuti che ho a disposizione per invitare l'Aula a una riflessione un po' più attenta perché l'occasione – non è una battuta – è veramente un'occasione storica, epocale: Pag. 110 discutere per la prima volta di vittime del reato all'interno di quest'Aula. Vi faccio presente, affinché rimanga agli atti, che gli indennizzi che vengono garantiti ai detenuti che sono in celle troppo strette, sempre per volontà europea, sono indennizzi che sono circa dieci volte superiori all'indennizzo ipotetico che viene garantito alla vittima del reato. Questa è una profonda ingiustizia nei confronti della vittima ! Queste è una profonda ingiustizia nei confronti di quei cittadini che magari in questo momento ci stanno ascoltando e che sono parti lese di reati estremamente gravi. Ve li portate sulla coscienza due volte !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzetto. Ne ha facoltà.

WALTER RIZZETTO. Presidente, intervengo per sottoscrivere questo emendamento e per ricordare che rispetto anche al dibattito che abbiamo appena appena ascoltato fino a questo punto non trattasi, come ricordato e come citato dalla collega Alessia Morani, che una certa parte politica va a contestare un Fondo, cosa che potrebbe anche essere sicuramente intelligente. Questo è un emendamento che di fatto accetta il Fondo, ma va a migliorare quello che attualmente è all'interno di questo tipo di provvedimento. Ricordiamo che già vi è una procedura di infrazione rispetto alla «direttiva 80» del 2004. Probabilmente – forse non lo sappiamo ancora – se non andiamo ad incorporare quanto i reati, di cui agli articoli che ha appena citato il collega Molteni, chissà potrebbe esserci addirittura un'altra procedura di infrazione nei confronti dell'Italia da parte della Comunità europea. Quindi, lo sottoscrivo volentieri e sicuramente lo voteremo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 11.4, con il parere contrario della Commissione, del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Stella Bianchi e Cominardi.
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 393
Votanti 391)*

Astenuti 2
Maggioranza 196
Hanno votato sì 126
Hanno votato no 265).

(La deputata Tartaglione ha segnalato di non essere riuscita ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferraresi 11.3, con il parere contrario della Commissione, del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 377
Votanti 374
Astenuti 3
Maggioranza 188
Hanno votato sì 146
Hanno votato no 228).*

(La deputata Tartaglione e la deputata La Marca hanno segnalato di non essere riuscite ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 11.5, con il parere contrario della Commissione, del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Caso.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 387
Votanti 319
Astenuti 68
Maggioranza 160
Hanno votato sì 56
Hanno votato no 263).*

(Le deputate La Marca e Tartaglione hanno dichiarato di non essere riuscite ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 11.6, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio) e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 387
Votanti 321
Astenuti 66
Maggioranza 161
Hanno votato sì 56
Hanno votato no 265).*

(La deputata La Marca ha segnalato di non essere riuscita ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

Dichiaro aperta la votazione.

Chiedo scusa. Revoco l'indizione della votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Alessandro. Ne ha facoltà, anche se è possibile chiedere di parlare prima. Prego.

[LUCA D'ALESSANDRO](#). Chiedo scusa, Presidente. Voglio andare incontro all'onorevole Tancredi anche perché, essendo io firmatario di un disegno di legge per l'istituzione del Fondo Chiara, capisco che potrebbe sembrare contraddittorio votare contro un articolo che di fatto istituisce un fondo. Però vorrei lasciare agli atti comunque le grandi perplessità riguardo a questa norma, perché – come ho detto prima – si poteva fare di più e meglio e sarebbe stato opportuno, perché non c'è solo il caso di Chiara Insidioso Monda, ma, come è stato detto anche in quest'Aula, ci sono tanti altri casi di vittime sfregiate dall'acido che hanno poi delle grandi difficoltà successive e francamente la quota di stipendio che permette poi di accedere a questo fondo è talmente bassa che in qualche modo vede molte di queste persone escluse dal Fondo. Quindi, per questo motivo, il gruppo di Alleanza Popolare-Autonomie si asterrà per quanto riguarda la votazione dell'articolo.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferraresi. Ne ha facoltà.

[VITTORIO FERRARESI](#). Grazie, Presidente. Il MoVimento 5 Stelle si asterrà sulla votazione di questo articolo perché ovviamente ritiene fondamentale l'introduzione di un fondo. Ma così come configurato, una volta che il Governo e la maggioranza hanno rifiutato e rigettato al mittente le nostre proposte emendative che lo rendevano veramente un fondo serio, lo prendiamo come una presa in giro ovviamente nei confronti dei cittadini, delle vittime e ovviamente anche dell'Europa, che ci ha richiesto un intervento serio per superare la procedura di infrazione.

Le nostre modifiche tendevano a risarcire con danno patrimoniale e non patrimoniale le vittime dei reati violenti, quindi in modo effettivo e a 360 gradi. Questo è stato negato, sono state negate tutte le proposte e per questo non possiamo votare una presa in giro, ma di fatto l'introduzione è una cosa positiva e per questo ci asterremo.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 400
Votanti 252
Astenuiti 148
Maggioranza 127
Hanno votato sì 250
Hanno votato no 2).

(Il deputato Senaldi ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto favorevole).

(Esame dell'articolo 12 – A.C. [3821](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 12](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)).

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[PAOLO TANCREDI](#), *Relatore per la maggioranza*. Presidente, parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 12.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Pini ?

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore di minoranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Ferraresi 12.4. La Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Ferraresi 12.1, Gianluca Pini 12.14 e Giorgia Meloni 12.50. Il parere è altresì favorevole sugli emendamenti Gianluca Pini 12.13, 12.10 e 12.11, Ferraresi 12.3 e 12.2, Gianluca Pini 12.15, 12.16 e 12.17, Ferraresi 12.5, nonché sugli identici emendamenti Ferraresi 12.6 e Gianluca Pini 12.19. Il parere è favorevole sugli emendamenti Gianluca Pini 12.18 e Ferraresi 12.7. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Ferraresi 12.9, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Ferraresi 12.8.

[PRESIDENTE](#). Il Governo ?

[BENEDETTO DELLA VEDOVA](#), *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Preso atto che l'emendamento Ferraresi 12.4 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ferraresi 12.1, Gianluca Pini 12.14 e Giorgia Meloni 12.50.

Dichiaro aperta la votazione.

Revoco l'indizione della votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferraresi. Ne ha facoltà.

[VITTORIO FERRARESI](#). Grazie, Presidente. Questo emendamento che ci vede anche vicini ad altri gruppi parlamentari, come la Lega e Fratelli d'Italia, vuole sopprimere la lettera a) relativamente a questo Fondo. La lettera a) è quella relativa al reddito e ci dice che la vittima, per accedere a questo indennizzo, deve sottostare a una condizione, ovvero deve essere titolare di un reddito annuo, risultante dall'ultima dichiarazione, non superiore a quello previsto per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato. Ecco, questo emendamento che riproponiamo insieme alle altre opposizioni è un emendamento assolutamente di buonsenso, che dice semplicemente che le vittime,

indipendentemente dal reato, hanno diritto, nel caso in cui non riescano processualmente ad ottenere giustizia ed equità e non riescano ad ottenere un risarcimento dal reo, di accedere in modo indipendente e uguale a tutte le altre vittime a questo tipo di Pag. 113Fondo per reati di una certa gravità, visto che, con il precedente articolo, l'articolo 11, quelli più lievi sono stati già esclusi da questo Fondo.

È quindi importante, indipendentemente dal reddito – anche se noi dopo facciamo proposte che sono proporzionali e quindi vanno a intervenire anche raddoppiando o triplicando questa cifra di 11.500 euro – garantire che si possa accedere a questo Fondo indipendentemente dal reddito, perché una vittima è una vittima, la famiglia di una vittima è una vittima, ma soprattutto la cifra di 11.500 euro è semplicemente vergognosa. Lo è già per il gratuito patrocinio, ma lo è ancora di più nel caso in cui la famiglia di una vittima sia indigente e non riesca in nessun modo ad avere giustizia, non riesca ad avere un risarcimento per un parente, un fratello, una madre, una figlia che sono stati oggetto di un reato di natura violenta di una certa entità.

Quindi, credo veramente che questa maggioranza e che il sottosegretario, Presidente, debbano un attimo mettersi una mano sulla coscienza e riempire quella scatola vuota che hanno creato per non andare ancora una volta ad umiliare la credibilità del nostro Paese, ad umiliare le famiglie delle vittime dei reati e le vittime dei reati stessi che non riescono ad ottenere giustizia in questo Paese. Noi di esempi ne abbiamo tanti e sappiamo che con quegli 11.500 euro una persona che non ha un lavoro non riesce neanche ad arrivare alla fine del mese, ma semplicemente, spostandoci sopra quella soglia anche di poche centinaia di euro, la situazione, sottosegretario, non cambia. La situazione, cari colleghi della maggioranza, non cambia e quindi stiamo parlando del nulla, stiamo parlando di una scatola vuota a cui i soggetti non potranno assolutamente accedere e che quindi, per fare un paragone abbastanza provocatorio, avendolo o non avendolo, la differenza sarà veramente poca. Se vogliamo, possiamo cambiare oggi, possiamo cambiarlo tutti insieme e dare veramente un segnale importante di unità del Parlamento sulla questione vittime del reato e possiamo farlo abolendo il limite di reddito ridicolo, e mi dispiace dirlo, ridicolo, che è stato imposto, relativamente a questo Fondo, di 11.500 euro, perché chi avrà poco più non potrà in nessun modo avere giustizia, ma non giustizia riferita al danno patrimoniale e non patrimoniale nella sua interezza, ma giustizia semplicemente rispetto alle modifiche che sono state introdotte, ovvero solo alle spese assistenziali e alle spese mediche. È già una miseria così, non mettiamo ulteriori limiti perché sennò veramente questo Fondo rimarrà solo sulla carta. Molto probabilmente l'Europa se ne accorgerà e ci verrà a chiedere conto di come abbiamo legiferato e per l'ennesima volta ritornerà con una nuova procedura di infrazione. Ma, a rendersene conto ancora una volta, dopo questo auspicio, dopo questa speranza che il Parlamento invano dà alle vittime del reato e alle loro famiglie, saranno sicuramente le famiglie e le vittime stesse che si riterranno, ancora una volta, prese in giro da una legislazione e da un Parlamento che fa leggi inutili, che fa leggi vuote, che fa leggi per salvarsi la faccia ma nel concreto alla fine non fa nulla per garantirgli giustizia. Noi abbiamo solo bisogno di giustizia, sottosegretario, abbiamo bisogno di normalità, abbiamo bisogno di un esempio positivo e lo Stato lo deve dare soprattutto a chi soffre, soprattutto a chi riceve ingiustizie da uno Stato che dovrebbe garantire giustizia e dovrebbe dare un esempio di giustizia a tutti i cittadini indipendentemente dal reddito, come garantisce la nostra Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzetto. Ne ha facoltà.

WALTER RIZZETTO. Signor Presidente, signor sottosegretario, io penso che, quando esiste di fatto – anche se inizio ad avere forti dubbi – uno Stato di diritto, ebbene questo Stato di diritto va ad applicare questa tutela non sulla base del reddito, perché sennò altre tutele dovrebbero essere evidentemente cancellate, perché altre tutele in Italia rispetto all'ordinamento Pag. 114non vanno in base al reddito ma vanno ad essere elargite in questo caso e date sulla base di un principio, di un faro, che dovrebbe esserci anche in questo caso. Io non so se il sottosegretario vorrà rispondere –

non penso, non credo – ma, sottosegretario, 11.528 euro all'anno di reddito imponibile, se lei prende il cellulare e con una calcolatrice lo divide per 12 o per 13, ebbene la cifra è di 886 euro al mese, quindi c'è un rischio, c'è un rischio piuttosto ampio che questa soglia reddituale prevista sia talmente bassa che vada ad escludere più che ad includere, sulla base del principio di diritto di cui sopra. Quindi, lo rinnovo, noi chiediamo una riflessione importante. Qui, colleghi, non trattiamo e non andiamo a puntare il dito sul concetto, rispetto all'articolo precedente, dell'istituzione di un fondo, tant'è vero che, come avrete notato, tutte le opposizioni hanno votato – in modo sicuramente logico e previdente – in termini di astensione, non hanno votato contro, collega Morani, all'istituzione di un fondo, ci siamo astenuti, però la soglia del reddito è un passaggio, sottosegretario, che grida vendetta.

Vorrei, anzi, non vorrei, ma immagino per un secondo che una persona vittima di violenza, una donna, una famiglia – per le quali, voglio dire, siamo già in procedura, lo rinnovo e lo risottolineo un'altra volta – vada ad avere un reddito imponibile di 30 euro in più rispetto agli 11.528 euro annui: come la politica, come i parlamentari, come il partito di maggioranza che non vuole cambiare nulla – stiamo facendo un mero esercizio di stile qui dentro, ma lo facciamo volentieri – andrà a giustificare a queste persone l'esclusione rispetto al Fondo? Quindi siamo d'accordo col Fondo, è un piccolo passo avanti; togliamo per cortesia questo paletto dei redditi e questo paletto degli 11.528 euro. Sottosegretario, chiudo dicendo che i cosiddetti paletti in termini di reddito hanno fatto dei disastri in Italia: io faccio parte della Commissione lavoro, non le dico quello che è successo con i cosiddetti paletti in seno alla legge Fornero. Ecco, senza andare a scomodare quella schifezza della legge Fornero, andiamo invece in questo senso ed in questo ambito a scomodarci giustamente e volentieri rispetto ad un passaggio, che dovrebbe essere assolutamente logico, a cui voi non darete – così, a previsione – alcun tipo di seguito. Quindi, Presidente, chiaramente noi voteremo favorevolmente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cominardi. Ne ha facoltà.

CLAUDIO COMINARDI. Signor Presidente, questo emendamento, a differenza di quello precedente, non va a sconvolgere totalmente l'articolo: si chiede semplicemente di togliere la lettera a) del comma. Però quello che voglio dire è che qua è allucinante pensare che tutte quelle persone vittime di reati intenzionali violenti che hanno un reddito inferiore a 1.000 euro al mese, solo queste vengono risarcite; cioè, chi percepisce 1.000 euro di reddito al mese, viene escluso da questo Fondo, che dovrebbe fare da tutela risarcitoria per queste persone, a fronte tra l'altro di spese in questi casi nell'ordine di centinaia di migliaia di euro: perché chi subisce una violenza intenzionale di un certo tipo a volte è indennizzato anche per 1 milione di euro e una persona che percepisce 1.000 euro al mese, 1.100, 1.200, 1.500 o 2.000 è ovvio che non potrebbe mai andare incontro a queste spese. Quindi, vi prego di sensibilizzare in qualche modo anche il rappresentante del Governo qui presente per far venir meno quella parte dell'articolo, perché è un qualcosa di veramente indegno e indecoroso anche di questa istituzione, che dovrebbe rappresentare tutti i cittadini italiani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Signor Presidente, quando abbiamo votato l'articolo 10 relativo ai permessi di soggiorno per i minori stranieri, la collega del Partito Democratico Pag. 115Zampa, intervenendo, orgogliosa diceva: finalmente, dopo anni, riconosciamo dei diritti, dei sacrosanti diritti ai minori stranieri senza alcuna distinzione di razza e senza alcuna distinzione di censo. Bene, Presidente, perché le stesse considerazioni la collega Zampa o qualunque altro collega dal Partito Democratico non le fa anche per le vittime dei reati, senza alcuna distinzione di censo, senza alcuna

distinzione di reddito ? Presidente, è sbagliato, è profondamente sbagliato il limite del reddito, porre il reddito come *conditio sine qua non* per il ristoro conseguente a una violenza ed è profondamente sbagliato porre un limite di reddito così basso; andranno a spiegarlo alle donne che subiranno una violenza sessuale, una grave violenza sessuale, se hanno un limite di reddito inferiore a 11.000 euro potranno avere diritto al ristoro, se avranno un reddito lievemente superiore a 11.000 euro quel ristoro gli verrà negato. Questa si chiama discriminazione al contrario !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ferraresi 12.1, Gianluca Pini 12.14 e Giorgia Meloni 12.50, con il parere contrario della Commissione e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

De Lorenzis... Ventricelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 385

Votanti 375

Astenuti 10

Maggioranza 188

Hanno votato sì 136

Hanno votato no 239).

Ora abbiamo una serie di emendamenti a scalare. Come da prassi, poniamo in votazione il primo, l'ultimo e uno intermedio.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 12.13, con il parere contrario della Commissione e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Ravetto...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 384

Votanti 354

Astenuti 30

Maggioranza 178

Hanno votato sì 114

Hanno votato no 240).

L'emendamento intermedio è quello Gianluca Pini 12.10.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 12.10, con il parere contrario della Commissione e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Grillo... D'Ambrosio...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 378
Votanti 346
Astenuti 32
Maggioranza 174
Hanno votato sì 112
Hanno votato no 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferraresi 12.2, con il parere contrario Pag. 116 della Commissione e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 372
Votanti 339
Astenuti 33
Maggioranza 170
Hanno votato sì 107
Hanno votato no 232).

(La deputata Covello ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario; la deputata Grillo ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 12.15, con il parere contrario della Commissione e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 374
Votanti 342
Astenuti 32
Maggioranza 172
Hanno votato sì 110
Hanno votato no 232).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gianluca Pini 12.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pini. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Grazie, Presidente. Qui non si tratta di una questione puramente lessicale: è una questione proprio di merito per poter dare continuità all'azione risarcitoria; tenuto conto che fra le varie condizioni capestro che questa maggioranza pone, al netto di un reddito veramente da fame, ci sono anche tutta una serie di condizioni che in piccola parte possono essere di buonsenso, perché richiamano comunque l'eventualità che non vi siano frodi o tentativi di frode che sarebbero cosa veramente infame, sgradevole su un fondo finalizzato proprio a risarcire le vittime per reati così gravi. Ma il testo tra tali condizioni statuisce il fatto che «la vittima abbia già esperito infruttuosamente l'azione esecutiva nei confronti dell'autore del reato...». Noi sappiamo i tempi lunghissimi della giustizia soprattutto in sede civile, e non è dato sapere certe volte neanche dopo quindici o vent'anni – stringo – l'esito di questo esercizio.

Quindi il fatto stesso che vi sia un tentativo e scrivere «abbia tentato di esperire», anziché «abbia già esperito infruttuosamente», perché magari non si arriva in fondo alla causa civile, è già una condizione sufficiente per potervi accedere, perché magari il risarcimento non arrivi dopo trenta o quarant'anni ma magari dopo qualche mese o anche solo dopo qualche anno. Quindi io chiedo...

[PRESIDENTE](#). Grazie.

[GIANLUCA PINI](#). ...cortesemente al relatore di accantonare questo emendamento perché è assolutamente funzionale affinché vi sia un'effettiva possibilità di accesso da parte delle vittime al fondo, e non sia una roba rimandata *sine die* per colpa di una giustizia civile che dura dai quindici ai vent'anni in media.

[PRESIDENTE](#). Mi sembra che il relatore non intenda intervenire.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 12.16, con il parere contrario della Commissione e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione. Pag. 117

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 384
Votanti 290
Astenuiti 94
Maggioranza 146
Hanno votato sì 43
Hanno votato no 247).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gianluca Pini 12.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Questo emendamento è collegato con quello di prima, ma evidentemente la volontà del Partito Democratico e della maggioranza è solo quella di fare uno *spot*, non di rendere effettiva una norma: perché così com'è il testo, senza le modifiche del precedente emendamento, l'azione diventa veramente difficile, e diventa ancor più difficile soprattutto nel caso di reati commessi da persone che si rendono irreperibili. Senza questa aggiunta, cioè senza aggiungere oltre che «ignoto» anche le parole «irreperibile», diventa assolutamente impossibile rendere certo il fatto che sia stata esperita in maniera infruttuosa l'azione di risarcimento, anche perché se uno non è reperibile diventa impossibile procedere da un punto di vista del risarcimento del danno sotto il

profilo civile. Quindi o si aggiunge questo termine «irreperibile» oppure, in tutti i casi in cui il colpevole si sia dichiarato irreperibile, alla vittima verrà preclusa la possibilità di accesso al fondo. Ditemi voi se questa è una norma che può funzionare !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 12.17, con il parere contrario della Commissione e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Ravetto...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 382

Votanti 370

Astenuti 12

Maggioranza 186

Hanno votato sì 124

Hanno votato no 246).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ferraresi 12.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferraresi. Ne ha facoltà. Prego i colleghi intorno all'onorevole Ferraresi se lo mettono le condizioni di intervenire.

VITTORIO FERRARESI. Grazie, Presidente. Questa previsione alla lettera c) è l'ennesimo ostacolo. Sembra veramente che, con l'istituzione di questo fondo, o il Governo o la maggioranza abbiano voluto mettere un traguardo e, prima di questo traguardo, una serie di ostacoli, una corsa ad ostacoli. Se la famiglia della vittima o la vittima riesce a superare tutti questi ostacoli, raggiunge il traguardo che è pur misero ma questi ostacoli sono praticamente impossibili da superare: una vera e propria gincana normativa. E l'articolo in questione con la lettera c) e le susseguenti, oltre alla discriminazione del reddito e al fatto che le spese e il risarcimento del danno non verranno garantiti *in toto*, ne è un esempio. È anche un esempio di cattiva legislazione e soprattutto di cattiva conoscenza del nostro ordinamento penale, perché ovviamente si dice che la vittima, per accedere a questo fondo, non deve avere concorso anche colposamente alla commissione del reato. È vero che questa è una legislatura creativa, l'abbiamo visto Pag. 118 con la riforma della Costituzione, l'abbiamo visto con l'omicidio stradale: si fanno norme con un certo tipo di fantasia, fuori totalmente dal nostro ordinamento, fuori totalmente dai nostri principi fondamentali, perché basterebbe veramente andare a vedere un attimo i testi per capire quello che si sta facendo. Allora noi vogliamo sopprimere l'espressione «anche colposamente», perché ? Perché è ovvio che in nessuna norma del nostro codice, se non quelle introdotta con l'omicidio stradale – punto assolutamente criticato dai tecnici, dai magistrati, dai professori –, si prevede che la vittima abbia un pregiudizio per un concorso colposo nel reato: non esiste, se non in questa norma assurda. È ovvio che se c'è un concorso doloso nel reato la situazione cambia, perché c'è una volontà; ma se c'è una disattenzione, se c'è una colpa anche leggera, nessuna norma prima del vostro intervento in questa legislatura prevedeva un pregiudizio di natura di pena, di sconto di pena nel caso dell'omicidio stradale per il reo, e che non si possa in alcun modo, indipendentemente dal livello di colpa, accedere ad un fondo. Questa è veramente un'oscenità normativa, sia dal punto di vista dei valori, dell'etica, che si pone nel diritto, sia dal punto di vista della tecnica giuridica e della tecnica normativa. Noi chiediamo allora la soppressione di questo concorso colposo: se il concorso è

doloso, con la volontà, ovviamente ci sta, ma se il concorso è involontario, la vittima deve accedere a questo fondo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferraresi 12.5, con il parere contrario di Commissione e Governo, favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Occhiuto...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 383

Votanti 382

Astenuti 1

Maggioranza 192

Hanno votato sì 136

Hanno votato no 246).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Ferraresi 12.6 e Gianluca Pini 12.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferraresi. Ne ha facoltà.

VITTORIO FERRARESI. Presidente, altro tassello, questo un po' meno difficile da superare, ma sicuramente ingiusto dal punto di vista dell'ordinamento, e che va a ledere il principio di uguaglianza: se una vittima è una vittima, se una famiglia di una vittima è una famiglia di una vittima, anche se compie un reato in materia fiscale, quindi una materia ovviamente grave per noi, in ogni caso rimane una vittima, e rimane una questione totalmente avulsa dal contesto; gli si deve garantire questo risarcimento, questo indennizzo. Ci sono reati molto gravi, ma per nessun reato si può fare una distinzione per un fatto che è totalmente diverso da quello di cui si parla. Le vittime sono vittime, sono tutte uguali; se hanno subito un torto, un pregiudizio per cui non riescono ad essere risarcite, se il danno è violento, di natura violenta, il reato è di natura violenta, devono poter accedere indipendentemente da altri fatti che hanno commesso. È la violazione di un principio di uguaglianza secondo me censurabile anche dal punto di vista costituzionale, ma come tutti gli altri punti e limitazioni e bastoni tra le ruote che avete messo tra la vittima e l'accesso a questo fondo. Ovviamente noi proponiamo di sopprimerla, perché è importante che si faccia una distinzione severa, anche perché ci sarebbero altri reati molto gravi che si potrebbero inserire. Non l'abbiamo fatto perché crediamo che si debba rispettare questa uguaglianza tra le vittime, e non si possano inserire reati così, che ci vengono in mente, seppur gravi, per limitare questo Pag. 119diritto (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ferraresi 12.6 e Gianluca Pini 12.19, con il parere contrario di Commissione e Governo, favorevole del relatore di minoranza

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 378
Maggioranza 190
Hanno votato sì 137
Hanno votato no 241).*

(Il deputato Ciracì ha segnalato di non essere riuscito a votare).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gianluca Pini 12.18.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Presidente, brevemente, per le stesse motivazioni che sottoscrivo in pieno: per quanto, come ricordava il collega del MoVimento 5 Stelle, possa essere anche censurabile il fatto che vi siano delle vittime che poi, successivamente o antecedentemente, si siano macchiate di reati, la cosa però veramente assurda – e questo dà il limite del pressappochismo con cui è stata scritta questa norma – è che non solo (e lì si potrebbe anche comprendere in punto di diritto) a chi è condannato in via definitiva per reati gravissimi, quindi a queste persone possa essere in qualche modo precluso l'accesso per tutta una serie di motivi, ripeto, censurabili moralmente; ma che nella fase addirittura delle indagini preliminari, senza ancora neanche il rinvio a giudizio, questa cosa precluda la possibilità di accesso all'indennizzo di una vittima, siamo veramente fuori totalmente dal mondo ! E questo, ripeto, dà la misura di quanto questa maggioranza sia scollegata non solo dal buonsenso, ma anche dalle norme che sono previste dalla Costituzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 12.18, con il parere contrario di Commissione e Governo, favorevole del relatore di minoranza.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Vazio...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 379
Maggioranza 190
Hanno votato sì 137
Hanno votato no 242).*

(Il deputato Ciracì ha segnalato di non essere riuscito a votare).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferraresi 12.7, con il parere contrario di Commissione e Governo, favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Gigli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 375
Maggioranza 188*

Hanno votato sì 130
Hanno votato no 245).

(I deputati Ciraci e Covello hanno segnalato di non essere riusciti a votare).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ferraresi 12.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferraresi. Ne ha facoltà.

VITTORIO FERRARESI. Presidente la lettera e) è l'ultimo ostacolo che la vittima deve superare per arrivare a destinazione ed avere il risarcimento: ci dice che la vittima non deve avere percepito, se vuole accedere al risarcimento, per lo stesso fatto somme erogate a qualunque titolo da soggetti pubblici o privati; cioè se la vittima o la famiglia della vittima ha percepito somme erogate a qualunque titolo da soggetti pubblici o privati per questi fatti di reato violenti, non può accedere al fondo. Però non è chiaro, perché se c'è un risarcimento di 20.000 euro e io ho ricevuto per questo fatto una somma di 1.000 euro, vuol dire che non posso più accedere agli altri 19.000 ? Molto probabilmente l'interpretazione è questa, però non è scritto; e se non è scritto io un dubbio grosso ce l'ho, ovvero che se uno riceve anche 500 euro, 1.000 euro, 1.500 euro da un'associazione di volontariato per aver subito il pregiudizio di non avere un risarcimento del danno per un reato violento, non può accedere al fondo e ai restanti 19.500 euro. Quindi ci rendiamo conto anche qui della svista normativa di questo Governo, di questa maggioranza, delle leggi scritte con i piedi e senza alcun buonsenso !

Noi chiediamo allora, prima di sopprimere questa previsione assolutamente fuori da ogni norma di buonsenso, di introdurre una modifica: specifichiamo che nei casi in cui il danno è parzialmente coperto da un contratto di assicurazione o a qualsiasi altro titolo sia stato liquidato un indennizzo o ristoro o rimborso da parte di una pubblica amministrazione o di altro fondo previsto dalla legislazione vigente, l'indennizzo di cui l'articolo 11 è elargito per la sola parte che eccede la somma liquidata fino a totale risarcimento. Una cosa molto chiara e semplice: specifichiamo che, se una persona ha ricevuto a titolo privato o a titolo pubblico, una somma per ristorare il pregiudizio derivante da un reato violento – va bene che l'ha ricevuta – per quella parte non andrà a coprire il fondo, ma per il restante sì. Vuol dire che, se uno ha ricevuto per quel fatto da un'associazione privata o da un ente pubblico mille euro e ha un danno di 20 mila euro, i restanti 19 mila euro il fondo glieli dovrà dare. Almeno la differenza tra uno e l'altro dovrà essere fatta. Allora, come previsto da questa norma assolutamente non è chiaro; non è chiaro e noi lo vogliamo specificare perché è ovvio. Se lo si chiede a un bambino delle elementari già si capisce che una somma che è stata data non può essere tolta semplicemente perché è stata data in parte, magari di un quinto. E, quindi, se il soggetto ha ricevuto delle somme, che almeno il restante delle somme venga integrato dal fondo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cominardi. Ne ha facoltà.

CLAUDIO COMINARDI. Grazie Presidente. Ormai giunti al termine della discussione mi viene da dire: ma chi potrà beneficiare di questo fondo ? Ci sono tutti i vincoli, il vincolo reddituale, il vincolo diciamo di carattere giuridico se un probabile beneficiario magari ha una causa a suo carico, fino ad arrivare poi al vincolo legato ad aver percepito delle somme, sia di carattere pubblico, che privato. Quindi, io mi domando quanti saranno e chi saranno poi i percettori, chi beneficerà effettivamente di questo fondo vittime. Nessuno, mi viene da pensare e questo è paradossale. Quindi, è chiaro l'intento del Governo di far sì che tutte le vittime dei reati intenzionali violenti rimangano tali e quindi quello che interessa a voi è di uscire dalla procedura d'infrazione, punto e basta. E vorrei capire anche di questi fondi, di che cosa si tratta. Si tratta, come diceva il collega Ferraresi, di associazioni che magari fanno delle donazioni volontarie a queste persone ? Si

tratta magari anche di un'assicurazione privata che li indennizzerebbe, magari anche di entità Pag. 121molto piccole ? Fate veramente un ragionamento. E chiedo a questo punto un intervento del Governo perché è allucinante che se ne stia zitto per ore su un tema così importante (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore di minoranza*. Presidente, cambio il parere. Non avevo compreso il senso assolutamente corretto dell'emendamento a firma dei colleghi Ferraresi, Cominardi, Agostinelli ed altri e, quindi, il parere cambia da contrario a favorevole.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferraresi 12.9, con il parere contrario della Commissione e del Governo e favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Vargiu, Ribaudò, Brignone, Schullian...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 382
Votanti 381
Astenuiti 1
Maggioranza 191
Hanno votato sì 141
Hanno votato no 240*).

Prendo atto che l'emendamento Ferraresi 12.8 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferraresi. Ne ha facoltà.

[VITTORIO FERRARESI](#). Presidente, l'articolo in questione è un vero e proprio labirinto, una vera e propria corsa ad ostacoli, una gincana che si frapponne come un muro tra le vittime dei reati, le famiglie delle vittime e questo fondo che è stato istituito all'articolo 11. Il fondo all'articolo 11 è un fondo vuoto, che dà un risarcimento solo esclusivamente per spese mediche e assistenziali; per quanto riguarda l'omicidio e la violenza sessuale, invece, l'indennizzo è indeterminato e, quindi, per noi è una presa in giro, perché è stato creato un fondo per fare bella figura nei confronti delle vittime, per fare bella figura nei confronti dell'Europa, ma di fatto non sarà applicabile se non a una minima e irrisoria parte dei casi e, quindi, lo riteniamo ridicolo. Abbiamo fatto delle proposte che sono state tutte bocciate. Depositeremo in ogni caso una proposta di legge in tal senso. Abbiamo aspettato che si è modificato il testo e si è introdotto e sicuramente sarà uno dei nostri obiettivi che ci porremo se andremo a governare. La cosa che mi preme dire, ovviamente, è che su questo articolo, su queste condizioni per l'accesso al fondo il MoVimento 5 Stelle voterà contro perché è veramente una questione di dignità del Parlamento rispetto a quello che va ad approvare.

Ripeto: la vittima, per avere questo indennizzo ed accedere al fondo, dovrà sottostare alla condizione di un reddito pari a 11.528 euro; dovrà non aver concorso, anche colposamente, nel reato; non dovrà essere condannata per alcuni reati di tipo fiscale; non dovrà avere percepito anche

solo un euro da enti pubblici o enti privati, che si vanno a sommare con il fatto che il risarcimento non sarà integrale, ma sarà esclusivamente per le questioni di natura assistenziale o per il risarcimento per spese mediche. Tutto questo è inaccettabile ! Che le nostre proposte siano state bocciate, anche proposte che arrivano da una larga parte dell'opposizione, da tutta l'opposizione, siano state bocciate, vi fa rendere conto che avete scritto una norma con i piedi, che avete preso in giro le vittime, che avete preso in giro l'Europa; che ritornerà sicuramente, come ha fatto su altri argomenti, sull'argomento e ci riporrà ancora Pag. 122 una volta il faro sulla nostra negligenza, sulle nostre prese in giro e lo rifarà presto sicuramente anche sulla questione carceri. Ed è per questo che noi, ovviamente con tutta la buona volontà, abbiamo cercato di interloquire, ma abbiamo ottenuto solo una porta sbattuta in faccia. È per questi motivi che, pur ritenendo il passo avanti nei confronti della creazione di un fondo positivo, non possiamo in alcun modo prendere in giro i cittadini e gli impegni che ci siamo presi. È per questo che voteremo contrario a queste condizioni fuori dal mondo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Grazie Presidente. Anche il gruppo della Lega Nord voterà contro questo articolo. Io vado un pochettino oltre rispetto al collega Ferraresi: non è una corsa ad ostacoli, è un'emerita presa in giro, non solo per il limite del reddito che in qualche modo, voglio dire, ci può anche stare, se non fosse che il reddito è stato inserito proprio perché il fondo è talmente esiguo che si fa sempre fatica a trovare soldi per risarcire le vittime, mentre i soldi per garantire i rimborsi a criminali che stanno in galera solo per il fatto che hanno mezzo metro quadro in meno di spazio rispetto a quello che determina l'Europa, allora sì, lì si trovano e si trovano magari anche centinaia di milioni di euro. Qui, invece, per risarcire le vittime i soldi incredibilmente non si trovano. Ma è una presa in giro perché di fatto la platea di possibili vittime che possono essere risarcite tendenzialmente si riduce, non dico a zero, ma forse a qualche decina o a qualche centinaia di persone in tutta Italia, quando in realtà di persone e di vittime che subiscono danni pesantissimi da persone che rimangono ignote o che scappano o si rendono irreperibili, spesso e volentieri immigrati clandestini, ce ne sono centinaia al giorno, non all'interno di un anno. Quindi, noi in maniera convinta votiamo contro queste condizioni capestro che rendono assolutamente inapplicabile e rendono di fatto una presa in giro la norma che in pompa magna il PD dice di voler introdurre, ma che in realtà gli è stata imposta dall'Europa. Norma che – ricordo – noi avevamo inserito nella legge comunitaria del 2010, e che la stessa maggioranza che c'è adesso invece ha stralciato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Elvira Savino. Ne ha facoltà.

ELVIRA SAVINO. Solo per ribadire, anche per le condizioni e le ragioni che ha illustrato il collega Gianluca Pini, che pure il nostro gruppo voterà contro l'articolo 12.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Fabbri...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 372
Votanti 368
Astenuiti 4
Maggioranza 185
Hanno votato sì 242
Hanno votato no 126).

(Esame dell'articolo 13 – A.C. [3821](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 13](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)*).

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione. Immagino tutti pareri contrari.

[PAOLO TANCREDI](#), *Relatore per la maggioranza*. Immagina bene, Presidente, i pareri sono tutti contrari.

[PRESIDENTE](#). Relatore di minoranza ?

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore di minoranza*. Parere favorevole sugli emendamenti Gianluca Pini 13.2, 13.3, 13.7 e 13.6...

[PRESIDENTE](#). Ma questo, il 13.6, non lo voteremo perché, essendo a scalare, voteremo gli identici emendamenti Gianluca Pini 13.4 e Meloni 13.50.

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore di minoranza*. È un peccato; il parere è favorevole sugli identici emendamenti Gianluca Pini 13.4 e Meloni 13.50 e sull'emendamento Gianluca Pini 13.5.

Sull'emendamento Meloni 13.51 esprimo altresì parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Perfetto. Il Governo ?

[BENEDETTO DELLA VEDOVA](#), *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore di maggioranza.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 13.2, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Guidesi, Del Grosso.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 372
Votanti 296
Astenuiti 76
Maggioranza 149)

*Hanno votato sì 62
Hanno votato no 234).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 13.3, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 362
Votanti 290
Astenuti 72
Maggioranza 146
Hanno votato sì 40
Hanno votato no 250).*

Siamo agli emendamenti a scalare.

Come da prassi, voteremo il primo, l'ultimo e uno intermedio.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 13.7, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Giorgetti, Di Lello.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 374
Votanti 298
Astenuti 76
Maggioranza 150
Hanno votato sì 40
Hanno votato no 258).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gianluca Pini 13.4 e Meloni Pag. 12413.50, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Fabbri, Bolognesi, Martella, D'Incà.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 375
Votanti 298*

Astenuti 77
Maggioranza 150
Hanno votato sì 39
Hanno votato no 259).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gianluca Pini 13.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Presidente, almeno, se non sono sessanta giorni, che sono un termine ristretto, soprattutto se si deve reperire tutta una serie di documentazioni, come abbiamo visto finora, che sono inserite nelle condizioni per accedere all'indennizzo del fondo, che si dia un termine congruo. Infatti, basta pensare solo al fatto di dove reperire, certe volte, delle sentenze oppure una documentazione all'interno dei tribunali, che attestano che è stato esperito tutto quanto possibile per poter avere il risarcimento del danno direttamente dall'autore del reato; o, qualora questo sia sconosciuto o addirittura irreperibile, serve un'attestazione di irreperibilità, bisogna correre in comune e tutto il resto. Sessanta giorni, in sostanza, sono veramente pochi. Solitamente sessanta giorni è il termine perentorio per presentare un ricorso per una multa, per presentare un ricorso per una sanzione amministrativa. Ma che sessanta giorni sia lo stesso tempo per istruire una pratica per chiedere il risarcimento di un danno a seguito di un atto violento che si è subito, è veramente una cosa ridicola. Quindi, almeno ci sia il buonsenso di dare la dimensione di quella che è la richiesta di un risarcimento per un danno a seguito di un reato violento, che non può essere parametrato sui termini di ricorso per una multa per eccesso di velocità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 13.5, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Patriarca, Tripiedi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 371
Votanti 333
Astenuti 38
Maggioranza 167
Hanno votato sì 74
Hanno votato no 259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giorgia Meloni 13.51, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Albanella.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 375
Votanti 303
Astenuiti 72
Maggioranza 152
Hanno votato sì 42
Hanno votato no 261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Casellato, Carinelli, Lorenzo Guerini, De Lorenzis, Ferraresi.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 376
Votanti 282
Astenuiti 94
Maggioranza 142
Hanno votato sì 255
Hanno votato no 27).

(Esame dell'articolo 14 – A.C. [3821](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 14](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate ([Vedi l'allegato A – A.C. \[3821\]\(#\)](#)).

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[PAOLO TANCREDI](#), *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 14.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Pini ?

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore di minoranza*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti Gianluca Pini 14.1, Meloni 14.50, 14.51 e 14.52.

[PRESIDENTE](#). Il Governo ?

[BENEDETTO DELLA VEDOVA](#), *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore per la maggioranza.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento Gianluca Pini 14.1.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Grazie, Presidente. L'emendamento è totalmente sostitutivo dell'articolo 14 perché l'esercizio di ipocrisia che il Partito Democratico ha cercato di rifilarci oggi, anche con l'intervento della collega Morani, qui viene smascherato totalmente. Infatti, non solo vengono messe le briciole per questo fondo destinato alle vittime di reati violenti, ma addirittura viene accorpato con quello che è il fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso. Quindi,

non viene istituito, come invece chiediamo noi, un fondo specifico adeguatamente finanziato, non 2 milioni e 600 mila euro, che sono una miseria, che è probabilmente la benzina, anzi, scusate, il cherosene che Renzi spende con il suo nuovo Air Force One per andare in giro per il mondo a farsi i *selfie*. Ma, addirittura – ripeto – non c'è neanche la dignità di avere un fondo specifico, cosicché le vittime della mafia e le vittime di reati violenti devono in qualche modo litigarsi questa miseria. Ora, noi non è che andiamo a spostare centinaia di milioni di euro, ma troviamo un fondo che vale almeno 15 milioni, perché questa è la stima che abbiamo fatto per il solo 2016 in prima applicazione, e abbiamo dato puntuale copertura a quello che è questo fondo di 15 milioni. Ma soprattutto – ripeto – è un fatto di dignità: se si dice che da ora in avanti le vittime di reati violenti possono avere un indennizzo, ci vuole un fondo specifico, non una presa in giro che va a grattare soldi ad altre vittime di altri reati altrettanto gravi perché sono perpetrati da esponenti mafiosi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 14.1, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio) e con il Pag. 126 parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Montroni, Malpezzi, Antezza, Nicchi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 370

Votanti 274

Astenuti 96

Maggioranza 138

Hanno votato sì 39

Hanno votato no 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giorgia Meloni 14.50, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio), e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 364

Votanti 331

Astenuti 33

Maggioranza 166

Hanno votato sì 99

Hanno votato no 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giorgia Meloni 14.51, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio), e con il parere favorevole del relatore di minoranza...

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Patriarca sempre... la invito a votare con le mani, così...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 360
Votanti 353
Astenuiti 7
Maggioranza 177
Hanno votato sì 121
Hanno votato no 232).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giorgia Meloni 14.52.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzetto. Ne ha facoltà.

[WALTER RIZZETTO](#). Molto velocemente. Sottosegretario, molto spesso sulla base di un principio, che poi andrò a citare, le spese giudiziarie ricadono sulle stesse vittime, poiché i cosiddetti autori del reato spesso, tra l'altro, risultano nullatenenti. Quindi, altrettanto spesso, le vittime devono pagare le spese giudiziarie sulla base di un principio per cui l'ente di riscossione si può rivalere su entrambe le parti in causa, seguendo un criterio che è il criterio della solidarietà debitoria. Invece della solidarietà debitoria, ovvero di far rischiare alle vittime di dover pagare addirittura le spese legali, le spese giudiziarie in questo caso, noi vorremmo entrare un po' più nello specifico della cosiddetta soccombenza, nel senso che coloro che di fatto, tecnicamente, etimologicamente, soccombono rispetto all'aggressore o agli aggressori, non devono assolutamente andare a pagare le spese giudiziarie una volta chiaramente ritenuta valida, con un passaggio da parte di un giudice, la colpevolezza dei cosiddetti aggressori.

Quindi, invito l'Aula ad un'ultima riflessione, almeno sotto questo punto di vista, affinché le vittime non debbano andare addirittura, dopo essere state appunto vittime, a pagarsi le spese degli atti giudiziari, grazie.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pag. 127Giorgia Meloni 14.52. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Bolognesi, D'Ambrosio, Di Lello...onorevole Di Lello usi più costruttivamente la mano, vede che funziona, Capone...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 359
Votanti 350
Astenuiti 9
Maggioranza 176
Hanno votato sì 121
Hanno votato no 229).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Vazio, Vargiu, Donati...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 359
Votanti 337
Astenuiti 22
Maggioranza 169
Hanno votato sì 324
Hanno votato no 13).*

(Esame dell'articolo 15 – A.C. [3821](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 15](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Morani...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 362
Votanti 264
Astenuiti 98
Maggioranza 133
Hanno votato sì 263
Hanno votato no 1).*

(Esame dell'articolo 16 – A.C. [3821](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 16](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 359
Votanti 269
Astenuiti 90
Maggioranza 135
Hanno votato sì 266
Hanno votato no 3).*

(Esame dell'articolo 17 – A.C. [3821](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 17](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 128

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 366

Votanti 270

Astenuti 96

Maggioranza 136

Hanno votato sì 270).

A questo punto, interrompiamo l'esame del provvedimento che riprenderà domani mattina, a partire dalle ore 9,30.

Omissis

La seduta termina alle 20,40.

CAMERA DEI DEPUTATI

XVII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 645 di giovedì 30 giugno 2016

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SIMONE BALDELLI

La seduta comincia alle 9,30.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito la deputata segretaria a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

CLAUDIA MANNINO, *Segretaria*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.
(*È approvato*).

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2228 – Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2015-2016 (Approvato dal Senato) (A.C. [3821](#)).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 3821: Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2015-2016.

Ricordo che nella seduta del 29 giugno è stato da ultimo approvato l'articolo 17.

(Esame dell'articolo 18 – A.C. [3821](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 18](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)*).

Nel frattempo, prego i colleghi di liberare l'emiciclo di cominciare a prendere posto perché qui a periodo imprecisato di interventi si inizierà a votare. Chiedo scusa, se possiamo liberare l'emiciclo, grazie.

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLO TANCREDI, *Relatore per la maggioranza*. Grazie Presidente, i pareri sugli emendamenti...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, se potete liberare l'emiciclo e mettere il relatore nelle condizioni di esprimere i pareri in un clima decente, grazie.

Prego, relatore.

[PAOLO TANCREDI](#), *Relatore per la maggioranza*. Grazie Presidente, i pareri sugli emendamenti all'articolo 18 sono tutti contrari.

[PRESIDENTE](#). Lo sospettavamo ! Il relatore di minoranza ?

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore di minoranza*. I pareri sugli emendamenti all'articolo 18 sono tutti favorevoli.

[PRESIDENTE](#). Tutti favorevoli. Il Governo ?

[PAOLA DE MICHELI](#), *Sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento De Lorenzis 18.4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scuvera. Ne ha facoltà.

[CHIARA SCUVERA](#). Grazie, Presidente. Con questo emendamento, 18.4, i colleghi del Movimento 5 Stelle, così come avviene in successivi emendamenti, propongono l'innalzamento della sanzione che viene introdotta con l'articolo 18. Quindi direi che, come dire, si tende anche a un'azione comune, nel senso dell'implementazione della sicurezza ferroviaria. La premessa è che qui, con questo intervento, ci muoviamo per dare un quadro sulla sicurezza ferroviaria europea e, quindi, per il rafforzamento, l'integrazione e, direi, proprio il completamento dello spazio ferroviario europeo unico. Si introducono, quindi, già con l'articolo 18, le sanzioni e si dà un rilievo particolare all'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie.

Come ha sottolineato la Commissione lavoro, pur se questa norma è importante – perché è una norma importante per i consumatori, per gli utenti e anche per i lavoratori, per l'impatto che chiaramente potrà avere anche sulla sicurezza sul lavoro, data la deterrenza –, è chiaro che, però, l'Unione europea, anche nella costruzione e nel rafforzamento dello Spazio ferroviario europeo, dovrà fare uno sforzo più importante, lo ha rilevato anche la Commissione lavoro, sui lavori usuranti. I macchinisti, per esempio: nel nostro Paese assistiamo anche all'interruzione del servizio per i turni particolarmente stressanti cui vengono sottoposti questi lavoratori. Comunque c'è bisogno di un'innovazione forte anche da questo punto di vista e sono da annoverare tra queste categorie.

Quindi, sicuramente noi voteremo contro l'emendamento 18.4, così come sui successivi emendamenti che vanno nel senso dell'aumento della sanzione, perché riteniamo già positiva l'introduzione della sanzione, riteniamo positivo questo ruolo che viene assegnato all'Agenzia nazionale, riteniamo positivo questo procedere verso lo Spazio unico ferroviario europeo. Riteniamo, però, che lo Spazio ferroviario europeo non si possa costruire soltanto con le sanzioni, ma c'è bisogno di un quadro comune sul lavoro, c'è bisogno Pag. 3 anche di incentivi per la sicurezza, c'è bisogno, insomma, di non agire soltanto sulla deterrenza...

[PRESIDENTE](#). Mi perdoni, onorevole Scuvera. Colleghi, per favore, se liberiamo l'emiciclo ! Per favore ! E se abbassiamo il tono della voce. Prego.

[CHIARA SCUVERA](#). C'è bisogno di agire anche sulla prevenzione e sulla deterrenza. Tra l'altro, l'articolo 18 non è l'unico di una serie di norme positive che ci sono in questa legge europea: sulla libera circolazione delle merci, abbiamo, poi, una norma importante anche sugli autotrasportatori, così come noi riteniamo molto positiva per la libera circolazione delle persone quell'agevolazione che si fa sulle tasse automobilistiche per gli studenti europei. Abbiamo visto che, anche lì, c'è qualche emendamento, invece, noi riteniamo che si debba investire sull'Europa dei giovani.

Però, volevo dire anche questo, Presidente. Nel votare contro questi emendamenti, noi diciamo, comunque, che maggioranza e opposizione vanno nella stessa direzione: nella direzione di mettere al centro la sicurezza. Poi, c'è un distinguo, sostanzialmente, sull'entità della sanzione, ma c'è una piena condivisione circa la centralità del tema della sicurezza ferroviaria e sulla necessità di procedere ad una piena integrazione dello Spazio unico europeo anche in materia ferroviaria. Questo, naturalmente, ha dei risvolti economici importanti non solo per la libera circolazione delle persone, ma anche per la libera circolazione delle merci. Sicurezza ferroviaria significa anche più treni, più trasporto su rotaie, più ambiente e, quindi, anche sviluppo sostenibile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Lorenzis 18.4, con il parere contrario della Commissione, del Governo e quello del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Ricordo ai colleghi che i venti minuti si danno proprio per abilitare le tessere di voto. È la prima votazione della mattinata, fino a mezzogiorno siamo in tempo. Con calma. Ci siamo ? Dallai, Donati non riesce. Massa. Ci sono dei colleghi che non riescono a votare. Fanucci, Boccuzzi. Boccuzzi voti con le dita.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 204

Votanti 203

Astenuti 1

Maggioranza 102

Hanno votato sì 1

Hanno votato no 202).

Sono in missione 115 deputati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Lorenzis 18.5, con il parere contrario della Commissione, del Governo e quello del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Folino, Sandra Savino, Lauricella, Crippa. Altri ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 300

Votanti 279

Astenuti 21

Maggioranza 140

Hanno votato sì 78

Hanno votato no 201).

Sono in missione 115 deputati.

(La deputata Covello ha segnalato di non essere riuscita ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Lorenzis 18.2, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Bossi, Malisani, Giancarlo Giorgetti. Ci siamo ? Giorgetti, Pellegrino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 308

Votanti 285

Astenuti 23

Maggioranza 143

Hanno votato sì 81

Hanno votato no 204).

Sono in missione 115 deputati.

(Le deputate Covello e Coccia hanno segnalato di non essere riuscite ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Lorenzis 18.3, con il parere contrario della Commissione, del Governo e quello del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Biasotti, Crimi, D'Attorre.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 312

Votanti 291

Astenuti 21

Maggioranza 146

Hanno votato sì 83

Hanno votato no 208).

Sono in missione 115 deputati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 18.6, con il parere contrario della Commissione, del Governo e quello del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Ci siamo ? Sandra Savino, Carra, Burtone, Lainati, Grande. Grande non è riferito a Lainati ! È riuscito l'onorevole Lainati ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 320
Votanti 297
Astenuti 23
Maggioranza 149
Hanno votato sì 85
Hanno votato no 212).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Lorenzis 18.1.

[GIANLUCA PINI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Presidente, solo per una precisazione: per sapere qual era il numero legale nella prima votazione.

[PRESIDENTE](#). Adesso glielo guardiamo, comunque ci sono le schermate. Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Lorenzis 18.1, con il parere contrario della Commissione, del Governo e quello del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Pini, ci sono i tabulati, quindi, potete facilmente verificarlo da lì. Diciamo che la Presidenza in questo momento sta seguendo altre cose, però, se vuole, a fine seduta, facciamo un conto Pag. 5insieme. Pannarale. Colleghi, imparate a leggere i tabulati, non è che è difficile (*Commenti del deputato Bianconi*) !

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 330
Votanti 304
Astenuti 26
Maggioranza 153
Hanno votato sì 87
Hanno votato no 217).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

D'Ambrosio, Montroni, Marco Di Stefano.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 330
Votanti 275*

Astenuti 55
Maggioranza 138
Hanno votato sì 215
Hanno votato no 60).

(Esame dell'articolo 19 – A.C. [3821](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 19](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)*).

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

[PAOLO TANCREDI](#), *Relatore per la maggioranza*. Presidente, i pareri sugli emendamenti riferiti all'articolo 19 sono tutti contrari.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Pini ?

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore di minoranza*. Presidente, sugli emendamenti Gianluca Pini 19.5 e 19.6, Pesco 19.1 e Gianluca Pini 19.2 i pareri sono tutti favorevoli.

[PRESIDENTE](#). Il Governo ?

[ENRICO MORANDO](#), *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

[PRESIDENTE](#). Se nessuno chiede di intervenire per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 19.5, con il parere contrario della Commissione e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Ravetto, Capezzone, Carloni.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 333*
Votanti 267
Astenuti 66
Maggioranza 134
Hanno votato sì 28
Hanno votato no 239).

(*Il deputato Zan ha segnalato che non è riuscito a votare*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 19.6, con il parere contrario della Commissione e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Folino, Massa, Coppola.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 333
Votanti 330
Astenuti 3
Maggioranza 166
Hanno votato sì 86
Hanno votato no 244).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pesco 19.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pini Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Presidente, intervengo per sottoscrivere l'emendamento 19.1, a firma dei colleghi Pesco e Battelli, e per sottolineare come effettivamente questo emendamento abbia una *ratio* volta ad evitare delle truffe. Infatti, se è pur vero che questa norma, introdotta dall'articolo 19 e relativa alla tassazione dei veicoli di studenti europei che si trovano in Italia, è volta ad agevolare appunto chi è in Italia effettivamente per motivi di studio – mi auguro prevalentemente universitari, visto che bisogna avere la maggiore età per poter guidare –, è altrettanto vero che potrebbero ingenerarsi, qualora ci siano intestazioni fittizie da parte di studenti ma l'utilizzo da parte di soggetti terzi residenti in Italia, di fatto delle truffe, per evitare il pagamento di quelle che sono le tasse di circolazione.

Introdurre questa specifica è assolutamente un atto di buonsenso, quindi, oltre che sottoscrivere l'emendamento al quale ho già dato parere favorevole, convintamente noi voteremo a favore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pesco 19.1, con il parere contrario della Commissione e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Palese, Ravetto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 337
Votanti 318
Astenuti 19
Maggioranza 160
Hanno votato sì 89
Hanno votato no 229).*

(La deputata Nicchi ha segnalato di non essere riuscita ad esprimere voto di astensione. Il deputato Rampelli ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto contrario).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gianluca Pini 19.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianluca Pini Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Presidente, preso atto che anche alla presenza di un esponente del Governo che per sua storia personale e politica si è sempre battuto contro l'abuso di quelle che sono agevolazioni non è stato battuto ciglio rispetto, ripeto, ad un emendamento che poteva limitare truffe, che a questo punto si potranno compiere senza essere perseguite, quest'altro emendamento, invece, a mia prima firma oltre che di altri colleghi del gruppo della Lega Nord, mira a specificare che deve esserci la garanzia, attraverso la comunicazione, anche solo via posta elettronica certificata, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che il mezzo con targa straniera che circola in Italia, registrato in uno Stato membro o comunque in uno Stato straniero, abbia effettivamente la copertura assicurativa, perché di storie di mezzi stranieri che circolano in Italia senza alcun tipo di copertura assicurativa che magari causano incidenti, anche mortali, e che le vittime o i parenti delle vittime non riescono mai ad ottenere alcun tipo di risarcimento purtroppo sono Pag. 7piene le cronache. Quindi, non si capisce il perché vi sia un parere negativo. Abbiamo capito sin dall'inizio che il Governo e la maggioranza hanno abdicato al buonsenso nel voler approvare a tutti i costi questo testo pur di fare, come si diceva, i primi della classe, però c'è un limite alla decenza e anche all'applicazione del buonsenso.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 19.2, con il parere contrario della Commissione e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Malpezzi, Donati, Pannarale.
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 348
Votanti 340
Astenuiti 8
Maggioranza 171
Hanno votato sì 94
Hanno votato no 246).

(Il deputato Catanoso ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto di astensione. Il deputato Rampelli ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Agostini, Ascani, Mazziotti Di Celso, Catanoso.
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 354
Votanti 249
Astenuiti 105
Maggioranza 125
Hanno votato sì 248
Hanno votato no 1).

(Il deputato Rampelli ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto contrario).

(Esame dell'articolo 20 – A.C. [3821](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 20](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)*).

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

[PAOLO TANCREDI](#), *Relatore per la maggioranza*. Presidente, i pareri sono tutti contrari.

[PRESIDENTE](#). Il relatore di minoranza ?

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore di minoranza*. Presidente, sugli emendamenti Gianluca Pini 20.1, 20.3 e 20.2 il parere è favorevole.

[PRESIDENTE](#). Il Governo ?

[ENRICO MORANDO](#), *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

[PRESIDENTE](#). La ringrazio. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gianluca Pini 20.1 con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pini. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Grazie Presidente. Brevemente, per le medesime ragioni, ma qui addirittura stiamo parlando di imprese di autotrasporti e non di studenti che si Pag. 8recano in maniera privata sul territorio italiano per esercitare il loro sacrosanto diritto allo studio in un Paese membro o comunque in uno Stato straniero. Qui stiamo parlando di un articolo che dà esecuzione a delle agevolazioni a delle imprese di trasporto albanesi sulla base di accordi internazionali che nessuno va assolutamente a contestare. Però, anche qui sono pieni gli archivi del Ministero dell'interno, della polizia stradale e dei carabinieri di sanzioni elevate a imprese di autotrasporto straniere, anche di Paesi membri – qui stiamo parlando in questo momento di un Paese terzo, anche se chiederà prima o poi l'adesione all'Unione europea –, di mezzi che operano trasporti in condizioni tariffarie che sono abbondantemente sotto al minimo sindacale italiano, senza nessun tipo di assicurazione, che sono fermati costantemente e sono state rilevate più infrazioni di questo tipo qui. Allora, se si deve dare un'agevolazione a delle imprese di trasporto albanesi, almeno che ci garantiscano che i mezzi che circolano all'interno del nostro Paese abbiano copertura assicurativa. Se neanche di questo è stato tenuto conto da parte dello Stato, pur anche qui per essere terzomondisti all'eccesso, insomma, stiamo veramente scivolando nell'assurdo.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 20.1, con il parere contrario della Commissione e del Governo e favorevole del relatore di minoranza... Revoco l'indizione della votazione. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rondini. Ne ha facoltà.

[MARCO RONDINI](#). Grazie Presidente. Come diceva il collega Pini, qui noi con questo emendamento introduciamo semplicemente una garanzia per la sicurezza sulle nostre strade. Ci fa specie che questo Governo non accolga questo emendamento che è un emendamento di buon senso. E il Governo dimostra in questa occasione una certa schizofrenia perché, se da un lato viene modificato il Codice della strada e viene introdotto l'omicidio stradale, dall'altro lato non si capisce

per quale motivo, per garantire anche la sicurezza sulle nostre strade, non si possa accogliere un emendamento di buonsenso com'è quello proposto dal collega Pini e dal gruppo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 20.1, con il parere contrario della Commissione e del Governo e favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Savino, Nicchi, Di Stefano, Nesci...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 360
Votanti 357
Astenuiti 3
Maggioranza 179
Hanno votato sì 122
Hanno votato no 235).*

(Il deputato Rampelli ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto contrario).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gianluca Pini 20.3, con il parere contrario della Commissione e del Governo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Grazie Presidente. Intervengo sia sul 20.3 che sul 20.2 anche per economia dei lavori e anche perché sono due emendamenti abbastanza simili. Visto che il rispetto delle garanzie sul fatto che i veicoli che circolano provenienti dall'Albania debbano essere assicurati non è stato accettato, almeno che venga accettato che ci siano le stesse garanzie del rispetto degli orari di lavoro, che i cronotachigrafi Pag. 9 non devono essere manomessi, che ci sia un rispetto delle velocità e che sia possibile controllare che effettivamente i trasporti effettuati da queste aziende di autotrasporto albanesi che vengono a fare concorrenza in Italia, perché abbiamo deciso con un accordo che deve essere stabilizzata l'area balcanica – va bene tutto –, abbiamo le stesse condizioni delle imprese di autotrasporto italiane. Infatti, se neanche questo è un obbligo che viene imposto, allora diventa assolutamente un *far west* pericoloso per chi gira sulla strada, ma pericoloso anche per chi effettivamente svolge questo tipo di trasporti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 20.3, con il parere contrario della Commissione e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Murer, La Marca, Greco, Dell'Aringa, Minnucci, Rampelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 369
Votanti 282
Astenuiti 87
Maggioranza 142
Hanno votato sì 45
Hanno votato no 237).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 20.2, con il parere contrario della Commissione e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Montroni, Baroni, Donati, Brugnerotto...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 370
Votanti 350
Astenuiti 20
Maggioranza 176
Hanno votato sì 111
Hanno votato no 239).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Intervengo per annunciare da parte del gruppo della Lega Nord il voto contrario a questo articolo, perché si introduce, purtroppo, un principio pericolosissimo: tutte le norme imposte alle aziende italiane, non solo in questo caso specifico dell'autotrasporto, ma in generale, non valgono per tutte le imprese straniere che vengono ad operare. Quindi, non solo, ripeto, si mette a rischio, visto che si parla di circolazione stradale, l'incolumità delle altre persone che sono sulla strada, ma si mettono seriamente a rischio anche la garanzia e la tutela minima per i lavoratori, visto che non si è voluto introdurre il principio di criteri di uguaglianza nel trattamento dell'orario di lavoro, nel trattamento assicurativo e nel trattamento delle pause e del rispetto di quelli che sono gli obblighi imposti agli autotrasportatori italiani. Bel modo di difendere l'economia italiana, complimenti !

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Piccoli Nardelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 371
Votanti 268 Pag. 10
Astenuiti 103
Maggioranza 135*

Hanno votato sì 246
Hanno votato no 22).

(Esame dell'articolo 21 – A.C. [3821](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 21](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Ravetto, Greco, Galperti, Iacono, Occhiuto, Toninelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 360
Votanti 265
Astenuti 95
Maggioranza 133
Hanno votato sì 240
Hanno votato no 25).*

(Esame dell'articolo 22 – A.C. [3821](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 22](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Malisani... Greco...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 365
Votanti 278
Astenuti 87
Maggioranza 140
Hanno votato sì 239
Hanno votato no 39).*

(Esame dell'articolo 23 – A.C. [3821](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 23](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)*).

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[PAOLO TANCREDI](#), *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 23.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Pini ?

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore di minoranza*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti Gianluca Pini 23.1, 23.4, 23.2, 23.6 e 23.5.

[PRESIDENTE](#). Il Governo ?

[ENRICO MORANDO](#), *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore per la maggioranza.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento Gianluca Pini 23.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pini. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Per qualche settimana chi si occupa di agricoltura e di imprese agricole si è chiesto come mai, improvvisamente, una nota associazione di categoria del settore abbia, per prima, dato un «sì» incondizionato alla riforma costituzionale voluta da questo Governo. Non ce lo si spiegava onestamente, visto come, in maniera massacrante, questo Governo ha trattato tutto il comparto agricoltura e vista anche l'assoluta inadeguatezza Pag. 11 del Ministro Martina a gestire tutta una serie di dossier che sono sul suo tavolo.

Poi, è arrivato l'articolo 23 e allora abbiamo capito. Cosa riguarda l'articolo 23, che noi chiediamo di sopprimere ? Riguarda, di fatto, la sanatoria – perché di questo si tratta – della procedura di cooperazione in materia di aiuti di Stato riguardante la concessione di aiuti ai consorzi agrari in Italia, i quali, per il 99 per cento, sono in mano o sono stati in mano a questa associazione di categoria.

Quindi, noi semplicemente chiediamo di sopprimere quella che, a tutti gli effetti, con un francesismo, è sempre definibile in quest'Aula – ci sono già dei precedenti – una clamorosa marchetta.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 23.1, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio) e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Montroni, Di Lello, Ravetto, Guerini, Capone.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 365
Votanti 296
Astenuiti 69
Maggioranza 149
Hanno votato sì 58
Hanno votato no 238*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gianluca Pini 23.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Grazie, Presidente. L'emendamento 23.4 chiede semplicemente una cosa. Visto che non si è voluta sopprimere questa marchetta fatta a chi ha gestito finora i consorzi agrari e ha percepito degli aiuti in cooperazione che non dovevano essere percepiti, almeno chiediamo di applicare un'aliquota diversa rispetto a quella prevista, di limitare sostanzialmente i danni. Così come l'emendamento successivo chiederà di non estendere a qualsiasi annualità questo tipo di agevolazione, ma almeno di limitarla agli anni di imposta successivi al 31 dicembre 2014. Quindi intervengo sia in riferimento a questo emendamento che in riferimento a quello successivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 23.4, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio) e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Cominardi, Stella Bianchi, Greco, Costantino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 363

Votanti 293

Astenuti 70

Maggioranza 147

Hanno votato sì 59

Hanno votato no 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 23.2, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Archi, Ravetto, Lattuca.

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 12

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 356

Votanti 287

Astenuti 69

Maggioranza 144

Hanno votato sì 56

Hanno votato no 231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 23.6, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio) e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Montroni, Tartaglione, Donati.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 363

Votanti 290

Astenuti 73

Maggioranza 146

Hanno votato sì 56

Hanno votato no 234).

(Il deputato Molea ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 23.5, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio) e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Marotta, Pini.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 364

Votanti 292

Astenuti 72

Maggioranza 147

Hanno votato sì 55

Hanno votato no 237).

(Il deputato Rampelli ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto favorevole).

Passiamo alla votazione dell'articolo 23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pini. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Intervengo per esprimere la nostra contrarietà a questo articolo, sia per le motivazioni già addotte in fase di votazione dei vari emendamenti, che sono stati bocciati, sia per segnalare, in modo che rimanga nota del fatto, che questa è una norma assolutamente incostituzionale, avendo un valore retroattivo e generando anche un impatto negativo sul bilancio, che non è stato assolutamente coperto in modo adeguato per quello che ci riguarda.

Quindi, anche in questo caso vorremmo capire come è stato possibile questo artificio. Però, nelle more di qualche spiegazione che, mi auguro, arriverà prima o poi dal Governo, il nostro voto è convintamente contrario.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 359
Votanti 289
Astenuiti 70
Maggioranza 145
Hanno votato sì 228
Hanno votato no 61).

(Il deputato Rampelli ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto favorevole).

(Esame dell'articolo 24 – A.C. [3821](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 24](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)).

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLO TANCREDI, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 24.

PRESIDENTE. Onorevole Pini ?

GIANLUCA PINI, *Relatore di minoranza.* Esprimo parere favorevole sugli emendamenti De Lorenzis 24.3 e Gianluca Pini 24.4 e 24.5. Esprimo parere contrario sull'emendamento Luigi Gallo 24.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ENRICO MORANDO, *Viceministro dell'economia e delle finanze.* Il parere del Governo è conforme a quello del relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Lorenzis 24.3, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Iacono...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 364
Votanti 352
Astenuiti 12
Maggioranza 177
Hanno votato sì 118
Hanno votato no 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 24.4, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

La Marca.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 365
Votanti 297
Astenuiti 68
Maggioranza 149
Hanno votato sì 45
Hanno votato no 252).

(Il deputato Senaldi ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 24.5, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Colonnese, Guidesi, Santanchè, Carloni, Grassi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 354
Votanti 286
Astenuiti 68
Maggioranza 144
Hanno votato sì 58
Hanno votato no 228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Luigi Gallo 24.2.Pag. 14

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Gallo. Ne ha facoltà.

[LUIGI GALLO](#). Presidente, intervengo su questo tema perché evidentemente la pressione che ha fatto il MoVimento 5 Stelle in questi tre anni è servita in questo settore – parliamo dei lavoratori marittimi – perché si è mosso qualcosa nell'altro lato del Parlamento, al Senato, ampliando gli sgravi fiscali per gli armatori in corrispondenza di una disponibilità di questi ad assumere personale comunitario e italiano, perché sappiamo che dal 1999, quando è stato inserito il doppio registro per le navi, c'è stata una corsa ad assumere personale extracomunitario e questo a vantaggio di un comparto e di un *asset* del nostro Paese che è e rimane importantissimo. Se si fosse chiamato FIAT, sarebbero arrivati vagoni di soldi, ma è un comparto distribuito su tutto il territorio, con tutto l'indotto, e quindi è stato sotto scacco per tanti anni.

Noi, dopo questo passaggio, per cui si è ampliata la *tonnage tax* anche ad altre navi, pensiamo che bisogna introdurre il principio della trasparenza, perché oggi il Ministero dei trasporti e delle infrastrutture è su questo tema un po' un porto delle nebbie e lo dice anche il fatto che, in sostanza, non c'è un vero e proprio componente del Governo che ha una delega su questo tema e viene tutto lasciato in mano ai burocrati del Ministero.

Per troppo tempo, l'Italia e i lavoratori sono stati sotto ricatto delle certificazioni; c'è stata una

corsa alle certificazioni che porta questi lavoratori a dover fare corsi continui, a pagare somme continue e a trovarsi continuamente in una corsa ad ostacoli per poter semplicemente lavorare in questo settore, per poi magari fare il *business* di qualche imprenditore della formazione.

Oggi, nello stesso Ministero, stanno trasformando in carta straccia i certificati validi cinque anni che i tribunali stanno riconoscendo, ma il Ministero non li riconosce e quindi chiede nuovamente ai lavoratori di adeguarsi e rifare certificati costosi, che, se non fatti, determinano un blocco dei lavoratori e delle assunzioni.

Quindi, noi chiediamo una cosa molto semplice, cioè di avere una relazione del Ministero su questo contributo che gli armatori ricevono, una relazione che doveva partire dal 1999, quando la legge prevedeva un osservatorio sui lavoratori marittimi; e invece non è mai stato istituito quell'osservatorio ed oggi non sappiamo se quegli sgravi producono un effetto reale.

Il Parlamento e il Governo ne devono venire a conoscenza e devono avere dati puntuali sul funzionamento di questi sgravi e sull'effettiva ricaduta sui lavoratori del nostro Paese. Noi non dobbiamo svendere all'Europa e ad *asset* internazionali un settore che è importantissimo e che produce ricchezza sul nostro territorio (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 24.2, con il parere contrario della Commissione, del Governo e del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Parisi, Abrignani, Nesci. Avverto che il gruppo del MoVimento 5 Stelle ha esaurito il tempo previsto dal contingentamento per il seguito dell'esame. Essendone stata fatta richiesta, la Presidenza concede come sempre il terzo del tempo.

Onorevoli Lauricella, Bonafede, Carloni, Carbone, Fassino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 363*

Votanti 361

Astenuti 2

Maggioranza 181

Hanno votato sì 110

Hanno votato no 251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24.Pag. 15

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Garnero Santanchè, Rondini, Pili, Massa, Mazziotti Di Celso.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 358*

Votanti 350

Astenuti 8

Maggioranza 176

Hanno votato sì 297

Hanno votato no 53).

(La deputata Nardi ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole).

(Esame dell'articolo 25 – A.C. [3821](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 25](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)*).

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[PAOLO TANCREDI](#), *Relatore per la maggioranza*. Sugli emendamenti all'articolo 25 i pareri sono tutti contrari.

[PRESIDENTE](#). Relatore di minoranza ?

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore di minoranza*. Parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Il Governo ?

[ENRICO MORANDO](#), *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 25.1, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Mantero.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 365
Votanti 296
Astenuti 69
Maggioranza 149
Hanno votato sì 39
Hanno votato no 257).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 25.2, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Archi, Tinagli, Donati...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 364
Votanti 356*

Astenuti 8
Maggioranza 179
Hanno votato sì 101
Hanno votato no 255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Fucci, Montroni, D'Ambrosio, Gribaudo, Manfredi... Mannino.
Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 16
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 372
Votanti 263
Astenuti 109
Maggioranza 132
Hanno votato sì 261
Hanno votato no 2).

(Esame dell'articolo 26 – A.C. [3821](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 26](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Greco, Battelli.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 374
Votanti 285
Astenuti 89
Maggioranza 143
Hanno votato sì 247
Hanno votato no 38).

(Esame dell'articolo 27 – A.C. [3821](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 27](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Colletti, De Rosa, Miotto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 371

Votanti 247

Astenuti 124

Maggioranza 124

Hanno votato sì 242

Hanno votato no 5).

(Esame dell'articolo 28 – A.C. [3821](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 28](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 28.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Fabbri, Librandi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 376

Votanti 268

Astenuti 108

Maggioranza 135

Hanno votato sì 246

Hanno votato no 22).

(Esame dell'articolo 29 – A.C. [3821](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 29](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)*).

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[PAOLO TANCREDI](#), *Relatore per la maggioranza*. I pareri sono tutti contrari, Presidente.

[PRESIDENTE](#). Lo sospettavamo ! Il relatore di minoranza ? Essendo suo il primo... e anche il secondo...

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore di minoranza*. Sì, parere favorevole su entrambi.

[PRESIDENTE](#). Il Governo, immagino conforme al relatore per la maggioranza ?

[ENRICO MORANDO](#), *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gianluca Pini 29.2.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 29.2, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio), e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 374
Votanti 350
Astenuti 24
Maggioranza 176
Hanno votato sì 27
Hanno votato no 323).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 29.1, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio), e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Palese, Nicchi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 373
Votanti 352
Astenuti 21
Maggioranza 177
Hanno votato sì 27
Hanno votato no 325).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massimiliano Bernini. Ne ha facoltà.

MASSIMILIANO BERNINI. Grazie, Presidente. Intervengo per dichiarazione di voto sull'articolo 29. Vorrei giustificare, con il mio intervento, la ragione per la quale noi ci asterremo su questo articolo e le ragioni per le quali abbiamo votato contrariamente agli emendamenti della Lega. Questo articolo, il 29, tenta di sanare la procedura EU Pilot inerente l'attività di raccolta dei tartufi.

La Commissione europea ha fatto sostanzialmente tre rilievi in questa procedura di infrazione: il primo concernente la violazione dell'articolo 2, paragrafo 1, lettera *a*), della direttiva 2006/112/CE, che stabilisce che sono soggette all'IVA le cessioni di beni effettuate a titolo oneroso nel territorio di uno Stato membro da un soggetto passivo che agisce in quanto tale; invece, con il regime dell'autofattura, il raccoglitore occasionale o cedente non è più soggetto passivo.

Un altro rilievo riguarda il diritto di detrazione dell'IVA: infatti, sempre con il regime dell'autofattura, prevista appunto nell'attività di raccolta dei tartufi, al ricevente, questa volta, all'acquirente, viene negato questo diritto.

Un altro rilievo, invece, è stato fatto in merito alla mancanza di un quadro merceologico e fiscale nella nostra legislazione sul tartufo definito prodotto agricolo in quanto tale: ovvero abbiamo noi una legge, che è la legge del 1985, che definisce il tartufo quale prodotto agricolo, ma il decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, invece, lo esclude dall'elenco dei prodotti agricoli. Pag. 18

Quindi, sono stati questi, sostanzialmente, i tre i rilievi effettuati dalla Commissione europea. Il Governo si muove per sanare questa situazione con l'articolo 29, eliminando la procedura di autofattura, quindi andando ad abrogare il primo e il secondo periodo della legge del 30 dicembre 2004, che noi condividiamo assolutamente; però lascia in essere questo passaggio che vi voglio leggere: «la cessione di tartufo non obbliga il cedente raccoglitore occasionale, non munito di partita IVA, ad alcun obbligo contabile». A nostro avviso, quindi, il fatto che sia stata mantenuta questa condizione, questo passaggio, in qualche modo continuerà ad esporre – temiamo questo – l'Italia alla procedura di infrazione.

A nostro avviso – e lo proporremo nell'ambito della proposta di legge che è in discussione da tre anni sulla coltivazione, sulla raccolta dei tartufi, come emendamento – sarebbe stato opportuno stabilire un importo, un fatturato annuo, oltre il quale non si può più essere raccoglitori occasionali, bensì si diventa raccoglitori professionisti, quindi con tutti gli annessi oneri fiscali, perché bisogna essere molto onesti e riconoscere il fatto che, nell'attività di raccolta dei tartufi, purtroppo, si annida molto spesso l'elusione o anche l'evasione fiscale. Quindi, mantenendo questo passaggio della legge del 30 dicembre 2004, n. 311, a nostro avviso non si fa un contrasto da questo punto di vista nei confronti dell'elusione e dell'evasione fiscale e, soprattutto, non si va a sanare, come dicevo prima, la procedura di infrazione.

Quindi, per tutte queste ragioni – anche se ovviamente la nostra intenzione è quella di non deprimere, e quindi va cercato un confine congruo di fatturato per non deprimere una buona pratica contadina della raccolta dei tartufi – noi non condividiamo appieno le misure del Governo per risolvere questa EU Pilot e, quindi, ci asterremo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Elvira Savino. Ne ha facoltà.

ELVIRA SAVINO. Per annunciare il voto contrario del mio gruppo su questo articolo, perché, come al solito, la maggioranza ha l'abitudine di saccheggiare le proposte di legge di iniziativa parlamentare, cosa che è successa anche con questo articolo in materia di raccolta dei tartufi, perché la Commissione agricoltura è al lavoro da diverso tempo su questa proposta di legge ed è anche a buon punto. E siccome la procedura alla quale rispondiamo con questo articolo è molto recente, è un EU Pilot molto recente, non si capisce per quale motivo si debba procedere con questa fretta. Pertanto, voteremo contro questo articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 29.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 363*

Votanti 290

Astenuti 73

Maggioranza 146

Hanno votato sì 232
Hanno votato no 58).

(Esame dell'articolo 30 – A.C. [3821](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 30](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 30.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Catanoso, Lavagno, Palmieri, Carrozza, Di Lello, La Marca, Duranti, Dallai. Pag. 19

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 363

Votanti 235

Astenuti 128

Maggioranza 118

Hanno votato sì 234

Hanno votato no 1).

(I deputati Zan e Santerini hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole).

(Esame dell'articolo 31 – A.C. [3821](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 31](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)*).

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[PAOLO TANCREDI](#), *Relatore per la maggioranza.* Presidente, anche qui, i pareri sono tutti contrari.

PRESIDENTE. Il relatore di minoranza ?

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore di minoranza.* Presidente, sugli emendamenti Borghesi 31.5, 31.9, 31.7 e 31.8 il parere è favorevole, mentre sugli emendamenti Massimiliano Bernini 31.1, Gagnarli 31.3, Massimiliano Bernini 31.2 e Gagnarli 31.4 il parere è contrario. Sull'articolo aggiuntivo Kronbichler 31.01 il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

[ENRICO MORANDO](#), *Viceministro dell'economia e delle finanze.* Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Borghesi 31.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghesi. Ne ha facoltà.

[STEFANO BORGHESI](#). Grazie, Presidente. Con questo intervento riassumo un po' quelli che sono gli emendamenti presentati a questo articolo. Considerato che, all'articolo 31 non esistono obblighi nei confronti dell'Europa, al di là di quello che ci dice il Governo per intervenire sulla normativa nazionale, vediamo questo articolo come un puro atto vessatorio e penalizzante nei confronti dei cacciatori italiani. Infatti, senza che l'Europa ce lo chieda, annotare la selvaggina migratoria non appena abbattuta, invece che a fine giornata come avviene oggi in Italia, per chi pratica l'attività venatoria è un'ulteriore penalizzazione. Di fatto, è anche una norma che va contro il buonsenso: di fatto, verranno solo create delle difficoltà ai cacciatori e la burocrazia andrà aumentata ulteriormente anche in questo campo.

Quindi, noi vediamo come assolutamente vessatoria questa normativa, che va nell'unica direzione di scoraggiare l'attività venatoria. Alla luce di questo abbiamo presentato questi emendamenti e ribadiamo il fatto che non è assolutamente l'Europa che ci chiede di andare in questa direzione, ma è una precisa volontà del Governo, che va a penalizzare la caccia sempre in favore degli ambientalisti da salotto che tanto vi piacciono.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 31.5, con il parere contrario della Commissione e del Governo, con il parere favorevole del relatore di minoranza e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Mannino, Palese. Ha squagliato la postazione, onorevole Palese. Molteni, Caso.

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 20

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 366

Votanti 358

Astenuti 8

Maggioranza 180

Hanno votato sì 29

Hanno votato no 329).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 31.9, con il parere contrario della Commissione e del Governo, con il parere favorevole del relatore di minoranza e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Matarrelli, Ravetto, Montroni, Librandi, Costantino, Latronico. Matarrelli ancora non riesce: per il futuro tenti con le dita.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 368

Votanti 352

Astenuti 16

Maggioranza 177

Hanno votato sì 26

Hanno votato no 326).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 31.7, con il parere contrario della Commissione e del Governo, con il parere favorevole del relatore di minoranza e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Stella Bianchi, Bolognesi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 373

Votanti 361

Astenuti 12

Maggioranza 181

Hanno votato sì 25

Hanno votato no 336).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 31.8, con il parere contrario della Commissione e del Governo, con il parere favorevole del relatore di minoranza e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Placido, Spadoni.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 371

Votanti 355

Astenuti 16

Maggioranza 178

Hanno votato sì 25

Hanno votato no 330).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Massimiliano Bernini 31.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massimiliano Bernini. Ne ha facoltà.

[MASSIMILIANO BERNINI](#). Grazie, Presidente. La legge n. 157 del 1992 stabilisce che ai fini dell'esercizio dell'attività venatoria è necessario il possesso di un apposito tesserino rilasciato dalla regione di residenza, ove sono indicate le specifiche norme inerenti il calendario regionale, nonché le forme di cui al comma 5 e gli ambiti territoriali di caccia ove è consentita l'attività venatoria.

Con il nostro emendamento, un emendamento che ci è stato proposto, suggerito, dalle principali associazioni ambientaliste e animaliste italiane, noi chiediamo che venga inserito anche l'orario, visto che Pag. 21 l'orario venatorio è, appunto, un elemento imprescindibile di liceità o meno dell'attività venatoria, di questa pratica.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massimiliano Bernini 31.1, con il parere contrario della Commissione, del Governo e del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Bossa.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 378
Votanti 364
Astenuti 14
Maggioranza 183
Hanno votato sì 95
Hanno votato no 269).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gagnarli 31.3, con il parere contrario della Commissione, del Governo e del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Ravetto, Monchiero, Nicchi, Sgambato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 378
Votanti 375
Astenuti 3
Maggioranza 188
Hanno votato sì 108
Hanno votato no 267).*

(Il deputato De Rosa ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto favorevole).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massimiliano Bernini 31.2, con il parere contrario della Commissione, del Governo, del relatore di minoranza e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 376
Votanti 367
Astenuti 9
Maggioranza 184
Hanno votato sì 101
Hanno votato no 266).*

(Il deputato De Rosa ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto favorevole).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gagnarli 31.4.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gagnarli Ne ha facoltà.

CHIARA GAGNARLI. Presidente, mi dispiace contraddire il collega della Lega, ma effettivamente l'Europa ci ha ripreso più volte sul tema della caccia e dei calendari venatori, seppure l'iniziativa del Governo sia piuttosto debole rispetto a quello che ci ha chiesto l'Europa nella procedura EU Pilot.

Con questo emendamento chiediamo di rendere vincolante il parere dell'ISPRA per i calendari regionali venatori. Dovremmo aver capito che la caccia deve rispettare almeno delle regole ecologiche, quindi deve essere assolutamente vietata nei periodi di riproduzione e di migrazione prenuziale, così come previsto dalla «direttiva uccelli». Noi ancora stentiamo a capirlo. L'ISPRA ha redatto delle guide proprio per far sì che i calendari venatori regionali rispettino queste regole. Ci sono delle regioni che ancora insistono, tutti gli anni, a prolungare il periodo di caccia in Pag. 22 un periodo che non sarebbe consentito, e vengono riprese, sono state riprese anche recentemente dal Governo.

Quindi, in realtà, per ovviare a queste situazioni ripetitive, che ci mettono sempre nella condizione di dover rischiare di prendere multe per poter cacciare venti giorni in più una specie che in quel periodo è in fase di migrazione prenuziale, quindi di nidificazione, penso che non si chieda molto: si chiede di rispettare una regola ecologica, una regola di rispetto per gli animali che in quel momento stanno migrando verso la nidificazione.

Rendere vincolante il parere dell'ISPRA almeno ci salverebbe dal dire che le regioni fanno quello che gli pare per poi andarle a rimproverare. Era questo il senso dell'emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Presidente, noi invece voteremo contro questo emendamento, perché le motivazioni della collega Gagnarli sono basate su una scarsa informazione di come vengono effettivamente redatti i calendari venatori da parte delle regioni. L'ISPRA dà già un parere, che non è vincolante, è vero, ma non lo prevede nessun tipo di norma, tanto meno ce lo impone l'Europa che il parere dell'ISPRA sia vincolante; sono vincolanti chiaramente i periodi di riproduzione, che vengono sistematicamente rispettati. Poi, è nelle facoltà delle regioni, è nella loro autonomia, visto che esistono e devono avere anche un'autonomia, proprio perché insistono su territori che sono diversificati rispetto all'interesse del Paese, poterli adattare proprio a quelle che sono le condizioni climatiche, stagionali e tutto il resto.

Quindi, imporre che l'ISPRA, che sta a Roma, che magari non conosce esattamente la specificità di determinati territori e di determinati ambiti di caccia, vada con l'accetta, come si suol dire, a mettere dei paletti strettissimi in realtà che hanno differenze enormi fra di loro, soprattutto fra il nord e il sud del Paese, non solo per la migratoria ma anche per altre specie, è una follia. Quello sì che andrebbe a determinare danni alla fauna selvatica, perché, ripeto, ogni territorio deve essere trattato per le sue specificità. Questo non lo possono fare solo ed esclusivamente le regioni in collaborazione con l'ISPRA, non subendo dei diktat che spesso e volentieri arrivano solo per pareri che arrivano da animalisti da salotto che magari non sanno riconoscere neanche un fagiano da un elefante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giammanco. Ne ha facoltà.

[GABRIELLA GIAMMANCO](#). Presidente, intervengo per dire che non ritengo una follia quest'emendamento. Non mi ritengo un'animalista da salotto, anzi ritengo che questo emendamento sia di buonsenso, quindi chiedo di apporre la mia firma a questo emendamento.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gagnarli 31.4, con il parere contrario della Commissione, del Governo, del relatore di minoranza, della I Commissione (Affari costituzionali) e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Camani, Malpezzi, Peluffo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 372

Votanti 356

Astenuti 16

Maggioranza 179

Hanno votato sì 102

Hanno votato no 254).

(Il deputato Oliverio ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 31.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

D'Attorre, Alberto Giorgetti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 376

Votanti 355

Astenuti 21

Maggioranza 178

Hanno votato sì 329

Hanno votato no 26).

(La deputata Santerini ha segnalato di non essere riuscita ad esprimere voto favorevole).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Kronbichler 31.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kronbichler. Ne ha facoltà.

[FLORIAN KRONBICHLER](#). Presidente, con questo emendamento ci rifacciamo alla direttiva CEE sulla salvaguardia degli habitat naturali, la fauna e la flora, che ha poi portato alla realizzazione della Rete Natura 2000. La sottrazione che si fa in questo provvedimento dello svolgimento della necessaria, preventiva e vincolante procedura di valutazione di incidenza ambientale riguardo a tutti gli interventi ricadenti in queste aree è in palese contrasto con la disciplina comunitaria. Pertanto, l'emendamento è rivolto a ripristinare l'obbligo della valutazione

d'incidenza ambientale anche per i singoli interventi previsti all'interno delle aree protette della Rete Natura 2000.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Kronbichler 31.01, con il parere contrario della Commissione, del Governo e del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Carrescia, Giammanco.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 371
Votanti 369
Astenuiti 2
Maggioranza 185
Hanno votato sì 105
Hanno votato no 264).*

(Esame dell'articolo 32 – A.C. [3821](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 32](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)*).

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLO TANCREDI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, i pareri sono tutti contrari.

PRESIDENTE. Onorevole Pini ?

GIANLUCA PINI, *Relatore di minoranza*. Sugli emendamenti Gianluca Pini 32.1 e 32.2 il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ENRICO MORANDO, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Parere contrario.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede di intervenire per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pag. 24 Gianluca Pini 32.1, con il parere contrario della Commissione e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 362
Votanti 305)*

Astenuti 57
Maggioranza 153
Hanno votato sì 50
Hanno votato no 255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 32.2, con il parere contrario della Commissione e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Gribaudo, Realacci, Sbröllini, Bonafede...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 375
Votanti 298
Astenuti 77
Maggioranza 150
Hanno votato sì 37
Hanno votato no 261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 32.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Caso, Guidesi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 374
Votanti 265
Astenuti 109
Maggioranza 133
Hanno votato sì 259
Hanno votato no 6).

(Esame dell'articolo 33 – A.C. [3821](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 33](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate ([Vedi l'allegato A – A.C. 3821](#)).

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

[PAOLO TANCREDI](#), *Relatore per la maggioranza.* Presidente, i pareri sono contrari.

PRESIDENTE. Relatore di minoranza ?

[GIANLUCA PINI](#), *Relatore di minoranza.* Niente, nessuna soddisfazione da parte del relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Non ci offre sorprese.

GIANLUCA PINI, *Relatore di minoranza*. No, ma guardi è una cosa disarmante. Parere favorevole sugli emendamenti Gianluca Pini 33.1, 33.3 e 33.2 e parere contrario sull'articolo aggiuntivo Crippa 33.01.

PRESIDENTE. Anche lei in quanto a sorprese non è da meno. Il Governo ?

ENRICO MORANDO, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Immagino che sia conforme al relatore per la maggioranza. Ok.

Passiamo ai voti. Pag. 25

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 33.1, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio) e favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 378

Votanti 372

Astenuti 6

Maggioranza 187

Hanno votato sì 138

Hanno votato no 234).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gianluca Pini 33.3, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Grazie, Presidente. L'emendamento lo abbiamo depositato perché siamo alle solite: quando si parla di agevolazioni nel settore energia, si parla di zone svantaggiate, zone isolate e tutto il resto, però non si specifica mai le zone montane, anzi, è una questione annosa perché più volte quando eravamo in maggioranza eravamo riusciti a risolvere soprattutto il problema di alcune accise, dell'IVA agevolata e di quant'altro, ma poi dopo i Governi che ci hanno succeduto hanno sistematicamente cancellato tutte queste agevolazioni facendo finta che l'Italia sia un Paese che non ha sostanzialmente montagna o non ha cittadini all'interno delle montagne da tutelare. Quindi, ci riproviamo, chiedendo che sia specificato che ci devono essere agevolazioni anche per le zone montane così come era qualche anno fa quando il Governo aveva un colore diverso e aveva forse anche un pochettino più di rispetto per queste zone.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 33.3, con il parere contrario della Commissione e del Governo e favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Sgambato, Benamati, Pili...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 379

Votanti 374

Astenuti 5

Maggioranza 188

Hanno votato sì 136

Hanno votato no 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 33.2, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio) e favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Ravetto, Arlotti, D'Attorre, Carrozza...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 378

Votanti 374

Astenuti 4

Maggioranza 188

Hanno votato sì 134

Hanno votato no 240).

Passiamo alla votazione dell'articolo 33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crippa. Ne ha facoltà.

[DAVIDE CRIPPA](#). Grazie Presidente. Su questo articolo abbiamo provato a comprendere quale fosse la *ratio* e quale fosse la reale preoccupazione di una procedura Pag. 26di infrazione legata alla questione degli *interconnector*. Abbiamo provato a spiegare al Governo, alla Viceministra Bellanova, che probabilmente nel recepimento di questa indicazione dovevano essere inserite delle modifiche su tutti gli atti che fino ad oggi sono stati emanati riguardanti gli *interconnector*. Ricordo a tutti che gli *interconnector* costano sulla bolletta dei cittadini italiani la bellezza di 3 miliardi di euro spalmati circa in 500 milioni per sei anni, ma nell'ultima legge di stabilità avete allungato il periodo, giusto perché non ci si deve far mancare nulla. Nel momento in cui oggi voi andate a dire che le modalità di gestione degli *interconnector* possono essere gestite anche in maniera esclusiva dai soggetti proponenti, andate di fatto a cambiare quel sistema di regolamentazione che era previsto dalla vecchia norma e che obbligava in qualche modo a cedere la concessione di utilizzo per vent'anni a un soggetto in questo caso privato, e poi quella stessa concessione sarebbe tornata nelle mani della collettività. Se non andate a modificare tutte quelle normative che sono collegate alla gestione degli *interconnector*, per cui voi avete investito addirittura Terna della gestione e della promozione di quegli *interconnector*, andate contro l'Unione europea che vi ha detto: guardate che Terna non può essere il gestore; se il proponente è un privato, può essere anche lo stesso privato a gestire quell'opera di interconnessione. Mi spiegate come fate da un punto di vista normativo a mantenere in piedi i decreti che sancivano il fatto che Terna si facesse parte promotrice dell'operazione di interconnessione verso tutti i Paesi individuati all'interno di quel decreto ? E di questi *interconnector* ahimè non ce n'è nessuno in fase conclusiva, forse uno, ma gli altri sono

ancora tutti in fase di valutazione di impatto ambientale. Siamo davanti a un problema, perché noi abbiamo già erogato come Stato un contributo sostanzioso, che sono i famosi 3 miliardi che citavo poc'anzi, e rischiamo alla fine di vedere tutto questo vanificato anche da un intervento normativo di natura europea. Abbiamo provato a spiegarlo al Viceministro che, però, su questo fronte ci ha dato delle risposte molto evasive e non ha in alcun modo contemplato l'idea almeno di mettere mano alla normativa. Oggi voi dite, all'interno di questo articolo, che chi oggi promuove un'interconnessione può essere il gestore. Ecco, peccato che nella normativa che istituisce gli *interconnector* dite che li gestisce Terna e non andate a modificare quella normativa. Mi spiegate come oggi la questione degli *interconnector* sia ben chiara e delineata? Io temo che ci saranno una valanga di ricorsi e temo che ci sarà soprattutto un problema di contenzioso alla base di nuovo aperto con l'Unione europea. Noi ci asterremo su questo punto perché almeno la seconda parte di questo articolo recita qualcosa che teoricamente dovrebbe riguardare i consumatori. Sulla prima parte, io vedo sempre un atteggiamento governativo un po' troppo pronò nel tentativo di fare qualsiasi piacere alle grandi imprese dell'energia e quantomeno nemmeno chiarificatore di quelli che sono gli *asset* normativi che regolamentano il settore (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 33.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 375*

Votanti 248

Astenuti 127

Maggioranza 125

Hanno votato sì 247

Hanno votato no 1).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Crippa 33.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crippa. Ne ha facoltà.

DAVIDE CRIPPA. Grazie, Presidente. Questo articolo riguarda sempre la questione energetica e riguarda la procedura di infrazione che l'Unione europea ha aperto nei riguardi dell'Italia per le concessioni idroelettriche, che nell'intero nostro Paese non sono più soggette a una gara pubblica, ma prorogate di anno in anno. Pertanto, la Commissione europea ha detto: «Scusate, teoricamente voi doveste fare delle gare, all'interno di un panorama europeo in cui aprire a diversi soggetti la possibilità di utilizzare le concessioni idroelettriche a scopo energetico». Abbiamo provato a presentare lo stesso emendamento nel provvedimento sulla concorrenza. C'era stato detto che il Governo ci stava lavorando, che era un tema che, per il momento, non si sentivano di affrontare dentro il provvedimento sulla concorrenza. Questo è accaduto circa un anno fa, perché avevate fretta di approvare il provvedimento sulla concorrenza, ma ricordo a tutti che non è ancora stato approvato in prima lettura in Aula al Senato.

Dall'altro lato, ci viene detto, ancora volta, all'interno di una memoria scritta dall'Antitrust, che quello è uno dei problemi che riguarda il sistema di regolamentazione delle concessioni idroelettriche. Quindi, c'era anche un rilievo da parte dell'Antitrust sul fatto che questo tipo di proroga di anno in anno sta bypassando la normativa sulle gare d'appalto per le pubbliche concessioni. In questo modo noi continueremo a pagare multe, continueremo a lasciare le concessioni nelle mani dei soggetti che fino ad oggi hanno gestito i servizi di produzione energetica

idroelettrica; gli ex monopolisti hanno in questo panorama una quota molto consistente di queste proroghe di concessioni. Capisco che, rispetto a un Governo che fa fatica a redigere una pianificazione energetica, perché deve fare una conferenza stampa per riuscire a dire, insieme a Descalzi oppure insieme a ENEL, quali siano gli interessi energetici delle due aziende, è difficile poi dire che il Governo italiano sta facendo questo. Ricordo che entrambe le aziende sono delle Spa e, teoricamente, dovrebbero fare azioni diverse da quelle che dovrebbe fare un Governo serio, improntate verso una pianificazione energetica.

Assistere, ancora una volta, al non recepimento di una direttiva e, quindi, a un favore nei riguardi dei soggetti che ottengono queste proroghe di concessioni, ci fa capire che la pianificazione energetica del nostro Paese è nelle mani degli stessi soggetti ex monopolisti, con il beneplacito del Governo: che tanto, tanto ci fa anche una bella conferenza stampa illustrando il fatto che, alla fine, le questioni energetiche del nostro Paese vengono gestite da società per azioni, che, teoricamente, dovrebbero essere gestite all'interno dei singoli consigli di amministrazione. Non ci si può fare forti delle azioni che mettono in campo queste società, quando il Governo italiano, di fatto, ha una totale mancanza di visione sul tema. Ritroviamo ciò, ancora oggi, in un'assenza totale di un dibattito sul tema delle concessioni idroelettriche e in un'assenza, ancora una volta, della volontà di porre fine a un'infrazione che ci costa come Paese. Ancora una volta, noi ci troviamo davanti a una situazione in cui il Partito Democratico quando deve dare una bella spalla a ENEL o a ENI si trova sempre d'accordo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tancredi. Ne ha facoltà.

PAOLO TANCREDI. Devo dire, Presidente, che su questa questione il mio personale parere sarebbe favorevole rispetto agli obiettivi che si pone l'articolo aggiuntivo Crippa. Naturalmente si tratta di un articolo aggiuntivo, si tratta di una questione molto seria, che, secondo me, andrebbe portata avanti per l'apertura di un mercato, oltre che per rispondere ai rilievi dell'Unione europea. Però, non è questo il luogo e lo spazio per inserire una norma di questo tipo, anche perché – ripeto – portiamo avanti il nostro obiettivo di un'approvazione conforme. Pag. 28

Io credo che, se l'onorevole Crippa volesse proporre un ordine del giorno, il Governo lo potrebbe valutare positivamente.

PRESIDENTE. Onorevole Crippa, se lei intende intervenire su questa proposta, avendo già parlato, può dirci «sì» o «no».

DAVIDE CRIPPA. No, Presidente. Motivo il perché non accetto la proposta di presentare un ordine del giorno. Ribadisco quanto abbiamo già detto, ossia che questo tipo di risposta ci è stata data relativamente al provvedimento sulla concorrenza un anno fa. Capisco che è sempre bello riproporla, ma noi ci siamo stancati (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crippa 33.01, con il parere contrario della Commissione, del Governo e del relatore di minoranza. Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Comunico che il gruppo MoVimento 5 Stelle ha esaurito anche i tempi aggiuntivi. Come da prassi, gli interventi successivi saranno di un minuto.

Occhiuto...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 363
Votanti 336
Astenuiti 27
Maggioranza 169
Hanno votato sì 91
Hanno votato no 245).

(Esame dell'articolo 34 – A.C. [3821](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 34](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 34.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Silvia Giordano, Oliverio, Cani, Malpezzi, Grillo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*[Vedi votazioni](#)*).

(Presenti 365
Votanti 270
Astenuiti 95
Maggioranza 136
Hanno votato sì 235
Hanno votato no 35).

(Esame dell'articolo 35 – A.C. [3821](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 35](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Intervengo solo per lasciare agli atti il voto convintamente contrario sull'articolo 35, perché è l'ennesimo tentativo, da parte del Dipartimento – visto che non c'è un Ministero, non c'è un Ministro delle politiche comunitarie; c'è un Dipartimento che, seppur dipende direttamente da Palazzo Chigi, comunque non ha lo stesso *standing*, soprattutto quando ci si trova in consessi internazionali, di quello di altri Paesi membri –, di complicare le cose, non tanto per le amministrazioni centrali, nel momento in cui vanno a concedere aiuti di Stato, ma per quelle territoriali.

Mi spiego. La prima parte ci può anche stare, perché finalmente, dopo aver dimenticato nel 2012... Lo stesso collega Gozi oggi continua ad essere assente, sicuramente per impegni, però almeno, visto che non c'è un Ministro, almeno che ci sia Pag. 29 la presenza del sottosegretario deputato a questo incarico, senza nulla togliere all'amico Morando, che ha anche un peso diverso all'interno dell'Esecutivo.

Però, detto ciò, proprio per non complicare la vita alle amministrazioni, soprattutto a quelle territoriali, va bene dare delle procedure standard che vengono previste e definite dal Dipartimento delle politiche comunitarie. Questo capita quando è una sola amministrazione a dover concedere aiuti di Stato. Ma, quando ce n'è più di una o c'è più di un'amministrazione centrale che concorre con una amministrazione territoriale, io penso che il fatto che debba, tutte le volte, essere nominato un commissario *ad acta* sia una roba che neanche nella pianificazione sovietica si aveva un

controllo di questo tipo.

Se c'è una procedura da seguire, tutte le amministrazioni la seguono senza dover moltiplicare le poltrone, perché tanto sono commissari che – io ci scommetto quello che volete – non sono a costo zero.

Quindi, noi convintamente votiamo contro questo meccanismo che va a burocratizzare e a incasinare, ancora di più, la possibilità di concedere aiuti di Stato, che spesso e volentieri vengono concessi per salvaguardare grandi aziende che sono in crisi e – ripeto – andando ancor di più ad incidere sul bilancio dello Stato. È una follia !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 35.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 367

Votanti 274

Astenuti 93

Maggioranza 138

Hanno votato sì 238

Hanno votato no 36).

(Esame dell'articolo 36 – A.C. [3821](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 36](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 36.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prestigiacomò, Alli.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 359

Votanti 281

Astenuti 78

Maggioranza 141

Hanno votato sì 277

Hanno votato no 4).

(Esame dell'articolo 37 – A.C. [3821](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 37](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 37.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Giammanco, Ravetto, Lorenzo Guerini, Marco Di Maio, Grassi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 364
Votanti 293
Astenuiti 71
Maggioranza 147
Hanno votato sì 291
Hanno votato no 2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 37.Pag. 30

Dichiaro aperta la votazione...

Chiedo scusa. Abbiamo già votato questo articolo. Revoco l'indizione della votazione.

(Esame degli ordini del giorno – A.C. [3821](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame degli [ordini del giorno](#) presentati (*Vedi l'allegato A – A.C. [3821](#)*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati ? Sull'ordine del giorno Mongiello n. [9/3821/1](#) ?

[ENRICO MORANDO](#), *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, siccome, come al solito, gli ordini del giorno, mi sono arrivati pochi secondi fa, se chiamo io il numero dell'ordine del giorno, forse vado con maggiore ordine. Ordine del giorno Mongiello n. [9/3821/1](#): parere favorevole; ordine del giorno Carrescia n. [9/3821/2](#): parere favorevole; ordine del giorno Zampa n. [9/3821/3](#): parere favorevole; ordine del giorno Garofalo n. [9/3821/4](#): parere favorevole, a condizione che nella parte impegnativa – questa è una questione che è stata molto dibattuta durante la discussione di questo disegno di legge – alla seconda riga, invece che «a prevedere», sia scritto «a valutare la possibilità di un periodo transitorio (...)» e così via e, nella seconda parte impegnativa, alla seconda riga, anche in questo caso, dopo le parole: «delle norme delegate,» «a valutare la possibilità di riferire l'obbligo di imbarcare». A queste condizioni, il parere è favorevole.

[PRESIDENTE](#). Quindi si tratta di un parere favorevole con riformulazione.

[ENRICO MORANDO](#), *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Esatto. Ordine del giorno Giuseppe Guerini n. [9/3821/5](#): parere contrario; ordine del giorno Gregorio Fontana n. [9/3821/6](#): parere favorevole; ordine del giorno Oliverio n. [9/3821/7](#): parere favorevole, con riformulazione. Tutta la parte impegnativa – mi rivolgo al proponente – viene così riscritta per avere un parere favorevole: «a valutare gli effetti applicativi della disposizione richiamata in premessa, al fine di adottare tempestivamente le opportune iniziative volte a modulare gli effetti applicativi della nuova disciplina dettata dall'articolo 23, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2015».

Ordine del giorno Marzano n. [9/3821/8](#): parere favorevole; ordine del giorno Brignone n. [9/3821/9](#): parere favorevole; ordine del giorno Baldassarre n. [9/3821/10](#): parere favorevole e ordine del giorno Matarrelli n. [9/3821/11](#): parere favorevole.

Ordine del giorno Massimiliano Bernini n. [9/3821/12](#): parere contrario; ordine del giorno Guidesi n. [9/3821/13](#): parere contrario; ordine del giorno Bossi n. [9/3821/14](#): parere contrario.

Ordine del giorno Castiello n. [9/3821/15](#): parere favorevole se i proponenti accettano la proposta di riformulazione seguente: «a valutare la possibilità di adottare», sostituendo così l'impegno «ad adottare». Ordini del giorno Grimoldi n. [9/3821/16](#), Gianluca Pini n. [9/3821/17](#), Molteni n. [9/3821/18](#) e Rondini n. [9/3821/19](#): parere contrario. Ordine del giorno Simonetti n. [9/3821/20](#): parere favorevole; ordine del giorno Invernizzi n. [9/3821/21](#): parere favorevole.

Con riguardo all'ordine del giorno Attaguile n. [9/3821/22](#), poiché si tratta di questione assai seria, vorrei rivolgermi ai presentatori perché considerino la possibilità di accettare una riformulazione. A questa condizione, il parere sarebbe favorevole. Nella parte impegnativa, invece che: «ad adottare gli opportuni provvedimenti», come da testo, si impegna il Governo: «a favorire l'adozione, a livello comunitario, di provvedimenti, anche di natura legislativa, volti a (...)», perché è evidente che questo tipo di interventi proposti dall'ordine del giorno, intanto, possono essere in sé utili e possono essere adottati legislativamente, in quanto quella legislazione sia di tipo comunitario.

Ordine del giorno Busin n. [9/3821/23](#): parere contrario; ordine del giorno Borghesi n. [9/3821/24](#): parere favorevole; ordine Pag. 31 del giorno Caparini n. [9/3821/25](#): parere contrario; ordine del giorno Allasia n. [9/3821/26](#): parere contrario.

Con riguardo all'ordine del giorno Luigi Gallo n. [9/3821/27](#), se i proponenti sono d'accordo, io accetterei la parte impegnativa perché, avendolo ricevuto da pochissimo tempo, non sono certo che siano perfettamente corrispondenti gli elementi contenuti in premessa e quindi per la parte impegnativa l'ordine del giorno è accolto, altrimenti il parere sarebbe contrario.

Ordine del giorno Gagnarli n. [9/3821/28](#): parere favorevole, con questa riformulazione del dispositivo: «a valutare le modalità per garantire la tracciabilità dei tartufi». A queste condizioni, il parere è favorevole.

Ordine del giorno Pili n. [9/3821/29](#): parere contrario; ordine del giorno Nicchi n. [9/3821/30](#): parere favorevole; ordine del giorno Scotto n. [9/3821/31](#): inviterei i proponenti a considerare il parere favorevole formulato dal Governo sull'ordine del giorno Garofalo n. [9/3821/4](#), che affronta questa stessa questione in modo parzialmente diverso. Su quell'ordine del giorno il Governo ha già detto di essere favorevole con riformulazione; su questo, se rimane fermo, viene confermato il parere contrario.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, non ho capito.

ENRICO MORANDO, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Molto semplicemente: si tratta dello stesso argomento affrontato dall'ordine del giorno Garofalo n. [9/3821/4](#); su quello ho già dato il parere, che è favorevole con riformulazione; nell'ipotesi che i proponenti vogliano ritirare questo ordine del giorno, considerando questa possibilità offerta in termini di soluzione dall'ordine del giorno Garofalo n. [9/3821/4](#), ne prenderò atto. Se lo mantengono, malgrado questa mia perorazione, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Quindi, lei ha formulato un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

ENRICO MORANDO, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Esatto, solo che dovevo motivare le ragioni per cui invitavo a ritiro. Semplicemente questo.

Ordine del giorno Kronbichler n. [9/3821/32](#): parere contrario; ordini del giorno Taricco n. [9/3821/33](#) e Carfagna n. [9/3821/34](#): parere favorevole.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, noi abbiamo una versione dell'ordine del giorno Garofalo n. [9/3821/4](#) differente da quella che ha avuto lei, quindi in questo senso la inviterei a verificare, a questo punto, se il parere si conferma, oppure se, in questo caso, dovesse essere...

[ENRICO MORANDO](#), *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Sì, sì, in realtà questa riformulazione, che nessuno si era occupato di fornirmi, è corrispondente alla sollecitazione che è venuta dal Governo e, quindi, a questo punto il parere è favorevole.

[PRESIDENTE](#). Quindi, il parere è favorevole, perfetto. A questo punto, espressi i pareri, procediamo con l'esame degli ordini del giorno e con le relative votazioni di quelli che verranno posti in votazione.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Mongiello n. [9/3821/1](#), Carrescia n. [9/3821/2](#), Zampa n. [9/3821/3](#) e Garofalo n. [9/3821/4](#), nella sua ultima versione, accettati dal Governo.

L'ordine del giorno Guerini n. [9/3821/5](#) ha il parere contrario... Io non posso aspettare la trattativa, quindi ci dovete dire se insistete per porlo in votazione, se lo ritirate, o se il Governo stesso... Viene ritirato? Va bene, prendo, quindi, atto che l'onorevole Guerini ritira il proprio ordine del giorno n. [9/3821/5](#).

Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Fontana n. [9/3821/6](#), accettato dal Governo.

Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione dell'ordine del giorno Oliverio n. [9/3821/7](#). Pag. 32

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Marzano n. [9/3821/8](#), Brignone n. [9/3821/9](#), Baldassarre n. [9/3821/10](#) e Matarrelli n. [9/3821/11](#), accettati dal Governo.

Sull'ordine del giorno Massimiliano Bernini n. [9/3821/12](#) c'è il parere contrario.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massimiliano Bernini. Ne ha facoltà.

[MASSIMILIANO BERNINI](#). Grazie, Presidente. Questo ordine del giorno ci consente di riportare all'attenzione di quest'Aula un fatto che, per noi del MoVimento 5 Stelle, è sconcertante: sta avvenendo un fatto gravissimo, si sta militarizzando in questo Paese una forza di polizia a ordinamento civile. La riforma della pubblica amministrazione del Ministro Madia e il conseguente decreto attuativo stanno praticamente cambiando l'ordinamento civile delle donne e degli uomini del Corpo forestale dello Stato in ordinamento militare. E questo fatto non ha precedenti in questo Paese, non ha precedenti nelle democrazie compiute dell'Occidente. Per noi, ripeto, è un fatto assolutamente grave.

Ma perché siamo così preoccupati e riteniamo questi avvenimenti veramente un colpo all'assetto democratico, soprattutto delle forze di polizia di questo Paese? Perché questa militarizzazione lede i diritti sindacali delle donne e degli uomini del Corpo forestale dello Stato e, quindi, poi, metterà anche a rischio quelli che sono gli eventuali scatti di carriera, espone i lavoratori ad un ricatto occupazionale, perché dovranno scegliere se essere militarizzati, oppure intraprendere la strada della mobilità.

Poi non ci sono garanzie, in questo decreto attuativo, che le funzioni strategiche per il nostro Paese in materia di tutela ambientale ed agroalimentare vengano mantenute a seguito dell'assorbimento del CFS nei Carabinieri.

[PRESIDENTE](#). Deve concludere.

[MASSIMILIANO BERNINI](#). Concludo, Presidente. Noi con questo ordine del giorno chiedevamo una cosa molto semplice: vista la complessità di questa transizione e di questo accorpamento, prendiamoci più tempo, proroghiamo questo decreto attuativo di almeno dodici mesi, per poter appunto ragionare e sciogliere tutti questi nodi, per noi fondamentali dal punto di vista dell'assetto democratico, in maniera più approfondita.

Quindi, spero e credo che il voto delle persone coscienti di quest'Aula sarà favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Massimiliano Bernini n. [9/3821/12](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Ricordo che i colleghi del MoVimento 5 Stelle, al pari di coloro che hanno terminato i tempi anche aggiuntivi, hanno un minuto ad intervento. Luigi Gallo, Ferraresi, Guidesi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 344
Votanti 339
Astenuti 5
Maggioranza 170
Hanno votato sì 117
Hanno votato no 222).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Guidesi n. [9/3821/13](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Gallinella, Ferraresi, Giammanco.

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 33

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 347
Votanti 345
Astenuti 2
Maggioranza 173
Hanno votato sì 122
Hanno votato no 223).*

(La deputata Grillo ha segnalato di non essere riuscita ad esprimere voto favorevole).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bossi n. [9/3821/14](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Saltamartini, Montroni, Ferraresi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 346
Maggioranza 174
Hanno votato sì 126
Hanno votato no 220).*

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione proposta dal Governo per l'ordine del giorno Castiello n. [9/3821/15](#).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Grimoldi n. [9/3821/16](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Montroni, Grillo, Ferraresi, Martella, D'Uva.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 354
Maggioranza 178
Hanno votato sì 125
Hanno votato no 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Gianluca Pini n. [9/3821/17](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Pizzolante.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 354
Votanti 296
Astenuiti 58
Maggioranza 149
Hanno votato sì 68
Hanno votato no 228).

(Il deputato Preziosi ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Molteni n. [9/3821/18](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Farina, Cristian Iannuzzi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 359
Votanti 337
Astenuiti 22
Maggioranza 169
Hanno votato sì 47
Hanno votato no 290).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rondini n. [9/3821/19](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 34

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 346
Votanti 343
Astenuiti 3
Maggioranza 172
Hanno votato sì 103
Hanno votato no 240).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Simonetti n. [9/3821/20](#) e Invernizzi n. [9/3821/21](#) non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno, accettati dal Governo.

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Attaguile n. [9/3821/22](#) accettano la riformulazione proposta dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Busin n. [9/3821/23](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Ci siamo ? Duranti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 355
Votanti 354
Astenuiti 1
Maggioranza 178
Hanno votato sì 125
Hanno votato no 229).

(Il deputato Gianluca Pini ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto favorevole).

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Borghese n. [9/3821/24](#), accettato dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Caparini n. [9/3821/25](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Molteni, Giammanco...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 360
Votanti 359
Astenuiti 1

Maggioranza 180
Hanno votato sì 122
Hanno votato no 237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Allasia n. [9/3821/26](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Marcon...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 357
Votanti 355
Astenuiti 2
Maggioranza 178
Hanno votato sì 126
Hanno votato no 229).

La riformulazione formulata sull'ordine del giorno Luigi Gallo n. [9/3821/27](#) viene accettata ?
Sta bene.

La riformulazione formulata sull'ordine del giorno Gagnarli n. [9/3821/28](#) viene accettata ?
Onorevole Gagnarli ? Sì.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pili n. [9/3821/29](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Fucci, Catanoso, Pastorelli, Luigi Gallo, Palmizio, Pagano...

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 35

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 370
Votanti 368
Astenuiti 2
Maggioranza 185
Hanno votato sì 130
Hanno votato no 238).

(Il deputato Cani ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto favorevole).

Il parere sull'ordine del giorno Nicchi n. [9/3821/30](#) è favorevole.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Scotto n. [9/3821/31](#).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kronbichler. Ne ha facoltà.

[FLORIAN KRONBICHLER](#). Presidente, qui non capisco: il Governo o è distratto o il comportamento è assolutamente contraddittorio. Io ho concordato, proprio durante la votazione sugli emendamenti, una riformulazione al testo, e adesso il sottosegretario mi dice di no ? Perché (Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà) ?

PRESIDENTE. Va bene, non ci sono richieste. Da quello che mi pare di capire, c'è stata una riformulazione con gli uffici per renderlo ammissibile; però poi con il Governo non so, è una questione che sa meglio di me lei, quali siano state le intese.

A questo punto c'è l'invito al ritiro o parere contrario; mi pare di capire, l'invito al ritiro non viene accolto, lo poniamo in votazione con il parere contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Scottò n. [9/3821/31](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Matarrelli, Cominardi, Nesci, Cani...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 367

Votanti 362

Astenuti 5

Maggioranza 182

Hanno votato sì 127

Hanno votato no 235).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Kronbichler n. [9/3821/32](#).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kronbichler. Ne ha facoltà.

FLORIAN KRONBICHLER. Prendo atto di questo voto contrario: si discute tanto dei lavori usuranti e del bisogno... Noi parlamentari ad ogni viaggio in treno li sentiamo lamentarsi, giustamente penso, su questo, e il Governo non concede neanche un ordine del giorno a questa categoria, che invece si concede a tutti (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà*) !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Kronbichler n. [9/3821/32](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Palese, Pannarale, Pastorelli, Simoni...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 366

Votanti 362

Astenuti 4

Maggioranza 182

Hanno votato sì 129

Hanno votato no 233).

(La deputata Albanella ha segnalato di non essere riuscita ad esprimere voto di astensione).

Il parere sugli ordini del giorno Taricco n. [9/3821/33](#) e Carfagna n. [9/3821/34](#) è favorevole. Pag. 36

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. [3821](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pastorelli. Ne ha facoltà.

[ORESTE PASTORELLI](#). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, tra le diverse misure di adeguamento del nostro ordinamento a quello europeo, il presente disegno di legge prevede una misura che ritengo estremamente importante per l'agricoltura italiana: quella relativa al comparto olivicolo, settore gravemente danneggiato da numerosi fenomeni di alterazione e contraffazione. Nel provvedimento sono contenute disposizioni che prevedono come le diverse provenienze di oli di oliva miscelati e commercializzati in un unico prodotto debbono essere chiaramente visibili e riconoscibili sulle etichette.

Per contrastare in modo efficace le moderne tecniche di alterazione degli oli di oliva, infatti, è necessario prima di tutto togliere quote di mercato a chi pratica queste tecniche: ciò è possibile solo attraverso una filiera produttiva del tutto trasparente e un consumo informato dei prodotti. La misura è essenziale, perché da un lato aiuta certamente il consumatore nella scelta del prodotto, mentre dall'altro favorisce il rilancio di quelle produzioni olivicole di straordinaria eccellenza, in quanto realizzate applicando rigidi disciplinari qualitativi.

Noi socialisti abbiamo da sempre a cuore le sorti del settore olivicolo, ritenendolo centrale per il rilancio dell'agricoltura nel nostro Paese, e ritengo che questa disposizione rappresenti un doveroso aggiornamento delle sue regole. Essendo dunque convinto della bontà del provvedimento, esprimo il voto favorevole della componente socialista al disegno di legge.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abrignani. Ne ha facoltà.

[IGNAZIO ABRIGNANI](#). Presidente, onorevoli colleghi, siamo giunti all'approvazione finale di un provvedimento estremamente importante, le cui disposizioni, di natura eterogenea tra loro, si rendono necessarie per adeguare l'ordinamento giuridico italiano a quello europeo. Assumere una posizione critica di opposizione rispetto alla legge europea è operazione ardua, perché non si riesce a riscontrare un particolare appiglio o un'opposizione di tipo politico rispetto alla norma che deve essere recepita, o rispetto ad un'Europa della quale comunque noi siamo parte.

Il disegno di legge che oggi ci apprestiamo a votare rappresenta un ulteriore passo in avanti verso il calo costante del numero delle procedure di infrazione a carico dell'Italia, con i conseguenti benefici derivanti da un adeguamento più tempestivo alla normativa europea. La disposizione di oggi si indirizza verso la strada da noi auspicata, ovvero quella della definizione di uno strumento normativo che potrà facilitare gli investimenti di lungo periodo, e che si auspica potrà dare impulso ad una nuova politica di investimenti europea. È fondamentale, e noi di Alleanza Liberalpopolare Autonomie lo abbiamo ricordato più volte in questa assise, che il recepimento dei regolamenti dell'Unione europea vengano visti come un'opportunità di sviluppo per il nostro Paese, senza strumentalizzazioni ideologiche o di parte. Riteniamo quindi necessario il completamento di una riforma organica delle norme che regolano la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione, anche attraverso il conferimento al Governo della delega legislativa per dare attuazione alle direttive e alle decisioni-quadro, nonché agli obblighi direttamente riconducibili al recepimento di atti legislativi europei.

Voteremo tale legge, perché essere europei fa parte della nostra politica estera ed interna; essere europei è un fatto Pag. 37 sostanziale rispetto al nostro essere italiani. Non possiamo però non

invitare il Governo, *a latere* di questo provvedimento, ad un maggiore impegno affinché, nel concerto tra il sottosegretario con delega alle politiche europee ed il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, si facciano valere le esigenze del nostro sistema produttivo. L'aspetto economico deve essere però interpretato come la base su cui costruire qualcosa di più profondo: le armonizzazioni normative che incidono in settori estremamente rilevanti della vita quotidiana dei cittadini non possono in poche parole essere fini a se stesse. Dovrà svilupparsi qualcosa di più profondo, dall'Unione economica e monetaria si dovrà passare gradualmente ad un'Unione di carattere politico: soprattutto in un momento di crisi come quello attuale, gli Stati Uniti d'Europa rappresentano l'obiettivo a cui tendere. Il raggiungimento di questo obiettivo, da perseguire attraverso piccoli *step*, passa di sicuro attraverso l'armonizzazione delle normative, che garantiranno nel lungo periodo un'interconnessione del tessuto economico e sociale a livello europeo talmente sviluppata da ritenere il passaggio all'unione politica un passaggio obbligato.

È per questi motivi che annuncio, a nome di ALA, il voto favorevole a questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palese. Ne ha facoltà.

ROCCO PALESE. Signor Presidente, confesso che faccio molta fatica a continuare a credere al grande sogno europeo, un sogno che doveva far star meglio i cittadini e invece, ahimè, questa Europa, per come continua ad essere gestita in questi ultimi periodi, soprattutto negli ultimi cinque anni, è un'Europa che non mi sembra affronti le priorità vere dei cittadini. Anche qui, oggi, in Parlamento, signor Presidente, non si discute e non si affronta in maniera decisa ciò che è urgente, utile e necessario, invece si discute e si approva ciò che non è urgente, che non è una priorità. Addirittura è un provvedimento che, sotto certi aspetti, sembra dannoso ed inutile. Parliamo – l'ho già accennato in sede di discussione generale – del rosmarino, del risotto, del basilico, della salvia, dei tartufi; potremmo parlare dei 151 chilometri di leggi della *Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea* che sono stati pubblicati solo nell'anno 2015.

Davanti a una situazione del genere, penso sarebbe stato più opportuno avere la priorità di discutere nel merito, su quello cioè che ha detto il Presidente della BCE, Draghi, l'altro giorno, che ha affermato che l'uscita della Gran Bretagna avrà un impatto negativo sul prodotto interno lordo dell'eurozona pari allo 0,3-0,5 in meno nei prossimi tre anni, come media ! In Italia, speriamo che il Padreterno ce la mandi buona. Inoltre, con forte preoccupazione, Draghi ha anche ribadito la necessità di affrontare i problemi delle banche e messo in guardia dalla corsa alla svalutazione su scala globale.

Si doveva discutere di queste cose, cioè della crescita, della disoccupazione giovanile – perché ci sono plotoni di giovani, da quarant'anni in giù, che non hanno nessun tipo di prospettiva, nessuna garanzia di alcunché –, della situazione dell'immigrazione, di come attrezzarsi per fronteggiare il terrorismo, di discutere delle banche, delle sofferenze, del *bail-in* e di che cosa fare in merito, perché si parla già di un altro provvedimento urgente, di un altro eventuale decreto che dovrebbe vedere la costituzione di un Fondo «Atlante due», «Atlante tre», «Atlante quattro», quando nel frattempo, nel 2012, tutti gli altri Paesi, Germania in testa, la Francia e quant'altro, si sono messi a posto le loro situazioni, le loro vicende, con risorse pubbliche, mettendosi al riparo. Non si è voluto dare ascolto alla nostra proposta, che continuiamo a fare: differire il *bail-in* ! Questo dovrebbe chiedere il Presidente del Consiglio all'interno del Consiglio europeo !

PRESIDENTE. Concluda.

ROCCO PALESE. Mi avvio alla conclusione, caro Presidente, toccando anche un altro problema, che riguarda, in una situazione così complicata, anche problemi di natura economico-finanziaria. Infatti, il bilancio dell'Europa è costituito dalla compartecipazione in quota parte degli

Stati, che versano diversi miliardi di euro e ne viene fuori il bilancio generale dell'Europa. Non dobbiamo certo dimenticare che l'Italia riceve, come Paese, molto meno di quello che versa. Detto questo, l'uscita della Gran Bretagna dall'Europa, da questo contesto, pone anche un problema di riduzione globale: non vorrei che in questa riduzione globale fossero intaccate le risorse dei fondi strutturali, che sono assegnate al nostro Paese per il periodo 2014-2020. Di questo noi vorremmo parlare, altro che del rosmarino, del basilico e quant'altro ! Questa Europa non ci interessa, e questa Europa mina veramente alle fondamenta il sogno dei soci fondatori. Il Governo, signor Presidente, il Presidente del Consiglio ma anche il Presidente della Repubblica si svegliassero, e si svegliassero perbene, perché in questa maniera non si può complicare e far crollare tutto, perché c'è sempre un atteggiamento fin troppo accondiscendente nei confronti della Germania, della Merkel e quant'altro.

PRESIDENTE. Grazie.

ROCCO PALESE. Anche in questo senso, le cinque cose che ha suggerito il Presidente della Banca centrale europea potrebbero essere una traccia (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Conservatori e Riformisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzetto. Ne ha facoltà.

WALTER RIZZETTO. Presidente, sottosegretario, sulla scorta di quanto appena accennato dal collega Palese, immagino che il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, debba svegliarsi e debba prendere una sveglia piuttosto sostanziosa, nel senso che in seno a questo provvedimento abbiamo parlato di rosmarino, di salvia, di tartufi, abbiamo parlato giustamente di olio e di agroalimentare, perché ? Perché questo provvedimento, la legge europea, è predisposto dalla vigente normativa nazionale per adeguare periodicamente l'ordinamento nazionale, ovvero il nostro ordinamento – anche se di nazione abbiamo ben poco ultimamente – rispetto all'ordinamento dell'Unione europea, cioè andiamo ad equiparare quello che dice l'Unione europea a quello che in teoria dovremmo dire noi.

Quindi, va bene, sotto un certo punto di vista, come prima accennato, i prodotti agroalimentari; può esserci un percorso, una genesi, in questo senso, per non incorrere nelle cosiddette infrazioni, che poi vanno a trasformarsi plasticamente in multe per l'Italia, se non andiamo assieme a questo protocollo europeo, multe che, tra l'altro, pagano i cittadini italiani attraverso le loro tasse, perché, attenzione, non è che i soldi cadono dal cielo. Tuttavia, Presidente, faccio una riflessione, e dopo, sottosegretario, entrerà anche nello specifico di alcuni argomenti secondo noi molto importanti a cui voi ieri non avete avuto neanche il coraggio di rispondere, poiché il suo collega, sottosegretario Della Vedova, era probabilmente sovraeccitato dal fatto che il prossimo mese arriverà in Aula la proposta di legge sulla liberalizzazione delle droghe leggere. Pensava probabilmente più a quello che non effettivamente ai problemi reali del Paese.

Dunque, in questo momento andiamo ad equiparare, di fatto, attraverso questa legge, una normativa nazionale alla normativa dell'Unione europea, ma non ci siamo e non vi siete accorti che nelle ultime ore, nelle ultime settimane, il mondo europeo è cambiato, perché oggi corriamo il rischio di andare a definire un protocollo che sotto alcuni aspetti può anche essere plausibile – non dico il contrario – ma possiamo anche recepire un protocollo che fra qualche giorno, fra qualche settimana, grazie al voto inglese di Pag. 39 pochi giorni fa, può essere rimesso in discussione, con ulteriori procedure di infrazione. Attenzione, questo è uno smottamento che, in modo previsionale, può essere soltanto all'inizio, se è vero che altre nazioni andranno a consultarsi rispetto alla permanenza o alla non permanenza, con il cappio al collo, in questa Europa e in quello che attualmente rappresenta il modello europeo.

Sottosegretario, vado a giustificare il nostro voto assolutamente contrario a questo provvedimento, poiché ieri in Aula ci siamo spesi rispetto ad un determinato argomento, che è la

questione degli indennizzi per le vittime di reati intenzionali violenti. Cercherò di essere rapido. L'Italia ha recepito solo in parte la normativa n. 80 del 2004 della Comunità europea, che dava la possibilità alle vittime di reati intenzionali violenti di chiedere un indennizzo. Ebbene, giustamente, il riconoscimento di questo indennizzo è rimasto prerogativa esclusiva di vittime di determinati reati (terrorismo, usura, *racket*, criminalità organizzata), ma la procedura di infrazione con la quale l'Europa ci ha multato, per così dire, è figlia di una cattiva applicazione nel nostro Paese rispetto alla stessa.

Mi spiego. Vittime di reati intenzionali e violenti possono essere, sottosegretario, anche donne e bambini. Bene, voi qui avete creato un mostro giuridico, avete fatto del vostro meglio, dicendo che, sì, la normativa europea, rispetto agli indennizzi delle vittime, di fatto la parte più debole della popolazione ... Perché qui in Parlamento ci sono politici (e pure in televisione) che si fanno belli soltanto rispetto ad alcuni temi e, parlando di violenza sulle donne, non applicando normativamente quello che soltanto televisivamente sono le loro intenzioni e, quindi, soltanto un aspetto mediatico, anche della Presidente Boldrini, che, giustamente, attenzione, va ad apporre un drappo rosso qui a Montecitorio, ma non alza la voce rispetto a questo passaggio. Perché ? Perché il Partito Democratico in questo caso non è andato di fatto a replicare a questo passaggio e non è andato ad applicare un contraddittorio parlamentare di un certo tipo, perché i sottosegretari sono rimasti silenti. Non avete risposto, se non per essere d'accordo con il relatore per la maggioranza. Non avete risposto alle opposizioni: questa è la vostra considerazione delle opposizioni e, quindi, non è passata nessuna proposta emendativa.

Arrivo al cuore del problema: avete fatto un passaggio nel quale recitate che alle vittime di violenza, in questo caso, è previsto un indennizzo a patto che – e qui scappa da ridere – abbiano un reddito imponibile annuo non superiore a 11.528 euro. Sottosegretario, 11.528 euro: basta prendere una calcolatrice sul telefono, che ormai tutti abbiamo, e sono circa, per dodici o tredici mensilità, 886 euro al mese. Quindi, voi dite che una donna vittima di violenza, che ha un reddito di 11.530 euro all'anno, non è soggetta all'indennizzo. Quindi, è una manovra, è una misura ad escludere più che ad includere.

Se l'Italia vuole essere, cosa che non è, uno Stato di diritto non possiamo andare a far beneficiare gli uni piuttosto che gli altri rispetto a questo provvedimento. Alle vittime di reato non possiamo andare a controllare il 730. Sono vittime di reato ! Anche su questo siete stati silenti e non avete accettato nessun tipo di proposta emendativa che ieri noi, con forza, abbiamo evidentemente avanzato.

Quindi, per tutti questi motivi o per parte di questi motivi, noi non ci sentiamo di poter dare né un voto in termini di astensione né tantomeno un voto in termini favorevoli rispetto a tutto questo. Questa cosa dell'indennizzo grida vendetta. Voi state squalificando le persone, state squalificando le vittime di reato e state dicendo che, sulla base di un mero criterio monetario, date dei soldi a qualcuno o non date dei soldi agli altri. Ma qui non si parla del 730 di una persona; qui si parla del concetto che dovrebbe essere il faro che ci guida, del concetto che una persona, spesso una donna, è vittima di reato e quindi va indennizzata e lo Stato deve accompagnare questo percorso, non escluderla sulla base del reddito. Avete Pag. 40 messo un paletto che probabilmente in questo caso la Comunità europea andrà a sanzionare e, quindi, non vi accorgete neanche di questo passaggio.

Vado veramente a chiudere, Presidente. È tutto sbagliato o tutto da rifare, *in primis* perché andiamo evidentemente, come prima detto, a votare una legge europea che può essere che, tra qualche ora, tra qualche giorno, debba essere rivotata e rivalutata. Quindi, è un mero esercizio di stile soltanto, così per far parlare qualcuno, per fare qualche titolo di giornale, ma nulla di sostanzioso.

Ecco, Presidente, io veramente chiudo il mio intervento dicendo che voteremo in modo convintamente contrario a tutto questo, perché anche in questo senso, anche in queste ore, il Partito Democratico e i partiti che sostengono il Partito Democratico e la maggioranza in questo caso non ci hanno dato ascolto. Non è stato dato un ascolto importante alle opposizioni. Avete fatto l'ennesima prova che ieri ho definito di «bullismo istituzionale» in nome di una fretta che ancora

non vi è sfuggita, ma non avete capito e non capirete ancora probabilmente che state sbagliando tutto.

Qualche *feedback* l'avete ottenuto qualche settimana fa alle urne. E, quindi, Presidente, a nome del mio gruppo, io esprimo una dichiarazione di voto assolutamente contraria al provvedimento in oggetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sberna. Ne ha facoltà.

MARIO SBERNA. Grazie. Signor Presidente, signor Viceministro, onorevoli colleghe e colleghi, com'è noto la legge europea è uno dei due strumenti predisposti al fine di adeguare periodicamente l'ordinamento nazionale a quello dell'Unione europea.

Oggi votiamo una legge che si prefigge l'obiettivo di contribuire a ridurre il numero dei contenziosi pendenti. Occorre sottolineare il dato positivo relativo al fatto che le procedure di infrazione a carico dell'Italia sono in diminuzione. È un dato da valutare con favore, dal momento che l'adeguamento del diritto interno al diritto europeo è un fattore che contribuisce all'integrazione dei due diritti, condizione imprescindibile per rinnovare l'Europa e, vorrei dire, per fare dell'Europa un solo Paese e dei suoi cittadini tutti un solo popolo.

Certamente, il processo di integrazione non è semplicemente un processo di adeguamento normativo, ma non deve essere dimenticato il fatto che le decisioni europee incidono nella vita politica, sociale ed economica dei singoli Stati e dei singoli cittadini e che un'integrazione effettiva, che contribuisca davvero a dare un nuovo significato all'Unione europea, sicuramente deve essere anche sociale, mettendo, dunque, al centro la gente, con le sue fatiche, speranze e sogni e recuperando quei valori fondamentali storicamente e culturalmente derivati dalle radici cristiane, valori fondanti dell'Unione europea, che sono soprattutto la pace e la solidarietà.

L'Unione europea sta attraversando un momento difficilissimo, che è stato paradigmaticamente evidenziato dalla cosiddetta Brexit. È chiaro che il voto della Gran Bretagna sancisce una crisi in atto, una crisi dovuta alla stessa struttura dell'Unione europea e sicuramente non ad un singolo Stato. L'Unione non riesce, infatti, a mostrarsi democratica, efficiente, vicina ai cittadini. Affronta i problemi in modo burocratico e, al tempo stesso, confuso: migrazioni, crescita, politiche per i giovani, sicurezza sono tutte parole altisonanti che l'Unione europea non riesce a rendere carne. Si parla di cifre e si finisce per dimenticare le persone: non deve accadere più.

Entrando nel merito, gli argomenti trattati dalla legge in discussione sono molteplici ed eterogenei, come già detto dai colleghi che mi hanno preceduto: salute, tutela dall'ambiente, energia, occupazione, giustizia, sicurezza, alimentazione, libera circolazione delle merci, libera prestazione dei servizi, libertà di stabilimento, trasporti, fiscalità, dogane, aiuti di Stato. Pag. 41 Si tratta certamente di un testo complesso, ancora una volta, e che dimostra con evidenza come lo stesso recepimento delle norme europee mostri una delle incapacità tipiche dalla stessa Unione europea di oggi, quella cioè di comunicare con chiarezza cosa stia facendo e perché.

Due temi ci sembrano particolarmente importanti da sottolineare, quello della tassazione dei giochi e quello relativo all'energia. In materia di tassazione delle vincite da gioco, la legge in via di approvazione dispone che tali vincite, corrisposte dalle case da gioco autorizzate in Italia o negli altri Stati membri dell'Unione europea, non concorrono a formare il reddito per l'intero ammontare percepito nel periodo d'imposta. Si considerano, dunque, ancora una volta le cifre; si considera solo l'aspetto fiscale, ma in Italia sarebbe opportuno riordinare tutte le norme in vigore in materia di giochi pubblici, che sempre più sono fonti di problematiche sociali enormi. Basti pensare alle mafie e agli incassi legati al gioco illegale, all'aumento dei casi di dipendenza patologica, al fenomeno del gioco *online* illegale e all'inefficacia dei mezzi che lo contrastano, inefficacia dovuta anche alla mancanza di una legislazione appunto unitaria a livello internazionale.

In materia di corretta attuazione del terzo pacchetto energia, invece, sottolineo semplicemente come la legislazione europea affidi ai singoli Stati importanti responsabilità in tema di tutela dei

consumatori e promozione di prezzi equi. È apprezzabile la modifica all'articolo 22 del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, laddove si insiste con maggiore efficacia sul concetto di clienti vulnerabili, per cui si arriva a parlare, direi anche finalmente, di utenti protetti.

Sono tuttavia da considerare non solo le tutele relative alla fornitura, ma anche alla stessa possibilità di accedervi economicamente. Basti pensare alla difficile situazione delle famiglie numerose, delle famiglie più povere – spesso le famiglie numerose sono esattamente le famiglie più povere – che appaiono penalizzate da questo sistema iniquo di calcolo di consumi, che non smetterò mai di denunciare; iniquità, rispetto alla quale, con pronuncia del 1995 rimasta disattesa, a proposito di diritti disattesi in questo Paese, la Corte costituzionale aveva invitato ad adottare già allora misure di tutela attraverso una revisione della fiscalità, che è particolarmente iniqua e dannosa nei confronti delle famiglie numerose di questo Paese, che, appunto, diventano sempre più povere.

In generale, è necessario riavvicinarsi a quelle persone che ogni giorno devono affrontare l'incognita sul futuro. A queste, troppo spesso, l'Italia e l'Unione europea hanno risposto con la burocrazia. Per rinsaldare il rapporto società e politica, cittadini e Unione europea, bisogna, dunque, dare risposta alle diseguaglianze crescenti, consolidare il progetto iniziale di Unione europea «casa comune» e rinnovarlo in modo adeguato al tempo storico che stiamo vivendo.

In ogni caso, per gli aspetti positivi, alcuni molto positivi, come il nuovo Fondo per le vittime dei reati intenzionali violenti o le disposizioni in materia di qualità e trasparenza per la filiera dell'olio di oliva o il patrocinio dello Stato nelle cause transfrontaliere riguardo alla sottrazione internazionale di bambini, di minori, ecco per questi aspetti positivi il voto del gruppo Democrazia Solidale – Centro Democratico è favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo Democrazia Solidale-Centro Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Grazie, Presidente. C'è un articolo oggi su un quotidiano *online* con un'intervista molto interessante a un pensatore, un politologo e anche economista molto noto, Luca Ricolfi, che può essere tacciato di tutto, tranne che essere filoleghista, anzi direi che è una persona molto vicina al mondo della sinistra, ma che è anche molto vicina, evidentemente, alle pulsioni, alle necessità, ai *sentiment* della gente comune.

L'intervista si apre con un titolo molto esplicativo di come un uomo di sinistra Pag. 42 vede la situazione di questo Paese oggi. Il titolo è: «La sinistra di oggi disprezza il popolo». Uno si può chiedere: da dove nasce questa sua valutazione così netta, così *tranchant* rispetto a una parte politica, che si è sempre intestata, invece, la titolarità, la primazia della difesa della gente, soprattutto delle fasce più deboli? Evidentemente, deve aver letto, fra le altre cose – fra le varie valutazioni della incapacità di questo Governo, *in primis* del suo Presidente del Consiglio, di dare una qualsiasi risposta pratica alle problematiche della gente comune –, anche questa legge europea.

Questa legge europea fa di tutto tranne che dare risposte alle cose più spicciole, alle cose più banali, ma anche ad alcune situazioni che non solo l'Europa, ma anche il buonsenso, prevede. Ogni tanto, diciamo in un 5 per cento dei casi, l'Europa si muove su questioni di buonsenso; il 95 per cento delle volte no e l'abbiamo visto su tanti temi. Il 5 per cento le volte lo fa. Ma questi sono compiti che il sottosegretario Gozi – l'assente sottosegretario Gozi – cerca di portare avanti, per presentarsi poi a Bruxelles a dire: «Vedete come siamo bravi: noi siamo quelli che hanno ridotto più di altri le procedure di infrazione». Quindi, è fare i compiti a casa: andare a Bruxelles, farsi dare la lista dei casi EU Pilot, delle procedure di infrazione, delle lettere di chiarimenti che vengono richiesti, poi viene qua e fa i compiti a casa.

Ma nel cercare di fare i primi della classe, il problema è che i compiti a casa li fa male. Infatti, a volerne fare troppi, tutto in una volta, e a volerli affrontare senza l'adeguato buonsenso, senza l'adeguata preparazione, senza essersi confrontati con la realtà delle cose, poi i compiti, anziché avere una sufficienza, si beccano un sonoro 4, se non addirittura 3.

Ed è il caso specifico della questione dell'etichettatura dell'olio di oliva; è il caso, ancor più

drammatico, quello che abbiamo affrontato ieri, del risarcimento del danno alle vittime dei reati violenti, per poi continuare anche con le questioni più banali, in sé e per sé, meno impattanti nella vita quotidiana. Ma anche in questo caso si tratta di questioni che danno il senso di come ci sia una distanza siderale tra i membri di questo Governo e dei loro tecnici e la vita quotidiana.

Parlo del caso, citato prima, delle nuove procedure di comunicazione di eventuali aiuti di Stato erogati da amministrazioni centrali o periferiche.

Anche in questo caso, l'articolo 35 di questo testo parte in pompa magna per dire che bisogna seguire un rigoroso schema di comunicazioni, che tutto deve essere comunicato, giustamente, al Dipartimento delle politiche europee, presso la Presidenza del Consiglio, salvo poi incasinare in maniera indicibile tutto, quando, anziché esserci una sola amministrazione che deve erogare aiuti di Stato, diventano due. Allora, a quel punto, come si diceva prima, ecco che spunta il commissario *ad acta*, ecco che spuntano delle spese, ecco che spuntano delle grandi complicazioni, che portano solo ed esclusivamente a un risultato: a fare sì che i tempi si dilatino, che le risposte non arrivino e che gli aiuti, che servono nel 99,9 per cento dei casi – a meno che non si tratti di immigrazione, a quel punto servono solo ed esclusivamente a ingrassare certe cooperative o il mondo della Caritas, ma quello è un altro discorso –, si perdano e che i risultati, in salvaguardia, magari, di migliaia di posti di lavoro, non arrivino in fondo.

Noi chiaramente non voteremo mai e poi mai una legge assolutamente imbarazzante. È una legge che, però, poteva essere modificata ed essere resa un pochetto più efficace. Infatti, il problema è questo: quando si va a valutare nel complesso un provvedimento, bisogna valutarlo per quanto effettivamente questo provvedimento possa o meno dare delle risposte alle legittime aspettative da parte dei cittadini, delle imprese e, in generale, da parte della gente. Ecco, questa legge di risposte non ne dà.

E il caso eclatante di tutte le limitazioni all'accesso per i risarcimenti alle vittime di reati violenti è la prova provata di come non esista assolutamente una minima capacità di rendersi conto di quello che Pag. 43 succede fuori dai palazzi da parte di questo Governo. Infatti, mettere un limite di 11 mila euro e spicci di reddito annuo per poter accedere a un risarcimento del danno per chi ha subito, da parte di un qualsiasi soggetto, un reato violento, vuol dire escludere qualsiasi tipo di persona assolutamente normale. Una famiglia con un padre e una madre che lavorano e un figlio, come minimo, ha un reddito tre volte tanto, se ci pagano le tasse come succede al nord, da altre parti non lo so, viste anche le statistiche che arrivano dal Ministero dell'economia e delle finanze. Però, vuol dire che una qualsiasi famiglia normale non potrà mai accedere a questo fondo ed è una vergogna.

Giustamente il collega Rizzetto prima citava una cosa, visto che ieri qualcuno si è intestato la primazia di avere introdotto questa direttiva, che esiste dal 2004, all'interno dell'ordinamento italiano. Anche in questo caso, rileva come la si introduce. Infatti, introdurla in maniera così inefficace non serve assolutamente a niente; anzi, serve a fare arrabbiare ancora di più la gente, perché è l'ennesima presa in giro nei confronti dei cittadini che subiscono reati violenti, e spesso e volentieri si tratta di reati che, sappiamo benissimo, nascono da un'immigrazione incontrollata.

Allora, per questo e per altri trentasei motivi – non dico trentasette perché l'articolo 37 reca la clausola di invarianza finanziaria, che è l'unica cosa che ci trova minimamente d'accordo, cioè che non ci debbano essere delle spese per adeguarsi ai casi EU Pilot o per risolvere procedure di infrazione –, per tutti quei motivi, noi convintamente votiamo contro.

Votiamo contro e non solo contro il provvedimento, nel senso del termine spicciolo di questo caso specifico, ma votiamo contro un atteggiamento rinunciatario da parte del Governo nei confronti della Commissione europea rispetto ad andare a negoziare, ogni qual volta ci sono procedure di infrazioni o casi EU Pilot, gli interessi di questa nazione. Nessuno lo fa; evidentemente a Renzi, pur di star lì attaccato alla poltrona, sta benissimo prendere ordini e basta.

Questo non è il modo di far politica che ci interessa e questo, soprattutto, non è il modo di tutelare gli interessi di questo Stato (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galgano. Ne ha facoltà.

ADRIANA GALGANO. Grazie, Presidente. Buongiorno, Viceministro Morando. Colleghi, grazie alla legge europea 2015-2016, che stiamo per votare, si pone rimedio a numerose situazioni di infrazione che il nostro Paese ha con l'Unione europea. Questa legge, infatti, ci consente di introdurre norme modificative o abrogative di disposizioni vigenti che sono in contrasto con gli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. Il nostro Paese, soprattutto su alcune tematiche, per esempio, quelle molto importanti di natura ambientale, è stato purtroppo caratterizzato da grande disomogeneità nell'attuazione puntuale della normativa europea. Il Governo ha impresso un cambio di marcia apprezzabile, visto che, da dichiarazioni del sottosegretario Gozi, del 19 febbraio 2016, l'Italia si trova ora tra i Paesi che in termini relativi hanno registrato il miglioramento più significativo in questo ambito.

Non possiamo comunque cantare vittoria dal momento che a nostro carico ci sono ancora ben ottanta procedure aperte, di cui sessantadue per violazione del diritto dell'Unione e diciotto per mancato recepimento di direttive.

È importante che ricordiamo tutti insieme che l'efficacia della partecipazione di un Paese all'Unione europea dipende, non soltanto dalla sua popolazione, dal prodotto interno lordo o dal fatto di essere un Paese fondatore, ma anche e soprattutto dalla sua credibilità, credibilità che si costruisce attraverso il pieno e tempestivo adempimento degli obblighi europei; questo è un punto molto importante.

Purtroppo, il nostro Paese, complice anche il comportamento dell'opposizione, Pag. 44 si è a lungo illuso che il suo *status* di Paese fondatore e il sostegno a tratti acritico dell'avanzamento della costruzione europea fossero sufficienti a garantirgli un peso politico di primo piano nei processi decisionali europei. Questo approccio ha da tempo rivelato i propri limiti, sia rispetto alla formazione della normativa europea, elaborata spesso senza il nostro contributo e, quindi, non di rado contraria agli interessi nazionali, sia nella sua attuazione.

Questo approccio ha da tempo rivelato i propri limiti, naturalmente però apprezziamo che il Governo stia lavorando per invertire questa situazione.

Anche la perdurante tendenza a presentare emendamenti non connessi all'adempimento di atti dell'Unione europea è indice della tendenza a considerare la legge europea quale veicolo per una rapida approvazione di qualsiasi norma di rilevanza interna tenuamente o strumentalmente connessa alla disciplina europea e questo non va bene.

Sul piano delle procedure parlamentari è, quindi, evidente la necessità di ripensare l'assetto vigente della Camera, proponendo soluzioni più ambiziose del progetto di riforma del Regolamento attualmente elaborato.

Scelta Civica ritiene infatti indispensabile l'attribuzione di competenza referente piena alla XIV Commissione, la Commissione delle politiche dell'Unione europea, sulla base di quanto avviene al Senato, quindi sul modello del Regolamento del Senato, ciò allo scopo di evitare che le Commissioni di settore, più sensibili alle esigenze delle categorie di riferimento, possano ritardare o addirittura bloccare l'esame del provvedimento o incidere sui relativi contenuti senza tener conto della logica complessiva ad esso sottesa.

Rispetto al provvedimento che stiamo per approvare, tra le molte, sono importanti le norme a favore delle vittime di reati intenzionali violenti, così come pure è rilevante il dispositivo inserito al Senato che fissa al 10 per cento l'aliquota IVA per il commercio dei tartufi.

Auspichiamo un più ampio riordino del settore, già oggetto di due proposte di legge all'esame in sede referente in Commissione agricoltura alla Camera, che si propongono di adeguare la materia a una nuova normativa fiscale in grado di fare emergere il sommerso del settore e di consentire la piena tracciabilità del prodotto nell'interesse del consumatore.

Valutiamo con interesse le disposizioni in materia di occupazione, dal momento che si interviene sul tema dei diritti del lavoratore a seguito di subentro di un nuovo appaltatore,

riformulando il decreto legislativo n. 276 del 2003. Citiamo anche le norme inerenti la tutela dell'ambiente e quelle in materia di energia, al fine di adattare la normativa nazionale vigente al terzo «pacchetto energia».

Per esigenze di rapidità, in sede di esame presso le Commissioni parlamentari della Camera, il testo non è stato ulteriormente modificato rispetto a quello approvato dal Senato. Anche Scelta Civica è convinta della necessità di procedere velocemente, dal momento che questo provvedimento riduce il costoso contenzioso con l'Unione europea, e perciò dichiara il proprio voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo Scelta Civica per l'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Grazie, signor Presidente. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa volta la legge europea arriva in tempi più o meno accettabili; sempre in ritardo, ma comunque meno rispetto ai ritardi a cui eravamo abituati, e arriva anche con una struttura che ripete quella dell'anno passato che cerca di rendere più intellegibile, quindi più suscettibile di un giudizio politico, la lettura del testo. Io avrei preferito un testo ancora più semplificato, che andasse lungo lo schema delle quattro grandi libertà, la libertà di movimento delle persone, delle merci, dei servizi e dei capitali, che è il fondamento dell'Unione europea come l'abbiamo adesso; tuttavia anche così la divisione in nove capitoli, orientati ognuno Pag. 45 su una delle principali politiche europee, consente una valutazione non meramente tecnica, ma anche generale e politica.

Se consideriamo un attimo non la legge europea, ma le obiezioni che ho sentito nel dibattito che si è svolto in quest'Aula, vedo che ci sono due questioni di cui una è più tecnica. Mi sembra che non abbiamo ancora tutti assimilato lo spirito di questa legge: lo spirito della legge è quello di rimediare al *deficit* di recepimento di normativa europea. Molti di noi la vedono invece come un'utile occasione per inserire norme a volte condivisibili – molti emendamenti io li avrei votati in un altro contesto – ma che non hanno qui il loro luogo specifico. Consentitemi di citare un grande filosofo, Giorgio Guglielmo Federico Hegel, che ha scritto: «*Die wahrheit ist das ganze*», «la verità è il tutto»: una cosa vera, messa nel punto sbagliato, diventa sbagliata. Non si possono avere degli inserimenti normativi fuori contesto, fatti senza considerare la totalità dell'ordinamento giuridico nel quale quella particolare norma si va ad inserire. Su molti emendamenti noi abbiamo votato contro non perché contrari al contenuto dell'emendamento, quanto perché non era questo il luogo proprio in cui inserirli senza la possibilità di contestualizzarli e di inserirli dentro riforme complessive di settore che a volte sarebbe utile e opportuno fare.

Molti altri emendamenti invece pongono una questione politica. La questione politica è che c'è un'area che tira di protezionismo, di difesa di interessi corporativi locali, la quale, per certi aspetti, è comprensibile: se tu difendi gli interessi di un piccolo gruppo ristretto che è danneggiato da questo o quel provvedimento europeo, tu guadagni una base elettorale, questi lo fanno, poi dopo magari ti votano e quindi è una tentazione naturale per chi fa il nostro mestiere fare emendamenti di questo tipo. Ma c'è un'altra cosa dietro: io vedo a volte una debolezza della percezione dell'interesse complessivo nazionale e, dietro questa, una visione che io non condivido di cosa è l'Italia, perché vedete l'Italia non è un grande Paese agricolo, uno Stato commerciale chiuso che vive di quello che produce all'interno dei suoi confini, come appunto lo Stato commerciale chiuso a cui dedicava il *Fichte padre*, non *Fichte figlio*, un libro una volta famoso. Non è così l'Italia! Contrariamente a quello che pensano molti, l'Italia è una grande nazione commerciale. Noi viviamo importando materie prime, trasformandole col nostro lavoro e riesportandole in altri Paesi. Qual è il primo e fondamentale interesse dell'Italia? Che il mercato sia libero. Il mercato comune europeo è il primo e fondamentale interesse dell'Italia; poi naturalmente ci sono tanti interessi particolari, meritevoli anch'essi di tutela, ma compatibilmente con questo interesse fondamentale. Sembra che qualcuno creda che noi chiudiamo i nostri confini per tutelare le nostre produzioni e gli altri lasciano aperti i loro confini per fare entrare le produzioni nostre. Ma questo non esiste, questo è di una ingenuità

impensabile. Noi dobbiamo stare alle regole del mercato comune perché il primo interesse dell'Italia è il mercato comune e dobbiamo ampliare il mercato comune, dobbiamo approfondire il mercato comune. Certo, dobbiamo anche difendere giustamente, in tutti i modi leciti, le nostre produzioni all'interno del mercato comune, ma, a volte, sento dire: ma gli altri non fanno, ma gli altri ? E, allora, dobbiamo, nei luoghi opportuni, battere i pugni sul tavolo, non per chiedere privilegi o esenzioni, ma che la regola venga applicata in modo corretto a tutti. Siamo d'accordo sul fatto che l'Italia è una grande nazione commerciale ? Siamo d'accordo sul fatto che l'Italia deve cavalcare la globalizzazione o non siamo d'accordo su questo, colleghi ? Perché questa è la questione da cui discendono, poi, tante altre cose, sino al dettaglio del singolo emendamento o del singolo provvedimento. Perché questa è una legge, la quale mette un tassello nella costruzione del mercato comune: il mercato comune delle persone – le persone non sono oggetto di mercato, naturalmente – la libertà di circolazione delle persone, il mercato comune delle merci, il mercato comune dei Pag. 46servizi, il mercato comune dei capitali. Questo è il tema, lo vogliamo o non lo vogliamo ? Perché, se lo vogliamo, dobbiamo stare dentro la regola. Certo, so anch'io che a volte altri non stanno dentro la regola, ma un grande Paese non cerca sotterfugi per non stare nella regola. Un grande Paese la regola la fa !

Allora, vogliamo domandarci dove eravamo noi quando alcune regole sono state fatte, invece di lamentarci con quell'atteggiamento terribile, che è tipico di una parte dell'anima meridionale, io da meridionale posso dirlo, se lo dicesse un settentrionale mi arrabbierei, ma io lo posso dire: il complesso dei vinti, di quelli che sono sempre la vittima della cospirazione dell'altro. Ma guardiamo alle nostre responsabilità ! C'è stata una regolamentazione del sistema bancario dannosa per l'Italia ? C'è stata ! Ma c'è stata perché si è fatta una regola comune che diceva: entro la data tale, potete fare quello che volete per rafforzare il vostro sistema bancario, dopo quella data non si fa più nulla, e noi quella data l'abbiamo lasciata passare. Noi l'abbiamo lasciata passare ! Non è che gli altri hanno fatto e hanno impedito a noi di fare, c'era una regola, noi abbiamo votato quella regola, noi abbiamo accettato quella regola, e poi, per ragioni che è inutile specificare adesso, abbiamo fatto passare il termine entro il quale potevamo agire e non abbiamo agito.

Vogliamo fare un esame di coscienza nostro, invece di usare questo troppo facile bersaglio: «l'Europa non ci ha permesso» ? Il nostro interesse primo è che l'Europa funzioni. Io condivido molte critiche contro l'Europa, ma di un altro tipo: questo mercato comune funziona ancora male; in alcuni settori, per esempio nei servizi, ci sono ampi spazi che vanno recuperati, non c'è mercato comune se non c'è una struttura di infrastrutture efficace che copra tutto il territorio dell'Unione, quindi il tema fondamentale del Piano Juncker dell'infrastrutturazione materiale e immateriale dell'Europa è la questione più vera e più fondamentale, che è quella messa in evidenza dal Brexit.

Premetto una cosa: rispettiamo la decisione sovrana del popolo britannico e, se altri Paesi volessero uscire, farebbero bene ad uscire, perché, in una grande impresa come la costruzione europea, non si sta con metà del cuore, ci si sta perché ci si crede, se non ci si crede è bene che si esca, e io mi auguro che da questa vicenda esca un'Europa magari più piccola, ma più compatta, più decisa. Perché, anche quelli che vogliono un ripiegamento protezionistico, anche quelli che vogliono in qualche modo tornare indietro, non si illudano: un ripiegamento europeo protezionistico su una base europea è ancora forse pensabile; su di una base dei vecchi Stati nazionali non è più pensabile, perché non esistono più le economie nazionali, siamo troppo intrecciati gli uni con gli altri, non c'è cosa che si produca in Veneto che non abbia mille componenti fatte in Tirolo, in Slovenia, in Croazia, in Baviera, come non c'è cosa fatta in Baviera che non abbia componenti italiane.

E allora, non è pensabile il ritorno indietro, e tuttavia una grande e nobile nazione ha sognato il ritorno indietro, la maggioranza del popolo britannico ha votato per tornare alla vecchia Inghilterra, che non c'è, e lo si vede con la secessione della Scozia che si annuncia, con Londra che freme, ecco. Ma perché l'ha fatto ? Qui tocchiamo il vero problema dell'Europa: questa Europa non ha un'anima, preferiscono la loro vecchia piccola patria decrepita, che non regge, perché almeno è una patria. È piccola, è inadeguata, ma è una patria.

L'Europa non è riuscita ad essere una patria. E io credo che noi dovremmo in questo momento appuntare la nostra riflessione prima di tutto su questo: ci vuole una ripartenza prima di tutto culturale. Mi diceva, anni fa, Lord Ralf Dahrendorf, a Vienna, in un convegno: non c'è un *demos* europeo, ed io rispondevo: ma il *demos* non è un fatto della carne, del sangue e della terra, come pensavano i nazisti, è un fatto culturale ! Il *demos* europeo, che non c'è, si può costruire. Come ? Con una politica culturale. Conduciamo una politica culturale per spiegare Pag. 47 agli europei come funziona l'Europa, per spiegare la storia comune, gli interessi comuni, per cercare di costruire la capacità di leggere l'uno l'anima dell'altro, per fare emergere, non negando, le identità nazionali, ma facendole crescere in modo che esse, espandendosi, diventino una comune identità culturale europea. Questa la risposta al Brexit che noi ci auguriamo e, vedendo in questa legge un piccolo tassello in quella direzione, noi voteremo convintamente questa legge europea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kronbichler. Ne ha facoltà.

FLORIAN KRONBICHLER. Grazie, Presidente. Signor rappresentante del Governo, cari colleghi, care colleghe, a rischio di ripetermi, ci manca o manchiamo di senso, dell'essenziale prontezza di riflessi, se no avremmo dedicato discussione e voto su questa legge europea – così si chiama – alla riflessione su quanto, in questi giorni, sta succedendo alla nostra Europa e sul perché siamo arrivati a questo punto.

Parto da TTIP e CETA: sono degli arcitestimoni della sudditanza dei vertici politici dell'Unione europea nei confronti delle *lobby* transatlantiche. Su ciò che condiziona il nostro futuro, si tratta e si traffica di nascosto. Della trasparenza concessa dagli Eurocrati abbiamo avuto prova visitando la cosiddetta sala di lettura dei documenti TTIP al Mise: ci siamo andati per primi il mio collega Giulio Marcon e io, alla fine di maggio. E cosa abbiamo trovato ? La caricatura di trasparenza, un'ora di ordinaria presa in giro. Consiglio a chiunque dei colleghi e delle colleghe parlamentari: andateci e fatevi in prima persona un'impressione di come la nostra Unione europea, a sessant'anni dal Trattato di Roma, si permette di trattarci.

Il Ministro Carlo Calenda, riferendo due settimane fa qui alla Camera, si era permesso di ironizzare sullo scarso interesse dei parlamentari a fronte del magnanimo venire incontro del Ministero: le prime tre settimane solo diciotto parlamentari avrebbero chiesto di consultare gli atti TTIP in sala lettura, allestita al Ministero, a dimostrazione – disse – che la domanda era rimasta largamente al di sotto dell'offerta, sua! La verità, secondo me, sta all'opposto: la grande massa dei parlamentari si fida del giudizio di noi pochi che ci siamo andati e si risparmia la presa in giro personale. Ecco la realtà deprimente degli obblighi derivanti dall'apparenza dell'Italia all'Unione europea, titolo della nostra legge: informazioni, *bluff* sulle cose essenziali, e il TTIP è solo la più nota e più attuale fra di esse. È legge europea, ogni anno in pompa magna, per delle nullità.

Adesso tralascio diciamo così di elencare le varie etichettature e burocratizzazioni che vi sono nel corso, tra ieri e oggi, di queste strapazzate. La cosiddetta legge europea è l'ammissione del difetto cardinale della grande paziente di nome Europa. Non essendo capace o disposta a farsi carico delle questioni essenziali e importanti, ripiega su un attivismo in robe che meglio lascerebbe agli amministratori locali. Comuni, regioni e anche Stati membri si sentono scippati delle competenze intrinsecamente proprie.

Approvando questo disegno di legge europea, questo Parlamento si rende partecipe di quel processo tumorale che sta per asfissiare l'Europa comune; la Brexit di questi giorni è la conseguenza radicale che il Paese meno succube ha ritenuto di doverne trarre. Di troppe disposizioni, troppe etichettature regolamentate, troppi rosmarini tassati i cittadini si sono stufati ! E prima che l'Europa da Unione si converta in carcere, gli Stati, i Paesi fuggono.

Questo testo, già modificato al Senato, raffigura il riflesso della struttura della legislazione europea *in toto*. Nella *Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea* 2015 per la parte normativa vi sono 30.952 pagine; e la riflessione che ne segue è semplice: dietro tutta questa sovrapproduzione

legislativa, che sostanza si evince ? Non solo queste norme-nano perdono qualsiasi importanza, ma sono esse stesse una delle cause della *débâcle* europea.

Diamo per ben intenzionato in questo provvedimento l'obiettivo di risolvere un Pag. 48ampio numero di contenziosi pendenti: le procedure di infrazione a carico del nostro Paese sono di fatto in diminuzione da due anni; di fatto il loro numero scende da ben oltre 100 a 80, di cui 62 riguardano la violazione del diritto dell'Unione, 18 il mancato recepimento di direttive.

«Ce lo chiede l'Europa», ci sentiamo continuamente dire da parte del Governo. Ancora un anno fa il Ministro Padoan disse: «Il sistema bancario è solido e priva di rischio»; poi dev'essere stato lo shock della Brexit a convertire Saulus Padoan in Paulus, perché all'inizio di questa settimana, appunto all'indomani del voto inglese, lo sentivamo sui giornali con «l'Europa non deve occuparsi solo delle banche». Sì, è vero, adempiere agli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea oggi vuol dire trarre le debite conclusioni dalla Brexit.

Non ci ha convinto affatto, anzi, ci ha preoccupato l'atteggiamento espresso dal Premier Renzi l'altro giorno, cioè lunedì, nel suo messaggio al Parlamento: fu l'espressione di una malcelata gioia maligna. Peggio per gli inglesi, meglio per noi, *mors tua vita mea*: questo mi sembrava lo spirito del suo discorso. Per dirla con un'immagine calcistica, visti i tempi che corrono, il Renzi della Brexit mi ricorda il giocatore di riserva che tutti conosciamo: in campo si fa male un titolare, e il panchinaro vede arrivato il suo momento di gloria; si alza, si agita, scalpita, attende il cenno dell'allenatore di scendere in campo; la peggior cosa che al momento gli possa succedere – glielo si vede in faccia – sarebbe che l'infortunato collega, il compagno infortunato si alzasse e potesse continuare a giocare. È stata l'immagine del «Brexit Renzi» questo lunedì alla Camera ! «Il referendum va rispettato, – ripeteva propriamente – si prende atto e si volge pagina», proprio come se la sua maggior preoccupazione fosse che gli inglesi (e intanto l'hanno già quasi fatto) potessero ancora ripensarci. Non si è «sdegnato» nemmeno di parlare di occasione del momento ! Renzi si sentiva arrivato, promosso: l'invito a Berlino dalla Merkel, da Hollande, di poter far parte della *troika* gli ha procurato apparentemente le vertigini.

Nessuna autocritica, nessun allarme di fronte al manifestarsi delle volontà elettorali, nessuna ammissione di responsabilità di tutti: no, rimozione assoluta di qualsiasi corresponsabilità ! Ciò che si sente dal Consiglio europeo in corso, o appena finito in questo momento a Bruxelles, conferma questa assenza di presa d'atto delle avvisaglie: le parole d'ordine restano «austerità», «ulteriore smantellamento dello stato sociale e dei diritti», «avanti con TTIP, CETA, TISA», «piena libertà alle grandi corporazioni».

Signor Presidente, care colleghe e cari colleghi, noi non ci stiamo a questo provvedimento: nel momento in cui la casa dell'Unione europea brucia – sì, la casa, per riprendere la metafora del Premier Renzi –, noi di Sinistra Italiana – SEL riteniamo sia una mancanza di senso dell'essenziale, quindi controproducente, approvare siffatte disposizioni per l'adeguamento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (questo è sempre il titolo solenne). Sono altri oggi gli obblighi derivanti dalla nostra appartenenza all'Europa ! Le norme che ci chiedete di approvare con questo provvedimento purtroppo sono non un contributo alla risoluzione della crisi, né dell'Unione europea né della nostra nazione stessa: piuttosto sono una ragione in più della crisi esistenziale dell'Europa. Annuncio perciò il voto contrario, dimostrativamente contrario, di Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Elvira Savino. Ne ha facoltà.

ELVIRA SAVINO. Signor Presidente, colleghi, annuncio subito che il gruppo di Forza Italia voterà contro questa legge europea, semplicemente perché questa legge rappresenta esattamente l'Europa che noi non vogliamo: perché questa legge Pag. 49 è la dimostrazione plastica dell'incapacità dell'Europa di reagire alla deriva tecnocratica che ha pervaso l'Unione, in particolare

negli ultimi anni; anni che dovevano segnare una svolta, ma che invece hanno visto l'Europa avvitarsi sempre di più su se stessa e sulla propria burocrazia, su controlli sempre più stringenti, su cessioni progressive di sovranità, e che non hanno avuto alcun contraltare sul fronte della politica, della responsabilità e della legittimazione democratica. Nonostante il *bail-in*, l'aumento dell'IVA ed altri inutili regole che la Commissione europea ci ha imposto, il Governo italiano ha continuato a mostrare un'assoluta superficialità ed una ottusa applicazione di regolamenti e direttive comunitarie dalle quali sono scaturite spesso misure vessatorie per i cittadini.

Ebbene, il provvedimento al nostro esame è ancora una volta figlio di questo atteggiamento. Una superficialità, dicevo, che si evince anche dal metodo utilizzato nel sottoporre le disposizioni in esame a questo ramo del Parlamento: l'iter del provvedimento in XIV Commissione si è infatti esaurito con una maggioranza asserragliata, che è riuscita a dare parere contrario su tutti, nessuno escluso, gli emendamenti presentati. Stessa cosa è avvenuta in Aula; e stiamo parlando di modifiche assolutamente valide, molte delle quali di assoluto buonsenso, come il nostro emendamento riguardante l'olio d'oliva, uno dei fiori all'occhiello della nostra produzione agricola nazionale. La Commissione europea ha affermato il principio secondo il quale non vi è alcuna correlazione diretta tra la qualità dell'olio e la durata della sua conservazione, al contrario di quanto invece hanno sostenuto studi condotti da università ed enti di ricerca. E noi, che cosa facciamo? Seguiamo supinamente la Commissione! Ed invece sarebbe più giusto far sentire la nostra voce, ed esaltare le nostre specificità: più volte abbiamo infatti sollecitato questo Governo a rafforzare la posizione negoziale dell'Italia, in particolare attraverso iniziative tese ad aggregare gli interessi dell'area euro-mediterranea dell'Unione, che ad oggi risultano assolutamente soccombenti rispetto alle politiche europee a trazione dei Paesi del Nord Europa.

Sul metodo, quindi, il Governo non si è smentito neppure in occasione dell'esame di questo provvedimento: è evidente l'arroganza della maggioranza, che sistematicamente delegittima le Camere, le usa per vistare i provvedimenti, che purtroppo sono spesso scritti male e in fretta, con un approccio istituzionale chiuso al confronto e alla qualità degli atti legislativi. Sempre più spesso, e questo è l'ennesimo caso, giungono al nostro esame provvedimenti blindati, stabilendo una vera e propria prassi di questa legislatura, che ormai si fonda su una sorta di monocameralismo alternato: i provvedimenti vengono infatti esaminati da un solo ramo del Parlamento e poi ratificati dall'altro, dando vita ad una vera e propria distorsione del processo legislativo, dei poteri delle Camere e delle prerogative dei parlamentari, come disciplinati dalla nostra Carta costituzionale. Ciò è intollerabile in atti come quello al nostro esame, atti nei quali si deve essere tanto più attenti perché si tratta di adeguare la normativa italiana a quella europea, senza però minare il nostro Stato di diritto e le basi su cui è costruito; nei quali si tratta di salvaguardare il nostro tessuto economico e le sue peculiarità, un tessuto economico fatto di piccole e medie imprese.

Vorrei citare solo alcuni passaggi di questo provvedimento che non rispondono neppure ai criteri ai quali la legge comunitaria dovrebbe adeguarsi; l'articolo 5, ad esempio, che interviene sul decreto legislativo sugli appalti pubblici, appena approvato; oppure l'articolo 18, che introduce sanzioni per i casi di inosservanza delle norme e delle raccomandazioni dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e, *en passant*, incide sull'ambito di applicazione del decreto legislativo istitutivo dell'Agenzia stessa; per non parlare dell'obbrobrio dell'articolo 24, che reca una delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di incentivi in favore delle imprese marittime, norma che dovrebbe essere trasferita nel Pag. 50 disegno di legge di delegazione europea e non certo contenuto nella legge comunitaria al nostro esame.

Ma ormai si legifera ad oltranza, in modo pasticciato, e non valgono i richiami del Comitato per la legislazione e le condizioni delle Commissioni; la maggioranza va avanti con il rullo compressore senza fare troppe distinzioni, travolgendo così persino il nostro ordinamento giuridico. Lo dico perché in questo provvedimento ci sono almeno tre articoli, il 26, il 23 e il 28, che hanno anche efficacia retroattiva. Su questi articoli abbiamo votato contro proprio per questo motivo, ma sappiamo che l'attuale maggioranza non fa caso a questi dettagli e che questo Governo, appena può, arriva anche a saccheggiano le proposte di legge di iniziativa parlamentare, cosa che è successa con

l'articolo 29, in materia di raccolta di tartufi.

Su questo tema, come avevo detto prima, la Commissione agricoltura è al lavoro, ed è anche a buon punto. Considerando che l'articolo in questione intende rispondere a un caso EU Pilot molto recente, non si vede assolutamente la necessità di procedere con tale urgenza, quando il Parlamento se ne stava già occupando autonomamente. Infine, due parole sulla brutta abitudine di modificare, in sede di approvazione della legge comunitaria, la legge n. 234 del 2012, che regola la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea, e di farlo demandando a decreti del Presidente del Consiglio dei ministri. Per non parlare poi delle norme su rosmarino e risotti: per amor di patria non mi dilungo ulteriormente sulle disposizioni puntuali del testo.

Ho già motivato in apertura del mio intervento il filo conduttore della nostra contrarietà a questa legge europea, cioè la sua assoluta distanza dai bisogni reali delle persone in questo momento così drammatico. Con altrettanta onestà intellettuale, però, ricordo a quest'Aula che Forza Italia, lo scorso lunedì, in seguito alle comunicazioni del Presidente del Consiglio, Renzi, sul Consiglio europeo dei giorni scorsi, dopo l'evento Brexit, in un momento decisivo per il destino dell'Unione, ha votato a favore degli impegni contenuti nella risoluzione di maggioranza: un'apertura di credito che abbiamo ritenuto opportuna nei confronti del Governo e del Paese, nello spirito costruttivo emerso dal dibattito, perché noi, a differenza della maggioranza, non abbiamo mai tifato per il tanto peggio tanto meglio.

L'abbiamo fatto, cioè abbiamo votato a favore della risoluzione di maggioranza, con l'auspicio che l'Italia imbocchi – per usare le parole del Presidente del Consiglio – la strada del coraggio e non faccia più finta di niente. Ebbene, noi non vogliamo più far finta di niente: vogliamo che l'Europa cambi rotta, cambi mentalità, che rivoluzioni il proprio modo di porsi nei confronti dei cittadini. Vogliamo un'Europa che non si limiti ad accusare i popoli che intendono uscirne ma che faccia un po' di autocritica, riconoscendo il fallimento di alcune politiche, mettendo in campo una reale svolta politica ed economica. Vogliamo un'Europa che non ci parli appunto della raccolta dei tartufi ma che parta da politiche solide per il rilancio della crescita e dell'occupazione, in particolare attraverso un grande piano di investimenti. Un'Europa in grado di essere competitiva anche rispetto alle altre economie mondiali. E vogliamo un'Italia e un Governo in grado di indicare all'Europa una via diversa, di rilanciare su basi nuove e concrete la sua azione, a garanzia di quella pace e di quella solidità democratica ed economica che è alla base del sogno europeo dei padri fondatori.

Sono queste le motivazioni per le quali abbiamo offerto la nostra apertura a seguito delle comunicazioni del Presidente del Consiglio, e sono esattamente queste le stesse motivazioni per cui convintamente voteremo «no» su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Petraroli. Ne ha facoltà.

COSIMO PETRAROLI. Presidente, la legge europea ci consente, in base alla legge n. 234 del 2012, di risolvere quelli che sono i contenziosi tra l'Italia e l'Unione europea. C'è da precisare, però, che i contenziosi generalmente sono dovuti sempre e comunque ad una costante mancanza di incisività in Europa da parte di tutti i Governi e di tutte le forze politiche che di fatto si sono susseguite in questi anni, come a dire: contiamo meno di zero.

Proprio su questo argomento abbiamo presentato varie interrogazioni, perché gli atti riguardanti le infrazioni di fatto sono secretati ai Parlamenti e possono essere consultati ma non possono essere esternalizzati, quindi non possono neanche essere consultati dai nostri uffici legislativi, che sono i funzionari con i quali ci interfacciamo quotidianamente, e neanche con i comitati. Bene, con questa legge sono state messe insieme una serie di norme che c'entrano poco o nulla l'una con l'altra, e soprattutto ne recepisce altre senza averne di fatto il dovere. Ricordiamo che i contenziosi con l'Europa si dividono in varie fasi: prima abbiamo una fase di richiamo informale, poi una procedura

di pre-infraazione, la cosiddetta EU Pilot e infine una prima e una seconda fase di infraazione. Ciò significa che alcuni degli atti recepiti in questo provvedimento potevano tranquillamente non essere recepiti ora, mi riferisco in particolare all'articolo 1. Infatti, c'è una fase molto ma molto più lunga, prima di entrare fisicamente e realmente in infraazione.

Ricordiamo che l'Italia ha quattro condanne: due che riguardano gli aiuti di Stato e due che riguardano la gestione dei rifiuti. Quindi, la domanda che noi ci poniamo è: perché andare in infraazione su questioni che danneggiano la salute, la vita dei cittadini, fregandosene completamente di loro, come i rifiuti in Campania o l'Ilva di Taranto e poi magari non cercare di contrattare su questioni che danneggiano il *made in Italy* ? Questo è il discorso centrale della legge europea. Poi, vorrei aggiungere un altro elemento di metodo, perché molti degli articoli sono stati aggiunti...

Presidente, non mi riesco a sentirmi.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore !

COSIMO PETRAROLI. Vorrei aggiungere un altro elemento di metodo, perché molti degli articoli sono stati aggiunti al Senato senza passare di fatto dalle Commissioni competenti, mentre qui alla Camera non ci avete permesso di fare assolutamente nulla. Quindi, senza ironia, consigliamo al sottosegretario Morando di andare in Europa con un commercialista, far mettere un timbro sulle proposte della Commissione e non far perdere tempo e soldi a un Parlamento per delle cose che comunque ci vengono sempre negate. Perché ci vengono sempre negate ? Perché evidentemente nel Governo non ci sono uomini veri che si fanno rispettare ma solo un gregge di pecore, un gregge di conigli che fanno soltanto gli interessi della Merkel, delle multinazionali e delle *lobby* (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Prendiamo, ad esempio, la «legge Mongiello», la legge «salva olio», resa di fatto inefficace dal recepimento dell'articolo 1. Ricordiamo che si tratta di una pre-infraazione, non di un'infraazione vera e propria, quindi il Governo aveva tutto il tempo di correggere il tiro, farsi sentire, difendere la propria nazione, difendere i propri agricoltori, invece voi non siete neanche in grado di andare a contrattare per un'etichetta. Per quale motivo il consumatore non deve scegliere l'olio d'oliva in base alla sua origine ? Sarebbe una competizione positiva, perché ogni Paese sarebbe di fatto spinto a produrre olio di qualità, e magari, perché no, potremmo anche comprare l'olio dalla Tunisia. Invece no: oltre a eliminare l'indicazione geografica, si abolisce addirittura l'obbligo di inserire la data di scadenza nelle etichette. Si abolisce ! Significa che magari tra un po' di anni potremmo trovare in commercio l'olio invecchiato, l'olio *double face*, adatto sia per friggere le patatine sia Pag. 52 magari per abboccare l'olio motore della macchina (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Ditemi voi se è una cosa normale, e voi zitti e muti, perché ovviamente ce lo chiede l'Europa.

Quindi, per riassumere: distruggete la produzione d'olio d'oliva di qualità italiano; consentite l'importazione di olio dalla Tunisia oltre le quote stabilite; non siete in grado di risolvere l'emergenza *xylella*, quindi la questione è: o siete stupidi o siete conniventi. No, in entrambi i casi siete di fatto inadeguati per gestire anche una riunione di condominio in Italia.

Poi c'era l'articolo 3, che, per miracolo, è stato tolto sempre al Senato. E, pensate un po', il Governo ha tentato di cancellare una legge che impedisce di indicare l'origine del prodotto solo in base allo stabilimento in cui è avvenuta l'ultima trasformazione. Questo significa che, secondo il Governo, se una mozzarella viene prodotta con latte in polvere cinese importato in Tunisia, ricostituito in Argentina e arrivato per la prima volta in Italia per l'ultima fase di trasformazione, diventa per miracolo *made in Italy*. Non si sa per quale miracolo, grazie a Dio, l'articolo è stato eliminato al Senato. Forse perché sperate che questa ennesima porcata venga reintrodotta con il TTIP che voi appoggiate con tanto fervore.

Per non parlare poi del fondo per risarcire le vittime dei reati violenti, quelle vittime che di fatto non sono riuscite ad avere il giusto risarcimento da chi ha commesso gravi reati come l'omicidio, come la violenza sessuale e altri atti. Un fondo totalmente vuoto che risarcisce solo le spese mediche e non *in toto* tutte le vittime e i familiari. Un fondo che prevede poi assurde condizioni per

l'accesso; tra tutte, quella che prevede che il beneficiario debba avere un reddito minore di 11.528 euro. Una vergogna, ovviamente tutta italiana, una presa in giro per le vittime soltanto per tentare di bypassare questa procedura di infrazione (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

E poi non poteva mancare il solito favore agli amici dal gioco d'azzardo. Sì, perché la Commissione europea ci ha richiamato in quanto le vincite conseguite all'estero sono soggette alle aliquote progressive IRPEF, mentre, per quelle conseguite in Italia, l'imposta è considerata assolta attraverso un prelievo del 10 per cento e non nei confronti dei vincitori. Quindi, la famosa storia della doppia tassazione non esiste. Il Parlamento, quindi, aveva due possibilità per risolvere il contenzioso: o includere nell'IRPEF anche le vincite avvenute nel territorio italiano, che poi di fatto sarebbe stata la scelta più giusta perché avrebbe permesso una sorta di tracciabilità, oppure togliere dall'IRPEF, sia le vincite italiane, sia quelle estere. Indovinate cosa ha fatto il PD ? Ovviamente la seconda opzione: non si sa mai voi faceste qualcosa per i cittadini e qualcosa di utile per lo Stato italiano (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). E questo è gravissimo perché nella relazione della Commissione antimafia si legge chiaramente che, dietro le attività apparentemente legali come il gioco lecito, si nascondono sempre più fenomeni corruttivi. E sapete perché ? Perché la mafia non dà più mazzette in contanti, piuttosto apre delle case da gioco *online* e poi paga i suoi addetti tramite delle vincite fittizie che non riportano nelle dichiarazioni dei redditi. Quindi, l'articolo 7 di questa legge è un favore, non solo agli amici del gioco d'azzardo, ma è un favore che fate alla mafia, è un favore che fate alla camorra, alla *'ndrangheta* ed un insulto a tutti coloro che quotidianamente si adoperano e combattono la ludopatia (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Per concludere, sono passati 23 anni dal 1992, quando l'Italia è entrata nell'Unione europea, e oggi assistiamo a una totale desertificazione del nostro tessuto produttivo. In Puglia ci sono interi uliveti completamente abbandonati, abbiamo perso una generazione di agricoltori in nome di una industrializzazione che di fatto non è mai avvenuta. In pochi anni abbiamo perso l'industria tessile, il calzaturiero e avete volutamente smantellato la Pag. 53 nostra industria automobilistica, la FIAT, la Lancia, l'Alfa Romeo, auto che, negli anni Ottanta e Novanta, erano le uniche che in Europa potevano competere con l'industria automobilistica tedesca. Per questo lo avete fatto, perché qualcuno magari da Berlino ve lo ha chiesto. Complimenti ! A distanza di 25 anni i consigli Ecofin certificano sempre squilibri finanziari per la metà degli Stati membri. Presidente, la verità è che ad oggi l'Europa è un'area geografica totalmente fallimentare, totalmente fallimentare (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Allora, sottosegretario, ditelo ai vostri amici di Berlino: il MoVimento 5 Stelle non è Tsipras; il MoVimento 5 Stelle non è Podemos, non è il Front National, partiti che si sono dichiarati antisistema e che puntualmente sono stati inglobati dallo stesso sistema che loro combattevano e di fatto depotenziati per un piatto di lenticchie (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Il MoVimento 5 Stelle è un'altra cosa. Nel MoVimento 5 Stelle ci sono uomini liberi e così come ci siamo presi Roma senza scendere a compromessi, ci prenderemo anche l'Italia e a quel punto o si cambia realmente, con una fiscalità condivisa, con una condivisione del debito, con una sovranità monetaria, oppure le conseguenze saranno ovvie e la Gran Bretagna insegna (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIAMPIERO GIULIETTI. Grazie Presidente. Oggi siamo chiamati ad esprimerci in merito alla legge europea 2015-2016 contestualmente alle disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. Un provvedimento complesso, che ha visto un ampio e approfondito dibattito al Senato e che ha condotto all'approvazione di rilevanti modifiche, accogliendo istanze provenienti da tutti i gruppi parlamentari, sia del Senato, che della Camera. E a tal proposito vorrei mettere in evidenza la sensibilità del Governo e l'attenzione

dimostrata verso il dibattito parlamentare; un Parlamento questo, una maggioranza questa che nel corso dell'attuale legislatura hanno approvato tre leggi europee, tre leggi di delegazione europea nell'attività importantissima di recepimento nell'ordinamento italiano delle normative europee anche al fine della riduzione del contenzioso. Nell'attuale legislatura il percorso di recepimento della normativa dell'Unione europea è stato oggetto di una proficua accelerazione. Basti pensare che i disegni di legge comunitaria 2011 e 2012 non furono mai portati a termine. Il Governo italiano ha già raggiunto risultati importanti nell'adeguamento del diritto interno a quello europeo, anche con la riduzione del contenzioso con la Commissione europea. Le procedure di infrazione si sono ridotte da 119 a 86, di cui 16 sull'ambiente, 9 sulla libera circolazione delle merci, 8 in materia di fiscalità, dogane e affari interni, 7 in materia di affari economici e finanziari e così via. E con l'approvazione di questa legge si chiudono altre 4 procedure di infrazione, facendo quindi scendere il numero complessivo a 82 e si risolvono altre 10 procedure di preinfrazione. Durante il dibattito in Parlamento il disegno di legge europea 2015-2016 è stato modificato significativamente. Gli articoli sono passati da 22 a 37. In materia di giustizia è stata introdotta un'apposita sezione recante disposizioni sull'indennizzo in favore delle vittime di reati intenzionali violenti e l'estensione del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di stampo mafioso e delle richieste estorsive. Si è intervenuto anche in tema di diritti delle persone, come ad esempio il permesso di soggiorno individuale per minori stranieri, che rappresenta un segnale di avanzamento per le politiche dell'infanzia e per le politiche dell'integrazione europea, provando a costruire un vero legame di fiducia con i cittadini di domani. Si è proceduto allo stralcio dell'articolo 3 sulle disposizioni relative all'indicazione Pag. 54 del Paese d'origine sull'etichettatura dei prodotti alimentari, confluyendo in un autonomo disegno di legge affinché il *made in Italy* venga percepito chiaramente come una risorsa per tutta l'Europa e non un ostacolo alla libera concorrenza. Come Paese stiamo insistendo per una tracciabilità e trasparenza generalizzate e diffuse dei prodotti e della filiera. Il *made in Italy* è una ricchezza per tutto il continente. Il Governo e il Parlamento hanno già stanziato, con la legge di stabilità 2016, 351 milioni di euro per promuovere il *made in Italy* e l'internazionalizzazione delle nostre imprese. E sul versante imprese, giudico positiva la nuova norma SOA, Società organismi di attestazione, dove all'articolo 5 si elimina l'obbligo per le SOA che accertano i requisiti degli appaltatori di lavori pubblici di avere sede legale in Italia mantenendo per esse solo l'obbligo di avere una sede nel territorio della Repubblica. La norma supera una procedura di infrazione, ma facilita anche, oltre alla concorrenza, la trasparenza e l'integrazione economica e lavorativa. Magari sarebbe auspicabile che la normativa europea tenesse sempre in maggior considerazione le vocazioni produttive dei Paesi, come *green economy*, industria 4.0, agricoltura di qualità, affrontando sfide in modo multidisciplinare e aperto, così come avviene per l'attuazione del pacchetto Energia, dove la legge europea consente all'Italia di poter dare il proprio contributo per una gestione virtuosa degli aiuti di Stato potendo utilizzare procedure più snelle e razionali, utili a governare le nuove sfide dell'innovazione tecnologica. Segnali significativi contenuti nella legge affinché l'Europa si appresti ad essere uno spazio di scambio e di libera circolazione si evidenziano con le agevolazioni sulla tassazione auto per gli studenti europei che sono un'ulteriore opportunità per vivere lo spazio comune. Infatti, ha ragione il Presidente Renzi quando afferma che noi pensiamo che l'Europa sia il luogo da lasciare ai nostri figli e ai nostri nipoti e deve essere un luogo accogliente, dove si guarda ad una crescita solidale, dove l'accoglienza è un valore di tutti. Proprio in relazione al momento storico e politico che attraversa l'Europa, approvare questa legge europea vuol dire riaffermare con forza la politica che intende portare avanti l'Italia: una politica di integrazione, di rappresentanza di milioni di cittadine e cittadini, una politica che lavori per investire e creare condizioni di innovazione e di uguaglianza in tutta Europa. Relativamente al Consiglio europeo di questi giorni, aver ottenuto la possibilità di utilizzare 1,4 miliardi di euro di fondi per la coesione, per le PMI, per i giovani e per il lavoro è il frutto di un impegno costante del Governo.

All'Europa serve una riflessione politica certamente in termini nuovi, in termini nuovi sul *fiscal compact*, sul *bail-in*, perché l'austerità ha aggravato la crisi, rischiando di compromettere la ripresa.

L'azione dell'Italia sta portando avanti risultati in Europa, se è vero, come è vero, che il nuovo vocabolario europeo mette al centro le parole «crescita» e «giovani». Fuori dall'Unione europea c'è solo un futuro di incertezza e instabilità. Ma l'Europa non può inseguire solo le procedure o gli euroburocrati. Approvare la legge europea significa fare un altro passo verso un'Europa solidale, che guarda al futuro e che investe nelle nuove generazioni. Una celebre considerazione di un politico tedesco ricorda come i dieci comandamenti contano 279 parole, la Dichiarazione d'indipendenza americana 300, le disposizioni della Comunità europea sull'importazione di caramelle 25.911. Proviamo a semplificare la vita ai cittadini, a semplificare il linguaggio, a far comprendere come l'Europa siamo tutti noi, siamo noi e tutti noi: un'Europa più democratica e meno tecnocratica.

Al Consiglio europeo post Brexit, il nostro Presidente del Consiglio ha esordito ricordando Jo Cox, con un pensiero alla sua famiglia e ai suoi bambini. Jo Cox, parlamentare laburista, era una donna, una politica convintamente europeista: una vita spesa per i diritti umani. Ecco, l'Europa deve riscoprire la sua umanità. Pag. 55 Mi vengono in mente l'immagine del relitto in fondo al mare, con i corpi di tanti nostri fratelli e sorelle, e penso agli uomini della Marina Militare, impegnati nel recupero del relitto e dei corpi per dare loro degna sepoltura. Questa è la civiltà italiana e questa è l'Europa che vorremmo. L'Europa deve ritrovare la sua anima e tornare ad occuparsi dei temi cari ai cittadini. L'Italia spinge in questa direzione e, con questa legge, il Parlamento aggiunge un'altra tappa al suo percorso. Per questi motivi dichiaro il voto favorevole del gruppo del Partito Democratico (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

(Votazione finale ed approvazione – A.C. [3821](#))

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3821, di cui si è testé concluso l'esame.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Artini.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 2228 – «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2015-2016 » (*Approvato dal Senato*) (3821):

Presenti e votanti	311
Maggioranza	156
Hanno votato <i>sì</i>	208
Hanno votato <i>no</i>	103.

Sono in missione 103.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Argentin ha segnalato di non essere riuscita ad esprimere voto favorevole. Il deputato Borghese ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto contrario).

Omissis **La seduta termina alle 13,45.**

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

INDICE ELENCO N. 1 DI 6 (VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13)										
Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
1	Nom.	Ddl 3821 - em. 18.4	204	203	1	102	1	202	115	Resp.
2	Nom.	em. 18.5	300	279	21	140	78	201	115	Resp.
3	Nom.	em. 18.2	308	285	23	143	81	204	115	Resp.
4	Nom.	em. 18.3	312	291	21	146	83	208	115	Resp.
5	Nom.	em. 18.6	320	297	23	149	85	212	115	Resp.
6	Nom.	em. 18.6	330	304	26	153	87	217	114	Resp.
7	Nom.	articolo 18	330	275	55	138	215	60	114	Appr.
8	Nom.	em. 19.5	333	267	66	134	28	239	112	Resp.
9	Nom.	em. 19.6	333	330	3	166	86	244	112	Resp.
10	Nom.	em. 19.1	337	318	19	160	89	229	112	Resp.
11	Nom.	em. 19.2	348	340	8	171	94	246	112	Resp.
12	Nom.	articolo 19	354	249	105	125	248	1	111	Appr.
13	Nom.	em. 20.1	360	357	3	179	122	235	111	Resp.

F = Voto favorevole (in votazione palese). - C = Voto contrario (in votazione palese). - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta). - A = Astensione. - M = Deputato in missione. - T = Presidente di turno. - P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale. - X = Non in carica.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo. Ogni singolo elenco contiene fino a 13 votazioni. Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

INDICE ELENCO N. 2 DI 6 (VOTAZIONI DAL N. 14 AL N. 26)										
Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
14	Nom.	em. 20.3	369	282	87	142	45	237	110	Resp.
15	Nom.	em. 20.2	370	350	20	176	111	239	110	Resp.
16	Nom.	articolo 20	371	268	103	135	246	22	110	Appr.
17	Nom.	articolo 21	360	265	95	133	240	25	110	Appr.
18	Nom.	articolo 22	365	278	87	140	239	39	110	Appr.
19	Nom.	em. 23.1	365	296	69	149	58	238	110	Resp.
20	Nom.	em. 23.4	363	293	70	147	59	234	110	Resp.
21	Nom.	em. 23.2	356	287	69	144	56	231	110	Resp.
22	Nom.	em. 23.6	363	290	73	146	56	234	110	Resp.
23	Nom.	em. 23.5	364	292	72	147	55	237	110	Resp.
24	Nom.	articolo 23	359	289	70	145	228	61	110	Appr.

25	Nom.	em. 24.3	364	352	12	177	118	234	110	Resp.
26	Nom.	em. 24.4	365	297	68	149	45	252	109	Resp.

INDICE ELENCO [N. 3](#) DI 6 (VOTAZIONI DAL N. 27 AL N. 39)

Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
27	Nom.	em. 24.5	354	286	68	144	58	228	109	Resp.
28	Nom.	em. 24.2	363	361	2	181	110	251	109	Resp.
29	Nom.	articolo 24	358	350	8	176	297	53	109	Appr.
30	Nom.	em. 25.1	365	296	69	149	39	257	109	Resp.
31	Nom.	em. 25.2	364	356	8	179	101	255	109	Resp.
32	Nom.	articolo 25	372	263	109	132	261	2	109	Appr.
33	Nom.	articolo 26	374	285	89	143	247	38	109	Appr.
34	Nom.	articolo 27	371	247	124	124	242	5	109	Appr.
35	Nom.	articolo 28	376	268	108	135	246	22	109	Appr.
36	Nom.	em. 29.2	374	350	24	176	27	323	109	Resp.
37	Nom.	em. 29.1	373	352	21	177	27	325	109	Resp.
38	Nom.	articolo 29	363	290	73	146	232	58	108	Appr.
39	Nom.	articolo 30	363	235	128	118	234	1	108	Appr.

INDICE ELENCO [N. 4](#) DI 6 (VOTAZIONI DAL N. 40 AL N. 52)

Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
40	Nom.	em. 31.5	366	358	8	180	29	329	107	Resp.
41	Nom.	em. 31.9	368	352	16	177	26	326	107	Resp.
42	Nom.	em. 31.7	373	361	12	181	25	336	107	Resp.
43	Nom.	em. 31.8	371	355	16	178	25	330	107	Resp.
44	Nom.	em. 31.1	378	364	14	183	95	269	107	Resp.
45	Nom.	em. 31.3	378	375	3	188	108	267	107	Resp.
46	Nom.	em. 31.2	376	367	9	184	101	266	107	Resp.
47	Nom.	em. 31.4	372	356	16	179	102	254	107	Resp.
48	Nom.	articolo 31	376	355	21	178	329	26	107	Appr.
49	Nom.	articolo agg. 31.01	371	369	2	185	105	264	106	Resp.
50	Nom.	em. 32.1	362	305	57	153	50	255	106	Resp.
51	Nom.	em. 32.2	375	298	77	150	37	261	106	Resp.
52	Nom.	articolo 32	374	265	109	133	259	6	106	Appr.

INDICE ELENCO N. 5 DI 6 (VOTAZIONI DAL N. 53 AL N. 65)										
Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
53	Nom.	em. 33.1	378	372	6	187	138	234	106	Resp.
54	Nom.	em. 33.3	379	374	5	188	136	238	105	Resp.
55	Nom.	em. 33.2	378	374	4	188	134	240	105	Resp.
56	Nom.	articolo 33	375	248	127	125	247	1	105	Appr.
57	Nom.	articolo agg. 33.01	363	336	27	169	91	245	105	Resp.
58	Nom.	articolo 34	365	270	95	136	235	35	105	Appr.
59	Nom.	articolo 35	367	274	93	138	238	36	105	Appr.
60	Nom.	articolo 36	359	281	78	141	277	4	105	Appr.
61	Nom.	articolo 37	364	293	71	147	291	2	105	Appr.
62	Nom.	odg 9/3821/	344	339	5	170	117	222	103	Resp.
63	Nom.	odg 9/3821/13	347	345	2	173	122	223	103	Resp.
64	Nom.	odg 9/3821/14	346	346		174	126	220	103	Resp.
65	Nom.	odg 9/3821/16	354	354		178	125	229	103	Resp.

INDICE ELENCO N. 6 DI 6 (VOTAZIONI DAL N. 66 AL N. 75)										
Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
66	Nom.	odg 9/3821/17	354	296	58	149	68	228	103	Resp.
67	Nom.	odg 9/3821/18	359	337	22	169	47	290	103	Resp.
68	Nom.	odg 9/3821/19	346	343	3	172	103	240	103	Resp.
69	Nom.	odg 9/3821/23	355	354	1	178	125	229	103	Resp.
70	Nom.	odg 9/3821/25	360	359	1	180	122	237	103	Resp.
71	Nom.	odg 9/3821/26	357	355	2	178	126	229	103	Resp.
72	Nom.	odg 9/3821/29	370	368	2	185	130	238	103	Resp.
73	Nom.	odg 9/3821/31	367	362	5	182	127	235	104	Resp.
74	Nom.	odg 9/3821/32	366	362	4	182	129	233	103	Resp.
75	Nom.	Ddl 3821 - voto finale	311	311		156	208	103	103	Appr.